Anno 122 - Numero 166

LA STAMPA

Mercoledì 3 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà — NUVOLOSO — SERENO O POCO NUVOLOSO

Temperature di ieri: Max. Bologna 37° — Min. Alghero 15° — Torino (media) 25,5° — Previsioni a pagina 11

VALUTE: DOLLARO 1378,55 −7,85 — MARCO 738,24 +0,29

BORSE: MILANO (Comit) 539,29 +0,07% — NEW YORK (Dow Jones) 2131,22 +0,71

OGGI Tuttoscienze — Settimanale di scienza e tecnologia

Un richiamo a Olp, Usa, Israele

Ma Hussein non è Pilato

Dicevano di Hussein che è un personaggio irresoluto, sempre sospeso tra la voglia di accordarsi con Israele e la paura di essere emarginato, o peggio, dei «fratelli» arabi. Ma la decisione di rinunciare ai legami politici e amministrativi con la Cisgiordania occupata da Israele e di affidarne la responsabilità all'Olp è un atto di grande coraggio, una scommessa, una sfida. Ora tutti devono fare i conti con se stessi: la stessa Olp, gli Stati Uniti, Israele.

Hussein aveva già provato una volta, tatticamente, a lavarsi le mani della Palestina occupata. Nel 1974, quando il vertice arabo di Rabat riconobbe l'Olp come la sola legittima rappresentante del popolo palestinese, il «piccolo re» sciolse la Camera Bassa del Parlamento giordano, in cui erano rappresentati i palestinesi della Cisgiordania (o «West Bank»).

La riaprì dieci anni dopo, quando riprese corpo l'ipotesi di un accordo tra lui e Arafat, per una delegazione comune giordano-palestinese a una Conferenza internazionale di pace. Ma quell'ipotesi non diventò mai realtà, per l'ambiguità di Arafat come per le incertezze americane e le resistenze israeliane. Di nuovo l'impasse, rotta, nel dicembre scorso, dalla «rivolta delle pietre».

Ora Hussein, formalmente, rende omaggio alla rivolta, e al suo protrarsi nel nome dell'Olp, riconoscendo all'organizzazione di Arafat il diritto di rappresentare a pieno titolo i territori occupati. Ma, nello stesso tempo, implicitamente rileva che la soluzione politica non ha fatto alcun passo in avanti, e dice ai palestinesi, dice ad Arafat: vedete di riuscire da soli dove io ho fallito.

Secondo il *New York Times*, che cita fonti anonime ma autorevoli del palazzo reale di Amman, si tratta addirittura di «*uno schiaffo all'Olp*». Forse questo è eccessivo. Ma è certamente una sfida. E lo conferma il giornale ufficiale giordano, *Saut el-Shaab*, quando scrive: «*Il Re ha detto chiaro e forte che l'Olp è la sola legittima rappresentante del popolo palestinese. Ora essa deve assumersi le proprie responsabilità. Sarà giudicata dalla storia, e la storia è spietata*».

Dunque anche stavolta un sottinteso tattico, ma talmente risoluto da diventare strategico. Se l'Olp ce la fa a negoziare con Israele e con gli Stati Uniti un accordo di pace, e intanto a gestire, anche finanziariamente, i palestinesi della West Bank, tanto meglio.

In nome del patriottismo arabo, Amman rinuncia a ogni residuo legame con la Cisgiordania. Ma se la mediazione politica e anche il contributo finanziario e amministrativo di Amman ridiventano necessari, allora bisogna dirlo con franchezza: solo a questa condizione Hussein tornerà a fare la sua parte nel processo di pace, non solo per se stesso, ma anche per i palestinesi.

Questo per quanto riguarda l'Olp. Ma la sfida è anche agli Stati Uniti e a Israele. Washington ha cercato di minimizzare il significato della decisione di Hussein, ma è chiaro che il piano Shultz per il Medio Oriente, che puntava su una decisiva mediazione giordana, ne esce irrimediabilmente compromesso.

E' vero d'altra parte che esso aveva scarsissime possibilità di successo, per di più alla vigilia delle elezioni presidenziali. E allora quel che Hussein dice agli americani è che essi possono prendersi il tempo necessario, ma devono riconsiderare la propria posizione, vincendo timidezze e riluttanze, anche di politica interna, sulla questione palestinese. Come l'Olp, anche l'America potrà tornare a rivolgersi ad Amman solo a certe condizioni.

E naturalmente a maggior ragione questo vale anche per Israele, pure esso alla vigilia di cruciali elezioni. Falchi e colombe dello Stato ebraico devono rinunciare all'illusione di trattare con la Giordania sulla testa dell'Olp, che ora diventa, anche formalmente, la sola loro interlocutrice nei territori occupati.

Insomma una manovra, come si dice, ad amplissimo raggio, che mette tutte le «componenti» della crisi arabo-israeliana di fronte a precise responsabilità.

Hussein fa i conti anche col proprio passato e con quello del proprio Paese, nato e vissuto nell'intreccio turbolento dei rapporti tra la Palestina del Mandato britannico, l'insediamento israeliano e la rivolta araba. Chiede che lo stesso facciano tutti gli altri.

In un certo senso, la crisi del Medio Oriente si azzera. Se prevale la ragione o anche solo il buon senso, il processo di pace può ricominciare più concretamente di prima.

Aldo Rizzo

Il più lungo sequestro di un bambino: 520 giorni di prigionia sull'Aspromonte

Marco: «Che bello tornare a casa»

I rapitori di Fiora lo hanno liberato senza riscuotere la seconda rata del riscatto - Il piccolo cammina con difficoltà e ha ancora lo sguardo impaurito - Dopo un viaggio tormentato l'arrivo nella notte a Torino e l'abbraccio con la madre

TORINO — Marco Fiora è tornato a casa. Alle 22,12 è entrato col padre nella villa sulla collina di Torino assediata da centinaia di persone, dove l'aspettava la mamma. Il giardino era come quello di 17 mesi fa, con i giochi sotto il balcone, il triciclo accanto alla grondaia. Lungo la strada, aggrappati alla recinzione, addossati al cancello, adulti, ragazzi, bambini e vecchi aspettavano con giocattoli e regali in mano: «*Non importa se non lo vedremo, deve soltanto sapere che gli vogliamo bene*».

Sulla Croma blu della polizia è finita questa giornata troppo lunga. Alle 7,45 di ieri i rapitori che lo tenevano in ostaggio da 520 giorni l'avevano abbandonato, senza riscuotere la seconda rata del riscatto, sulla strada sterrata che, tra ulivi e sterpaglie, sale da Cimina verso il casale Zamaro, nella Locride. Poi erano venute le prime domande nella caserma dei carabinieri, l'incontro con il padre. L'interminabile viaggio verso il Nord è incominciato alle 16: in aereo da Reggio Calabria a Genova, in auto dall'aeroporto Cristoforo Colombo alla villetta sulla collina, dov'era stato rapito il 2 marzo 1987, all'alba.

Era un bimbo vivace, allegro, affettuoso. Adesso è smagrito, quasi non si regge in piedi, porta ai polsi i segni delle catene, parla a bassa voce: poche parole, quasi soltanto «sì» e «no». E, la cosa più dura da credere, fatica a riconoscere padre e madre. Piera Fiora: «*Sono io, mami*». Lui la guarda spento, come assente. Il padre lo accarezza: «*Marco, sei con noi, sei salvo. E' tutto finito*». Lui si accovaccia, lo fissa, poi: «*Sì, sì*», nient'altro. Qualcuno: «*E' la nonna*». Lui rimane indifferente. E lei, nonna Palmina, 75 anni, scoppia in lacrime, scappa sul balcone: è difficile accettare.

Prova anche lo zio, Antonio Spinelli: «*Marco, il tuo pesciolino* [illegible] *è qui. Ci ho pensato io in questo tempo*».

Ezio Mauro [illegible] — **Marco Neirotti**

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Reggio Calabria. Il primo, timido sorriso è apparso sul volto di Marco Fiora subito dopo il rilascio (Altri servizi alle pagine 2, 3, 4 e in Cronaca) (Telefoto European Press)

«Se tuo padre non paga ti sparo»

Intervista a Marco che racconta il momento più drammatico del rapimento

DAL NOSTRO INVIATO

LOCRI — Marco è seduto su una sedia, nella cucina dell'abitazione del comandante della stazione carabinieri, maresciallo Raffaele Oliva. Ha la paura dipinta nei grandi occhi scuri: dopo il sequestro e la lunga prigionia, ecco l'improvviso impatto con carabinieri e poliziotti, ispettori e colonnelli, spot delle tv e flash dei fotografi.

Sembra stentare ad esprimersi. Si scioglie soltanto quando sente parlare di giochi. Come ha passato tanti interminabili giorni? «*Ho giocato con le figurine dei formaggini che mi davano da mangiare. Ne ho raccolte un buon numero. Peccato che adesso non le ho più*». Il cibo non è mai mancato: «*Ogni tanto mi davano anche la minestra, più spesso uova e formaggio. Di rado, forse alla domenica, anche la carne Simmenthal*».

Non ha mai visto altri bambini e neppure donne. «*Solo uomini grandi, qualche volta con un cappuccio nero in testa, il più delle volte a viso scoperto*». Con loro il rapporto è stato buono, ma non sono mancati i momenti drammatici: «*Un giorno, qualche mese fa, uno di questi signori mi ha messo la pistola vicino alla testa, urlando che se papà e mamma non pagavano mi avrebbe sparato*».

A chi gli domanda che cosa gli dicevano di solito risponde, però, a muso duro, quasi ne rifiutasse il ricordo: «*Quel che dovevano dirmi: immaginatelo voi*».

Tiene stretta la mano di papà Gianfranco, che lo accarezza piano e se lo mangia con gli occhi. «*Questi sono giornalisti, sono degli amici* — spiega piano al figlio —, *ci sono stati tanto vicino in tutti questi mesi, sai?*». Marco annuisce, ma non sorride. Resta triste, con i capelli tagliati di fresco, una maglietta a righe gialle e bianche.

Ora il piccolo ostaggio racconta qualcosa del luogo della prigionia: «*Sono sempre stato nella stessa casa, era vecchia e umida, con le pareti scrostate. Sentivo il rumore di campane ed anche di automobili*». A questo punto interviene un colonnello dei carabinieri, per impedire che la descrizione continui ed anche per non alimentare una contraddizione, stridente, con le parole del sostituto procuratore della Repubblica, Lombardi, secondo il quale «*il bambino è stato trasferito almeno una decina di volte, sotto l'incalzare delle forze dell'ordine*».

Marco si tormenta le mani, guarda il padre. Poi, confortato, continua: «*Ho potuto vedere spesso la televisione. Era un vecchio apparecchio in bianco e nero, che funzionava male. Però i cartoni animati mi hanno fatto compagnia*». Non è stato mai malato: «*A parte quando mi è venuto il mal di testa*». Il discorso torna sul luogo della detenzione e Marco racconta della catena che lo teneva «*legato ad un muro*», alza il polso destro e mostra il livido del ferro che lo ha imprigionato per diciassette mesi.

Gli chiedono che cosa abbia detto, per telefono, alla madre, dopo quasi un anno e mezzo di lontananza. Lui prima si mostra stupito: «*Ma come, è passato davvero tanto tempo?*». Poi racconta del colloquio: «*Le ho spiegato che avevo i capelli lunghi e che dovevano tagliarmeli, le ho detto che volevo rivederla*». Ha tre desideri da soddisfare: «*Tornare a Torino, andare a scuola e giocare a nascondino*». Vuol ricominciare subito ad essere un bambino come tutti gli altri.

Angelo Conti

Dopo il sì della Chiesa anglicana alle donne

Il sesso dei vescovi

Le Conferenze che periodicamente riuniscono i vescovi anglicani di tutto il mondo a Canterbury non hanno autorità giuridica, ma le loro risoluzioni, sia quella votata dieci anni fa a favore del sacerdozio femminile, sia quella appena votata a favore dell'elezione delle donne all'episcopato, segnano evidentemente tappe significative nel percorso della Chiesa.

Il singolare connubio inglese fra libertà e attaccamento alla tradizione si manifesta anche nella vita religiosa, e in particolare nella spinosa questione degli ordini sacri alle donne. I vescovi anglicani a larghissima maggioranza si sono dichiarati disposti ad accogliere nel loro consesso, con audace innovazione, delle colleghe a tutti gli effetti tali. In realtà, malgrado le apparenze, non c'è nessun accordo e la Chiesa anglicana resta, sulla «questione femminile», profondamente divisa. Ma la facciata appare intatta: la preoccupazione infatti è stata anzitutto quella, più pragmatica che teologica, di non spezzare l'unità ecclesiastica.

Delle ventisette «province» anglicane, che sono altrettante Chiese nazionali sparse nel mondo, alcune — fra le quali quella canadese, quella statunitense, quella brasiliana — hanno già un migliaio di preti donne; le altre ammettono le donne soltanto al diaconato. Ovunque coesistono posizioni diverse, e non si vede all'orizzonte nessuna soluzione che non sia il compromesso. In pratica: la Conferenza episcopale ha riconosciuto la situazione e sancito che la questione resta aperta, e che quindi ciascuna «provincia» può risolverla a suo modo.

La disputa sulle donne prete o vescovo, destinata ovviamente a continuare, non è che un caso particolare all'interno della intimamente divisa Chiesa anglicana, la quale non da oggi schiera al suo interno gli anglo-cattolici della «Chiesa alta», i loro oppositori anglo-calvinisti della «Chiesa bassa» e gli adepti della «Chiesa larga», con le loro blande interpretazioni razionalistiche del cristianesimo. Ma moltissimi inglesi, avversando il carattere statale della Chiesa anglicana, aderiscono alle cosiddette «Chiese libere», o sette.

Il risvolto più interessante degli sviluppi della «questione femminile» nella Chiesa anglicana è ecumenico. Il Primate, l'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie, persegue il riavvicinamento a Roma, e sa che la recente decisione della Conferenza

Sergio Quinzio

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Sarà lo stesso presidente del Consiglio a replicare oggi sul caso Cirillo

De Mita scende in campo per Gava

Pci, radicali, msi e sinistra indipendente chiedono le dimissioni del ministro dell'Interno - Il giudice sospetta che abbia avuto un ruolo nella trattativa Cutolo-Br - Anche pri e pli vogliono un chiarimento - La dc: nessuna prova

ROMA — De Mita è costretto a scendere in campo, in Parlamento, per difendere Gava. Comunisti, radicali e missini continuano a chiedere le dimissioni del ministro dell'Interno. E oggi pomeriggio il presidente del Consiglio dovrà rispondere in Senato alle interrogazioni e interpellanze presentate dalle opposizioni sul «caso Cirillo». Dovrà chiarire, in particolare, quanto contenuto nell'ordinanza del giudice istruttore Alemi, nella quale alcuni esponenti democristiani, tra i quali Gava, vengono sospettati di aver trattato con le Br per la liberazione dell'assessore napoletano. Del caso potrebbero occuparsi anche il comitato parlamentare sui servizi segreti e la commissione sulle stragi. Le presidenze dei due organismi, infatti, hanno manifestato questa intenzione.

Oggi ci sarà, quindi, un primo chiarimento su una vicenda che sta mettendo in grave imbarazzo il governo. In anticipo sui tempi previsti (si prevedeva un dibattito a settembre), il Parlamento è stato investito del problema. A volerlo sono state soprattutto le opposizioni. In primo luogo il pci, che in questi giorni ha chiesto in termini sempre più decisi le dimissioni di Gava.

L'accelerazione c'è stata ieri. In apertura di seduta il presidente dei senatori del pci, Ugo Pecchioli, ha chiesto al governo una risposta in tempi brevissimi sulla questione. L'esponente comunista ha anche allargato il campo delle polemiche con il ministro dell'Interno: ne ha chiesto le dimissioni, infatti, non solo per le vicende legate al «caso Cirillo», ma anche per la superficialità con la quale Gava ha valutato la situazione siciliana. Radicali, missini e sinistra indipendente hanno subito appoggiato la richiesta comunista. I demoproletari hanno addirittura chiesto una replica del dibattito parlamentare alla Camera.

Di fronte alle pressioni delle opposizioni e alla richiesta di «chiarimento» avanzata nei giorni precedenti anche da repubblicani e liberali, De Mita a metà pomeriggio, dopo essersi consultato con lo stesso Gava, ha deciso di intervenire oggi al Senato.

Il ministro dell'Interno si trova in una situazione delicata. I comunisti sono intenzionati ad andare fino in fondo nella loro richiesta di dimissioni. Il «vertice» comunista sembra deciso a presentare una mozione di sfiducia nei confronti di Gava. Anche i toni della polemica si sono fatti durissimi. «*L'affare Cirillo* — ha detto ieri Pecchioli — *fu una torbida vicenda che vide coinvolti Br, camorra, settori corrotti e piduisti dei servizi ed esponenti della democrazia cristiana. Il ministro dell'Interno che di quel giro risulta in qualche modo essere stato parte, o anche soltanto aver saputo e taciuto aspetti essenziali ai fini di giustizia, deve lasciare l'incarico*».

La democrazia cristiana risponde mettendo sul banco degli imputati il giudice Alemi, colpevole di sospettare senza avere prove. L'altro ieri sera i maggiori esponenti della dc chiamati in causa dal giudice istruttore — Gava, il vicesegretario Scotti, il presidente del partito Forlani e Piccoli — hanno avuto una riunione a piazza del Gesù per decidere una strategia comune. Forlani ha predicato prudenza: «*Aspettiamo di sapere quello che c'è scritto negli atti*» è stato il suo parere. Scotti, invece, ha consigliato gli altri di seguire il suo esempio, cioè di intraprendere un'azione legale contro il magistrato. «*Io lo perseguirò all'infinito, altroché storie*».

Finora, comunque, solo lui tra gli interessati ha seguito questa strada.

Ora la parola spetta al presidente del Consiglio. De Mita dovrà tenere conto di repubblicani e liberali, che vogliono un «chiarimento» approfondito della vicenda, e del silenzio di socialisti e socialdemocratici. Ma dovrà innanzitutto difendere il suo ministro dall'attacco delle opposizioni. Ieri Gava, dopo un lungo colloquio con il capo del governo, non ha voluto dire nulla su questo argomento. Nei giorni scorsi, comunque, l'esponente democristiano aveva sempre rifiutato l'idea di lasciare il suo incarico. «*Ma quali dimissioni!*» ha sempre risposto seccamente a tutti quelli che gli hanno posto la questione. E, anche se volesse, difficilmente De Mita potrebbe imporgli una decisione del genere, visto il peso che Gava ha nella dc.

Augusto Minzolini

Si tenta di recuperare il San José, affondato sulle coste colombiane: portava oro e argento per 4000 miliardi

Nel galeone c'è il tesoro più grande del mondo

■ Urss: «Troppi miliardari»

MOSCA — «*Chi sono i miliardari sovietici?*»: se lo domanda il quotidiano *Socialisticeskaia Industria*, il quale dimostra che i miliardari esistono anche nel «*regno dell'eguaglianza*»; e afferma che, essendo l'origine di queste fortune «oscura», bisognerebbe chiarirla «*abolendo il segreto bancario*».

Il quotidiano parte dal fatto che i depositi bancari ammontano a 280 miliardi di rubli, e che 35 milioni di sovietici sono titolari di un conto. Di questi, però, un terzo ha depositi non superiori ai 200 rubli. Di conseguenza, molti «risparmiatori» sono miliardari. *(Ansa)*

NOSTRO SERVIZIO

BOGOTA' — Le fiammeggianti cannonate delle navi inglesi la affondarono. Ma ora un consorzio svedese è scattato prima dello sparo del via nella battaglia per il recupero di uno scintillante tesoro affondato al largo della costa settentrionale del Sudamerica? Questa domanda da vari miliardi di dollari sarà sollevata a Bogotà nel corso di quello che, si prevede, sarà un acceso dibattito al Congresso colombiano.

Al centro della storia c'è il più grande tesoro del mondo. Affondò con il galeone spagnolo *San José* andato a picco durante una feroce battaglia con la marina inglese l'8 giugno 1708, poco dopo aver salpato per l'Europa da Cartagena, la leggendaria «eroica» città dei conquistadores sulla costa caraibica della Colombia.

Si ritiene che il *San José*, a quel tempo l'ammiraglia dell'Armada spagnola, avesse a bordo il carico maggiore di tesori del Nuovo Mondo mai stivato per la spedizione in Spagna. Da documenti storici in Sudamerica e a Madrid sono elencate nei minimi dettagli le grandi quantità di oro, argento, gioielli e oggetti religiosi che erano stivati nei suoi forzieri. Esperti calcolano che il valore dei tesori sommersi ammonti ad almeno tre miliardi di dollari (oltre tremila seicento miliardi di lire), quanto basterebbe a ripagare un quarto del debito della Colombia con l'estero. Altre stime arrivano fino a 15 miliardi di dollari. Comunque sia, quello del *San José* ridimensiona il tesoro da 400 milioni di dollari di un altro galeone spagnolo, il *Nuestra Señora de Atocha*, ritrovato al largo della costa della Florida dove affondò durante un uragano nel 1622, che in precedenza era stato salutato come il maggior tesoro conosciuto.

Il relitto del *San José* fu provvisoriamente identificato nel 1981 — dal mini sottomarino di una compagnia di recupero americana — a circa 300 metri di profondità nelle acque territoriali colombiane a 14 chilometri da Cartagena. Un filmato del relitto mostrò una imbarcazione dalle note dimensioni e caratteristiche del *San José*. Tutti i dubbi furono eliminati due anni dopo quando una pala meccanica ricuperò un piccolo frammento di legno e le analisi dimostrarono che era dello stesso tipo e qualità del legno usato per costruire il *San José* a Bilbao.

La domanda più importante è sempre stata: è possibile recuperare il *San José*? Appare adagiato precariamente sull'orlo di un profondo abisso e l'ossatura del galeone, dice un esperto, deve essere fragile come un guscio d'uovo. Né è certo che il tesoro si trovi ancora sulla nave o sul fondo marino circostante. Secondo alcuni resoconti il *San José*, per la violenza del cannoneggiamento a cui fu sottoposto dagli inglesi, avrebbe potuto esplodere prima di affondare, e il suo tesoro avrebbe potuto essere disseminato e perduto per sempre.

Venerdì scorso un consorzio svedese ha annunciato non solo di essere in grado di recuperare la nave, ma di aver ottenuto il contratto per realizzare l'impresa dal presidente colombiano Barco. La notizia ha rappresentato una novità in Colombia, dove i negoziati sono stati mantenuti segreti e dove sta crescendo il risentimento perché l'annuncio è stato dato a Stoccolma.

Il consorzio svedese ha annunciato che investirà 4 milioni di dollari in una iniziale operazione esplorativa che, se avrà successo, sarà seguita da una vera e propria operazione di recupero dal costo di 15 milioni di dollari. Il consorzio è guidato dalla svedese *Investment Bank*.

Harry Schein, presidente della *Investment Bank*, ha spiegato: «*Il progetto è di grande prestigio. Il San José è il maggior tesoro del mondo e se avremo successo ci sarà un gran futuro per le esportazioni della nostra tecnologia sottomarina*». Si dice che il presidente Barco favorisce l'offerta svedese perché la *Investment Bank* è un'impresa di Stato, ed egli ritiene che ciò garantisca lo sviluppo del progetto, e, più romanticamente, perché sua moglie è figlia di immigrati svedesi. Se avrà successo il consorzio riceverà una commissione pari al 15-30 per cento del valore del tesoro recuperato.

Geoffrey Matthews

E De Mita convoca Gava e Vassalli

Caso Palermo, il Csm non trova un'intesa

ROMA — Sul «caso Palermo» e la lotta alla mafia, il presidente del Consiglio stringe i tempi, mentre il Csm non ha ancora trovato un'intesa unitaria sulla risposta da dare a Cossiga.

Ieri De Mita ha convocato il ministro della Giustizia Vassalli e quello dell'Interno Gava. Ha voluto un rapporto sulla situazione della lotta alla mafia che gli servirà per affrontare nel vertice della maggioranza, domani, il tema che prima il pri, quindi il psdi e gli altri partiti, hanno chiesto di inserire all'ordine del giorno.

In parallelo, a Palazzo dei Marescialli, il Consiglio superiore della magistratura tentava per tutta la giornata di ricucire una divisione interna che le deposizioni del consigliere istruttore Meli e del giudice Falcone avevano consolidato. Nessuno dei due magistrati, al centro ormai della polemica sulle inefficienze della giustizia a Palermo, recedeva dalle sue posizioni. Così, a tarda sera, il Csm si confrontava su due mozioni diverse, alla ricerca di una sintesi unitaria sempre più difficile.

Non dissimile l'atmosfera al Palazzo di Giustizia di Palermo: tanto che il presidente della corte d'appello Conti, lanciava un fermo ammonimento: «Non esistono semidei a Palermo, nessuno è indispensabile... e le dimissioni possono anche essere respinte per il bene della magistratura».

(I servizi a pag. 12)

Dopo la liberazione il piccolo Fiora ha bussato a un capanno della Forestale

Su un polso i segni della catena

Alle guardie ha detto: «Sono Marco» - Aveva ancora la maglietta che indossava il giorno del rapimento - Molti misteri sul motivo del rilascio

«Ma perché papà non voleva pagare?»

DAL NOSTRO INVIATO

LOCRI — Il più lungo sequestro di un bambino mai avvenuto in Europa è finito ieri mattina alle 7,45, sulla strada sterrata che, serpeggiando fra ulivi e sterpaglie, sale da Ciminà verso il monte Zamaro. Il rumore delle pale di un elicottero dei carabinieri ha messo in fuga due pastori-carcerieri durante un trasferimento, consentendo a Marco Fiora di riottenere la libertà. Marco, che indossava in parte gli stessi indumenti del giorno del sequestro, ha bussato alla porta di un capanno della Guardia forestale dove due uomini stavano facendo colazione prima di un pattugliamento-antincendio.

Quando ha visto le due guardie in divisa cachi il bambino è rimasto zitto per parecchi secondi, poi ha detto: «*Mi chiamo Marco, Marco Fiora*». Dal capanno è partita una telefonata ai carabinieri di Locri: erano le 8,08 quando il maresciallo Oliva ha dato ordine ad una camionetta di salire verso lo Zamaro, firmando contemporaneamente il primo fonogramma: «*Alle ore 8 il locale comando ha ricevuto segnalazione del probabile rilascio di Marco Fiora. Un bambino, che ha dichiarato queste generalità, è stato segnalato in località Ciminà Superiore. Si procede per controlli*».

Il foglio del telex un quarto d'ora dopo era sul tavolo del comandante della Legione di Torino, Bisai, e di quello del gruppo di Reggio Calabria, Palazzo. Quando, alle 8,50 esatte, il maresciallo Oliva ha avvertito telefonicamente i superiori che si trattava davvero di Marco, in volo verso l'Aspromonte c'era già un elicottero carico di alti ufficiali, mentre una Prisma beige della polizia (con a bordo il capo della Criminalpol di Torino, Sassi) scendeva verso Scilla per prendere Gianfranco Fiora, da 12 ore in attesa di un contatto per il pagamento della seconda rata.

Alle 9,15 il piccolo Marco era nella stazione dei carabinieri di Locri, lontana circa 30 chilometri dal luogo della liberazione: alla canottiera ed alla maglietta (tutte lacere e sporche) che indossava il giorno del rapimento, i sequestratori avevano aggiunto un paio di pantaloni di fustagno marrone (tenuti su da una corda stretta in vita) ed un paio di scarpe da ginnastica.

Marco è stato accolto in caserma, lavato, rivestito e rifocillato. Tre barbieri gli hanno accorciato la lunga chioma che era stata raccolta in un codino. Poi la visita del primario della divisione di pediatria all'ospedale di Locri, Giuseppe Costantino. Il referto parla di febbre a 38° (comprensibile e non grave), un'otite cronica della quale il bambino soffriva prima del sequestro e che potrebbe essere stata aggravata dal freddo e dall'umidità, una lesione ad un polso nel punto dove era stretto dalla catena e gemelli condizioni di affaticamento. Per precauzione, Marco è stato sottoposto ad una fleboclisi, soprattutto per reidratare i tessuti.

Verso le 10 la telefonata con la madre a Torino. Le parole del bambino come un colpo di frusta per Piera Fiora: «*Ma perché papà non ha pagato?*». Una domanda che conferma il feroce trattamento psicologico al quale i sequestratori hanno sottoposto il loro giovanissimo ostaggio per 17 mesi.

La spiegazione del rilascio, che ha ancora qualche aspetto misterioso, pare stia nel desiderio della banda di sbarazzarsi del bambino verso la costa, in vista della sua liberazione, che era prevista dopo il pagamento degli ultimi 200 milioni. Per il suo riscatto era stata pagata, nel dicembre scorso, una prima rata di 250 milioni. Da metà della scorsa settimana i contatti fra l'Anonima e Gianfranco Fiora erano infatti ripresi intensi: dopo una telefonata arrivò la «prova» che Marco era in vita, una foto Polaroid che ritraeva il bimbo con in mano un quotidiano del giorno 27 luglio.

Poi le indicazioni per il padre, con la descrizione dei movimenti da effettuare, molto simili a quelli dello scorso dicembre: «*Ritira 200 milioni, poi vai in treno a Reggio. Affitta una 126 bianca e, sul portapacchi, sistema un pneumatico, prosegui per Scilla e prendi alloggio alla pensione Le Sirene. Ci faremo vivi noi*».

Gianfranco Fiora aveva intrapreso questo viaggio con una grossa speranza: l'opinione pubblica aveva fatto sentire, con decisione, lo sdegno per la vicenda e la settimana scorsa era arrivata anche una interrogazione di un centinaio di deputati che chiedevano «*provvedimenti speciali*» (cioè un intervento dell'esercito) per favorire la liberazione di Marco. Due segnali che devono avere preoccupato anche i boss della 'ndrangheta, forse spaventati dai danni che avrebbe portato ai loro traffici un battaglione di parà sui costoni dell'Aspromonte.

Di qui il desiderio di «chiudere» in fretta una vicenda che aveva vissuto, proprio negli ultimi mesi, i suoi momenti più drammatici dopo l'arresto del telefonista Agazio Garzaniti ed il successivo, estenuante silenzio.

Che il rapimento di Marco fosse ormai una ferita profonda per l'Italia intera era stato sottolineato a più riprese da autorità politiche, sindacali e religiose: di Marco Fiora ha parlato, a più riprese, Giovanni Paolo II e il rapimento era stato stigmatizzato dallo stesso Presidente della Repubblica, Cossiga, che ha vissuto anche emotivamente questi mesi del sequestro, ha fatto pervenire, per primo, un messaggio telegrafico: «*Marco, bentornato a casa*».

Poi la liberazione è diventata una festa popolare. La notizia ha fatto in pochi minuti il giro di Locri ed intorno alla caserma si sono riunite 200-300 persone che hanno prima applaudito affettuosamente Gianfranco Fiora, rimasto sorpreso e stupito, poi — con molto più entusiasmo — il bambino, forse un po' impaurito. Da Marco, poco prima di partire, si era recata una delegazione della cittadina ionica, con in testa il sindaco democristiano Carluccio e il parroco, monsignor Schirripa.

Carluccio ha voluto sottolineare che «*Locri è una cittadina prospera ed operosa, ingiustamente penalizzata da una cattiva fama che le viene da banditi che operano nei paesi vicini*». La difesa d'ufficio è suonata stonata, un po' fuori luogo ed anche poco credibile. La comunità ha comunque donato, al piccolo Marco, un videogame ed un calciobalilla.

Per il procuratore Rocco Lombardi si tratta di una indagine difficile: «*Contiamo molto sull'aiuto delle forze dell'ordine che, in queste ore, hanno fatto scattare una gigantesca operazione*». Non ritiene decisivo il segnale del telefonista Garzaniti (invitava i compagni a rilasciare il bambino) «*perché è difficile influenzare emotivamente queste bande*». Il magistrato ha voluto, con un po' di polemica, sottolineare «*la costante e fattiva presenza dello Stato. I risultati tardano ad arrivare, forse, ma l'impegno è grande*».

Angelo Conti

Reggio Calabria. Marco Fiora (in un'immagine ripresa dalla televisione) è appena arrivato alla caserma dei carabinieri di Locri: negli occhi gli si leggono l'angoscia e la paura

■ Lungo volo sull'aereo che controlla il traffico

Per portare da Reggio Calabria a Genova Marco Fiora è stato scelto uno degli otto P.68 Observer in dotazione da qualche tempo alla polizia di Stato, gli stessi aerei impiegati in questi giorni per controllare dall'alto il traffico.

L'aver optato per un velivolo a elica relativamente lento (velocità massima 322 km/h) ha costretto il piccolo ad un lungo incredibile viaggio, più di quattro ore e mezzo, contro le meno di due necessarie se fosse stato impiegato uno dei «Falcon 50» in dotazione al 31° stormo dell'Aeronautica militare per i voli Vip, o addirittura un normale volo di linea. Per di più il velivolo è stato costretto ad uno scalo tecnico a Pisa, quindi è stato fatto atterrare a Genova, forse per il timore di un temporale che si stava avvicinando a Caselle.

Il P.68 Observer, costruito dall'italiana Partenavia, è una macchina relativamente poco costosa e molto versatile, adatta soprattutto per la ricognizione a bassa quota. Capace di 7 posti, lunga 9 metri e 35, ha un'apertura alare di 12 metri.

L'impatto del bambino con la libertà: il parere degli psicologi

«Una ferita incancellabile»

«Durante la prigionia Marco può avere fatto un salto indietro di anni» - «Ora deve riscoprire i genitori, ma ritrovare il rapporto con papà e mamma non sarà facile»

La gioia dell'abbraccio dopo l'incubo riempie queste ore. Ma quanto il trauma del sequestro rimarrà nella psicologia di Marco, rapito a 7 anni, tornato a casa a 8 e mezzo?

Dice il prof. Roberto Rigardetto, della clinica neuropsichiatrica infantile dell'Università di Torino: «*Parliamo in generale, perché non conosciamo Marco. Di sicuro, di fronte a traumi del genere, si mettono in atto meccanismi di difesa, come la negazione della realtà, la chiusura in un mondo isolato, fantastico*». Ciò può portare a una regressione: anche il piccolo lasciato in ospedale per un'appendicite si succhia il dito, rivuole mamma e orsacchiotto.

Può essere successo a Marco? Rigardetto: «*E' certo che un bimbo di 7-8 anni è già portato alla comunicazione sociale, la sua curiosità del mondo è strutturata, ha rapporti e scambi anche fuori dal nucleo familiare, come con insegnanti e compagni. Quindi tutto dipende da come è stata la prigionia: la figura del carceriere che porta il piatto e se ne va senza parlare provoca la chiusura in sé, il ricorso alle fantasie, anche la depressione. Una persona che diventa riferimento, per esempio una donna matura che si sia fermata a parlare e giocare, può essergli stata d'aiuto*».

E il rapporto con i genitori? Dice il neuropsichiatra: «*I bambini possono avere sensi di colpa, interpretare a modo loro fatti e comportamenti. Essere portato via a quel modo può apparire una punizione e può, allo stesso tempo, diventare un senso di colpa per quello che si è "fatto" patire ai genitori*».

Marco parla ora con voce flebile, mentre prima si faceva sentire forte e squillante. E avrebbe anche chiesto: «*Perché non avete pagato?*». Che significa tutto ciò? Risponde Rigardetto: «*Non mi fermerei tanto sul parlare a bassa voce: può darsi che là dovesse far così per non essere sentito, o che addirittura parlasse raramente. Quanto al discorso legato alla famiglia, non è detto che quella frase significhi aver tolto loro la fiducia: può averla sentita spesso e la ripete, magari con un significato diverso da quello che le diamo noi. L'importante ora è reintegrare una relazione: e questo non è semplice*».

Ora che si dovrà fare? «*Di sicuro non si riprende dall'oggi al domani la vita di prima come niente fosse, ripetendone i gesti. Ma non basta il concetto di compressione. Ricordiamo che il trauma non è solo del bambino, è anche della famiglia. Occorre un recupero sereno, appoggiato dall'esterno. Si deve evitare che comportamenti che lui avrebbe tenuto comunque siano attribuiti alla dura esperienza che ha vissuto, altrimenti il rapimento diventa una presenza terribile e costante più di quello che già è. Non basta ricominciare, si deve tornare indietro e poi ricreare i rapporti gradatamente, ritrovare un modo di stare insieme, ricostruendo gli equilibri persi, da tutte e due le parti*».

Aggiunge la psicologa Patrizia Petiva: «*Per fortuna l'età di Marco è un'età in cui il bambino ha già un minimo di autonomia e le sue sicurezze non sono date soltanto dalla casa e dai genitori*».

m. nel.

La gioia del Papa a Castel Gandolfo, alla famiglia messaggi da tutt'Italia

Cossiga: «Bentornato a casa»

Il Presidente della Repubblica ha inviato il telegramma al piccolo Fiora nella caserma dei carabinieri di Locri - Nel paese della madre di Marco il parroco fa suonare le campane a festa

ROMA — Forse mai l'Italia si era emozionata così tanto per un sequestro di persona come nel caso del piccolo Fiora. Ieri sono arrivati alla famiglia centinaia di messaggi. «*Marco Fiora, bentornato a casa*», è il testo del telegramma inviato dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, al padre di Marco. Il telegramma è stato letto ai giornalisti, nella caserma della compagnia di Locri dei carabinieri, dal comandante del gruppo di Reggio Calabria dell'Arma, tenente colonnello Sabato Palazzo.

Grande soddisfazione anche in Vaticano e a Castelgandolfo per la liberazione del piccolo Marco. Il Papa è stato prontamente avvertito da Roma della liberazione del bambino, appena la notizia è stata diffusa dalle agenzie di stampa, nella sua residenza estiva, nei castelli romani.

Giovanni Paolo II era intervenuto personalmente, lanciando uno speciale appello in favore di Marco Fiora il 28 febbraio, parlando ai fedeli in piazza San Pietro a mezzogiorno, dopo la recita dell'Angelus.

Nella stessa occasione il Pontefice aveva avuto parole di commozione anche in favore della quindicenne Esterenne Ricca, di Civitella Marittima, liberata poi a giugno. «*Sento il dovere di intercedere presso i responsabili — aveva detto il Papa — affinché vogliano restituire quanto prima l'uno e l'altra ai genitori. Io li prego, nel nome del Signore, di far cessare tanta sofferenza, che può segnare per sempre, se non ha già segnato, l'esistenza di due innocenti. Confido che queste mie parole non rimangano inascoltate*».

Il Pontefice aveva aggiunto: «*Sono due casi umani assai delicati e dolorosi, anche in considerazione della giovane età dei rapiti*». Oggi Giovanni Paolo II è atteso per l'udienza generale in Piazza San Pietro o nella basilica vaticana. E' probabile che faccia un accenno alla felice soluzione della vicenda.

A Torino l'arcivescovo cardinale Anastasio Ballestrero, ha così commentato il rilascio di Marco Fiora: «*Ho appreso con grande emozione la notizia della liberazione del piccolo Marco Fiora. Ringraziamo la Madonna per la fine di questo calvario*».

Il cardinale ha parlato davanti a migliaia di fedeli nel santuario della Madonna di Belmonte, nei pressi di Rivarolo, a pochi chilometri da Torino. Ballestrero ha ricordato, inoltre, i suoi numerosi appelli lanciati ai rapitori in questi mesi. «*Siamo vicini alla famiglia* — ha concluso — *e al bimbo, vittima di una violenza brutale*».

Ieri le campane hanno suonato a festa a Castell'Alfero, paese astigiano d'origine della mamma di Marco. «*Ho saputo la notizia verso le dieci* — ha detto il parroco, don Piero — *e mi è sembrato bene esprimere in questo modo la gioia di tutti gli abitanti, che più volte avevano pregato per la liberazione di Marco*».

Poco dopo, gruppi di persone si sono radunate davanti alla chiesa; altre sono andate a trovare la nonna di Marco, Palmina, 73 anni, che abita ancora nel paese dove, tra l'altro, il piccolo era solito passare parte delle vacanze.

Anche la Federcasalinghe ha espresso in un comunicato «*la gioia di tutte le socie*» per la liberazione di Marco. La Federcasalinghe, che aveva organizzato il 22 luglio a Torino una manifestazione patrocinata dal Comune per chiedere la liberazione del piccolo, ed alla quale avevano partecipato migliaia di persone, ha sottolineato come «*la volontà espressa da una città per il ritorno di Marco abbia avuto un riflesso importante ed abbia contribuito alla sua liberazione*».

r. cri.

Le lacrime di gioia della mamma

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Marco

Vedi? Sta bene. Ti aspettava anche lui». Marco guarda e non vede.

Invece laggiù, nella caserma dei carabinieri di Locri, aveva detto: «*Che bello tornare a casa*». Era libero da pochi minuti, suo padre stava arrivando da Scilla per abbracciarlo. Cominciava, lento e difficile, il ritorno alla famiglia.

Alle 16 un P.68 Observer decolla da Reggio Calabria. La destinazione è Caselle, dove la mamma aspetta Marco. C'è folla nell'atrio dell'aeroporto, ci sono i giornalisti, ma c'è soprattutto tanta gente che l'ha conosciuto attraverso la sua storia, hanno macchine fotografiche.

Alle 20,20, l'ora prevista per l'atterraggio, quando già Piera Fiora è sulla pista, pronta a salire per abbracciare Marco, arriva la notizia che, «*per motivi tecnici, una perturbazione sull'Appennino genovese*», il piccolo aereo messo a disposizione dal ministero dell'Interno stava atterrando al Cristoforo Colombo di Genova. Di lì, le auto della polizia avrebbero accompagnato a Torino Gianfranco e Marco Fiora.

Due ore ad alta velocità in autostrada, il papà sempre accanto al bambino: «*Non pensare a questi mesi, a casa c'è la mamma, gli zii, la nonna*». Lui, Marco, guarda dal finestrino, parla poco.

Lungo la via della collina di Torino, stretta e tortuosa, arrivano insieme, padre e figlio, a quella curva dove 520 giorni fa furono strappati l'uno dall'altro. Alle 22,12 eccoli a casa: fuori, la folla, al passaggio dell'auto, alza un applauso lungo e pieno. E scandisce: «*Marco, Marco, Marco*».

Ancora applausi, mentre il bimbo è aiutato a scendere dalla Croma. Nessuno si è accorto, in quegli istanti, che ha difficoltà a camminare, nessuno ha notato che lo sorreggono le mani del padre e di Piero Sassi, il capo della Criminalpol piemontese. Lui quasi sorride, un abbozzo, uno dei pochi dell'intera serata.

Una decina di gradini, ed è alla cucina di casa. Lì la mamma, la nonna. Tutti gli altri parenti sono usciti sul balcone per lasciare che quell'incontro, dopo tanta sofferenza, sia soltanto loro, dei genitori. Sono attimi di gioia e commozione insieme, coperti dalle grida della strada: «*Bravo Marco*», «*Finalmente sei a casa*». Ancora un lungo applauso. Dentro, accanto a un mazzo di rose rosse mandate da amici, sistemate nel vaso sul tavolo della cucina, l'incontro tra il bimbo e i suoi più cari. Poche parole, tante lacrime: parole per rasserenarlo, un pianto soffocato per tutto il giorno.

Dalla notte di lunedì Piera Fiora viveva quest'attesa, sempre retta con dolcezza anche alla delusione di Caselle: «*Non importa, tanto è libero, è vivo, e soprattutto è con suo papà*». Papà Gianfranco era partito la mattina, aveva abbracciato Piera: «*Ti richiamo appena c'è qualcosa. Tornerò con Marco*». Quella notte lei non ha dormito: «*Aspettavo che lui mi dicesse qualcosa. Era la stessa angoscia del dicembre scorso, quando andò laggiù la prima volta*». Una serie di domande senza risposte: chiameranno subito? dovremo aspettare? basteranno i soldi? o diranno che è una rata?

Ieri alle 5,30 Piera Fiora si è alzata, dopo quel sonno mancato. Alle 6,45 un parente l'ha accompagnata alla panetteria di via Vanchiglia. Sono le 7,10 quando, puntuale, alza la saracinesca. Vengono i primi clienti: «*Novità?*», chiedono. «*Ancora no*».

Il telefono suona alle otto, proprio mentre a Ciminà scatta l'allarme per un bambino che dice: «*Sono Marco*». Ma Gianfranco Fiora questo non lo può sapere: «*Nessun contatto per adesso. Speriamo*». Richiama alle nove: «*Hanno lasciato Marco!*». «*Cosa dici?*». «*Hanno lasciato Marco! L'hanno lasciato!*». «*Come sta?*». «*Sta bene*».

Lei si sente mancare, vengono tutti, dai negozi e dalla strada. Una nonnina che ci sente poco insiste: «*Voglio una biova, quand'è che mi date la mia biova?*». Piera Fiora le riempie la borsa di pagnottelle, quell'altra vuol pagare. «*Vada pure, oggi non costano*». Le offrono un passaggio per andare a casa; c'è tanta confusione che si fatica ad abbassare la saracinesca e poi, quando sono in auto, non si trovano le chiavi per metterla in moto.

Alla villetta di strada Cartman vengono gli agenti della Mobile, per accompagnarla in questura: là sarà più facile avere i contatti col Sud, grazie a linee preferenziali.

La rubrica «*I nostri soldi*» di Mario Salvatorelli è a pagina 8

Poco dopo Piera Fiora è nell'ufficio del vicequestore Faraoni, dirigente della Mobile.

Si cerca di parlare con la caserma di Locri. Alle 10, Faraoni scambia poche battute al telefono, poi porge la cornetta a Piera Fiora: «*Coraggio, signora*». Lei la prende adagio: «*Marco, sei tu?*». E' lui: «*Mi hanno tagliato i capelli*». «*Sì, ma tu come stai?*». «*Bene. Ma perché papà non pagava?*». «*Chi non voleva pagare? Chi? Vieni a casa, Marco!*». E poi: «*Hai visto papà?*». «*No*». «*Non ti hanno fatto del male?*». «*Mi davano carne e patatine*».

Finisce presto la telefonata. E' confuso il bimbo, lei è sopraffatta dalla commozione. Rimane in piedi, in un angolo dell'ufficio, l'intristisce pensare che «*mi ha sempre chiamata mammina, stamane no*». Le spiegano che anche lui è frastornato. E le fa male la domanda di Marco: «*Perché papà non pagava?*», conseguenza del trattamento dei sequestratori, ancor più bestiale perché usato su un bambino.

Arriva la sorella, Maria. Si abbracciano e piangono, un minuto, due. Il questore, Carmelo Agati, partecipa all'emozione: «*Non solo a nome suo, ma di tutta la polizia di Torino sono felice per la conclusione di questa vicenda*».

«Alle 11 Faraoni porge ancora la cornetta: «*E' suo marito*». Le torna l'ansia: «*Com'è? Marco com'è? Com'è Marco?*». Poi: «*Tante cose t'ha detto? Ma è sereno? Quando venite? Ma Marco l'hai visto? Com'è?*».

Sembra più distesa: «*Starà bene davvero?*». Si fa forza: «*Ancora?*» chiede ai fotografi che scattano. E quando uno si ferma, lei lo canzona: «*Ha finito il rullino?*». Faraoni e il suo vice, Longo l'accompagnano al bar, in corso Vinzaglio: gente va e viene e non s'accorge che lì c'è la donna che per un anno e cinque mesi ha subìto questa tortura e sta aspettando il ritorno «vero» del figlio.

E' già l'una. Il dr. Longo l'accompagna a casa. C'è festa in strada Cartman 68/3. C'è nonna Palmina, 75 anni, ci sono gli zii Italo, Aldo e Maria, ci sono Michele e Maria Mura, la coppia che si occupava di Marco quando i genitori andavano a lavorare. Hanno messo fuori la tovaglia più preziosa, la nonna è al lavoro in cucina, arrivano i vicini con le paste e le bignole.

A metà pomeriggio si va all'aeroporto. Nell'atrio c'è l'avvocato Gabri, un abbraccio lungo: «*E' finito un incubo*», dice il legale. Poi la voce si fa dura: «*Ma rimangono interrogativi*» e sta parlando dell'Aspromonte, delle polemiche sulla difficoltà dello Stato per arrivarci.

Il dirigente del commissariato, D'Ardia, accoglie la mamma di Marco in ufficio. Ci sono agenti, carabinieri, molti hanno famiglia e figli, condividono ansia e tenerezza di questa donna così gentile con tutti ora come nei mesi del suo inferno. S'apre la porta, è il presidente della Bugat, Maurizio Dardan: «*Un regalo per Marco*», e lascia una scatola di *Lego*, per costruire un modellino di aeroporto e di aeroplano. E' commossa Piera Fiora: «*E pensare che adesso lui sta volando ed è la prima volta che va in aereo*».

Le portano un caffè. Passa padre Ruggero, il cappellano delle Nuove: «*Sono felice. E lo sono molti detenuti. Anche nel carcere condannano questo gesto*». L'altoparlante continua ad annunciare i voli delle vacanze: Monaco, Napoli, Francoforte, Nizza, Catania. C'è il frastuono dei motori. L'ufficio s'affolla.

Sono le 19. Ecco in tivù le immagini del bambino accanto al papà: «*E' la prima volta che lo vedo, a parte quelle foto. E' cresciuto*», dice Piera Fiora, e trattiene il pianto. E quando le dicono di tornare a casa, dove sull'asfalto hanno scritto con la vernice gialla «*Ben tornato Marco*», lei sorride: «*Ho aspettato 17 mesi, aspetto un'altra ora*».

Ezio Mascarino
Marco Neirotti

Il sesso

episcopale, come già un decennio fa quella sulle donne prete, non può non causare un brusco arresto. Giovanni Paolo II ha già espresso in un telegramma i suoi timori per il futuro. Tutto infatti lascia pensare che la strada dell'accesso delle donne al sacerdozio anche nel suo più alto grado gerarchico verrà percorsa, sia pure lentamente, con diplomazia inglese.

Tutto, dall'esterno, spinge in questa direzione: anzitutto il costume generale, dove le disuguaglianze sociali fra i sessi sono sempre più sentite non solo ingiuste ma incomprensibili. Questo è tanto più vero nei Paesi anglosassoni, dove sono nate — all'inizio del secolo, proprio in Inghilterra — le suffragette, e dove gli anglicani convivono a fianco di Chiese, come quella episcopale americana, che ammettono il sacerdozio femminile.

I più alti responsabili della Chiesa anglicana si rendono conto che, nelle gravi difficoltà che ovunque attraversano le tradizionali confessioni protestanti, rinunciare ad appoggiarsi alla Chiesa cattolica, che mostra una indubbia solidità, significa rinunciare a un prezioso sostegno. La Chiesa cattolica, dal canto suo, teme che sfumi, o si allontani, la possibilità di un accordo con gli anglicani, che sarebbe una riprova del suo riconquistato ruolo egemone nei confronti di tutte le Chiese cristiane.

Tra le cose possibili, l'unica che resti da tentare, nell'interesse di entrambe, è rallentare un processo che appare inarrestabile. L'idea, invece, di incontrarsi subito nel parallelo abbattimento del diaframma sacrale che ancora divide il maschio dalla femmina è, per le gerarchie dell'una e dell'altra Chiesa, più lontana della luna. E non senza motivo: le conseguenze sarebbero difficilmente controllabili.

Sergio Quinzio

Le paure e i lunghi silenzi nei 520 giorni di contatti tra famiglia e rapitori

Un anno e mezzo di trattativa

Marco era stato sequestrato il 2 marzo '87: «Preparate dieci miliardi» - Telefonate, minacce, appelli del padre - Venerdì l'ultimo contatto

Le fotografie di Marco inviate dai rapitori durante le difficili trattative: la prima risale al marzo '87, pochi giorni dopo il sequestro, l'ultima è di pochi giorni fa

TORINO — E' l'alba del 2 marzo. Nella villa bianca di strada Cartman, Marco Fiora non vuol saperne di svegliarsi: ieri ha fatto tardi davanti alla tivù, a guardare «L'ispettore Derrick». La mamma lo solleva così com'è, piedi nudi e pigiama, e lo avvolge in una coperta. Lo porta fuori in braccio e sale sul Fiorino del marito. Il cancello si chiude. Scendono verso Torino.

Quattrocento metri più giù, in una curva a gomito, i banditi aspettano. «Oggi, forse, per pranzo tarderò un poco», sta dicendo Gianfranco Fiora. Come ogni mattina, sempre alle 6, portano Marco a casa di amici, che si occupano di lui, lo vestono, l'accompagnano a scuola. «Comunque per l'una arrivo», dice il padre adesso. E abborda la curva.

Un'auto tampona il Fiorino, un'altra lo stringe al muro. Cinque o sei uomini coi cappucci e le pistole balzano giù, urlano («Fermi! fermi tutti!»), minacciano («Non fate fesserie o vi spariamo addosso»). Un bandito strappa Marco dall'auto, «Maledetti, lasciatelo» grida Fiora. Lo colpiscono alla testa, picchiano la donna.

Marco è spinto su una Lancia Thema, i genitori nel retro del Fiorino. Le due auto partono in direzioni diverse. Un chilometro più avanti, sulla strada di Pino Torinese, i genitori del bimbo reagiscono, lottano, si liberano, i rapitori fuggono a piedi. Nessun testimone. In quella curva piomba il silenzio, abbandonata in uno spiazzo la «Uno» dei banditi.

E' pomeriggio quando un'autoambulanza riporta Piera a casa dall'ospedale. In strada Cartman salgono e scendono le auto della Squadra Mobile, fanno gruppo fotografi e cineoperatori. Si è allibiti da questo rapimento anomalo. Gianfranco Fiora scende la scala, dice: «Non abbiamo soldi, la nostra sola ricchezza è il lavoro». Ha questa casa senza pretese, «ancora piena di ipoteche e mutui»; il garage è in affitto, «come la rivendita di pane dove lavora mia moglie». Dalla scuola, l'Istituto Suore di Carità di S. Maria del Buon Consiglio, le insegnanti supplicano i banditi: «Non fate del male a Marco».

«Dieci miliardi», chiede una voce due giorni dopo. E' un uomo, telefona a casa Fiora e dice: «Marco è con noi, preparate dieci miliardi». Sciacalli? Sì, e altri ne verranno. Per facilitare contatti e trattativa, la famiglia chiede il silenzio stampa. Quel massiccio uomo chiuso nella giacca di pelle marrone parla accorato: «Vorrei da parte dei rapitori un po' di umanità per mio figlio. Si facciano vivi, mi diano prove».

E' il 7 marzo, si sospendono i resoconti. Per oltre una settimana squillano spesso i telefoni in strada Cartman, nel negozio di via Vanchiglia, nel garage di via Principessa Clotilde, nella scuola di via Curtatone. Squillano, ma dall'altro capo sono sempre e soltanto sciacalli.

Venerdì 13 marzo, le 10 di mattina. Gianfranco Fiora attraversa il giardino, prende la posta. Ha nelle mani la cartolina di un amico, due avvisi pubblicitari e una busta bianca. La apre ed ecco la «prova»: una fotografia di Marco, una Polaroid, e quattro righe scritte con la mano incerta: «Caro papà, cara mamma, io sto bene. Fatemi tornare presto a casa nostra...». C'è la richiesta di riscatto: 3 miliardi. E poi una strana firma — «Aquila bianca» — che diventa la parola d'ordine per distinguere la banda dagli sciacalli.

Tre miliardi, è assurdo. Gianfranco Fiora ci pensa disperato, nella penombra del garage. Mai potrebbe mettere insieme tutto quel denaro. Quattro giorni dopo si rivolge a «La Stampa» (che diventa uno dei principali canali di dialogo tra famiglia e banda) e da queste colonne lancia un appello ai banditi. Fra l'altro: «Siamo pronti a trattare. Subito. Ma non ho tutti quei soldi». Nessuna risposta, per quindici giorni solo silenzio.

Sta finendo marzo. E' l'ultimo venerdì del mese. Telefonano: «Hai i soldi? Non riesci a trovarli? Sappiamo tutto di te. Vogliamo i miliardi: o uccideremo tuo figlio». E' nervosa quella voce dall'accento calabrese. Pochi giorni dopo, il 3 aprile, il papà di Marco parla ancora attraverso La Stampa.

«Caro Marco, è già passato un mese da quando, un mattino, ci hanno divisi». Comincia così questa lunga lettera percorsa da tenerezza, speranze, slanci verso il bimbo, ma anche — mescolati alla dolente richiesta al figlio perché abbia fiducia in loro — ci sono segnali ai rapitori: «Due settimane fa ho ricevuto una tua lettera: poche righe, che però sono state di grande conforto per tutti noi. Ci hai scritto: "Caro papà, cara mamma, fatemi tornare presto". Stiamo facendo tutto quanto è possibile per liberarti e riabbracciarti presto. Devi avere fiducia in noi. La mamma è tornata in negozio, io continuo il lavoro in autorimessa. E qui, in giardino, abbiamo lasciato i tuoi giochi, il tuo aquilone. Ti aspettano. Ti vogliamo tanto bene».

Continua la lettera: «In questi 30 giorni sono state dette tante cose non vere, qualcuno ha detto che siamo molto ricchi. E' falso. Tu lo sai, ogni giorno dovevamo portarti in casa di amici, per poter andare al lavoro e permetterci una vita onesta e decorosa. Eppure c'è chi non ci crede e pensa che siamo molto ricchi. Ho ricevuto alcune telefonate, vogliono soldi, tanti, per liberarti. Non li avremo mai. Ma tu devi avere fiducia in me, come hai sempre avuto, perché, spero presto, sarà riconosciuto l'errore da parte di chi ti ha rapito. Nel frattempo stai tranquillo e sii ubbidiente. Te lo chiedo per favore».

Ancora tenerezza e il richiamo alla vita di qui: «Non sai dove ti tengono, se puoi vedere un prato, un albero. Fuori è tutto in fiore, fra due settimane c'è la Pasqua. Spero che per quel giorno avremo dimenticato questi brutti momenti. La mamma ed io preghiamo ogni sera per te. Fallo anche tu, per noi».

Gianfranco Fiora, in Aspromonte, preso a calci e pugni e sottoposto a processo sotto un crocefisso: «Resto io, liberate mio figlio». Risposta: «E i soldi chi li mette insieme?»

La solidarietà di tanta gente in tutt'Italia è scossa come per una corrente elettrica improvvisa. A La Stampa arriva una lettera da San Benedetto del Tronto: «Seguo la drammatica storia del piccolo Marco, strappato all'amore dei suoi cari. Allego qualche risparmio: vuole provare le tante preghiere per quel bimbo». E' un crescendo di testimonianze d'affetto per i Fiora. Lo stesso gesto compiono i ragazzi della 3ª G e della 3ª A della media «Tito Livio» di Milano. Ma dai rapitori nessun contatto.

E' il 10 aprile. In occasione del suo consueto messaggio pasquale, il cardinale Ballestrero lancia un appello: «Fate che quel bambino viva le feste in famiglia. E' una sofferenza e un tormento grande per due genitori, ma anche per tutta la città». Ma nessuno si fa vivo. Gianfranco e Piera si sforzano di continuare la loro vita fra il garage e la rivendita del pane. Ma è difficile scendere ogni giorno dalla collina, andare al lavoro, e poi «buongiorno» e «buonasera», tentare un sorriso a tutte quelle persone piene di tristezza che chiedono «notizie?», «ancora niente?».

«Uccidiamo tuo figlio», dicono a fine mese. E' un sabato quando squilla il telefono: «Siamo noi, non fare storie, paga. Altrimenti gli facciamo la pelle». Il 16 aprile, 44 giorni dopo il sequestro, Gianfranco Fiora, attraverso La Stampa, cerca i banditi: «Non mi date possibilità di trattare. A voi interessa il denaro, a me mio figlio. Non ho più lacrime, sono disperato».

Sembra che le cose si mettano male. Sul finire d'aprile una chiamata: «Allora, hai i soldi?». All'apparecchio risponde un parente: «Aspetti un attimo...», corre al giardino per avvertire Fiora. Quando lui arriva alla cornetta gli dicono: «Ti sei deciso a pagare?». E' una voce diversa, lui crede sia uno sciacallo: «Per favore lasciatemi in pace». Ma è un malinteso, la telefonata era «regolare».

Il contatto è perduto, per un equivoco. C'è preoccupazione. Il 15 maggio pubblichiamo un nuovo appello: «Settantacinque giorni fa avete rapito mio figlio. Io non ho i miliardi che volete, fate accertamenti, avrete la certezza che non mento». Poi una domanda disperata: «La vostra insistenza su tanti soldi mi fa sorgere un dubbio: Marco è ancora vivo? Avete rapito mio figlio per un altro motivo? Ditemelo, affinché questa angoscia abbia senso».

E' primavera. Il giardino di strada Cartman è fiorito. Accanto al muro ci sono, come il 2 marzo, il triciclo e l'aquilone. Ogni volta che gli passano accanto, marito e moglie hanno un tremito, lì c'è tutta la tragedia, ma anche il richiamo a sperare. E di sperare c'è bisogno: la paura che il bambino sia morto cresce. Fiora scrive su queste pagine: «Sono pronto a pagare, ma datemi una prova che è vivo».

«Ti daremo la prova», gli dicono tre giorni dopo. E il telefonista aggiunge: «Te la daremo quando ci saremo messi d'accordo sui soldi. Hai quei miliardi?». Lui: «Non quelli che volete. Lo sapete, non li avrò mai». La voce si fa dura: «Ma quanto hai?». Lui parla di «alcune centinaia di milioni». L'altro: «Sai dove puoi metterteli?».

Continuano le serate di silenzio. Lunedì 25 maggio, quel silenzio esplode: una botta fa tremare il vetro blindato di una finestra della cucina, il cristallo si crepa, ma regge. Un colpo di pistola? Forse. O una biglia d'acciaio. E che significa? Gli inquirenti ammettono: «La situazione è delicatissima». Sono i primi di giugno, il bilancio è cupo: quello di Marco è il più lungo sequestro di un bambino in Italia e i banditi continuano a non trattare, neppure danno la prova che è vivo.

Sera del 18 giugno. Piera Fiora sta nel soggiorno, accanto al tavolo, con la testa tra le mani, ha di fronte il giornale stropicciato con l'ultimo appello e l'immagine del figlio. Squilla il telefono: «Non c'è suo marito? No? Richiamerò più tardi». Mezz'ora dopo: «Hai i soldi?». Papà Fiora: «Sì, in banca, devo solo prenderli». Non parlano di cifre: «Prepara il denaro, poi avvisaci con La Stampa».

Marco è morto? ci si chiede. Forse quel contatto frettoloso nasce da una spaccatura nella banda, forse ha prevalso chi, visti i tempi lunghi, vorrebbe liberare l'ostaggio e accontentarsi del denaro offerto. Quei soldi non contrattati, invece, potrebbero essere una «prima rata». Ma c'è anche quel dubbio terribile: l'improvvisa «disponibilità» nasconde l'irreparabile? Marco è morto e i rapitori tentano di prendere quel che possono? Domenica 21 giugno La Stampa ospita un messaggio: «Sono disposto a concludere una trattativa purché serio e sollecito, direttamente o a mezzo di qualunque affidabile intermediario». Per qualche giorno nulla.

E' la sera di giovedì 2 luglio: «Hai i soldi?». Fiora dice sì, ma vuole una prova che il figlio è vivo. «Vai sull'autostrada per Milano, da solo. Troverai la prova. Parliamo dei soldi: li hai tutti?». Lui risponde che quei miliardi non li troverà mai. «Ma quanti ne hai allora?». Dice la cifra, e quell'altro: «Allora non hai capito nulla». E riattacca.

La notte, in autostrada, Fiora cerca quella prova. E' buio, procede adagio, sbirciando il ciglio della strada, rallentando alle piazzuole. Alle sue spalle arrivano fari veloci, qualcuno lampeggia a quel Fiorino che va troppo piano e ha leggeri scarti. Ma non ha un riferimento, non sa neppure dove cercare. Non trova nulla. Arriva a Milano e torna indietro, mentre le speranze se ne vanno.

Ancora un lungo silenzio. A metà luglio pubblichiamo un messaggio «a chi ha organizzato il sequestro di mio figlio». Parole accorate: «Hai dato indicazioni sbagliate, e tu lo sai, forse non osi dirlo perché hai paura». Ai rapitori: «Sono pronto a trattare, fatevi vivi».

Nessuna risposta. E il 29 luglio Fiora tenta ancora: questa volta a parlare per lui è l'avvocato Gianvittorio Gabri, presidente dell'Ordine forense torinese: «Sono pronto a fare da intermediario per aiutare questa famiglia. Ho tutta la documentazione che testimonia le loro reali possibilità».

In poche ore i banditi telefonano due volte: «Basta con articoli e annunci sul giornale. Domani ti proveremo che Marco è vivo. Abbiamo però qualche problema, cambiamo la parola di riconoscimento». Cosa vuol dire? Il giorno dopo: «Allora hai i soldi? Quanto?». Poco più di 200 milioni: «Sei matto, ci risentiremo quando avrai i capelli bianchi. Se vuoi Marco prepara il denaro, poi avvisaci attraverso La Stampa».

Il lungo silenzio riprende, se ne va agosto e incomincia settembre. Il 15, alle 9,30, si rifanno vivi: «Hai preparato i soldi?». Fiora chiede: «Chi sei? Dimmi la nuova parola d'ordine». L'altro: «Poche storie, voglio sapere quanto sono già riusciti a spillarti i miei soci». Fiora: «Non capisco, cosa vuoi dire?». «Quanto hai già versato a loro». Lui: «Ma voi non trattate, io...». La comunicazione è chiusa. L'indomani una voce nuova vuole trattare, conosce la vecchia parola d'intesa, ma non la seconda, cambiata da due mesi. Ma la famiglia vuole una prova che il figlio è vivo. «Richiamerò, l'avrai», risponde il rapitore.

Ma sembra non mantenere la promessa. Torna il silenzio. D'improvviso, sabato 17 ottobre, nella notte, il telefono squilla: «Marco è con noi, vai sull'autostrada per Milano. Sotto la palina del chilometro [illegible] c'è una busta». Il Fiorino questa volta fila veloce, la meta è precisa. Due ore dopo Gianfranco Fiora è a casa con una foto Polaroid e una cassetta con la voce del bambino.

Sembra stia bene: un po' ingrassato, i capelli molto lunghi, indossa una tuta da ginnastica blu a righe rosse. L'hanno fotografato in un prato, arbusti alle sue spalle, un raggio di sole gli scivola sul volto segnato da un'ombra di paura.

La voce di Marco recita la schedina del Totocalcio della settimana precedente, i risultati delle partite: «Cesena-Torino 0 a 0; Juventus-Roma 1 a 0...». Sembra un gioco, voluto dai rapitori per «datare» la testimonianza. D'un tratto la monotona sequenza di squadre e punteggi diventa un grido: «Papà, papà, sono io. Non mi trovo bene qui, voglio tornare a casa...». Sono le ultime parole della cassetta.

Un mese dopo Gianfranco Fiora tenta un contatto con i rapitori, ancora attraverso La Stampa. E' domenica 29 novembre, sul giornale il racconto di padre e madre, parole sofferte, nove mesi di dolore, di speranze: «E' un incubo, soprattutto quando viene sera. Quel piatto in meno, la sedia vuota...».

«Marco è vivo», dice la madre. «Adesso lo sappiamo, sta bene. I rapitori ci hanno dato la foto: povero bimbo mio, gli occhi tristi, nel vuoto».

Quell'immagine viene pubblicata su La Stampa, ma il giornale tace sugli altri elementi: il nastro, la voce che legge i risultati delle partite, il grido d'aiuto. L'articolo è un messaggio dei genitori ai banditi: «Abbiamo ricevuto la prova, siamo pronti a pagare, su basi ragionevoli».

L'appello è raccolto, si riprendono le trattative. Parecchie telefonate, a pochi giorni di distanza: «Vogliamo concludere, dateci due miliardi». Poi: «Ne basta uno». I rapitori scendono: circa mezzo miliardo.

Lettere e minacce tormentano per mesi due genitori disperati: «Se non pagate, non rivedrete più vostro figlio». «Non fate i furbi: o mandate i soldi o di Marco rivedrete soltanto i capelli»

Il padre dice che non li avrà mai: «Portaci i soldi raccolti». Ora sembra che si accontentino di una cifra molto distante dalle prime richieste. Perché? Papà Fiora accetta: «Devi prendere i soldi, venire nel Sud, portarceli tu stesso. Ti diremo come e dove. Poi libereremo tuo figlio». Quando? «Te lo faremo sapere, prima di Natale». Nella conversazione successiva, danno istruzioni: «Devi partire domani notte. Su una A112, con un portasci. Ci faremo vivi e ti diremo cosa fare». E mio figlio? «Sta bene, paga, lo rivedrai».

In Aspromonte, il padre ci arriva con la speranza. Laggiù, in un albergo, aspetta nuove istruzioni. Gliele fanno avere. E in una piazzuola, tra gli arbusti, sotto un grande Crocefisso, due uomini gli ordinano di fermarsi. Lui scende. Comincia l'interrogatorio: «Hai il garage». Lui spiega: «Ma è in affitto...». Dicono che non è vero e lo picchiano, pugni al volto, al torace. Uno dei banditi, per tutto il tempo, gli punta la rivoltella a una tempia, l'altro continua: «Hai la panetteria». Lui: «Sì, ma in affitto». Giù altri pugni. «Hai molti appartamenti». Lui: «Non è vero». Ancora colpi. «Hai la cascina». Lui: «Ne ho un pezzetto, il grosso non è mio». Di nuovo botte.

E proprio mentre lo picchiano Gianfranco Fiora propone ai banditi: «Liberatelo, resto io al suo posto». Loro accettano: «Va bene, seguici, tu resti, lui tornerà a casa». Ma subito cambiano idea: «E chi metterà insieme gli altri soldi?».

Marco rimane prigioniero. I banditi abbandonano l'uomo sanguinante e se ne vanno con la valigetta e i 300 milioni: «Questo è l'acconto», gli dicono con sprezzo. E poi: «Adesso metti insieme il resto».

Lui torna a Torino. Rimane in attesa. E' fine dicembre. La banda richiama, vuole altri soldi, circa 200 milioni: «Quando li avrai avvisaci attraverso La Stampa». Per la famiglia inizia una gara contro il tempo per trovare il denaro, mentre l'Italia è attraversata da slanci di solidarietà: lanciano appelli scolaresche, le «mamme di Reggio Calabria» invocano la fine dell'incubo.

Il compleanno di Marco è un giorno di tragedia per la famiglia. Il 16 febbraio mamma Piera è nel soggiorno, sfoglia l'album delle foto, c'è anche quella della festa del 16 febbraio '87, la torta con sette candeline, i regali, il bimbo che sorride e allarga gli occhi, i parenti attorno.

Dice Piera Fiora: «Di questi undici mesi di sequestro ho solo tre foto e poche parole di Marco, incise su nastro». E' a pezzi, questa donna, «nella casa deserta, con il posto vuoto che parla di lui». E racconta tra le lacrime di quest'attesa, si sfoga in un appello su La Stampa: «Ai rapitori voglio assicurare che stiamo facendo ogni sforzo possibile, con l'aiuto degli amici di Marco, per porre fine a questo nostro calvario».

E a casa il telefono suona ancora. A parlare è una voce nuova, che lancia minacce, che butta la famiglia nel terrore.

Insistono: «Se non paghi uccidiamo Marco». E ancora: «Ti faremo avere i suoi capelli». Un giorno persino: «Marco sta male, deve essere portato in ospedale d'urgenza. Paga, altrimenti muore». Uno sciacallo? Difficile capirlo in quei primi giorni. Ma presto ci si convince che è collegato alla banda (si scoprirà poi che è Agazio Garzaniti, arrestato dalla Mobile torinese): la sera del 18 marzo il nuovo «telefonista» chiama Pietro Tartamella, un edicolante che ha il negozio in via Vanchiglia, a pochi passi dalla panetteria di Piera Fiora, gli dà direttive per recuperare una busta indirizzata a La Stampa.

Al cimitero Nord, Tartamella trova, in un tubo sospeso fra due blocchi di cemento, una foto di Marco (che ha in mano Stampa Sera di lunedì 14) e una lettera dei rapitori: parole dure contro i Fiora, minacce nei confronti del «principino», il loro ostaggio. La Stampa non pubblica quel testo che nulla servirebbe alla trattativa. Il telefonista della banda chiama Fiora, per chiedergli se è stato lui a fermare il giornale: «Se non esce la lettera blocchiamo la trattativa». Chiama anche l'edicolante e protesta perché continua il silenzio, minaccia: «Fai attenzione, hai dei figli».

Ma quando parla con Gianfranco Fiora, a un certo punto, sembra addolcito: «Hai 150, 160 milioni? Va bene, ancora 50». Poi: «Ti chiamo fra due giorni, presto lo liberiamo». E si lascia andare: «Sai, io sono solo il telefonista. Anche io ho famiglia». Chiama più volte, insiste perché si pubblichi quel messaggio.

I banditi al cronista: «Perché non è uscito niente?». I rapitori si sono lasciati prendere dall'ira per questa scelta, adesso sono loro preda dell'incertezza: come mai non si seguono le loro richieste?

Telefonano al cronista che dall'inizio segue la vicenda: «Perché non fate uscire la nostra lettera?». A cosa servirebbe? «Almeno a sputtanare la famiglia». C'è un bimbo in ostaggio, i genitori sono pronti a trattare: cerchiamo di essere realisti, cosa si può fare per loro? «Fai attenzione, non fare il furbo, ti richiamerò».

Non potrà farlo: pochi giorni dopo gli agenti della Squadra mobile lo fermano nei pressi di una cabina.

Gli arresti continuano. Dopo di lui, altri finiscono in camera di sicurezza. La notizia è tenuta segreta, il giorno dopo (venerdì 6 maggio), Gianfranco Fiora lancia su La Stampa un preciso messaggio: «Sono pronto a pagare. Ho raccolto i soldi che volevate, attendo un contatto, una prova precisa».

Ma c'è una fuga di notizie, un giornale della Calabria pubblica l'arresto del telefonista. Domenica La Stampa esce con un titolo in cui si parla di «primi fermi per Marco». E' un articolo pieno di «segnali» ai rapitori: si sottolinea che, nonostante le indagini delle quali si danno notizie incerte, il padre è pronto a pagare e «attende un contatto, per consegnare subito il riscatto e liberare Marco».

Quell'appello lanciato in ore piene di paura per la sorte del bambino è raccolto dai rapitori. La domenica sera eccoli: «Va bene, chiudiamo questa sporca faccenda: tieniti pronto a partire per il Sud con i soldi». Invece torna il silenzio, mentre continuano le manifestazioni di solidarietà per Marco: Torino «scende in piazza», diecimila rose e lumini nella notte, per chiedere che «sia liberato quel bimbo, che è anche nostro figlio», dice il sindaco Magnani Noya. C'è anche una interrogazione di 100 parlamentari al governo: «Cosa fa lo Stato per arginare la delinquenza sull'Aspromonte, per liberare Marco?».

Un appello del telefonista arrestato è rivolto pochi giorni fa alla banda: «Liberate presto Marco». Riprendono i contatti, questa volta in parrocchia. Venerdì 29 luglio i banditi si rivolgono a un sacerdote del quartiere dove c'è l'autorimessa di Gianfranco Fiora: «Digli che venga con i soldi. Deve affittare una 126 bianca e mettergli un copertone sul tetto. Questo è il nome dell'albergo, questo il nome con cui deve presentarsi».

Poi chiamano il padre: «Vieni giù con 500 milioni». Lui giura: «Non li ho». Richiamano poco dopo: «Quanto hai?». Duecento milioni. «Va bene, vieni con quelli. Le istruzioni le abbiamo già date a chi sai». E la prova che il bambino è vivo? «Vai sulla Torino-Milano, troverai una busta». La busta è là, avvolta in un fazzoletto a quadrettoni beige, annodato ai lati, come fanno le donne in campagna: c'è una foto, Marco tiene in mano una copia del Corriere della Sera. Ci sono anche poche parole scritte da lui, in stampatello, una dopo l'altra, con qualche correzione, senza l'accento sulla parola papà, con una sola «l» nella parola quello, con la data scritta a mano accanto a quella stampata. Dice: «MAMMA E PAPA FATE QUELO CHE VI DICONO LORO», e poi, un po' più in alto: «MARCO FIORA».

E' sera quando chiedono: «Hai trovato tutto?». Sì, ha trovato tutto. «Bene allora parti. E chiudiamo questa sporca faccenda».

«Tornerò con Marco», dice Gianfranco Fiora alla moglie. E' lunedì mattina, primo agosto, un anno e cinque mesi dopo il rapimento. Sta partendo per la Calabria. Ad aspettarlo c'è la polizia, lo scorteranno all'aeroporto dopo che avrà ritirato i soldi. Piera esce, per salutarlo ancora. Lui l'abbraccia: «Coraggio, questa volta tornerò con Marco, vedrai che è così».

Ezio Mascarino
Marco Neirotti

Sconcertante scoperta durante le indagini che hanno portato a quattro arresti

Il telefonista, un amico di casa

TORINO — E ora, in tutt'Italia, partono le indagini per identificare e arrestare chi ha rapito Marco. Alcuni elementi, precisi, ci sono già: da maggio, quattro persone sono in carcere, due direttamente coinvolte nel rapimento e accusate di «concorso in sequestro», le altre debbono rispondere solo di «detenzione d'arma». Uno dei principali imputati, pochi giorni fa, ha fatto un invito «pressante» a coloro che tenevano prigioniero il piccolo Marco Fiora: «Liberatelo al più presto, restituendolo ai suoi genitori».

Questo il messaggio di Agazio Garzaniti, 47 anni, quattro figli, uno dei «telefonisti» della banda. Lui stesso ha acconsentito a «diffonderlo sulle fonti di informazione più opportune»: l'ha detto la scorsa settimana durante l'ennesimo interrogatorio da parte del giudice istruttore dott. Giordana. Garzaniti era stato arrestato davanti a una cabina telefonica alle porte di Torino. Aveva appena chiamato Fiora: «Paga, o ammazziamo tuo figlio». Dopo di lui la Mobile torinese ha arrestato altre tre persone: un nipote di Garzaniti, Domenico Frolo, 20 anni, Antonio Romano, 42 anni (altro «telefonista» della banda) e Salvatore Murdocca, 33 anni (già arrestato per il sequestro di Pietro Castagno).

Garzaniti è un ex muratore, calabrese di Guardavalle. Il suo nome era comparso nelle indagini sul sequestro di Pietro Castagno, il «re della gastronomia», oggi settantottenne, liberato per un miliardo dopo 415 giorni di prigionia. L'ex muratore venne arrestato, rinviato a giudizio, accusato da una perizia fonica di essere stato uno dei telefonisti della banda. Il pubblico ministero Gianfrotta chiese per lui 27 anni di carcere. Fu invece assolto per insufficienza di prove.

Agazio Garzaniti conosceva i Fiora da 8 anni

Papà Fiora lo aveva conosciuto otto anni fa, «aveva riattato una casa di mio suocero nell'Astigiano, lavori per circa un milione». La moglie, Immacolata Mazzaferro, 43 anni, aiutò per qualche tempo nella panetteria di Piera Fiora, in via Vanchiglia: «Per un breve periodo rimase accanto a me, dietro il banco, quando è nato Marco». Agazio e Immacolata Garzaniti conoscono bene quel bimbo: «Gli fecero persino un regalo, quando compì un anno, un pupazzo di peluche». E' questo uno degli aspetti più sconcertanti di questa drammatica vicenda. Ancora Gianfranco Fiora: «Si diceva amico, invece ha rapito mio figlio».

Garzaniti, davanti agli elementi raccolti dai funzionari della Mobile, ha ammesso «di aver fatto alcune telefonate» ai Fiora e ad altre persone (sempre parole di minaccia) e di aver «fatto trovare quattro mesi fa una foto di Marco», nascosta in un tubo al Cimitero Nord. Di più non ammette, non vuole dire, «perché non so».

Anche Antonio Romano, un secondo «telefonista», ha ammesso qualcosa: «Ho chiamato i Fiora per fare un favore a Garzaniti». E, anche lui, non aggiunge altro. Tutti e due, forse per paura. Paura di una vendetta da parte della banda.

Gli elementi raccolti dagli inquirenti, che il magistrato sta vagliando, coinvolgerebbero Garzaniti anche nella prima fase del sequestro: lui potrebbe essere uno dei banditi che l'alba del 2 marzo dello scorso anno, hanno rapito Marco, massacrato di botte mamma e papà.

Ma ci sono altri elementi: la banda che ha rapito Marco ha «gestito», assieme a quello del bimbo torinese, altri sequestri, «almeno due», dicono gli investigatori. Ci sarebbero perizie foniche, sulle telefonate intercettate e registrate, a provarlo. Garzaniti ne sa qualcosa?

Anno 122 - Numero 166
Mercoledì 3 Agosto 1988

La liberazione di Fiora non spegne le polemiche su una zona senza legge

Vittoria amara sull'Aspromonte

Gli investigatori calabresi: «In una geografia impossibile l'impegno dei nostri uomini riesce, anche se in ritardo, a scoraggiare l'Anonima»

Nella prima foto a sinistra Marco Fiora, poco dopo il rilascio, nella caserma dei carabinieri di Locri viene rifocillato con un piatto di spaghetti; poi l'incontro con il padre Gianfranco. A destra l'arrivo a Torino: Marco può finalmente rivedere la mamma Piera (Foto La Stampa)

«Il vero nemico da battere è l'omertà»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Questa è la storia di un'altra sconfitta, anche se Marco è tornato a casa. Un anno e cinque mesi nella «zona franca» dell'Aspromonte. Com'è possibile che una persona sia tenuta per tanto tempo prigioniera in un angolo d'Italia attraversato di giorno e di notte, a cavallo, a piedi, in automobile, spesso perlustrato dalle forze dell'ordine, sorvolato dagli elicotteri?

Il colonnello Rizzo, comandante della legione carabinieri, risponde con una battuta: vada a farci una passeggiata e capirà. Il capo della Criminalpol, Alfonso D'Alfonso, dice che non è vero, l'Aspromonte non è zona franca, non galleggia come un'isola fuori dallo Stato, ma ci sono due fattori negativi e invincibili: la geografia e l'omertà. Per aggredire la geografia si mandano battaglioni di agenti e di carabinieri, per vincere l'omertà non si fa niente. Da queste parti i poliziotti sono sociologi: o cambiano i rapporti sociali, e cresce la società secondo le regole dello Stato, o tutto rimarrà come adesso.

Salvatore Patanè, siciliano di Catania, a capo della Squadra mobile di Reggio Calabria, sa di essere un poliziotto di frontiera e proprio per questo reagisce di scatto: «*Sì, l'ho letto l'appello dei parlamentari, ho visto il loro stupore di fronte all'impenetrabilità dell'Aspromonte, ho sentito la loro denuncia pubblica. A loro rispondo che non conoscono questa zona. Vengano a vedere come lavoriamo*».

Come lavorano polizia e carabinieri? La situazione è ad un punto tale che anche la liberazione di Marco Fiora, dopo un anno e cinque mesi, viene segnata sul tabellone dei successi. Perché? Perché il riscatto non è stato pagato, perché il bambino è stato liberato, perché, dicono loro, «*sono stati costretti a lasciarlo andare*».

«*Lei pensa che lo avrebbero liberato se non gli fossimo stati sul collo da mesi, se ancora ieri mattina, prima di rilasciarlo, non avessero sentito la nostra presenza, il nostro lavoro? Io le dico di no, e sono sicuro di dire la verità*». Così vanno le cose in Aspromonte. Rastrellamenti quotidiani, 300 agenti dei reparti speciali, 500 carabinieri impegnati solo per questo. Se si può, per liberare l'ostaggio; se no, almeno per farsi vedere, sentire, costringerli a muoversi, dar loro la sensazione di essere braccati.

Il dottor Alfonso D'Alfonso dice che questo è un successo, e per fare un esempio spiega che da due anni a questa parte i carcerieri dei sequestrati stanno adottando una nuova tecnica: di giorno non restano più con gli ostaggi, li lasciano soli. Naturalmente legati, incatenati, ma soli. E questo perché da due anni a questa parte poliziotti e carabinieri si vedono di più, lungo i costoni dell'Aspromonte.

La statistica della Criminalpol registra sei casi di sequestrati, negli ultimi due anni, tornati a casa senza il pagamento del riscatto. C'è chi si è liberato da solo, chi è stato trovato dai carabinieri, come il giovane salernitano Amato, liberato un mese fa, solo e abbandonato in una grotta. Sarebbero tornati a sera, i suoi carcerieri, magari per trasferirlo in un altro «buco», per farlo camminare, per disorientarlo lungo la ragnatela di sentieri che adesso i carabinieri hanno incominciato a conoscere.

Liberazioni, però, non indolori. Il sequestro, anche quando finisce così, dura mesi e mesi. Il tempo, in Aspromonte, conta poco. Ci sono anche i casi di rapiti liberati poche ore dopo. Sandra Mallamo, figlia del farmacista di Ardore Marina, un anno fa venne liberata la sera stessa del sequestro; Carmine Muricchi, odontoiatra di Bovalino, tornò libero il giorno dopo. Ma arresti pochi. Per Muricchi venne preso un giovane, in flagrante, prove schiaccianti. La condanna, per lui, è stata a trent'anni di prigione; per altri due suoi complici insufficienza di prove.

E questa è un'altra parte della storia. Pochi arrestati, poche prove, spesso solo indizi che non bastano a condannare. Testimonianze, nessuna. Lo dice il dott. Patanè: «*Andate a vedere i fascicoli dei processi. Anche quelli per omicidio: il morto è per terra, la gente intorno, testimoni nessuno. Si fa presto a parlare: qui lottiamo contro i mulini a vento, ci arrampichiamo sugli specchi. E in Calabria basta un sospetto per morire*».

E poi c'è la geografia che fa la sua parte. Sull'atlante c'è scritto che solo il 9 per cento del territorio calabrese è pianeggiante. Il resto montagne e collina. Nel quadrilatero «franco» dell'Aspromonte, tra Platì, San Luca, Santa Cristina e Oppido Mamertina, è tutto un costone, una roccia, buchi, caverne, anfratti. Qualche casolare, gli ovili dove i pastori vivono per sei mesi senza vedere nessun'altro che le loro capre. E Marco Fiora ha detto di essere stato in un ovile.

Per nascondersi all'elicottero basta mettersi sotto le piante, per nascondersi ai carabinieri basta guardarsi in giro: non ci sono punti della montagna raggiungibili senza essere visti. E una squadra di carabinieri che avanza, si vede. Possono essere bravissimi, specializzati, pronti a calarsi con le funi giù dai costoni. Ma in quel momento le vedette hanno già fatto il loro lavoro. E se non li si trova con l'ostaggio tra le mani, si può star sicuri che al processo mancheranno le prove per condannare.

Certo che i nomi si sanno, e sono gli stessi che ritornano nelle varie inchieste, sono gli stessi che i tribunali mandano assolti per insufficienza di prove. Tra l'84 e l'86, quando dalle parti di Cioiosa si strinse il cerchio intorno alla famiglia Ruga, i sequestri sono diminuiti. Ma di pentiti nemmeno l'ombra. Il caso di Pino Scriva, accusatore dei Piromalli, continua ad essere un evento storico.

«*La loro forza* — dice il dott. Patanè — *è la Calabria, è l'Aspromonte. Quando si muovono fuori di qui, li arrestiamo*». E qui restano, a scrutare dai costoni i rastrellamenti, forse con l'aiuto di qualche complice tra le migliaia di forestali assunti dalla Regione per piantare alberi, che usa invece i walkie-talkie dello Stato per avvertire i carcerieri.

Cesare Martinetti

Bagnara Calabra
Scilla
Villa S. Giovanni
Reggio Calabria
Gambarie
Oppido
Delianuova
Molochio
Antonimina
Gerace
Ciminà
Siderno
Locri
Platì
Ardore
Aspromonte
Mar Jonio
Bovalino Marina
S. Luca
Ferruzzano
Bagaladi
Bova
Brancaleone Marina
Bova Marina
Melito di Porto Salvo
Gioia Tauro
Messina
Reggio Calabria
Aspromonte
Taormina
Catania

L'asterisco indica il luogo dove il piccolo Marco Fiora è stato abbandonato dai rapitori

Soltanto un sequestro durò più a lungo

Nel '78 il produttore cinematografico De Nora fu rilasciato dopo 524 giorni di prigionia, quattro in più di Marco - Dall'84 in poi dieci rapimenti hanno avuto per vittime bambini

Con quello di Marco Fiora, sono 880 i rapimenti avvenuti e tentati nel nostro Paese (quasi esclusivamente per estorsione) dal 1946. La prigionia del piccolo ostaggio torinese è durata 520 giorni. E', in assoluto, il sequestro di bambino più lungo in Italia. E, considerando gli adulti rilasciati, è secondo soltanto a quello di Nicolò De Nora, produttore cinematografico, rapito l'11 gennaio del 1977 e rilasciato il 19 giugno dell'anno successivo, dopo che i famigliari avevano pagato un riscatto vicino, pare, ai 5 miliardi.

Cinquecentoventiquattro giorni di prigionia, quattro in più di Marco, cominciati in piazza della Repubblica a Milano, dove quattro uomini armati e mascherati lo avevano costretto a salire sulla loro auto, e terminati a tredici chilometri da Gela, in Sicilia, in un'afosa notte d'estate.

Solo due altri ostaggi, tra quelli ritornati a casa, hanno superato l'anno di prigionia. Pietro Castagno, il «re della gastronomia» torinese, rapito il 21 gennaio dell'84 e rilasciato sull'Aspromonte il 10 marzo '85: 414 giorni nelle mani dell'Anonima calabrese, sempre legato a due catene, in pessime condizioni di salute al momento della liberazione (aveva allora 74 anni). E Vincenzo Granieri, commerciante romano di 43 anni, sequestrato il 25 maggio dell'83 e anche lui tenuto segregato in Calabria, sull'Aspromonte, per poco più di un anno.

Nell'87 sono state sequestrate 24 persone: tutte hanno riacquistato la libertà, una è stata uccisa. Nell'88 i rapiti sono stati otto, quattro di loro sono ancora prigionieri.

I famigliari di Marco Fiora sono quelli che hanno pagato il riscatto più modesto dei quattro anni a questa parte: meno di 300 milioni, la prima rata che papà Fiora ha portato in Calabria a dicembre. La seconda rata non ha fatto in tempo a consegnarla. I rapitori, con il bambino sulle spalle, ieri mattina, durante un trasferimento, hanno incrociato i carabinieri e hanno preferito rimetterlo in libertà.

Un rapimento «fallimentare» dal punto di vista economico per l'Anonima calabrese, che però pareggia i suoi conti con gli altri sequestri dell'ultimo anno, alcuni fruttati miliardi. Per l'Anonima, infatti, i rapimenti sono una vera e propria industria: vengono fatti in serie, per utilizzare un'unica organizzazione, con costi ridotti di gestione.

I sequestri di persona più odiosi sono quelli che hanno per vittime i bambini. Ce ne sono stati dieci dall'84 in avanti, di cui otto a scopo di estorsione. Di questi dieci, tre sono falliti al momento dell'aggressione.

Vediamo quelli che hanno più colpito l'opinione pubblica negli ultimi anni. Il 22 gennaio 1975, a Torino, è rapito Pietro Garis, di cinque anni, figlio di un imprenditore. Viene rilasciato il 30 gennaio dopo il pagamento di un riscatto di 800 milioni. Lo stesso giorno, ad Acireale (Catania), viene sequestrato Luciano Privitera, dieci anni, figlio di un commerciante. I rapitori lo rilasciano il 4 febbraio dopo aver ricevuto 300 milioni.

Il 3 aprile 1975 viene rapito a Canegrate (Milano) Paolo Palmonari, nove anni, figlio di un imprenditore. Per il suo rilascio, avvenuto il 19 aprile, i famigliari pagano un riscatto di 175 milioni. Dello stesso anno il sequestro a Torrimpietra (Roma) di Claudio Chiacchierini, 11 anni, figlio di un professore, cominciato il 17 maggio. Pochi giorni dopo, il rilascio, dietro il pagamento di 650 milioni.

E poi tanti altri nomi: da Sara Domini, 4 anni, a Patrizia Spallone, 10 anni, figlia di un medico chirurgo, che carabinieri e polizia riescono a liberare pochi giorni dopo.

E, ancora, Marcello Frau, 8 anni, figlio di un insegnante; Luca Locci, 7 anni, figlio di un concessionario della Fiat a Nuoro, rapito il 24 giugno '78 e liberato il 24 settembre (700 milioni il riscatto). Una lunga lista di nomi, tutti bersagli di sequestri «facili» che neppure il codice d'onore della malavita, un tempo assai severo con i protagonisti di reati tanto abietti, riesce più ad impedire.

Giuliana Mongelli

Il pediatra «Il bambino ha difficoltà a camminare»

LOCRI (Reggio Calabria) — «*Nel momento in cui è stato liberato, Marco Fiora non presentava condizioni di patologia particolarmente gravi dal punto di vista fisico. Il sintomo più grave che accusava era una ipotrofia dei muscoli degli arti inferiori, provocata presumibilmente dal fatto che durante la prigionia è rimasto per lungo tempo seduto. L'ipotrofia non consente a Marco di tenere il busto perfettamente eretto e gli provoca difficoltà nel camminare*».

L'AUTO DELL'ULTIMO APPUNTAMENTO

Scilla. La foto mostra Gianfranco Fiora, padre di Marco, accanto all'auto che i rapitori del bimbo gli avevano detto di noleggiare in attesa di un ulteriore «contatto». Come segno di riconoscimento l'auto doveva portare sul tettuccio una ruota di scorta. Fiora aveva ricevuto queste istruzioni a Torino, durante l'ultimo appuntamento telefonico con i banditi: «Prendi i soldi e vieni giù» (Foto La Stampa-Giovanni Giovannini)

La polizia difende il suo operato

«Abbiamo evitato ai Fiora passi falsi»

«Continui consigli sulle trattative»

ROMA — Si respira soddisfazione al Viminale, fra i vertici del ministero dell'Interno e gli uffici della Polizia di Stato. Ma non sono stati troppi 17 mesi perché Marco tornasse libero? E questa libertà non è stata una *fortuna*, con i banditi che se la danno a gambe, più che il frutto di un'operazione condotta dalle forze dell'ordine? Il questore Giuseppe Grassi, direttore del Servizio Anticrimine della Criminalpol, ribatte: «*Abbiamo identificato una parte della banda, messo in galera quattro persone. Le sembra poco? Abbiamo sostenuto moralmente la famiglia Fiora, dando pareri e consigli quasi quotidiani. Le abbiamo evitato di commettere sciocchezze. Quelle, ad esempio, di pagare il riscatto senza avere via via la prova che l'ostaggio era in vita: un errore che tanti hanno compiuto, senza che il congiunto tornasse. Le abbiamo fatto contenere l'esborso: 280 milioni, contro i 5 miliardi richiesti*».

Il questore Grassi — un esperto di sequestri: «*Me ne sono fatti 24, solo in Toscana*» dice — assicura che questo è stato un caso davvero particolare. Ne elenca gli aspetti più preoccupanti: «*Una lentezza fuori dall'ordinario, una trattativa molto lunga, lo scarso spessore delinquenziale dei malviventi*». Spiega: «*Questa è stata una delle ragioni di maggior timore per la sorte del bambino. Un sequestro di matrice calabrese come questo, ideato e consumato in Piemonte, gestito in Calabria, richiede una consistenza di mezzi e di struttura, di comunicazione e di movimento. La banda dei sequestratori, invece, ha rivelato poca esperienza, poca disponibilità di manovra, tutti elementi che accrescevano la nostra inquietudine e i pericoli per l'ostaggio*».

Una banda che poteva perdere la testa, e anche commettere gesti irreparabili. Ma una banda che ha tenuto in scacco le forze dell'ordine per un anno e mezzo. «*Per fare un sequestro* — replica il dott. Grassi — *ci vuole poco: bastano poche persone di pochi scrupoli. Il primo momento difficile, quello della cattura, in questo caso è stato condotto bene: è stato scelto il momento adatto, la banda ha saputo raggiungere la Calabria. La gente dice: si possono fare mille chilometri senza che ci sia un solo controllo stradale? Io rispondo: si possono forse controllare tutti i mezzi che viaggiano sulle autostrade?*».

Gli altri momenti difficili di un sequestro sono la custodia e la fase delle trattative. Che cosa ha fatto lo Stato? «*E' vero, lo Stato non è in grado di prevenire* — ammette il questore —. *Può fare molto, invece, perché i sequestri non sia conveniente farli. Parlo di arresti tempestivi, condanne esemplari, detenzione piena per tutto il periodo della pena*».

Secondo 108 parlamentari lo Stato avrebbe alzato le mani davanti alla malavita organizzata che ha il suo quartier generale in Aspromonte. Qual è la strategia dello Stato perché «*la legalità democratica*» — come hanno scritto i parlamentari nella loro interrogazione al ministro dell'Interno — non venga violata sul massiccio calabrese? «*L'unica strategia è il controllo del territorio. Da un anno e mezzo questo controllo si sta facendo più efficace e massiccio. Sono stati rinforzati gli organici, sono arrivati reparti mobili, uomini, elicotteri, e così è diventata più difficile sia la vita dei latitanti che nell'Aspromonte trovano rifugio, sia il dirottare qui le persone sequestrate. Tutto il fenomeno dei sequestri di persona si sta ridimensionando nel Paese: siamo arrivati a 73 rapimenti (nel '77), 62 (nel '75), 59 (nel '79). Nell'87 14*».

Ma la strategia della lotta contro il sequestro di persona ancora mostra limiti vistosi, come testimonia la lunga prigionia di Marco Fiora. Quali sono gli ostacoli maggiori che, ad esempio in Aspromonte, questa strategia incontra? L'omertà, la gente che non vede e non sente, la fuga di notizie che mette in allarme i malviventi al momento giusto, l'asperità del luogo? Il questore Grassi va per ordine: «*L'omertà. Esiste, è una realtà sociale. Ma il silenzio e l'indifferenza della gente li abbiamo incontrati anche in altre parti d'Italia. Di zone come l'Aspromonte ce ne sono tante, nel nostro Paese. Penso non solo alla Sardegna, ma pure alla Toscana, all'Appennino tosco-emiliano. Anche qui ci sono state persone segregate per mesi. E nessuno sapeva, nessuno aveva visto. Perché un'altra realtà è che le campagne sono disabitate e il controllo di ciò che avviene nel territorio non c'è più*».

Liliana Madeo

FOGLI DI BLOC-NOTES

Porpora magiara

Il cardinale primate di Ungheria mi riceve a Esztergom, e non a Budapest. A settanta chilometri dalla capitale; sulla frontiera della Cecoslovacchia (in quella parte slovacca che ai tempi dell'impero dualistico era Ungheria). E' la città dove il potere del primate della Chiesa cattolica si è fuso per due secoli, fra 1000 e 1200, col potere della dinastia degli Arpad: intrecciando autorità civile e religiosa, un po' alla polacca.

Cittadina ormai, piuttosto che città. Venticinquemila abitanti segnati nelle guide, che sembrano anche meno. Senza una vera e propria piazza centrale. Non scorgo neanche un caffè. La sede del seminario centrale appartata e anche dimessa.

Il palazzo del Primate è lo stesso dove fu arrestato il cardinale Mindszenty, nei giorni del Natale 1948. «Ma è l'ala opposta dell'edificio»: mi precisa il nuovo primate, il cardinale Laszlo Paskai, che ha ricevuto da poche settimane il cappello cardinalizio ed ha insieme assunto l'eredità difficile del cardinale Lékai, il «pacificatore» dell'ultimo decennio, dopo le tante lacerazioni fra Chiesa e Stato in terra magiara.

E' un uomo misurato, accortissimo, che pesa le parole. Se quanto sia stato difficile ristabilire un minimo di equilibrio fra la sfera civile e quella religiosa in Ungheria, non vorrebbe compromettere nessuno dei risultati raggiunti, punta a migliorare le condizioni, ancora insoddisfacenti, del suo clero.

Non è avaro nei dati che gli chiedo. Numero dei sacerdoti: duemilacinquecento. E' un terzo di quelli polacchi. Ma è soprattutto un quarto di quelli che l'Ungheria aveva nel '46. Un dato che fa riflettere. Così come fa riflettere la crisi delle vocazioni sacerdotali: che continua con ritmi da Occidente europeo e non certo con ritmi polacchi.

Numero delle diocesi vescovili: dieci. Adesso tutte coperte. Ai tempi di Mindszenty, la maggioranza era scoperta e l'Ungheria evocava, dal punto di vista cattolico, una «religio depopulata». Che fatica a ripopolarsi.

I paragoni con la Polonia, che abbondano nei giornali, non reggono alla prova. Intanto l'Ungheria ha solo nei suoi dieci milioni di abitanti (quelli degli attuali ristretti confini) il 60 per cento o poco più di cattolici. C'è una grossa minoranza calvinista; una meno forte minoranza luterana. Calvinista era perfino — tutti l'hanno dimenticato — il reggente Horthy, il Franco ungherese in attesa di una Corona che non verrà mai. Interconfessionalismo, quindi; e storicamente, fino alla guerra di liberazione e dopo, rapporti difficilissimi fra cattolici e protestanti, quasi sempre attestati in campi antiretici.

La potenza economica della Chiesa polacca non è neanche paragonabile a quella magiara. Il cardinale mi fa vedere — poi mi dona — l'ultimo numero del bollettino ciclostilato *Magyar Kurir*, che egli stampa a sue spese e regala a tutte le Chiese ungheresi (non arriva in edicola; non ha neanche un prezzo). E' un foglietto come quelli che a scuola facevamo noi nella nostra infanzia, quando volevamo imitare o anticipare i grandi.

Le differenze con la Polonia emergono in tutti i campi, anche in quello dell'insegnamento religioso. Che è assolutamente facoltativo, e sempre nella prima e nell'ultima ora della scuola (in Polonia, essendo in chiesa, è regolato dall'autorità ecclesiastica). Non solo: ma gli insegnanti sono sì scelti dall'autorità ecclesiastica, ma senza nessun inserimento nel corpo degli insegnanti pubblici. Né sono pagati dallo Stato. Tranne otto scuole di formazione di maestri cattolici, anche sacerdoti, che sono finanziate dallo Stato. Ma sotto il controllo della Chiesa. *Rara avis.*

La situazione economica dei sacerdoti? E' rimasto qualcosa della saggezza asburgica: c'è ancora una congrua molto modesta (si tratta di alcune centinaia di fiorini, abbiamo calcolato circa trentamila lire al mese) che viene concessa dallo Stato ai sacerdoti che abbiano compiti di attività parrocchiale.

Al resto deve provvedere la pietà dei fedeli. Che varia da zona a zona ma che da nessuna parte — almeno così mi sembra di capire — raggiunge le punte della Polonia.

«Se egli decide di venire in Ungheria sarà ben gradito. L'Ungheria apre sempre volentieri le sue porte». Così il premier Grosz, l'uomo che ha deciso di riesumare la salma di Imre Nagy, mi aveva risposto il giorno precedente — siamo intorno a metà luglio — nel colloquio al palazzo del Parlamento, a proposito dell'ipotesi di un viaggio del Papa a Budapest.

Sono parole che riferisco al presule, entusiasta dell'accenno. «Ne avvertirò Roma — aggiunge —. E' il primo segnale positivo dopo le indicazioni di stampa». E il primate mi riferisce con dovizia di particolari l'impegno prodigato dal governo ungherese per favorire la concentrazione di pellegrini ungheresi, sulla non lontana frontiera con l'Austria, quando il Papa ha deciso di celebrare mesi fa una messa idealmente dedicata dal territorio austriaco (ed ex ungherese) ai cattolici magiari.

«Non si poteva fare di più»: aggiunge con una nota di intima, appena contenuta soddisfazione.

L'UNICA volta che si accende, questo presule vigilato, di scuola Casaroli, è quando il discorso cade sulla Transilvania e sulla oppressione snazionalizzatrice cui è sottoposta in questi mesi la cospicua minoranza ungherese in terra romena (circa due milioni di uomini, fra i più rappresentativi del tessuto storico e culturale dell'Ungheria).

«Abbiamo soltanto un vescovo ottantenne; i romeni dispongono di tanti mezzi e si appoggiano all'ortodossia, si appoggiano a tutto, pur di liquidare questa identità storica e linguistica resistentissima».

Il cardinale mi invita ad alzare la voce, «una voce di sostegno in favore della minoranza ungherese in Transilvania, in nome dei diritti civili. Era lo stesso invito che mi aveva formulato, con accenti appena diversi, il premier Grosz. «Attuare gli accordi di Helsinki, richiamarsi ai principi dell'Onu». Che sono i principi dell'Occidente e della libertà. Lo status per la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige è giudicato, in Ungheria, un capolavoro. Ma essi si contenterebbero di molto meno. E' un tema che l'Occidente non può, in nessun caso, abbandonare.

Le radici della cultura laica e democratica in Ungheria sono forti. Seguono la traiettoria dell'Impero austriaco, risalgono alle forti influenze dell'Illuminismo. Hanno molti accenti comuni con l'Italia dell'Ottocento.

All'Accademia delle Scienze a Budapest svolgo appunto una lezione sulla «comune storia europea» di Ungheria e Italia nell'Ottocento. Ma la sera dopo, in un pranzo di professori e intellettuali, anche indipendenti dal regime, mi accorgo della forza continentale di quei ricordi, della tenacia di certe memorie e di certe componenti ideologiche, ben oltre la via dedicata a Garibaldi o il monumento all'eroe dei due mondi.

Presente nel ristorante era Otto d'Asburgo, l'ultimo discendente del trono, che i democratici ungheresi anche non comunisti considerano ben morto. E' un innocuo, e anche attento, deputato austriaco al Parlamento europeo. Ma la sua presenza eccita i miei ospiti, li spinge a una specie di singolare furore risorgimentale, con gli Asburgo come nemici morali e centrali.

Chiamano l'orchestra, chiedono che suoni certe canzoni, le più antiasburgiche della storia ungherese. Vogliono controllare la reazione di nervi dell'ultimo Asburgo. Versi carichi di entusiasmo, con una vena di delirio. Ne ho trascritto qualcuno:

«La mia camicia è sporca,
anche le mutande sono sporche,
ti manderà Kossuth il pulito,
a inviarti con Stefano Turr il fucile,
viva Garibaldi».

Otto d'Asburgo finge di divertirsi come noi. Non dà sfita a nessuna rappresaglia, né sonora né di altro tipo. E quando ci alziamo e io gli vengo presentato mi colma di cortesie, dichiara di conoscere bene la storia del partito e la tradizione politica che rappresento.

«Compreso Oberdan»: aggiunge qualcuno degli italiani presenti.

Giovanni Spadolini

SUI MONTI DELLA VAL PASSIRIA TRA CAMOSCI E CAPRIOLI

L'università della caccia alpina

Nella foresta di Hahnebaum (Albero del Gallo) c'è una scuola tutta di legno - Vi si insegna non a predare ma a gestire il patrimonio selvaggina, lasciando inalterato il capitale o migliorandolo - Per una quindicina di allievi, un rigoroso tirocinio con esercitazioni notturne e diurne, simulazioni di bracconaggio, abbattimenti selettivi - Un corso per cani da traccia

Hahnebaum (Val Passiria). Gli allievi del Centro venatorio al Gallo, sulle rocce, imparano le regole dell'ambiente alpino

HAHNEBAUM — *Se qualche appassionato di caccia alpina, o anche della natura, non solo a parole desidera capire o approfondire la conoscenza di fauna e ambiente dovrebbe, questi, fare una puntata in Val Passiria e fermarsi un paio di giorni a Moos. Lì, dopo il villaggio dalla bella parrocchiale gotica del XV Secolo, e lungo la strada che porta al Passo del Rombo che immette in Austria, si incontra una località denominata Hahnebaum, Albero del Gallo, erroneamente abbreviata in «Gallo».*

E' il posto dove su un secolare abete ad ogni primavera un urogallo si posa a chiamare le sue femmine per la fecondazione. Moltissime primavere sono passate da quando un contadino chiamò Hahnebaum un maso dentro un'ampia radura a prato; il primo vecchio abete non c'è più, e nemmeno quel gallo primigenio, ma ci sono i nati dai semi di quell'albero e di quell'urogallo. Qui, in una casa tutta di legno, poco discosto dalla strada, c'è una scuola singolare e unica in Italia; a volerla è stato un grande cacciatore ora scomparso, Ludwig von Lutterotti, a realizzarla invece è stato Luis Durnwalder, assessore all'Agricoltura e alle Foreste della Provincia autonoma di Bolzano.

Hanno voluto denominarla Centro Venatorio al Gallo, ma questo titolo non susciti apprensioni tra i protezionisti perché qui si insegna non a predare ma a gestire il patrimonio selvaggina, come si fa nei Paesi di lingua tedesca, slava e inglese in ambienti naturali intesi come entità economico-patrimoniale da proteggere ma anche da far fruttare lasciando inalterato il capitale o migliorandolo.

Questa scuola venatoria è stata inaugurata nel 1983 e da allora, ogni anno, dalla primavera all'inverno, si alternano una quindicina di allievi che si sottopongono a un rigoroso tirocinio di studio e di pratica, come in un convento laico dove chi ha vocazione trova i suoi maestri. Direttore di questi corsi è Alfons Heidegger, esperto cacciatore ecologo e già guardacaccia che alla profonda cultura acquisita sui testi accompagna una non comune esperienza di montagna, di selvatici, di uomini; a tenere le lezioni vengono chiamati docenti universitari ed esperti anche da oltre confine. Ai convegni partecipano scienziati e naturalisti da tutto l'arco alpino nord-orientale.

Le materie sono biologia venatoria, ecologia, zoologia, agraria, silvicoltura, legislazione venatoria internazionale, alpinismo, meteorologia, cinologia, pronto soccorso. Sul terreno le lezioni da teoriche diventano pratiche, con esercitazioni notturne e diurne, tutti assieme o in piccoli gruppi sotto la guida di un esperto, con simulazioni di bracconaggio, con abbattimenti selettivi. Ma anche da solo, per molte ore, l'allievo deve andare per le montagne e le foreste, e al ritorno fare una dettagliata relazione al direttore, indicando percorso, tracce e segni incontrati, mammiferi o uccelli avvistati, o anche uomini, e portare all'esame una piuma, una penna, un escremento, o uno scheletro, o un bolo di un rapace notturno, quanto, insomma, possa indicare una presenza nel territorio oggetto della sua escursione.

In questo momento stanno seguendo la scuola venatoria quattordici aspiranti guardacaccia; alla fine di questo corso, che dura centottanta giorni pieni, c'è un esame e chi lo supera ha un diploma che gli conferisce titolo di merito per essere assunto come guardacaccia: una specie di «maturità» nel campo venatorio-ecologico. I frequentatori pagano una modesta retta, ma qui hanno alloggio, vitto, testi, un laboratorio, una raccolta naturalistica di piume, penne, mandibole, zampe, teschi, corna, scheletri, tavole e tutto quanto serve per studiare e cercare di capire le regole dell'ambiente alpino.

Dal 1983, anno della sua inaugurazione, in questa «Università della caccia alpina» si son tenuti due corsi per agenti venatori, tre corsi di aggiornamento per «accompagnatori al camoscio» (cacciatori particolarmente dotati che, a disposizione della Riserva, accompagnano ogni uscita di altro socio cacciatore sulle montagne dei camosci per scegliere il soggetto che dev'essere abbattuto in base alla classe d'età e al sesso secondo i piani d'abbattimento stabiliti anno per anno in base ai censimenti).

Marmotte

E ancora cinque corsi di aggiornamento per guardacaccia e Rettori di Riserva; quattro corsi per cani da traccia (quei cani particolarmente addestrati per il recupero della selvaggina) e, infine, cinque corsi di aggiornamento, con non più di quindici partecipanti per corso, per guardie forestali e guardacaccia delle Province di Trento, Vicenza, Belluno, Torino, Cuneo.

Questo per quanto riguarda la didattica; per la ricerca scientifica vi è attiva partecipazione con l'Università di Monaco di Baviera, e con la Wildbiologische Gesell-schaft e con un'Università olandese.

Con particolare cura e attenzione vengono seguiti e studiati i seicento e più ettari della foresta Hahnebaum, proprietà demaniale della Provincia, che sono stati recintati per consentire in particolare l'osservazione dei caprioli; ma in quest'Alpe che sale sino ai limiti della vegetazione, vi sono pure cervi, camosci, marmotte, tetraonidi e coturnici: un biotopo modello e guidato dove gli interventi non riguardano solo la fauna ma pure l'equilibrio di questa con la vegetazione. Ecco, allora perché è stato necessario prelevare un certo numero di caprioli per alleggerire la pressione degli erbivori, e questi caprioli abbattuti, esaminati, pesati, confrontati.

Una traccia

I rimasti per l'equilibrio, durante un intero inverno sono stati catturati, esaminati nel loro stato di salute, pesati, schedati e rimessi in libertà con il loro numero segnato in maniera evidente sull'orecchio destro al fine di poter seguire il comportamento di ognuno. I risultati saranno una corretta amministrazione venatoria da seguire come modello, e i fatti fin da ora stanno dimostrando in campo internazionale i buoni frutti.

Durante la nostra escursione abbiamo incontrato due studenti olandesi che, da qualche settimana, stanno seguendo attraverso apparecchiature ricetrasmittenti i movimenti di tre caprioli e i loro bioritmi. Sarà la loro tesi di laurea in Scienze.

In questa stagione è difficile vedere gli animali nel loro ambiente naturale, bisogna accontentarsi di osservare i segni della loro presenza: una marcatura del maschio nel suo territorio, una traccia sul terreno umido, un morso a un cespuglio, gli escrementi.

Camminando lungo un sentiero che porta a un posto di osservazione, dentro un bosco misto e disetaneo di consolante aspetto perché ricco di rinnovazione naturale e privo d'ogni traccia che l'uomo moderno lascia dove passa (cicche, stagnole, bucce), mi accadeva sovente di posare lo sguardo su gruppi di cantarelli luminosi tra il sottobosco, i nostri buoni finferli, ma nessuno tra noi fece l'atto di raccoglierli perché devono restare dove sono e chiesi a Heidegger se anche qui caprioli e cervi sono ghiotti di cantarelli, e se mangiano anche l'amanita muscaria come i cervi del Nord.

Per il ritorno, verso sera, avevamo appuntamento con i quattordici allievi guardacaccia, attualmente presenti alla scuola, per seguire una prova pratica con i cani da traccia. Prima c'era stata la lezione teorica tenuta da uno specialista, ora la lezione sul campo con tre tipi di cane.

Sul terreno impervio e boscato, fin dal mattino era stata distribuita qua e là qualche goccia di sangue lungo i percorsi. Alla fine, alla distanza di otto o più ore, il cane doveva rinvenire il corpo dell'animale.

Da un palco alto tra i rami di un abete, assieme a Heidegger, osservavo il cane che, tenuto a cinghia lunga dal conduttore, annusa il terreno, esita, ritorna sui suoi passi, prosegue in altra direzione. Dove era passato un lepre perse un po' la traccia del sangue per seguire quella più viva del lepre, ma il conduttore lo richiamò al suo dovere. Gli allievi seguivano il lavoro del cane e del padrone, commentavano a voce bassa il bracco tirolese che, naso a terra, andava apparentemente noncurante tra cespugli e radure.

Due segnali rossi su un albero indicavano il posto dove il cane doveva essere sciolto per proseguire da solo la ricerca. Stentò un poco a ritrovare il capriolo morto nascosto tra l'erba alta, ma poi gli si sedette accanto e con voce baritonale chiamò il suo padrone a raccogliere la preda. «A volte, mi disse Heidegger, non abbaiano, allora devono ritornare dal padrone e condurlo fin sull'animale». A questa prova, su altre tracce, seguirono quelle con il bracco bavarese e con il fox-terrier.

A sera, prima di ritornare a valle, nel cortile della Scuola Hahnebaum, il direttore e due suoi allievi ci suonarono con i corni da caccia un pezzo di Weber che anche i caprioli e i cervi nel bosco, e i camosci sulle rocce hanno alzato la testa ad ascoltare.

Mario Rigoni Stern

NUOVE INDISCREZIONI SU «IL PENDOLO DI FOUCAULT»

Eco e il giallo dei Templari

Guglielmo di Baskerville sparge con estrema cautela i suoi indizi; e la caccia al nuovo giallo di Eco è già scattata. Per avere indiscrezioni sul romanzo che deve uscire, a otto anni dal *Nome della rosa*, si sono impegnati i più agguerriti investigatori letterari, nascono scommesse e giochi di società. Il professore di semiologia, dal suo ritiro universitario, finge di mantenere il segreto. Ma qualche cosa, qua e là, filtra, si stabiliscono associazioni tra confidenze a mezze labbra, frasi complici di amici, pettegolezzi telefonici, da parte di chi vuole far sapere che sa. La strategia del silenzio, in termini pubblicitari, paga, assai più dei tanti megafoni pubblicitari; e qualche osservatore più maligno insinua che l'operazione sia tutta calcolata.

«Tuttolibri», due settimane fa, aveva annunciato il titolo, *Il pendolo di Foucault*, e le richieste dei grandi editori internazionali per assicurarsene l'esclusiva nei vari Paesi. Se si pensa che *Il nome della rosa* ha avuto 22 traduzioni, quasi otto milioni di copie in tutto il mondo, si può avere l'idea del business che ruota attorno al nuovo libro. Alla Bompiani stanno già arrivando molte offerte al buio, prima ancora che qualcuno possa aver letto il manoscritto; le bozze, riservatissime, e sulle quali l'autore si riserva ancora di intervenire, cominceranno a circolare solo fra qualche giorno.

Ma tutti vogliono sapere che cosa contiene il libro, al di là di quell'enigmatico pendolo scelto per il titolo: uno strumento ideato dal fisico francese Jean-Bernard Foucault nell'Ottocento per provare la rotazione della Terra. Un settimanale italiano, in mancanza di altre informazioni, ha addirittura immaginato una serie di percorsi ipotetici, collegando frasi di Eco, interventi a convegni, lezioni universitarie e battute conviviali.

Ora c'è qualcuno che sembra andare più in là. E' il *Corriere del Ticino*, un probo quotidiano luganese, che ha buoni rapporti con ambienti accademici italiani, specie nel campo della semiologia e della critica strutturalista, cioè vicini all'autore. *«Al pendolo di Foucault*, scrive Paolo Di Stefano, *verrà impiccato uno dei protagonisti del romanzo»*. E perché? *«Perché (assicurano alcune fonti) le sue indagini su certe sette segrete cominciavano a disturbare la misteriosa attività di un gruppo massonico.* Un romanzo a cornice, ancora una volta, in cui l'intreccio giallo è continuamente spezzato da excursus storici che spaziano dal Medio Evo ai giorni nostri, alla ricerca dei gruppi più occulti e delle più minuscole sette iniziatiche, dai Templari alle moderne logge».

I protagonisti del libro, si era già appreso da una indiscrezione del *Publishers Weekly*, il bollettino degli editori americani, sono tre redattori editoriali, della Milano di oggi, interessati al mondo delle scienze occulte e delle società segrete. I tre, scrive il giornalista ticinese, «attraverso gli studi documentari e le testimonianze raccolte, pretendono, a loro volta, di fondare una setta redigendo veri e propri statuti e regole di comportamento».

Quale sarà il «piacere del testo», come scrivono i critici vicini a Eco? «Il libro è soprattutto, oltre che un giallo, un repertorio storico, saggistico, colmo di informazioni e dati inediti: un'opera di difficile lettura (aggiungono voci bene informate), suddivisa in capitoli, ognuno dei quali esordisce con epigrafi di ardua decifrazione (in ebraico, in greco, in latino) sulla spiritualità e sull'occultismo».

Non dovrebbe spaventare i lettori di Eco, che hanno superato a schiere compatte anche l'impegnativo ingresso nell'abbazia dell'altro romanzo. E qui c'è più mobilità, nei tempi e nei luoghi. «Una notevole fetta del libro (che è composto di 500 pagine) è dedicata al Seicento e dall'Europa la storia si trasferisce spesso in Brasile, crogiolo di gruppi e gruppuscoli spiritualisti per molti secoli. Un viaggio transoceanico ma anche un viaggio nel tempo, se è vero (come alcuni confermano) che dal Medio Evo si giunge, per esempio, a pagine di elevato lirismo sulla Resistenza».

Oltre il giallo, come già nel *Nome della rosa*, c'è, forse ancora più accentuato, il tema filosofico, che riflette il côté illuministico dell'autore, di là dai suoi originari interessi di medievista. Scrive sempre il *Corriere del Ticino*: «Opposizione tra razionale e irrazionale, riscatto dei valori morali in contrasto con gli occulti maneggi che attraversano la storia. E forse proprio all'immagine dei combattenti partigiani è consegnato il messaggio più vero del romanzo».

Ma la verità sulle cinquecento pagine e, soprattutto, il giudizio di valore, si potrà avere soltanto fra due mesi, quando il libro sarà presentato in prima mondiale alla Fiera di Francoforte. Poi arriverà, prenotatissimo, nelle librerie italiane: dove lo attende tranquillo, da otto anni, il suo fratello maggiore. Dopo 319 settimane di presenza nella classifica di «Tuttolibri», *Il nome della rosa* sta riconquistando proprio in questi giorni i primi posti nelle vendite.

g. c.

Rizzoli libri i nuovi dirigenti

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Rizzoli libri ha nominato alcuni nuovi dirigenti della società. In particolare — si precisa in una nota — è stato nominato amministratore delegato Alberto Donati, mentre Giovanni Ungarelli è stato incaricato della direzione generale e Gianandrea Piccioli della direzione editoriale per la saggistica e la narrativa. (Ansa)

La svolta nella guerra del Golfo richiama «solo» un milione di manifestanti nella capitale iraniana

De Cuéllar all'Iraq «Farò io la tregua»

Secca replica di Baghdad: non accetteremo date imposte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Colpo di scena nel Golfo Persico. Nel tentativo di spezzare l'impasse dei negoziati di pace, il segretario generale dell'Onu De Cuéllar ha annunciato ieri che proclamerà d'autorità l'armistizio «*appena ricevuto il rapporto delle due équipe da me inviate a Teheran e a Bagdad e appena consultato il Consiglio di sicurezza*». Baghdad ha replicato che non rispetterà tregue imposte d'imperio. Si profila così un inedito braccio di ferro tra l'Onu e l'Iraq, il Paese che sino a pochi mesi fa più premeva per un armistizio invocando l'intervento delle Nazioni Unite.

De Cuéllar ha sostenuto che la Risoluzione 598 gli conferisce il potere di stabilire il «D day», la data della tregua — un riferimento al giorno dello sbarco alleato in Normandia — indipendentemente dalla volontà dell'Iran e dell'Iraq. Il segretario dell'Onu non ha precisato a quale data pensi, ma potrebbe trattarsi già del prossimo weekend: ha detto infatti di attendere il rapporto delle due équipe domani, e di volersi incontrare con il Consiglio di sicurezza subito dopo. «*Esaminerò il rapporto*» ha sottolineato «*e lo analizzerò insieme con gli organi responsabili; prenderò quindi la mia decisione*».

L'insolita fermezza di De Cuéllar, un diplomatico più noto per la sua duttilità che per la sua tenacia, è dovuta a una serie di fattori negativi. Il segretario dell'Onu e le grandi potenze, che lo appoggiano, si sono spazientiti con l'Iraq per le sue tattiche dilatorie: in dieci giorni, il «Grand Commis» internazionale ha avuto un solo colloquio col ministro degli Esteri iracheno Aziz, che ha condizionato l'armistizio all'accettazione da parte iraniana di negoziati diretti a due, compromesso questo che violerebbe la 598.

De Cuéllar si è profondamente allarmato di fronte alla prospettiva che, nel caso le ostilità continuino, l'Iraq faccia sempre più ricorso alle armi chimiche: nel rapporto Onu pubblicato l'altro ieri, ha ammonito l'Occidente e il mondo arabo che «*una escalation nell'uso dei gas tossici sarebbe catastrofica*». Infine, il segretario teme che l'Iran, che ha aderito al suo piano di pace ed è disposto a un a faccia a faccia con l'Iraq appena deposte le armi, cambi atteggiamento.

Non esiste tuttavia la certezza che il colpo di mano del segretario generale dell'Onu venga coronato dal successo, specie dopo il pronunciamento iracheno. Alla domanda di un giornalista («*Che cosa accadrebbe allora?*»), De Cuéllar ha ribattuto che la responsabilità ricadrebbe sul Consiglio di Sicurezza: «*Toccherebbe a quest'ultimo prendere misure*».

E' chiaro che l'alto funzionario internazionale si aspetta di essere appoggiato dai cinque Grandi, gli Usa, l'Urss, la Cina, la Francia e l'Inghilterra. Dietro le quinte, ha sollecitato all'America pressioni fortissime su Baghdad, e all'Arabia Saudita, che ha finanziato parzialmente il riarmo dell'Iraq, ha sollecitato la cessazione degli aiuti. Rispetto a un mese fa, la situazione nel Golfo si è capovolta. L'Iran, che per un anno e mezzo aveva rifiutato la pace, scorge adesso nella risoluzione 598 l'unica via di uscita possibile; l'Iraq, che al contrario aveva insistito per l'armistizio, rifiuta adesso di ottemperarvi.

Nonostante l'incertezza che circonda la sua iniziativa, De Cuéllar ieri si è mostrato cautamente ottimista. Il segretario generale Onu ha dichiarato che «*poche ore dopo la tregua*» aprirebbe le consultazioni con i vari Paesi disposti a formare una forza di pace.

Il contingente di «caschi blu», di circa 250 persone, verrebbe inviato sul fronte dei combattimenti entro la fine del mese. Dovrebbe trattarsi, ha precisato De Cuéllar, di truppe accettabili sia all'Iraq che all'Iran: sovrintenderebbero al cessate il fuoco, allo scambio dei prigionieri, al ritiro dei soldati al di là dei propri confini, e via di seguito. Apposite commissioni Onu contribuirebbero inoltre all'avvio dei negoziati di pace, e aprirebbero l'inchiesta destinata ad accertare su chi ricade la responsabilità del conflitto.

Ennio Caretto

Folla dimezzata per Khomeini

Alla vigilia si promettevano le immense adunate che «incoronarono» l'Imam - Un documento ribadisce il sì alla mozione 598 Onu: approvato fra grida di «Allah è grande», dà ossigeno al governo - Ma la pace interna sembra molto fragile

L'Iran a Ruggiero «Lavorare insieme»

Grandi accoglienze per il ministro

TEHERAN — Riannodare i fili di un dialogo commerciale che la guerra del Golfo ed il contenzioso sui crediti vantati dall'Italia per gli impianti di Bandar Abbas (1350 miliardi di lire) hanno reso negli ultimi anni sempre più difficile; riaffermare la posizione di equidistanza del governo italiano fra i Paesi belligeranti e la volontà di partecipare alla ricostruzione dell'Iran: con questi obiettivi, il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero è giunto a Teheran per presiedere oggi e domani la commissione mista italo-iraniana.

Il ministro ha sottolineato come il fatto di essere il primo uomo di governo occidentale a visitare Teheran dopo che gli iraniani si sono detti disposti ad accettare la risoluzione 598 Onu è un fatto politicamente importante che fa risaltare qual è stato e qual è il ruolo dell'Italia nel difficile tentativo di riportare i due Paesi alla pace. Una volta raggiunto questo scopo, ha detto ancora Ruggiero, «*faremo di tutto perché si apra una gara tra quanti vogliano contribuire alla ricostruzione del Paese*».

La missione di Ruggiero assume quindi significati che oltrepassano quelli — sia pur rilevanti — di carattere economico e commerciale: «*Sebbene la commissione mista fosse già in programma* — ha detto il ministro delle Miniere e della Metallurgia Mohammad Reza Ayatollahi accogliendo Ruggiero all'arrivo — *la visita in questo particolare momento costituisce un fatto esclusivo ed eccezionale, un'ottima occasione per espandere la collaborazione tra Italia e Iran*».

Conversando con i giornalisti, Ruggiero ha sintetizzato i principali obiettivi della sua missione: «*C'è un contenzioso aperto da tempo per la vicenda di Bandar Abbas* — ha precisato — *ed un primo passo avanti potrebbe essere la definizione di procedure transattive chiare con la controparte iraniana. Ma la fine della guerra, che speriamo vicina, apre nuove prospettive: l'Italia, che è già oggi il secondo importatore ed il quarto fornitore dell'Iran, vuole essere in pole position*». (Ansa-Agi)

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — «*Allahu akbar*» (Dio è il più Grande): l'invocazione-affermazione sale ritmicamente dalla folla riunita in quella piazza della Libertà (*Azadi*) già intitolata alla dinastia Pahlevi. Ai piedi del bel monumento bianco e azzurro, eretto a simboleggiare il decollo industriale dell'Iran, e che ricorda un po' la sagoma del Concorde, il popolo celebra una kermesse politica.

In coincidenza con il giorno anniversario della designazione del primo imam scita, Ali Ibn-e Talib, a successore di Maometto per volere dello stesso Profeta, giusta la tradizione della *Sh'ia*, l'establishment iraniano, su suggerimento dell'ayatollah Montazeri, ha voluto plebiscitare Khomeini.

Lo ha fatto per almeno *due* motivi: 1) Per «[illegible]» l'accettazione, da parte dell'Iran, della 598: è stato l'Imam, soltanto lui, a decidere e poiché egli è «*spirito di Dio*» si deve obbedirgli. 2) Per dare una sorta di «voto di fiducia» al regime, nel segno dell'ecumenismo, attraverso il rinnovamento di quel patto di fede e di sangue stipulato tra il popolo e l'Imam il 27 gennaio del 1979, esattamente 11 giorni dopo la fuga dello scià e 5 giorni prima del ritorno in patria di Khomeini.

Allora, il 27 gennaio del 1979, quando il corrusco ayatollah in esilio venne «nominato» imam da una moltitudine immensa, forse 3 milioni di persone, gridando «*Allahu akbar*» per approvare ognuno dei nove punti del documento, diremo di investitura, la gente sembrò, a noi cronisti, consapevole di pronunciare una [illegible] invero storica, senza appello.

Avvertivamo, allora, una tensione ideale divisa dall'esaltazione solamente da un confine di carta velina. Ieri, invece, ci è parso di avvertire un «mix» di rassegnazione e di perplessità.

La sceneggiatura ricalcava quella del 27 gennaio 1979. C'erano i rappresentanti delle minoranze: dagli assiri ai zoroastriani, agli ebrei, alla base del palco d'onore. C'erano le autobotti che distribuivano acqua fresca alla gente e vecchi abilissimi nello spruzzare acqua di rose, e bambini col biberon, la fronte fasciata dalla benda rossa del martirio con la scritta: «Eccoci, Khomeini»; e ancora invalidi in carrozzella, soldati reduci dal fronte, donne avvolte nello chador, simili a trepide rondini terrestri che levavano le fotografie dei congiunti «martirizzati» sul fronte della lunga guerra. E la folla scandiva «*morte all'America*», «*né con l'Est né con l'Ovest*».

Ma era una folla stanca non soltanto perché oppressa dalla calura (42 gradi all'ombra): e, soprattutto, non c'erano ad approvare i nove punti del documento letto dal giovine animoso ayatollah Jannani, quei 2 milioni di persone dati per sicuri alla vigilia. Anche se, va detto, non era poco riunire, in un momento di tanta incertezza e confusione delle menti, all'incirca un milione di cittadini.

Gli elicotteri gettavano mazzi di garofani sulla gente, spalando l'aria torrida, e Jannani, sotto gli occhi impassibili di Ahmed Khomeini, figlio dell'Imam, e di Rafsanjani, scandiva uno ad uno i nove punti approvati coralmente e staremmo per dire meccanicamente col rituale «*Allahu akbar*».

I nove punti si possono in buona sostanza riassumere così: «*Oh Imam, tu hai voluto la rivoluzione e ti abbiamo seguito e ti seguiremo fino all'ultimo respiro. Oh Imam, tu hai accettato la 598 e così sia. Obbedienti al tuo divino insegnamento giuriamo di lottare per la giustizia, contro il sionismo, il capitalismo, il comunismo. La nostra guerra non finirà se non con la vittoria, poiché è la guerra degli oppressi contro gli oppressori; una guerra senza confini, ideologica, religiosa*».

Ma va detto che mentre i giornali hanno pubblicato ieri un elenco di slogan che trascuravano la maledizione dell'America e dell'Urss, la gente ha soprattutto maledetto gli Stati Uniti «*che abbattono innocenti aerei civili*» e l'Urss «*potenza aggressiva*». E va sottolineato come il secondo punto del documento, con cui è passata la «fiducia» al regime, riconosca in Montazeri il successore «*designato e reverendissimo*» di Khomeini mentre l'ultimo punto afferma il «*dovere*» dei dirigenti, cui il popolo è pronto ad obbedire, di far trionfare quello che Khomeini ha recentemente definito «*l'Islam puro di Maometto*».

Questo Islam è un Islam populista perché postula la lotta dei poveri contro i ricchi. In un angolo della tribuna d'onore, il presidente del Consiglio Mussavi lanciava intorno occhiate di fuoco, lui che giusto un mese fa aveva detto: «*Durante tutti questi anni di rivoluzione, i ricchi sono diventati più ricchi, i poveri più poveri*».

Adesso la domanda è questa: funzionerà una volta ancora la politica del doppio linguaggio, quello destinato al mondo, quello ad uso interno?

E sarà possibile, caduto infine l'alibi della guerra, soddisfare le istanze dei miserabili (forse il 95 per cento dei 50 milioni di iraniani) senza alienarsi quel Bazar che segnò la fine dello scià voltandogli le spalle perché con la sua «Fondazione Pahlevi» aveva, in fatto, nazionalizzato il commercio estero?

Il «voto di fiducia» dato ieri a Khomeini nel segno dell'ecumenismo di facciata, non scioglie questi interrogativi. Sancisce soltanto una tregua interna che verosimilmente si rivelerà più precaria di quella che, prima o poi, l'Onu riuscirà ad imporre sullo Shatt-el Arab, dopo otto anni di guerra atroce.

Igor Man

E' potuto entrare nella cabina del modernissimo Blackjack

Mosca, il «pilota» Carlucci sul bombardiere segreto

«Voglio vedere quanto la glasnost investe il potere militare», spiega il ministro della Difesa Usa

MOSCA — Il segretario americano alla Difesa, Frank Carlucci, ha visitato ieri la base aerea di Kubinka e la divisione corazzata di Taman, entrambe situate nella regione di Mosca ed entrambe, finora, zone interdette ai visitatori stranieri.

A Kubinka Carlucci e i generali Usa al seguito hanno potuto vedere da vicino il modernissimo bombardiere «Blackjack» capace di portare ordigni nucleari, volare al doppio della velocità del suono a bassa quota, con un'autonomia di 7300 chilometri, e di lanciare un missile da crociera a 4800 chilometri di distanza dall'obiettivo.

Carlucci è anche entrato nella carlinga del «Blackjack» e si è seduto al posto di pilotaggio. Uscitone, ha commentato di non sapere «*distinguere uno strumento dall'altro*», ma ha definito l'aereo «*impressionante*», paragonandolo al bombardiere americano «B-1».

Lo stesso portavoce del Pentagono, Dan Howard, rivolto ai giornalisti presenti, ha osservato l'eccezionalità dell'avvenimento affermando che «*ben pochi ufficiali dell'Aeronautica americana hanno potuto guardare da vicino un Blackjack, come voi state facendo*».

Ai corrispondenti esteri, tuttavia, non è stata fornita alcuna spiegazione tecnica sull'apparecchio. «*Perché volete sapere qualche cosa del bombardiere? Perché intimorire la gente?*» ha chiesto il generale Boris Korolkov.

Il rapporto del Pentagono sulla potenza militare sovietica dice che è il più grosso e pesante aereo del mondo, ma non fornisce le dimensioni esatte. Secondo una pubblicazione della Jane's britannica, misura 54 metri di lunghezza, ha un'apertura alare di 56 metri e pesa 250 tonnellate. A giudizio di Jane's e del Dipartimento della Difesa Usa il superbombardiere sarebbe diventato operativo entro quest'anno.

Durante la visita, durata circa un'ora, due «Blackjack» hanno sorvolato la base a bassa quota e a velocità subsonica, seguiti da alcuni caccia Mig-29, che si producevano in evoluzioni acrobatiche.

Il ministro della Difesa americano si è quindi recato nella sede della divisione corazzata «Taman», dove gli onori di casa li faceva il ministro della Difesa sovietico Dmitry Yazov, con il quale ha assistito ad una esercitazione a fuoco.

Da una piattaforma sul finto campo di battaglia Carlucci e Yazov hanno assistito a un attacco di elicotteri che lanciavano missili appoggiati dal fuoco dell'artiglieria e di carri armati, ed al successivo contrattacco dell'unità che si difendeva.

Successivamente Carlucci è potuto salire su un carro armato T-72, accompagnato sempre da Yazov con il quale scambiava impressioni sulle caratteristiche tecniche del mezzo. Poi Yazov ha chiesto a Carlucci: «*Che cos'altro desidera vedere?*», e Carlucci gli ha risposto: «*Una caserma*». I due ministri si sono recati a visitarne una della stessa divisione «Taman», che durante l'ultima guerra combatté contro i tedeschi nel Caucaso.

I militari sovietici ostentano agli occhi dei colleghi americani la loro disponibilità alla «trasparenza», cui lo stesso ministro americano li ha invitati nel suo discorso dell'altro ieri all'accademia «Kliment Voroscilov». Carlucci ha affermato che «*come ministro della Difesa*» il suo preminente interesse in questa visita è «*vedere quanto la glasnost possa investire il potere militare*».

Nel corso di una conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vadim Perfiliev, ha affermato che la visita di Carlucci costituisce «*un nuovo passo nel dialogo Usa-Urss, che può servire a eliminare malintesi e facilitare il dialogo*».

Perfiliev ha sottolineato che per la prima volta un ministro della Difesa americano visita installazioni militari sovietiche e ha ricordato che proprio l'altro ieri l'Urss ha distrutto il primo pacchetto di missili intermedi, in applicazione del trattato sovietico-americano Inf.

Il responsabile della Difesa degli Stati Uniti, che è giunto nell'Unione Sovietica lunedì, ha sostenuto che la sua visita è principalmente un simbolo: «*E' un modo per continuare il dialogo fra i nostri due organismi militari*». (Ansa-Ap-Agi)

In due anni di cortei a Mosca, Leningrado e Sverdlovsk 6 agenti morti e mille feriti

«In piazza polizia russa allo sbaraglio»

Il ministro della Giustizia: «Non abbiamo equipaggiamento adeguato né esperienza in simili situazioni» «Ma occorrono anche norme giuridiche precise» - Pene più severe per chi turba l'ordine pubblico

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Fino a non molto tempo fa una manifestazione di piazza che non fosse celebrativa faceva notizia, tanto più se non aveva l'autorizzazione delle autorità competenti. La *perestrojka* sta abituando invece i cittadini sovietici alle dimostrazioni di protesta, fenomeno del tutto nuovo ma che in breve tempo si è diffuso a macchia d'olio: nei primi sei mesi di quest'anno soltanto a Mosca se ne sono svolte 248, contro le 93 dell'anno precedente. Le forze dell'ordine si sono trovate spesso impreparate, senza sapere come reagire di fronte alle nuove parole d'ordine lanciate dal governo che invitava alla democratizzazione e al pluralismo d'idee. Il conflitto tra le vecchie regole di condotta, che imponevano l'immediata repressione di ogni voce di dissenso, e il nuovo atteggiamento tollerante, ha creato un momento di sospensione durante il quale i tutori dell'ordine sono rimasti inermi: mancavano loro, prima di tutto, delle nuove regole di comportamento coerenti alla nuova realtà sociale.

La *perestrojka* ha mietuto tra di essi alcune vittime. Sei agenti morti e più di mille feriti è il drammatico bilancio conclusivo di due anni di manifestazioni non autorizzate in alcune città tra le quali Mosca, Leningrado e Sverdlovsk. Il conteggio non include gli scontri avvenuti durante i disordini nelle regioni caucasiche, altrimenti il totale dei feriti risulterebbe sensibilmente più alto. E' il ministro della Giustizia dell'Urss, B. Kravzov, in un'intervista alla *Moskovskaja Pravda* a fornire il dato inquietante: «*Non abbiamo esperienza, le forze dell'ordine a volte si trovano indifese di fronte alle folle di manifestanti. Non abbiamo né un equipaggiamento adeguato, né un'esperienza di condotta per simili situazioni. Ma qui non bastano solo le attrezzature, servono delle norme di diritto adatte*».

Il ministro spiega in questo modo l'urgenza di un decreto per regolare le turbolenze di piazza emanato pochi giorni fa. Il presidium del Soviet supremo dell'Urss ha già stabilito infatti che l'autorizzazione per le manifestazioni pubbliche deve essere richiesta con almeno dieci giorni d'anticipo. Ma pochi giorni dopo il Soviet supremo della Federazione russa (la più grande del Paese) ha stabilito delle norme molto più dure: le assemblee, i comizi e le manifestazioni che in qualche modo turbino l'ordine pubblico vengono puniti con multe fino a 300 rubli (oltre 600 mila lire) e con arresti fino a 15 giorni. Ma se l'infrazione alla legge dovesse ripetersi nell'arco di un anno, la multa sale a 1000 rubli (circa 2 milioni), e i 15 giorni di carcere possono diventare due mesi di «lavori di correzione» (pulizia delle strade, riparazione di beni dello Stato ecc.).

Per gli organizzatori i provvedimenti diventano ancora più severi: arresto fino a sei mesi, «lavori» fino a un anno e ammenda di 2000 rubli (oltre 4 milioni di lire).

Le autorità giuridiche ritengono queste misure indispensabili, al fine di dare un quadro legislativo alla democrazia nascente; il ministro aggiunge: «*La chiarezza legislativa è la condizione essenziale per ogni iniziativa democratica*», e il decreto è sorto dopo lo studio delle regole esistenti negli altri Paesi. Ma è evidente che le esplosioni di intolleranza spontanea cominciano a preoccupare seriamente le autorità di governo, tanto più se hanno lasciato dietro di sé morti e feriti.

Paola Delle Fratte

Pretoria: a novembre ritiro dalla Namibia

JOHANNESBURG — Il Sud Africa si è offerto di iniziare il primo novembre il ritiro delle sue truppe dalla Namibia; nel suo annuncio il ministro degli Esteri Pik Botha ha detto che la proposta sudafricana è stata formulata ieri ai colloqui di Ginevra tra Sud Africa, Angola e Cuba, con la mediazione degli Usa. La proposta sudafricana prevede anche che in Namibia si tengano elezioni politiche il primo giugno dell'89: «*Ne consegue che entro quella data dovrà essere ultimato il ritiro delle truppe cubane dall'Angola*», ha detto Botha.

Botha ha detto che Pretoria vuole l'entrata in vigore di una tregua fin dal 10 agosto, e ha affermato che l'Onu avrebbe quindi quasi tre mesi di tempo per predisporre l'applicazione della risoluzione 435, che chiede al Sud Africa di concedere l'indipendenza della Namibia. E' la prima volta che Pretoria propone una data precisa per il ritiro delle sue truppe dalla Namibia. Dal primo settembre, sempre secondo la proposta sudafricana, dovrebbero essere imposte limitazioni alle attività della *Swapo*, che combatte contro i sudafricani. Botha ha detto di non poter fornire dettagli sulla risposta angolana alla proposta, ma ha aggiunto di «*poter dire che ha lo stesso tono di moderazione e di ragionevolezza che ha caratterizzato finora i colloqui*».

Il ministro degli Esteri ha anche detto che la proposta sudafricana è stata discussa con il rappresentante americano ai negoziati, Chester Crocker, prima di essere presentata a Ginevra.

I colloqui si svolgono al Centro internazionale dei congressi di Ginevra. Un portavoce della delegazione Usa ha affermato che non verrà rilasciato nessun commento prima della conclusione delle trattative. Il capo delegazione Chester Crocker ha incontrato lunedì il viceministro degli Esteri sovietico Adamyshin.

(Agi-Ap)

Il candidato democratico costretto a smentire le insinuazioni di un gruppo di destra

Detroit. Curiosa smorfia di Dukakis durante un discorso

Dukakis: non sono malato di mente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Scandali veri e presunti turbano sempre le campagne elettorali americane; e come inevitabile, i primi si abbattono ora sul candidato democratico alla presidenza Dukakis e su quello repubblicano Bush. Dukakis è stato costretto ieri a smentire di essersi mai sottoposto a cure psichiatriche «*per crisi depressive e malattie mentali*». Bush ha dovuto correre in difesa del figlio, accusato di truffa da una rivista «*only for men*», *Penthouse*, in un articolo a firma di Jim Cuomo.

La smentita che Dukakis abbia sofferto in passato di turbe psichiche è venuta dal suo portavoce Dayton Duncan e da altri componenti del suo staff. Duncan ha dichiarato che «*le voci diffuse alla Convention di Atlanta sono totalmente infondate*». Altri collaboratori del leader democratico hanno telefonato ai principali giornali per ribadire che «*tutte le dicerie sono false*».

Ad Atlanta, il gruppo che fa capo a La Rouche, un estremista di destra che cerca di crearsi uno spazio nel partito democratico, aveva diffuso un volantino in cui si accusava il Duca di «instabilità», e si affermava che non è in grado di gestire il potere.

La smentita di Dukakis si è resa necessaria dopo che il *Boston Globe* e il *Washington Times* hanno riferito le voci, sottolineando però che non sono corroborate da nessuna prova. I due quotidiani si sono rifatti a due episodi dolorosi della vita del candidato: la morte del fratello, che aveva già tentato il suicidio, in un misterioso incidente stradale nel '73, e il suo ritiro momentaneo dalla vita pubblica dopo la disfatta alle elezioni del '78. Il Duca si è ricordato di un allarmante precedente: il numero due democratico Eagleton nelle elezioni del '72, dopo la rivelazione che alcuni anni prima si era sottoposto a elettroshock, dovette dimettersi. «*Non può avere il dito sul grilletto atomico*», dissero i repubblicani.

Come ha osservato Robert Beckel, il direttore della campagna elettorale di Mondale nell'84, la smentita di Dukakis rischia di essere insufficiente. Oltre un anno fa, il *New York Times*, che aveva già raccolto queste voci, chiese al governatore di rendere pubblica la sua cartella clinica. Il Duca rifiutò di farlo, e inviò invece al giornale una lettera del suo medico personale. «*Il governatore non ha sofferto di nessuna malattia grave* — si affermava nella missiva — *e nella cartella clinica non vi è nulla che danneggi la sua capacità di servire gli Stati Uniti come Presidente*». Secondo Beckel, su questo expediente utilizzato da Dukakis potrebbe esplodere la polemica, con potenziale danno politico: «*In questo caso* — ha detto — *sarebbe obbligato a pubblicare la cartella*».

Se Dukakis piange, Bush non ride. *Penthouse* ha infatti pubblicato un dossier contro il figlio Jeb, funzionario del governo della Florida, che potrebbe creare al vicepresidente difficoltà enormi. La rivista sostiene che Bush figlio ebbe rapporti d'affari con due ricercati, di cui uno mercante di armi, e con un individuo attualmente in carcere. In particolare, Jeb sarebbe stato pagato 250 mila dollari per indurre il ministero della Sanità a versare rimborsi assai superiori al dovuto a una clinica privata.

Il giovane Bush naturalmente ha smentito e il padre gli ha dato man forte. Il pericolo per il vicepresidente è grave, perché l'Amministrazione Reagan è ritenuta tra le più corrotte del dopoguerra e il ripristino della pubblica moralità è uno dei cavalli di battaglia di Dukakis.

e. c.

Dopo la decisione giordana di passare la mano a Arafat, nei territori occupati cresce la tensione: scioperi, un giovane ucciso

Amman all'Olp «Collaboriamo»

I palestinesi conserveranno i passaporti

GERUSALEMME — Il ministro giordano dell'Informazione, Khassaynch, ha affermato che la Giordania vuole coordinare con l'Olp tutte le questioni legate agli abitanti dei territori occupati: *«Le circostanze impongono una cooperazione su un gran numero di problemi legati al sostegno e alla vita degli abitanti di quei territori»*. Il ministro ha sottolineato la volontà giordana di *«rinunciare a tutte le istituzioni, le leggi, le misure che sono oggetto di disaccordo con l'Olp»*. Nei territori occupati è stata accolta con un sospiro di sollievo la dichiarazione ufficiale di Amman che non verranno soppressi i passaporti giordani, nonostante la rinuncia di re Hussein alla sovranità sulla sponda occidentale del Giordano. Anche i ponti resteranno aperti. Non sono invece dissolti i timori per gli oltre ventimila impiegati statali palestinesi, più della metà insegnanti, che finora hanno ricevuto lo stipendio da Amman e che dovrebbero essere licenziati. Amman per ora si è limitata a dire che pagherà le pensioni.

L'Olp ha annunciato che verrà convocata una sessione straordinaria del parlamento palestinese in esilio per discutere le prospettive aperte dall'annuncio di re Hussein. La decisione è stata adottata al termine della lunga riunione del consiglio centrale dell'Olp riunito a Baghdad. La Giordania ha fatto un altro passo per rimarcare il distacco tra le due sponde del Giordano. La tv di Stato ha deciso di annullare un programma dal titolo «Con le nostre famiglie nei territori occupati», che mandava in onda ogni giorno e che aveva per tema le condizioni di vita nei territori sotto controllo israeliano.

Nei territori occupati intanto continuano manifestazioni e scontri. Un palestinese di 18 anni ucciso e altri quattro arabi feriti sono il bilancio di un'altra giornata di protesta per la espulsione di otto palestinesi che da Israele sono stati portati con la forza nel Libano meridionale. L'incidente più grave è avvenuto a Nablus, dove alle solite sassate degli arabi i soldati hanno risposto aprendo il fuoco. Un giovane è stato colpito allo stomaco ed è deceduto. Altri due giovani sono rimasti feriti alle gambe.

In un secondo incidente i militari israeliani hanno ferito due palestinesi che stavano cercando di impedire ad altri arabi di salire su un autobus per andare a lavorare in Israele. In Cisgiordania e nella striscia di Gaza continua infatti lo sciopero generale proclamato dai palestinesi per la espulsione dei loro otto compagni. *(Ansa-Agi-Ap)*

Le sette vite di Hussein il funambolo

In trentacinque anni di regno ha subito venti attentati - E' un maestro della realpolitik - Da ragazzo assistette all'assassinio del nonno Attaccato da due Mig siriani, sfuggì all'agguato grazie alla sua abilità di pilota - Una tumultuosa vita sentimentale e quattro mogli

E' piccolo, un metro e 55 centimetri piuttosto mal distribuiti sul corpo tozzo e la testa da macrocefalo, ma ha la statura dei sovrani che lasceranno il segno nella storia. Amici (pochi) e nemici (molti) concordano nel definirlo il Machiavelli del Medio Oriente, «un uomo eccezionale da amare o da odiare». Astuto, cinico, coraggioso al limite della temerarietà, soprattutto fortunato se si contano i venti attentati dai quali è uscito indenne. È longevo sul trono come nessun altro monarca della regione, ben 35 anni di regno paternalistico ma energico su un Paese arabo dove fra sottili intrighi di corte coabitano musulmani fanatici con cristiani di svariati riti, immersi nella babele di tribù beduine ancorate all'antica pastorizia accanto alla giovane borghesia palestinese vogliosa di rivincite.

A metterli in riga, dosando sapientemente compromessi ed aperture in un'alternanza di modernismo e rispetto delle tradizioni, è stato lui, Hussein Ibn Talal el Hashim, re di Giordania, quarantunenne discendente di Maometto, capo della più famosa dinastia islamica, l'hascemita. La sua biografia potrebbe figurare nel Guinness dei primati: quattro mogli, una nidiata di figli, pilota, paracadutista, spericolato guidatore di go-kart, campione di karaté e di sci d'acqua. Altrettanti record iniziati nel lontano 1951 quando, appena sedicenne, aveva assistito senza battere ciglio all'assassinio del nonno, l'Emiro Abdullah, fulminato dai terroristi palestinesi sulla scalinata della moschea di El Aqsa, a Gerusalemme. Nel conto dei sicari c'era pure la pallottola destinata al nipote, deviata, così si racconta, da una provvidenziale medaglia appuntata sul petto qualche istante prima.

Hussein nacque nel 1935, presso l'ospedale italiano della capitale, lo stesso anno in cui John Bagot, ex ufficiale inglese noto come Glubb Pascià, aveva costituito la Legione Araba che nei decenni a venire lo avrebbe protetto nelle lotte a ripetizione contro avversari di ogni colore. A scuola, dicono, era il classico pigrone, scadente in geografia, pessimo in matematica, svelto però a correre dietro le ragazzine. Dal padre Talal, schizofrenico e malato di mente a tal punto da finire i suoi giorni in una clinica di Ankara, ereditò soltanto la massima cornice: *«I miei sudditi sono parte della mia famiglia, tanto quelli che sono d'accordo con me quanto quelli che non lo sono»*.

La citerà a memoria il 1° agosto 1952 davanti al Parlamento giordano che, non avendo altra scelta, lo designò reggente. L'anno dopo, a sorpresa, era già re facendo impazzire tutori e consiglieri. Alla disciplina scolastica preferiva le attività sportive, odiava le cerimonie protocollari, sempre pronto invece a fuggire dalla reggia per mescolarsi alla gente comune, ad ascoltare in incognito le loro lamentele sui satrapi del palazzo.

«Bisogna attendere che maturi, la stoffa è buona, gli manca l'abito giusto», avrebbe sentenziato Glubb Pascià proponendo un rigido corso di studi in Inghilterra, prima a Harrow e poi alla reale accademia militare di Sandhurst. Fu preveggente. L'ex *enfant terrible*, il principino farfallone, torna in patria trasformato, è diventato un giovanotto sicuro di sé *«dal cuore arabo ed il cervello inglese»* che si tuffa nell'impresa impossibile di portare la Giordania sulla strada del progresso. Di mezzi a disposizione non ne ha molti: dieci milioni di sterline l'anno stanziati da Londra subito fagocitati dalle spese di mantenimento dell'esercito, l'unico baluardo in grado di scoraggiare gli appetiti dei vicini.

Lo Stato, nato dalla fantasia diplomatica di Churchill il quale aveva staccato centomila chilometri quadrati di sassi e deserto dalla Siria meridionale, è povero. Anzi poverissimo con appena un decimo del territorio adatto alla coltivazione. La stessa Amman, poco più di un villaggio di circassi emigrati dalla Russia ammucchiato su case cenciose, miserabili, appariva lontana anni luce dall'opulenza di Beirut, Damasco, persino di Baghdad. Basteranno gli scavi dalle miniere di potassio e qualche timido tentativo industriale per rovesciare la situazione? Eppure, contro ogni aspettativa nel giro di un decennio Hussein ha saputo operare il miracolo. Oggi la nazione giordana è la principale fornitrice di frutta e verdura dell'Arabia Saudita, guadagna valuta pregiata con gli introiti del turismo. Amman si sta tramutando in città quasi moderna che ha smesso di essere il terreno di caccia per contrabbandieri orientali ed asiatici.

Tuttavia alla relativa stabilità economica per i tre milioni di abitanti il Paese non è riuscito a contrapporre una parvenza di tranquillità politica. Governi che durano di media cinque mesi e crisi endemiche nei rapporti internazionali hanno messo a dura prova l'istinto di sopravvivenza di re Hussein, costretto a destreggiarsi tra diatribe interne e gli intricati rapporti con il mondo arabo. *«Se una cosa mi ha aiutato* — ha scritto il sovrano nel libro "Il difficile mestiere di re" — *è stato il disprezzo della morte accompagnato, giorno dopo giorno, dalla conquista della pace dell'anima»*.

Di occasioni per dimostrarlo ne avrà a iosa. Muore ucciso suo cugino Feisal II, re dell'Iraq, e Nasser decide che anche il re «dalla voce di ventriloquo» merita l'identica fine, ma la bomba piazzata nella sede del governo ammanita dilania il primo ministro Majali e altri dignitari. Per Hussein neppure un graffio. Nell'aprile '56 alcuni ufficiali filoegiziani ritentano il putsch con il sostegno dell'esercito e del premier Mabulsi. Hussein, protetto soltanto da una guardia del corpo, si mescola fra le fedelissime truppe beduine, le convince a passare dalla sua parte, sbaraglia i rivoltosi. E non basta. La buona stella, seppure condita di indubbia audacia, lo trarrà d'impiccio due anni dopo mentre volava ai comandi di un lento bimotore *De Havilland* alla volta dell'Europa. Attaccato da due *Mig* siriani, il sovrano-pilota riesce a portarsi fuori dal tiro degli aviogetti di Damasco con una serie di ardite manovre. *«Fu uno scontro divertente»*, spiegherà poi nel rapporto inviato al comando dell'aviazione. *«Loro con mille chilometri all'ora sotto il sedere, io con una velocità massima di 300»*.

E si divertirà anche nel raccontare «il gioco del rischio» ingaggiato con il cuoco di corte stipendiato dal Cairo con il compito di avvelenargli il cibo (moriranno di cianuro i suoi adorati gatti persiani entrati di soppiatto in cucina per rubacchiare della carne di montone) e con un farmacista-sicario che gli forniva dentifricio alla stricnina e goccie velenose per gli occhi.

Facezie a parte, Hussein si è comunque sempre dimostrato abilissimo nel tirare fuori le unghie al momento opportuno, come pure nel ripiegarle quando era il caso all'insegna della *realpolitik*. Con i palestinesi durante il tragico «settembre nero» del 1970 che provocò l'estromissione dei *fedayn* dell'Olp dai santuari sulla riva orientale del Giordano, fu addirittura spietato, adesso ha giocato con freddezza la carta della rinuncia alla West Bank cisgiordana. Era imparentato alla famiglia reale irachena, eppure non esitò a normalizzare i rapporti con il nuovo governo repubblicano di Baghdad che l'aveva sterminata, si sentiva legato in una specie di patto dinastico con lo Scià di Persia però fu tra i primi a riconoscere il regime khomeinista. Funambolo geopolitico insomma pur di ritagliarsi un ruolo indipendente nelle relazioni con la Lega araba, l'Egitto e gli Emirati del Golfo e mantenere aperta la porta al dialogo con Israele tramite contatti segreti tenuti in questi ultimi anni.

Re-soldato quindi, adorato dalla massa che gli ha ormai perdonato la tumultuosa vita sentimentale. Sebbene la religione gli consenta la poligamia, re Hussein si è sposato all'occidentale, una moglie per volta. *«Sono monogamo per questione di resistenza fisica»*. Con Dina Abdel Hamid, figlia di un principe arabo del Cairo, compagna di studi in Inghilterra, il matrimonio durò tre anni, si spezzò nel '58 in coincidenza con la rottura delle relazioni con l'Egitto. Nel 1961 fu la volta dell'inglese Tony Gardiner, chiamata in arabo Muna (il desiderio), ripudiata per impalmare una donna di razza, Alia Toukan, figlia di un dignitario giordano. Alia morì nel 1977, precipitando con un elicottero (si parlò allora di sabotaggio) ed è tuttora molto popolare. Infine, nel 1979, arrivò Lisa Halaby, splendida studentessa di architettura a Princeton, figlia dell'ex presidente della «Panamerican», ribattezzata Nur, «la luce». I maligni sostengono che ad Amman regnino ora «una regina americana accanto ad un re illuminato», in effetti un complimento per entrambi.

Piero de Garzarolli

Silenzio e imbarazzo in Vaticano, la decisione complica il dialogo tra le due Chiese

Le donne-vescovo allontanano Londra e Roma

Secondo una rivista un gruppo di anglicani sarebbe sul punto di annunciare uno scisma e il ritorno tra i cattolici

Canterbury. Un gruppo di donne inscena una manifestazione dinanzi alla conferenza episcopale anglicana per mettere in evidenza il ruolo femminile nella Chiesa (Telefoto Associated Press)

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — La decisione della Chiesa anglicana di aprire alle donne la possibilità di diventare vescovo rischia di bloccare una volta per tutte il già faticoso cammino ecumenico tra gli anglicani e i cattolici. Il Vaticano non ha ancora commentato ufficialmente la risoluzione approvata a grande maggioranza dalla Conferenza episcopale anglicana, riunita in questi giorni a Canterbury, e tutto lascia prevedere che osserverà anche per i prossimi giorni un prudente silenzio. Ma l'imbarazzo e lo scontento di Roma si possono leggere anche nel modo in cui la notizia è stata riportata dagli organi di informazione vicini alla Santa Sede.

La Radio Vaticana ha dedicato alla scelta dei vescovi anglicani ampio risalto, con una cronaca particolareggiata della storica votazione. Ha però ricordato anche che Giovanni Paolo II, nel messaggio inviato all'arcivescovo di Canterbury all'apertura dei lavori della Conferenza, aveva esplicitamente espresso il timore che potessero sorgere «nuovi ostacoli» sulla strada della piena comunione tra anglicani e cattolici.

Come è noto, l'ostacolo maggiore fino ad oggi è proprio l'ordinazione sacerdotale delle donne, introdotta nella Chiesa anglicana dieci anni fa, soprattutto in seguito alle pressioni degli anglicani statunitensi e canadesi. E' appunto da dieci anni che, nonostante ci siano stati frequenti contatti tra esponenti delle due Chiese, il cammino ecumenico tra anglicani e cattolici segna il passo. L'invito del Papa a non peggiorare la situazione su una questione così delicata non è stato però accolto, e la Radio Vaticana lo registra. Come registra anche il parere contrario dell'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, che si era espresso contro la consacrazione di donne vescovo proprio per non turbare i rapporti ecumenici con la Chiesa cattolica.

Più velenosa la cronaca della decisione di Canterbury fatta dal corrispondente del giornale cattolico *Avvenire*, secondo il quale le dichiarazioni del primo ministro inglese Margaret Thatcher a favore delle donne vescovo, rilasciate proprio il giorno in cui i vescovi anglicani erano chiamati a votare, sono state fatte con lo scopo preciso di mettere in difficoltà l'arcivescovo di Canterbury, fiero oppositore della politica economica della Lady di ferro.

L'Avvenire, d'altra parte, mette in risalto tutte quelle voci che all'interno della Chiesa anglicana si sono alzate contro la consacrazione di donne vescovo. Questa stessa strada è stata seguita da un'altra rivista cattolica, *Trenta Giorni*, vicina a Comunione e Liberazione, che in un'anticipazione alla stampa di un articolo che apparirà sul prossimo numero dà notizia di un probabile «scisma» anglicano.

Secondo *Trenta Giorni* un nutrito numero di anglicani, tra cui esponenti del clero, starebbero per raggiungere un accordo clamoroso con Roma per «rientrare» nella Chiesa cattolica. La miccia che ha fatto esplodere questo «scisma di ritorno» sarebbe proprio la decisione della Chiesa anglicana di consacrare donne-vescovo. Gli anglicani «dissidenti» non riterrebbero questa scelta «cristiana».

Il gruppo, composto da un centinaio di persone, è capeggiato dal reverendo Michael Woodgate, pastore della St. Magnus Maryr Church di Londra.

Ulster, altri due morti nell'offensiva dell'Ira

LONDRA — Ancora sangue in Ulster dove l'Ira sembra aver lanciato una offensiva del terrore: un poliziotto è morto a Lisburn per l'esplosione di una bomba collocata sotto un'auto in sosta in una zona commerciale; un militare è stato ucciso da un gruppo di killer che lo hanno trascinato fuori da un supermercato dove stava facendo spese con la moglie e finito a colpi di pistola. I due delitti sono stati rivendicati dall'Ira. Una Land Rover carica di soldati del «Reggimento di difesa dell'Ulster» è saltata in aria su una mina telecomandata dell'Ira alla periferia della cittadina di Dungannon, nell'Irlanda del Nord. Sei militari sono rimasti feriti, uno almeno in modo grave. *(Ansa)*

■ Cina, autocritica su Stalin

PECHINO — Lo stalinismo è il maggiore ostacolo alle riforme in Cina ed è estremamente difficile liberarsene. Lo ha detto il direttore dell'Istituto di ricerche sull'Europa orientale e sull'Unione Sovietica dell'Accademia delle Scienze sociali di Shanghai, Wang Ziping, in un'intervista. Secondo Wang, lo stalinismo ha ancora un forte impatto in Cina, dove il marxismo è in parte giunto filtrato da Stalin. Il giudizio ufficiale sull'operato di Stalin è che sia stato per il 70 per cento positivo, e il ritratto del dittatore georgiano continua a comparire accanto ai padri del marxismo sulla piazza Tien An Men in occasione delle feste nazionali. *(Ansa)*

■ No turco alla nave tossica

ANKARA — Le autorità turche sono fermamente intenzionate a non permettere alla nave tedesco-occidentale Petersberg che vaga nel Mar Nero da quattro settimane con un carico di scorie radioattive, d'entrare nelle acque territoriali di Ankara. Il governo ha messo in guardia le autorità degli altri Paesi rivieraschi affinché non venga permesso alla Petersberg di liberarsi del carico nel Mar Nero. La nave era entrata attraverso gli stretti registrando il carico come «sabbia», ma i tecnici turchi ne hanno accertato la tossicità. *(Ap-Agi)*

■ Colera, 500 morti in India

NEW DELHI — Oltre 500 morti e almeno 5000 ricoverati negli ospedali in India dal primo luglio scorso per colera o per gastroenterite acuta. Le cifre non sono ufficiali ma il dato, ricavato sulla base di quanto viene reso noto dalle autorità, viene considerato ottimistico. Uscita da una fase endemica questa malattia dalla fine di giugno ha assunto nella capitale un aspetto epidemico. *(Ansa)*

■ Aids: un decreto di Reagan

NEW YORK — Reagan ha ordinato che cessi immediatamente negli uffici pubblici ogni discriminazione contro i malati di Aids, e in particolare che nessuno possa essere licenziato per avere contratto la malattia: lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca Fitzwater. *(Ansa)*

■ Complotto contro Gandhi

NEW DELHI — Esisteva un complotto per assassinare il primo ministro indiano Rajiv Gandhi. L'avrebbero organizzato estremisti sikh ma era coinvolto anche il Pakistan: lo hanno dichiarato ieri al Parlamento due ministri degli Interni.

Cresce la pressione da Europa e America per rivitalizzare un'economia florida ma inerte

Povera Bonn, addormentata nell'export

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La Germania sonnecchia, accusano da anni i partner di questo Paese, ossessionati dal suo gigantesco attivo nei conti con l'estero. E' prevedibile che l'ossessione, e quindi le ansie e le accuse che ne discendono, dureranno a lungo. Un nuovo record è stato infatti registrato in questi giorni: nel 1987 la Germania si è confermata come il primo Paese esportatore del mondo. Presente con i suoi prodotti su tutti i mercati, l'economia federale ha dunque ripetuto la prestazione del 1986, quando superò di slancio Giappone e Stati Uniti per collocarsi al vertice delle statistiche internazionali in materia di esportazione.

La cosa è tanto più eccezionale se si pensa che il marco, apprezzandosi costantemente negli ultimi anni, ha reso i prodotti tedeschi meno competitivi. Si perpetua così il paradosso di un'economia che accumula condizioni sfavorevoli, dai costi del lavoro più elevati d'Europa agli orari lavorativi più ridotti, e ora fino al supermarco, senza apparentemente risentirne. Ma non c'è più traccia, accusano i partner, del dinamismo che trasformò una distesa di macerie nella terza, per dimensioni, fra le economie di mercato. C'è poca propensione agli investimenti nonostante le imprese rigurgitino di denaro, c'è rigidità sindacale di fronte all'innovazione.

Sono accuse che arrivano dall'estero, dall'America come dai soci della Comunità europea; ma all'interno le riecheggia l'opposizione politica. E' infatti in discussione non soltanto la qualità intrinseca del sistema produttivo federale, ma anche una politica economica e finanziaria. Questa politica è conservatrice in senso classico: nel senso che è più attenta alle ragioni del bilancio che a quelle dello sviluppo. Si aggiunga, al di fuori e al di sopra dell'azione governativa, la politica autonoma della Bundesbank, dominata dalla priorità della lotta contro l'inflazione, e il quadro di un sistema prospero ma riluttante, in definitiva quasi stagnante, è completo.

La conseguenza di tante cautele è infatti un'economia che cresce ormai da alcuni anni a un tasso attorno al due per cento: molto meno di quello che sarebbe possibile. Si vorrebbe, nel mondo, una economia tedesca più aperta e più espansiva, in pratica si chiedono misure che espandano la domanda interna. Alle richieste internazionali si accompagnano quelle interne dei sindacati e della sinistra, orientate verso l'obiettivo sociale del riassorbimento di una disoccupazione ormai oltre il nove per cento. Si chiedono varie iniziative: dal prolungamento degli orari di vendita oltre le 18,30, che i sindacati osteggiano, fino a un'azione sulla leva fiscale.

Alla fine Bonn ha accettato quest'ultima sollecitazione, annunciando una riforma delle imposte. Ma si è visto subito che ancora una volta le preoccupazioni di bilancio avevano prevalso sull'obbiettivo di rilanciare la domanda. Infatti gli sgravi fiscali, annunciati per il '91, saranno preceduti da rincari in molte tariffe e prezzi controllati, in modo che gli introiti ridotti vengano compensati. D'altra parte c'è chi dubita che la domanda interna possa davvero essere dilatata. Come confida un operatore finanziario di Francoforte al *Wall Street Journal*, *«ho già quattro macchine in famiglia, devo forse comprarne una quinta?»*.

In effetti il Paese è florido come non è mai stato, e i bisogni soddisfatti hanno una netta prevalenza su quelli potenziali. In queste condizioni, si teme, ogni misura incentivante rischia di risvegliare lo spauracchio dell'inflazione.

Alfredo Venturi

■ Precipita un aereo bulgaro Ventitré morti

VIENNA — Un aereo di linea bulgaro è precipitato in fase di decollo all'aeroporto di Sofia; secondo l'agenzia di stampa bulgara, ventitré persone hanno perso la vita. Lo Yak-40 era diretto a Varna, sul Mar Nero, a bordo c'erano 33 passeggeri (nessuno straniero) e quattro membri dell'equipaggio. Alcuni testimoni hanno detto che l'aereo si è incendiato pochi secondi dopo il decollo. *(Agi-Ap)*

La magistratura contabile critica il ministero

La Corte boccia la scuola

Per il personale «si spende male» e oltre le previsioni (3 mila miliardi in più nell'87) - La maggiore cifra assorbita dalle supplenze - Ma il sindacato Snals contrattacca: i giudici dello Stato fanno troppo i politici

ROMA — Se la scuola in Italia ansima, se le riforme sono in ritardo, se la qualità dell'istruzione lascia a desiderare, molto dipende dalle diatribe politiche, dall'adozione di una politica del personale docente volta più a risolvere il problema dell'occupazione che a migliorare l'insegnamento. E non dimentichiamo le incongruenze che derivano dall'esistenza di un apparato ministeriale verticistico, elefantiaco, e, appunto per questo, poco produttivo; di un apparato che pensa più alle spese correnti che agli investimenti.

Denunce non nuovissime, ma quest'anno le fa la Corte dei conti nella relazione annuale sul bilancio dello Stato. Così esse acquistano una rilevanza particolare proprio perché provengono dal più alto organo della magistratura contabile del Paese. Denunce che suscitano reazioni varie: consenso con qualche riserva, dissenso netto e anche attesa. Attende a rispondere, per esempio, il ministro della Pubblica Istruzione, che preferisce, prima di intervenire, analizzare con attenzione la requisitoria della Corte.

Ma vediamo, innanzi tutto, alcune cifre. Nel 1987 le previsioni definitive di spesa del ministero della Pubblica Istruzione sono ammontate a oltre 35 mila miliardi (3 mila miliardi in più rispetto alle previsioni iniziali) con un incremento del 14,5 per cento nei confronti dell'anno precedente. Le variazioni sono dovute ai maggiori stanziamenti per le supplenze brevi e annuali e per il fondo d'incentivazione. Gli impegni assunti sono ammontati lo scorso anno a 35 mila e 54 miliardi, con una spesa per il personale in servizio di oltre 31 mila miliardi (aumento del 12,86 per cento nei confronti del 1986): di essi 26 mila miliardi e mezzo sono stati destinati al personale docente. Proprio questi dati inducono la Corte a rilevare che le maggiori risorse sono succhiate dalle spese correnti anziché dagli investimenti.

Dal sindacato autonomo Snals giungono però subito alcune critiche. La prima, come ci dice il professor Pietro Defilippi, riguarda lo stesso ruolo istituzionale della Corte, che si starebbe trasformando da organo tecnico a organo politico e che, anche nell'ambito delle sue specifiche mansioni, assumerebbe sempre più decisioni di carattere politico. Un esempio? I ritardi nella registrazione dei contratti, in particolare di quello della scuola. Nel 1987 la firma fu apposta in febbraio, ma la registrazione del decreto presidenziale, contenente le nuove norme, giunse solo a giugno con notevoli pregiudizi anche di carattere economico. «Per il controllo di quest'anno quanto si dovrà attendere?», domanda polemico Defilippi.

Affrettati sono poi i giudizi sulla politica del personale; eccessivo, soprattutto, chiamare costantemente in causa le responsabilità sindacali. Lo Snals, ricorda per esempio Defilippi, giudicò un'anomalia l'abolizione del concorso, ma oggi, con altrettanta puntualità, dice che non basta ripristinare il vecchio modello d'esame. Un tempo essa era tutto teso alla verifica del sapere. Ora quei confini appaiono limitati: la verifica deve essere condotta anche (e soprattutto) sulla capacità d'insegnare. A questo punto si ripropone il problema della formazione universitaria degli insegnanti. Ma è un problema che, secondo lo Snals, risulta esasperato dalla separazione dell'Università dagli altri tipi di scuola con la prossima creazione di un apposito ministero.

Le diatribe politiche ostacolano le riforme, come dice la Corte? Può anche essere, sottolinea l'on. Laura Fincato, responsabile scuola per il psi, ma più che di diatribe occorrerebbe parlare di diverse concezioni culturali, che influiscono sulle rispettive scelte di politica scolastica: classico il contrasto tra dc da un lato e psi e altre forze di sinistra dall'altro sulla natura della secondaria superiore. La prossima conferenza nazionale sulla scuola potrebbe permettere di raggiungere un compromesso. Ma, per tutto il resto, dice la Fincato, l'analisi della Corte va bene. Ineccepibile il richiamo al ministero pachidermico, con la conseguente necessità di imboccare in modo deciso la strada del decentramento e dell'autonomia; valida la critica alla mancanza «di scelte organiche e definitive in materia di reclutamento del personale», come afferma il rapporto della magistratura.

«Ma lo sa — rileva la parlamentare socialista — che il ministero non ha dati certi sulla posizione personale di migliaia d'insegnanti, interessati dai cosiddetti distacchi e comandi? E ancora: si assumono a Milano 17 mila precari in un anno perché ci sono posti disponibili e gli insegnanti mancano perché sono stati trasferiti in soprannumero ad altri provveditorati. Si inviano a Reggio Calabria parecchi insegnanti di educazione tecnica e non si sa bene perché. O meglio, s'intuisce che possono esserci di mezzo scelte clientelari. Ma come è possibile pretendere una razionalizzazione quando lo stesso mastodontico ministero è in preda a crisi interne con direttori generali che chiedono l'aspettativa o la sostituzione?».

Alla Cisl scuola, in generale, invitano però alla cautela e prendono a volte le distanze dalla Corte.

La stessa Corte, del resto, dopo i rimproveri al ministero, che chiamano in causa anche una politica universitaria settoriale e non rivolta ad un autentico decentramento, non manca di indicare alcuni aspetti positivi: il buon funzionamento, per esempio, del servizio statistico e dell'anagrafe nazionale delle ricerche; il piano nazionale dell'informatica (oltre settemila docenti aggiornati quest'anno); la statalizzazione delle scuole Montessori e l'approvazione dei programmi d'insegnamento per la religione. Ma, nonostante simili voci attive, la Corte sembra aver tutta la voglia di bocciare la Pubblica Istruzione.

Clemente Granata

■ Galloni «Classi subito regolari»

ROMA — Istruzioni del ministro della Pubblica Istruzione Galloni ai provveditori con lo scopo di semplificare le procedure per l'assegnazione degli insegnanti alle singole classi fin dall'inizio dell'anno scolastico. La circolare prevede «la riduzione al minimo indispensabile del numero dei provvedimenti di utilizzazione del personale in scuole diverse da quelle di titolarità, assicurando la massima possibile coincidenza dell'organico di fatto con quello di diritto».

OTTO ANNI FA STRAGE A BOLOGNA

Bologna. «Vogliamo conoscere tutta la verità, vogliamo che non vi siano segreti né di Stato né di partito sulle strade della verità, vogliamo giustizia. Bologna non dimentica»: con queste parole il sindaco Imbeni ha concluso ieri il lungo corteo per l'ottavo anniversario della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Nella foto: i genitori di Antonella Ceci, una ragazza di 19 anni morta nella strage, piangono dinanzi alla lapide nella stazione

Replica delle Finanze alla Corte dei conti che accusava l'Erario di gestione in perdita

«Con le lotterie lo Stato fa affari d'oro»

Gli utili sono passati dai 19 miliardi dell'85 ai 65 del primo semestre '88 - Guadagni ancora maggiori per l'Enalotto gestito dal Coni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con le lotterie lo Stato ci rimette? Falso. Di quelle quattromila lire che adesso costa il biglietto, circa 1500 vanno pulite pulite in tasca al Fisco. E' questa la tesi del ministero delle Finanze, venuta alla luce dopo qualche giorno di incertezza. I rilievi mossi dalla Corte dei conti sarebbero dunque infondati. Anzi, a mezza bocca i funzionari ministeriali insinuano che i giudici contabili avrebbero commesso un vero svarione: un errore da dilettanti nella lettura dei bilanci.

Il nostro Stato è notoriamente poco brillante in tutte le attività che richiedono efficienza di gestione. Ma sembra che le lotterie, al contrario, non comportino alcun rischio. E per giunta i loro incassi sono in vertiginoso aumento negli ultimi anni. Le somme raccolte nel 1988 già adesso, ad agosto, superano di un bel po' gli incassi di tutto l'87. Agli italiani piace tentare la fortuna, e lo Stato, sostengono al ministero, ne è ben contento, perché ci guadagna bene. Si ammette che sono in crescita anche le spese di gestione, ma a un ritmo molto più lento rispetto agli incassi.

Il meccanismo di ripartizione degli utili è assai semplice. Dall'incasso complessivo ricavato dalla vendita dei biglietti si tolgono le spese e gli accantonamenti a riserva, e si divide ciò che resta in due: una metà viene distribuita in premi, l'altra metà viene trattenuta e poi suddivisa tra gli aventi diritto, che sono lo Stato e, dalle lotterie loro intitolate, i Comuni di Venezia e Viareggio (le altre località a cui è intitolata una lotteria, invece, non ricevono nulla).

Insomma, ogniqualvolta un fortunato Tizio vince un miliardo, possiamo esser certi che l'Erario a sua volta ha «vinto» altrettanto. E vince automaticamente, senza rischio. Così, in progressione rapida, le lotterie hanno fruttato allo Stato 19 miliardi nell'85, 32 nell'86, 55 nell'87 e già 65 nei primi sette mesi dell'88.

Ancora maggiore sembra il pubblico guadagno nel gioco dell'Enalotto, gestito in concessione dal Coni. Le riscossioni vengono così ripartite: appena il 38% viene distribuito in monte premi; il 18% compensa il concessionario; ben il 44% va dritto dritto all'Erario. Nel 1987, nelle oltre ottomila ricevitorie Enalotto sono state giocate 442 milioni di colonnine, con un guadagno netto per lo Stato di 90 miliardi.

Ma allora su che cosa poggiavano le osservazioni della Corte dei conti? Al ministero delle Finanze sostengono di non aver nemmeno capito bene il senso di quelle poche righe pubblicate a pagina 168 del secondo volume del rendiconto generale '87. Tutt'al più, dicono alla direzione generale per le entrate speciali che per l'appunto si occupa delle lotterie, si può ipotizzare una svista.

Leggere i bilanci dei ministeri è un'impresa difficile, perché grande è la loro oscurità. E sembra che perfino la Corte dei conti, specializzata in materia, qualche volta possa confondersi. In questo caso, l'errore nascerebbe dal fatto che, nel bilancio delle lotterie nazionali, gli utili sono contabilizzati nel capitolo «uscite». Inoltre, il saldo negativo di cassa rilevato dalla Corte, a sentire i funzionari ministeriali, sarebbe la trascrizione contabile dei premi ancora non riscossi.

■ Nastro Azzurro L'Azimut ci riprova

TORINO — L'Azimut Atlantic Challenger riproverà a battere il record di traversata da New York alle isole Scilly (Gran Bretagna) per conquistare il Nastro Azzurro, dopo il tentativo interrotto la notte del 27 luglio a causa di un'avaria.

Lo ha confermato Paolo Vitelli, presidente del gruppo Azimut-Benetti rientrato da Terranova. Vitelli ha aggiunto che il 22 agosto l'equipaggio dell'Azimut, dopo un breve riposo, tornerà a Terranova per trasferire la barca da St. John's a New York.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Imposte: aumenti inutili?

«Abbiamo, io e mio marito, dato lo sfratto per finita locazione a un nostro inquilino che pagava 150.000 lire al mese per un appartamentino, gravato di usufrutto a mia madre per un terzo. Ha lasciato la casa in condizioni pietose. Per rifarla siamo ricorsi a vari artigiani. Queste sono state le spese». E la signora C. Crespi Martini, che scrive da Sanremo, elenca nove «capitoli» di spesa per complessivi 10 milioni 744.000 lire, *«senza contare gli operai per portare via il materiale vecchio e il camionista per le macerie»*. Poi, la lettrice viene al punto fondamentale. *«Insomma nessuno, dico nessuno di questi artigiani ha fatto la fattura, altrimenti il prezzo era doppio. Ora, io mi chiedo a che cosa serve lamentarsi tanto del deficit nazionale, quando non si riesce a far pagare le tasse a questi lavoratori autonomi. Perché i vari fiscalisti non studiano un sistema di scalare le tasse a chi esibisce le fatture dei lavori eseguiti per manutenzione o altro?»*.

Lanciata così, la proposta della signora di Sanremo sarebbe veramente rivoluzionaria: un'imposizione regressiva, anziché progressiva, almeno per quanto riguarda l'Iva, in prima istanza, ma senza escludere l'estensione del principio anche all'Irpef, in segno di «bonus» a favore del contribuente onesto. Una rivoluzione, diciamo una riforma, che potrebbe dare i suoi frutti, e probabilmente più copiosi di quelli che possono dare certi aumenti, anche recentemente decisi, su imposte che, se non vengono pagate oggi, tanto meno lo saranno domani. Gli evasori, se riescono a eludere il fisco per la somma «X», non si vede perché non possano riuscirci per la somma «Y», più alta.

Del resto, l'evoluzione «storica» delle entrate fiscali, dopo la riforma dei primi Anni Settanta, è abbastanza eloquente in proposito. Basta confrontare le entrate tributarie dei due anni precedenti la riforma, il 1971 e il 1972, con le entrate degli ultimi due anni, il 1986 e il 1987. In quel «lontano» biennio, le imposte dirette (sul reddito e sul patrimonio) diedero un gettito pari, rispettivamente, al 30 e al 33 per cento del totale delle entrate tributarie, e le imposte indirette (sugli affari, sugli scambi di beni e servizi e sui consumi) un gettito pari, ovviamente, al 70 e al 67 per cento. Nel biennio scorso il gettito delle imposte dirette è salito, rispettivamente, al 56,91 e al 57,01 per cento, quello delle indirette è sceso al 43,09 e al 42,99 per cento.

Teniamo pure conto del *fiscal drag*, che, cavalcando l'inflazione, ha fatto pesare sui *«redditi dei poveri le imposte dei ricchi»* (titolo di questa rubrica del 18 gennaio 1975), ma resta il fatto che questo rovesciamento di posizioni, anzi di «contribuzioni», con il quale la «riforma tributaria» si è trasformata in una vera e propria rivoluzione, si deve in buona parte all'evasione dell'imposta sul valore aggiunto. Un'evasione doppiamente deleteria, la prima volta quando l'Iva esce dalle tasche dei «clienti» per passare in quelle dei venditori di beni e dei prestatori di servizi (e quindi pesa sui prezzi e sull'inflazione), la seconda quando rimane in queste tasche, anziché affluire nelle casse fiscali (e quindi aggrava il deficit nazionale).

A questo punto, ha ragione la signora di Sanremo a proporre «incentivi» a chi è disposto a comportarsi correttamente con i clienti e con il fisco. A proposito di correttezza, immagino che la lettrice, quando conclude la sua lettera così: *«La lezione ci è servita, perché abbiamo deciso di vendere la casetta e di goderci il ricavato fino all'ultimo soldo»*, non dimentichi l'usufrutto di un terzo al quale ha diritto sua madre. La mia, naturalmente, è una battuta, tanto per chiudere scherzosamente un argomento sul quale, invece, c'è ben poco da ridere.

Lira di ieri e di oggi

«Vi prego di farmi conoscere qual è stata l'inflazione della lira dal 1945 rispetto a oggi, dal 1962 rispetto a oggi, e dal 1975, sempre rispetto a oggi», domanda il signor P.P., di Torino, al quale mi sembra di capire che interessi conoscere quanto valevano le lire dei tre anni indicati nella lettera tradotte in lire correnti oggi, in termini di potere d'acquisto, e cioè quanto si debba spendere oggi per comprare o per avere gli stessi servizi che si potevano acquistare con mille lire in quei tre anni. Se è così, rispondo che, in base agli indici Istat del costo della vita, 1000 lire del 1945 valevano quanto 34.500 lire circa di oggi, 1000 lire del 1962 erano pari a circa 11.350 lire di questo agosto '88, e 1000 lire del 1975 avevano un «potere d'acquisto» sulle 4900 lire attuali. Si tratta di indici e di medie, naturalmente, tra, per esempio, il biglietto dell'autobus o del tram, rincarato rispetto al 1945 di 140 volte circa, e il pane che è aumentato di 45 volte. E senza tener conto (questo lo ripeto spesso) del diverso livello di vita, per cui non si può dire che chi guadagna oggi 3 milioni al mese può vivere come uno che nel 1962 guadagnava 265 mila lire mensili, perché la «gamma» delle spese e le esigenze d'una famiglia si sono dilatate e accresciute, in proporzione, assai di più.

Pri e sindacati: no a perdoni fiscali per gli autonomi

Scontro sul condono

Il governo in difficoltà potrebbe ripiegare su una legge-delega - Le categorie favorevoli agli indici di redditività - Vertice dei ministri economici da De Mita

ROMA — Condono fiscale? Sanatoria? Concordato? Forse il governo si sottrarrà con l'espediente di una legge-delega alla polemica che si è scatenata sul nuovo regime fiscale in preparazione per i lavoratori autonomi. Intanto, nell'incertezza dei termini tecnici, nell'oscurità dei problemi fiscali e legali, si contende perfino sul significato delle parole. Una cosa è sicura: che quel progetto non piace per nulla a uno dei partiti della maggioranza, il pri, e ai sindacati che del governo sono il principale interlocutore esterno.

Sembra, questo, un paradosso. Il nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi, nelle intenzioni dichiarate del governo, dovrebbe servire a far pagare più tasse a coloro che, in queste categorie, non sono stati troppo sinceri con il fisco.

Eppure le associazioni delle categorie prese di mira non sembrano affatto preoccupate; attendono con fiducia un progetto che si fonderebbe sulla loro collaborazione. Mentre protestano coloro che si sono sempre proclamati sostenitori del rigore fiscale verso i lavoratori autonomi: ossia i repubblicani e Cgil-Cisl-Uil.

L'attacco non riguarda più soltanto l'ipotesi di una sanatoria, o condono, o concordato per le dichiarazioni dei cinque anni passati. Riguarda, adesso, l'impianto stesso della legge, almeno come trapela dalle indiscrezioni.

«Se è vero che il governo ha sostanzialmente assunto come propria l'ipotesi avanzata dalla Confcommercio» — dichiara sferzante il segretario generale aggiunto della Cisl Mario Colombo — *sarebbe come se la polizia si facesse dare suggerimenti dai ladri»*.

Il progetto del governo si fonderà su indici di redditività per categoria, luogo, tipo dell'esercizio, in modo da evitare dichiarazioni dei redditi ridicolmente basse.

«Questo, di per sé, sarebbe giusto — dice Walter Galbusera, segretario confederale Uil — *e va bene anche sentire il parere delle categorie interessate. Ma di qui a concordare direttamente con esse i livelli di redditività, ce ne passa. Il rischio che si corre è di abbandonare la sovranità fiscale dello Stato»*.

Sarebbe insomma il *«mercato delle vacche»*, la *«melma corporativa»* incubatrice di corruzione e di scandali che già da tempo l'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini aveva scritto di paventare. E alle posizioni di Visentini si richiama, ovviamente, il pri nel chiedere delucidazioni sul progetto fiscale e nel pronunciare un no inflessibile a qualsiasi ipotesi di condono. Sede del chiarimento sarà il vertice dei 5 segretari di partito della maggioranza, domani.

La presidenza del Consiglio, in una sua nota, aveva sostenuto che quanti parlano di condono non hanno capito bene, e che non si tratta affatto di un condono. Visentini stamane ribatte con sicurezza che sulla base delle informazioni disponibili ha capito benissimo; e vede nella nota di Palazzo Chigi *«alcuni errori che potrebbero far sospettare dissimulazioni»*. E' totale il suo no a *«condoni tributari comunque denominati e comunque camuffati, tali che all'indecenza e all'offesa aggiungerebbero l'ipocrisia»*.

Un particolare curioso è che nemmeno la Confcommercio, di gran lunga la più importante delle associazioni di categoria interessate, chiede un vero e proprio condono.

«La richiesta che abbiamo avanzato — dicono — *è soltanto per una sanatoria delle irregolarità formali, che non hanno causato danno all'erario»*. Pressoché tutte le associazioni di categoria, dei commercianti come degli artigiani e dei professionisti, guardano con favore a una normativa che le coinvolga e le responsabilizzi, sul modello francese dei *centres agréés* di consulenza ai contribuenti.

La questione potrebbe rivelarsi molto spinosa per il governo, proprio alla vigilia delle ferie. Ne parleranno oggi pomeriggio i ministri economici, riuniti per dare gli ultimi ritocchi ai quattro provvedimenti fiscali da approvare venerdì (lavoratori autonomi, sgravi Irpef '89, lotta all'elusione fiscale, riforma dell'amministrazione tributaria).

La soluzione che si profila è perciò quella di un rinvio: il progetto sul lavoratori autonomi consisterebbe in una legge-delega, che il governo riempirebbe di contenuti (in specie, degli indici di redditività) solo in un secondo momento.

Stefano Lepri

Intervista con Giorgio La Malfa alla vigilia del vertice di governo

«Nessuno sconto agli evasori»

Il segretario repubblicano: «Non possiamo permettercelo con un deficit pubblico che ormai veleggia oltre i 180 mila miliardi» - «I rapporti tra mafia e politica ci sono stati e ci sono ancora» - «La vicenda del rapimento Cirillo deve essere chiarita immediatamente»

ROMA — «I rapporti tra mafia e politica ci sono stati e ci sono ancora»; la vicenda Cirillo «deve essere chiarita immediatamente»; il condono fiscale «il pri non ne vuole neanche sentir parlare». Alla vigilia del vertice dei segretari della maggioranza il segretario del pri, Giorgio La Malfa, spiega quali saranno le richieste del suo partito al presidente del Consiglio.

Che cosa chiederanno i repubblicani domani a De Mita?

«Innanzitutto l'impegno a risanare il settore pubblico che per noi è l'asse portante del programma di governo. La convocazione del vertice significa che anche De Mita vuole dare un segnale preciso e inequivocabile della via da intraprendere. Il problema non è nuovo: come intervenire su una spesa pubblica fuori controllo. De Mita sapeva di ereditare una situazione difficile, e quindi noi ci aspettiamo che non si tiri indietro. Rinviare ancora significa essere irresoluti: proprio ieri il Tesoro ha reso noto che il fabbisogno pubblico per l'89 veleggia oltre i 180 mila miliardi. Una cosa è chiara: agendo solo sulle entrate non si scongiura quel rischio di crisi finanziaria che tanto preoccupa la Banca d'Italia. Per questo il pri è pronto a sostenere anche misure molto severe di intervento sulla spesa pubblica. Delle chiacchiere circolate in materia di condono fiscale non vogliamo neppure sentir parlare».

Avete fatto inserire nell'agenda del vertice anche l'argomento mafia. Per lei lo Stato non si impegna abbastanza?

«La sensazione è che si potrebbe fare di più. Non esprimo giudizi sull'operato degli organi dello Stato impegnati nella lotta contro i poteri criminali. Ma è fuori discussione che dopo il maxi processo di Palermo si è avuta l'impressione che qualche maglia si sia allentata. Non solo a Palermo. A Catania è mancato per mesi il sindaco e ultimamente anche prefetto e questore. Per non parlare delle decine e decine di assassini in Calabria».

Una situazione disperata...

«Disperata no, serissima senza dubbio. Basta pensare al rapporto del capo della polizia Parisi alla Camera dei deputati. Ci sono elementi che non possono essere sottovalutati, a iniziare dalla certezza acquisita nelle indagini che il denaro di provenienza criminale venga investito nell'avvio di attività imprenditoriali in apparenza del tutto regolari. Per non parlare di un altro dato: nell'ultimo anno, in Calabria, Sicilia e Campania sono stati inquisiti per reati contro la pubblica amministrazione e altre fattispecie criminose circa mille appartenenti ad amministrazioni pubbliche, e in particolare a quelle elettive».

Una prova dei rapporti esistenti tra mafia e politica...

«Credo che rapporti tra mafia e politica ci siano stati e ci siano. Le ramificazioni della criminalità sono molto profonde e il mondo politico non ne è risparmiato. Anche se negli Anni 80 l'interesse della mafia si è spostato dagli appalti pubblici alla droga, e quindi le attività criminali dipendono meno dalle decisioni dei politici, per me è certo che l'inquinamento politico mafioso c'è stato e c'è tuttora. Per questo da una parte le forze politiche sono chiamate a esercitare un'azione di vigilanza al proprio interno, e dall'altra occorre procedere al potenziamento ulteriore della legislazione antimafia in materia di controlli bancari, sulle finanziarie, sulla trasparenza degli enti locali».

C'è anche l'impressione che non ci sia più quella tensione sul problema che era stata alla base dei successi di qualche anno fa.

«E' difficile dire se i risultati conseguiti negli anni scorsi, che pure sono stati importanti, siano stati di portata superiore a quelli che si prefiggono le indagini e i processi oggi in corso. Certo non posso credere che magistrati seri come il giudice Falcone e i componenti del "pool antimafia" possano giungere alla decisione di fare quello che hanno fatto se non in presenza di gravi e fondate ragioni. Di qui l'allarme che abbiamo dato al governo».

Sembra che all'interno della magistratura palermitana ci siano due modi di vedere la lotta contro la mafia. Lei è d'accordo con Falcone?

«Spetta al Csm entrare nel merito delle questioni. Quello che i partiti non devono fare, però, è ridurre tutto a dispute fra magistrati alla ricerca di titoli sui giornali. Così facendo l'effetto sull'opinione pubblica è di scoraggiamento. Si rischia di pregiudicare un patrimonio di preziose competenze accumulate in questi anni nella lotta alla mafia, e non si può assistervi senza far nulla».

Intanto però il ministro dell'Interno è sospettato da un magistrato di essere coinvolto nelle trattative con le Br nel «caso Cirillo». Gava può rimanere al suo posto senza un chiarimento?

«La *Voce repubblicana* ha scritto che sospetti come quelli avanzati nell'ordinanza del giudice istruttore di Napoli su personaggi di tale importanza nella vita pubblica devono essere chiariti immediatamente. Abbiamo preso atto delle smentite recise degli implicati. Se la magistratura ha elementi, oltre che ipotesi, li renda noti alla pubblica opinione, avvii i procedimenti giudiziari del caso. Non ci possono essere zone grigie. Mi pare si possa dire, a sette anni di distanza e in mancanza ancora di una parola definitiva, che il caso Cirillo sia stato assai grave. Una linea di fermezza fu abbandonata, addirittura il tramite con le Br sarebbe stata la camorra. Se così fosse stato davvero, si tratterebbe di una scelta di gravità intollerabile».

a. min.

LA PRINCIPESSA AL BALLETTO

Londra. Diana, principessa di Galles, arriva al «Coliseum» della capitale inglese in occasione della prima europea di uno spettacolo statunitense di danza il cui incasso andrà al fondo per la ricerca sull'Aids

Molti medicinali di uso comune si pagheranno di più, cambiano le norme per l'esenzione

Ecco i farmaci con il superticket

ROMA — I farmaci con il superticket (40% del prezzo di vendita, arrotondato alle 500 lire superiori), destinati alle terapie collaterali e che fra qualche settimana un decreto del ministro della Sanità elencherà dettagliatamente (il superticket scatterà dal 1° settembre prossimo), sono stati individuati.

Si tratta di circa 400 medicinali, appartenenti alle categorie dei vitaminici (prezzo medio di 4292 lire per confezione, fatturato annuo di 191 miliardi), dei farmaci che favoriscono la secrezione biliare, e cioè dei coleretici (prezzo medio di 6226 lire, fatturato di 11,5 miliardi); enzimi digestivi (prezzo medio 5082 lire, con fatturato di 11,7 miliardi); estratti corticosurrenali, per allergie e altre patologie (prezzo medio 11.657 lire, con fatturato di 55 miliardi); chemioantibiotici associati ad altri farmaci (5600, fatturato 43,7 miliardi); antianemici associati (13.000, fatturato 78 miliardi); antiacidosici, e cioè contro l'acidità del sangue (3673; fatturato 61 miliardi); agenti tricologici (7512, 116 miliardi); coadiuvanti per terapia iperammoniemica, nei disturbi renali (6504, fatturato 13,6 miliardi) e revulsivi topici (ma non ce ne sono più).

Il ministero non ha ancora chiarito se le esenzioni (per reddito, per condizione o per malattia), ammesse per il ticket del 20%, saranno estese anche a questi farmaci e — in caso affermativo — da quale livello di prezzo scatterà il ticket.

Le principali patologie curabili con i farmaci destinati alle «terapie collaterali», con l'indicazione delle medicine maggiormente prescritte per la loro terapia, sono le dispepsie (sindrome funzionale caratterizzata da disturbi dispeptici come la cattiva digestione, la flatulenza, la pirosi post-prandiale), trattate con medicine tipo «Disciplin», «Cantabilin», «Probilin» e altre; l'iperacidità gastrica, dovuta ad aumento di acido cloridrico nella secrezione gastrica, curata con «Citrosodina», «Alcalosio», «Geffer»; nausea e vomito, in seguito ad epatopatie e colecistopatie) trattate con «Biochetasi» e simili; deperimento organico, con riduzione dell'appetito, metabolismo aumentato, perdita di calorie nelle urine e nelle feci, curate con «Tonogen», «Be-Total», «Protovit», «Diagran rafforzato» e altri; astenia, e cioè una mancanza di forze episodica o continua, alla quale è destinata una terapia a base di tonici («Biotassina», «Record B12», «Sargenor»), psicoanalettici («Centrum», «Vitasprint», «Memoserina») e anabolizzanti sistemici («Cocaretina B12», «Biocarnil»); rachitismo, una malattia caratterizzata da difetto della mineralizzazione dello scheletro che si manifesta durante l'età dello sviluppo, per la quale i rimedi principali sono il «Calcio Ostelin», il «Calsvit», il «Calcio Dobetin», «Adisole».

Contro il superticket sono già partite bordate di critiche. Dopo i medici di famiglia, i sindacati osservano che la disposizione «viola il principio delle categorie più deboli, soprattutto quelle dei pensionati, degli anziani e dei bambini, e per il momento non si prevede alcuna esenzione». Non essendo stato fissato il tetto oltre il quale scatta il ticket (per gli altri farmaci il tetto è di 5000 lire), accadrà che per un medicinale che costa 3000 lire l'assistito dovrà pagarne 3500: infatti 2000 lire sono per la ricetta, 1200 (40% del prezzo) per il farmaco e 300 come arrotondamento alle 500 lire superiori. La cifra sarebbe del 16,7% superiore al costo del medicinale prescritto. Nel caso di una ricetta con prescrizione di un medicinale da 2000 lire il costo in più salirebbe addirittura al 33%.

A parte le reazioni dei sindacati, dei medici e delle altre categorie interessate, dicono gli esperti, il superticket produrrà conseguenze di vario genere. Tra l'altro, il medico verrebbe sollecitato a sostituire i farmaci a superticket con farmaci a ticket del 20%, per i quali scatterebbe il meccanismo della completa gratuità per le fasce di popolazione economicamente o sanitariamente più deboli. Si avrebbero cioè trasferimenti di fatturato fra i prodotti e le aziende.

Dal 1° agosto sono cambiate anche le modalità per ottenere l'esenzione dal ticket. Coloro che possono ottenere l'esenzione per motivi di basso reddito, entro il 30 giugno di ogni anno debbono presentare al loro Comune o alla loro Circoscrizione comunale di residenza (e non più alla Usl), un modulo, compilato e sottoscritto sotto la loro personale responsabilità, in cui indicano gli elementi comprovanti il loro diritto ad ottenere l'esenzione. Accertata la fondatezza delle richieste, il Comune ne trasmetterà copia all'Usl, che rilascerà un tesserino valido fino al 30 giugno dell'anno successivo.

Qualsiasi modifica delle condizioni che danno diritto all'esenzione deve essere comunicata al Comune entro 30 giorni. Le altre forme di esenzione, legate a particolari condizioni di salute e di invalidità, rimarranno di competenza della Usl ed è ad essa che i cittadini interessati dovranno rivolgersi.

Bruno Ghibaudi

Incontro tra dc e socialisti per salvare il pentapartito in periferia

Le giunte si ribellano a Roma

Crescono le alleanze tra comunisti e democristiani nonostante siano osteggiate dalle segreterie dei partiti - Spesso sono i dissensi tra i dirigenti locali del psi a favorire il «compromesso storico» - A Roma il pri contro tutti

ROMA — Stanno cercando di metterci una pezza. Ieri, coerente con il principio da lui stesso annunciato il giorno prima, secondo il quale al psi *«è meglio rispondere con i fatti che con le parole»*, il responsabile dell'ufficio enti locali della dc Giuseppe Gazzetti ha convocato nel suo ufficio di piazza del Gesù il suo omologo socialista Giuseppe La Ganga per cominciare ad appianare alcuni problemi riguardanti le giunte in Abruzzo. I socialisti si sono detti abbastanza soddisfatti e, nei prossimi giorni, il confronto tra i responsabili dei due uffici si sposterà geograficamente al Lazio per poi affrontare, prima delle ferie estive, i problemi delle giunte in Campania.

Ma pur rinfrancati dall'esito positivo di queste verifiche, sia i dirigenti dc sia quelli del psi si domandano con una certa preoccupazione se questi incontri potranno cambiare qualcosa. Infatti, la differenza sostanziale tra i casi di infedeltà periferica al pentapartito di questa legislatura amministrativa e di quelle precedenti, non sta tanto nella quantità delle deroghe alle linee nazionali, quanto, piuttosto, nel fatto che, adesso, i casi di infedeltà che si verificano non trovano nessun incoraggiamento nelle sedi romane dei partiti interessati e anzi vengono per lo più osteggiati.

Al di là del fatto che, in un mese e mezzo, si siano costituite 48 giunte dc-pci, cosiddette «anomale», che governano circa 725 mila cittadini, il problema vero delle amministrazioni periferiche oggi è proprio questo: che i gruppi dirigenti centrali dei partiti, di tutti i partiti, manifestano una fatica crescente nel controllare i loro gruppi locali. Di conseguenza, e questo dato illumina il primo, la costituzione delle giunte marcia a rilento e adesso, dopo le elezioni di primavera, è stato messo in grado di operare soltanto il 60% delle amministrazioni dei Comuni in cui si è votato.

Per questo Gazzetti non sa che cosa rispondere quando il suo collega La Ganga protesta perché la dc non restituisce al psi il favore che questi le fece quando Bettino Craxi, ottenuta la presidenza del Consiglio, «omogeneizzò» al governo nazionale molte giunte locali che prima erano di sinistra. E per questo gli stessi socialisti, che con i democristiani si infiammano quando parlano del tentativo di formare una giunta dc-pci a Pavia, non hanno poi difficoltà ad ammettere che, in quella città, i padri veri della giunta «anomala» sono stati i socialisti con la loro condotta esosa e poco difendibile. Così come sono state le divisioni interne al psi a far precipitare la situazione a Città di Castello, mentre i loro errori li hanno fatti escludere dalla giunta di S. Benedetto del Tronto.

Il discorso vale in parte anche per i comunisti. Nell'ultimo comitato centrale, il responsabile enti locali, Gavino Angius, ha detto che le giunte dc-pci sono fuori dalla linea del partito e che, a meno di casi particolari da esaminare con attenzione, la loro costituzione può tradire tentazioni «trasformistiche». Per la verità, non è che poi i dirigenti centrali del pci siano intervenuti con decisione laddove si è manifestata la tendenza all'«anomalia». E il responsabile organizzativo, Gianni Pellicani, sostiene che, *«tranne qualche caso, si è rispettato l'indirizzo degli accordi sul programma»*. Sta di fatto che, nell'unica situazione, cioè Orbetello, in cui il gruppo dirigente centrale e anche quello regionale (in questo caso toscano) sono intervenuti per impedire il formarsi di un'ennesima giunta dc-pci, i comunisti dell'Argentario sono andati dritti per la loro strada come se niente fosse stato.

E, infine, c'è il caso di Roma, dove il pentapartito non è in discussione, ma il gruppo dirigente nazionale del pri fatica a tenere a freno i suoi rappresentanti locali, che si sono messi su una linea di scontro con la dc e tutti gli altri laici, chiedendo più di quanto possano ottenere. La situazione di Roma si dovrebbe risolvere domani, se i faticosissimi negoziati di questi giorni avranno prodotto qualche risultato, ma, dalla capitale, oltre che la conferma della difficoltà degli apparati centrali dei partiti a controllare i dirigenti periferici, emerge anche un'altra conferma. Che, cioè, la formula del pentapartito, ormai, laddove non si sgretola per spinte esterne di nuove maggioranze potenziali, tende ad andare comunque in crisi per un intimo malessere che spinge a contrapporsi tra di loro i partiti che le danno vita.

Paolo Passarini

Varato decreto su missione nel Golfo

ROMA — Il Senato ha approvato definitivamente il decreto che stanzia la copertura finanziaria per la missione navale nel Golfo Persico sino al 31 dicembre di quest'anno. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza e il msi. Contro: il pci, la sinistra indipendente e i federalisti europei.

Lo stanziamento (64 miliardi per effetto della riduzione della squadra navale italiana) è stato previsto attingendo ai capitoli del ministero della Difesa.

Nei dieci mesi di attività della Marina militare nel Golfo sono state svolte 57 operazioni di scorta diretta a mercantili italiani, per un ammontare di oltre 2 milioni di tonnellate di naviglio scortato. A fornire questi dati e a preannunciare che il comando delle operazioni dopo un anno passerà dall'ammiraglio Angelo Mariani al capitano di vascello Mario Buracchia è stato il ministro della Difesa Valerio Zanone durante il dibattito al Senato. *(Agi-Ansa)*

Morti due cardinali del Sacro Collegio

CITTA' DEL VATICANO — Sono morti ieri due cardinali ultraottantenni: John Francis Dearden, già arcivescovo di Detroit, avrebbe compiuto 81 anni a ottobre e Jan Guyot, 83 anni compiuti a luglio. Con la scomparsa dei due porporati, il Sacro Collegio risulta ora composto di 158 membri dei quali 121 al di sotto degli 80 anni e 37 anni che li hanno superati e che pertanto hanno perso il diritto a partecipare ad un eventuale Conclave. *(Agi)*

Nuovi finanziamenti per l'Enea

ROMA — Il Senato ha approvato in via definitiva il decreto che assegna all'Enea un contributo per l'anno '88 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio '85-89. Nel provvedimento, votato a larga maggioranza, si stabilisce che l'Enea, entro i limiti fissati dagli organici vigenti, è autorizzato ad assumere 13 unità lavorative dipendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto dalla Fabbricazioni Nucleari Spa già operanti presso il centro Enea-Ifec di Saluggia. L'onere relativo è stimato in 475 milioni di lire all'anno.

E' stato anche approvato un ordine del giorno della commissione in cui con una lettera inviata al ministro dell'Industria, ai presidenti dell'Enea e dell'Eni si prospetta l'acquisizione da parte dell'Enea dell'impianto e del personale dello stabilimento di Bosco Marengo, in provincia di Alessandria. *(Agi)*

Margini ristretti per evitare disagi a chi deve ancora partire

Treni e aerei, scade la tregua

Da venerdì prime agitazioni dei ferrovieri autonomi - Domani un incontro tra Fisafs e azienda, ma l'atmosfera è tesa - Dure critiche dei sindacati confederali - Poi potrebbero incominciare i piloti - Contestano l'offerta di 6 milioni di aumento l'anno fatta dall'Intersind

ROMA — Si profilano nuovi disagi per chi viaggia, con la minaccia di scioperi per treni e aerei. A poche ore dalla fine della nuova «tregua sindacale» che sarà rispettata fino a mezzanotte in base al codice di autoregolamentazione, il sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisafs) conferma le astensioni indette per il personale viaggiante dalle ventuno di venerdì alla stessa ora di sabato e per gli addetti alle stazioni dalle 21 di domenica alla stessa ora di lunedì contro la mancata soluzione di urgenti questioni.

Inoltre, le due associazioni dei piloti civili (Anpac e Appl) annunciano che la categoria è pronta ad attuare pesanti agitazioni fin dalla prossima settimana, se Intersind, Alitalia e Ati non modificheranno il loro atteggiamento nella trattativa per il rinnovo del contratto collettivo.

Fra oggi e venerdì saranno giocate tutte le carte per evitare nuovi disagi proprio in coincidenza con il periodo dei grandi esodi degli italiani dalle città e con i massicci arrivi di turisti stranieri. Domani ci sarà un incontro decisivo tra Fisafs ed Ente delle ferrovie: qualche spiraglio lascia prevedere cautamente che le due astensioni possano essere sospese in extremis, ma nell'incertezza l'Ente ha predisposto un «piano di emergenza» destinato a ridurne sensibilmente gli effetti.

L'atmosfera, comunque, è molto tesa. I sindacati confederali dei trasporti sparano a zero contro la Fisafs, dopo che anche i Cobas dei macchinisti sono rientrati nella normalità. «La dura lezione di ben due scioperi falliti negli ultimi mesi — afferma il segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Aiazzi — sembra non essere stata sufficiente alla Fisafs. Come succede ogni anno in estate, questa organizzazione "non rinuncia all'unico modo che ormai le resta per ricercare un fallace protagonismo, alimentando il ricatto degli utenti e la strumentalizzazione dei ferrovieri chiamati a scioperare su obiettivi vuoti e inconsistenti». Aiazzi aggiunge: «E' pur vero che gli autonomi sguazzano nello sbandamento e nella sfiducia determinata nella categoria dalla fallimentare gestione dell'Ente delle ferrovie, ma in ogni caso riteniamo che i ferrovieri e l'opinione pubblica sapranno isolare politicamente, ancora una volta, la Fisafs come merita il suo irresponsabile avventurismo».

Ancor più preoccupanti le notizie dal «fronte aereo». L'Anpac ha deliberato ieri sera l'immediato stato di agitazione dei piloti civili e un primo pacchetto di ore di sciopero, riservandosi di definire le modalità venerdì prossimo. L'Appl, che rappresenta soprattutto i piloti dell'Ati, decide oggi se attuare una astensione di ventiquattro ore articolata in tre giorni (probabilmente 7, 8 e 9 agosto) o se adottare iniziative nuove, ad esempio un'«azione di pubblica utilità» (cioè lavorare e devolvere l'equivalente della trattenuta di sciopero ad un ente per la ricerca contro i tumori).

Le due associazioni protestano vivacemente contro l'atteggiamento dell'Intersind, dell'Alitalia e dell'Ati nella vertenza contrattuale. «Le aziende — precisa il presidente dell'Anpac, Andrea Garlup — sono arrivate anche all'incontro del 29 luglio con proposte provocatorie (aumento medio annuo lordo di 6 milioni "a regime", cioè nel quarto anno di applicazione del contratto), in contrasto con quanto concordato con la mediazione dei ministri del Lavoro e dei Trasporti. L'Anpac aveva già ridimensionato le sue richieste da un incremento economico del 51% (oltre ad una maggiorazione derivante dalla maggiore produttività) al 33% e senza alcun riferimento alla produttività, per due anni e tre mesi di durata contrattuale».

Lo scontro si profila molto duro. «Vogliamo arrivare ad avere — sostiene il presidente dell'Appl, Angelo Consalvo — una organizzazione del lavoro di tipo europeo ed una retribuzione alla pari con i nostri colleghi degli altri Paesi. E', del resto, l'unica strada per evitare alle aziende emorragie di personale qualificato». Riferendosi soprattutto all'Alitalia, Garlup incalza: «Se non cambia penso, la conflittualità sarà un elemento permanente nei confronti di un'azienda che intrattiene antiquate relazioni industriali e predilige un comportamento da finanziaria che cova solo uova d'oro rispetto a quello di un'azienda che coglie ed affronta la sfida del futuro».

Gian Carlo Fossi

Una indagine conoscitiva della commissione Sanità

«Aids, va sempre peggio intervenga il governo»

«I casi raddoppiano ogni anno, il virus è una minaccia per tutti»

ROMA — L'emergenza Aids richiede una «assunzione diretta di responsabilità collettiva da parte del governo»: a questo fine la commissione Sanità di palazzo Madama presenterà un documento a consuntivo della prima fase dell'indagine conoscitiva, che sarà discusso in aula dopo le ferie. Il nuovo Sos è stato lanciato dai senatori Elianio Zito (psi), presidente della commissione Sanità, e Mario Condorelli (dc).

«Siamo in una emergenza medica e sociale senza precedenti. Il problema è di tutti — hanno detto i due senatori —, l'Aids sta infatti uscendo dai cosiddetti gruppi a rischio. Un dato su tutti, gli eterosessuali colpiti dalla malattia (il 4,6 per cento in Italia), sono il gruppo a progressione più rapida: infatti raddoppiano ogni sei mesi contro gli undici dei tossicodipendenti». Dal 1982 al 30 giugno '88 i casi di Aids in Italia sono stati 2094: di questi i morti sono stati 1025. Secondo i dati dell'organizzazione mondiale della Sanità attualmente nel mondo i malati sono 90-91 mila.

In Italia i sieropositivi sarebbero circa 200 mila (5-10 milioni nel mondo). «Il sieropositivo — ha sottolineato Zito — è un "infetto". Si è fatta qualche confusione sul concetto di portatore sano. Chi ha il virus se lo porterà fino alla fine. Quanti svilupperanno l'Aids? Questa domanda non ha risposta, ci aiutano solo le proiezioni dell'Oms. Nell'arco di cinque anni i 200 mila sieropositivi presenti in Italia potrebbero sviluppare dal dieci al 30 per cento di casi di Aids conclamato, cioè da ventimila a 60 mila casi. Lar ed Arc (fasi pre Aids) oscillerebbero dal 20 al 50 per cento, cioè da 40 mila a centomila casi, mentre i sieropositivi potrebbero arrivare da un minimo di 500 mila ad un milione». Il drammatico sviluppo della malattia è evidenziato dalla curva esponenziale, che dal 1982 ad oggi ha portato, per ogni anno, al raddoppio dei casi. Il dato più preoccupante e nuovo, hanno ricordato Zito e Condorelli, «è l'esplodere della malattia tra gli eterosessuali».

L'Oms evidenzia, nei suoi dati, che colpite dall'Aids nel mondo sono persone tra i 20 e i 49 anni. Questa «fascia» si restringe notevolmente in Italia perché da noi maggiormente interessati al fenomeno sono i tossicodipendenti.

Al dramma etico ed umano, tanto che l'Oms l'ha definito «un problema di portata senza precedenti», si aggiunge quello economico: «Se non si fa qualcosa al più presto — ha sottolineato Zito — tra cinque anni dovremo intervenire con migliaia di miliardi. In Usa da qui al 1991 per la sola assistenza ai casi di Aids sono stati stanziati circa ventimila miliardi». Zito e Condorelli non hanno risparmiato «critiche a quanto si è fatto in Italia che è molto al di qua del necessario».

Il presidente della commissione Sanità ha infine fornito dati che differiscono da quelli presentati la scorsa settimana dal ministro della Sanità Donat Cattin. «Non so — ha risposto Zito ai giornalisti che chiedevano il perché di questa differenza — dove il ministro possa avere preso i suoi dati. I nostri sono il frutto di sei mesi di lavoro in Italia e all'estero».

■ Precipita deltaplano E' grave Toni Valeruz

TRENTO — Lo scalatore Toni Valeruz, di Canazei, protagonista di numerose imprese alpinistiche tra le quali discese di sci estremo e di voli con il deltaplano da vette impervie, come quella di un mese fa dal Gran Sasso, è precipitato ieri pomeriggio dopo un lancio con il deltaplano nei pressi del passo di Costalunga. E' ricoverato all'ospedale di Trento. *(Ansa)*

Due rapinatori-baby spaccano il vetro della sua auto

Sara Vaughan rapinata a Catania

CATANIA — La cantante Sarah Vaughan è stata rapinata la notte scorsa a Catania dopo un concerto a Siracusa. La Vaughan è stata aggredita da alcuni malviventi mentre percorreva la circonvallazione su una Mercedes 190 in compagnia della figlia e di altri amici. I banditi, giovanissimi, hanno infranto con una sbarra di ferro il lunotto posteriore della vettura e, tra le urla di terrore della cantante, investita da una pioggia di frammenti di vetro, si sono impadroniti della borsa della Vaughan.

La cantante, tornata nel suo albergo di Acireale, è rimasta sveglia fino alle quattro del mattino cercando di superare lo choc. «E' stata un'esperienza terribile — ha detto —. Non ci aspettavamo affatto che quei due ragazzini avessero intenzione di derubarci. E dopo il furto siamo scappati via subito, nel timore che fossero anche armati». Nell'automobile con la cantante c'erano la figlia Paris, Emilio Pitoni, assistente del produttore della Vaughan, l'organizzatore del tour siciliano Maurizio Illuminato e la sua assistente Giorgiana Finocchiaro.

«Sarah Vaughan — ha detto Pitoni — era seduta davanti, accanto a Maurizio Illuminato che guidava. E' stata lei a notare il ragazzino in motorino che, a un semaforo, si è messo davanti alla macchina per bloccarla. Dietro c'era un altro ragazzetto in moto, il quale, vedendo che Illuminato aveva messo le sicure agli sportelli, ha sfondato il lunotto posteriore prendendo la borsa della Vaughan».

«Nella borsa — ha detto la cantante — avevo 1200 dollari in contanti, 2500 in "traveller cheques" e carte di credito. La paura è stata grande. Adesso però mi sono ripresa e stasera onorerò il mio ultimo impegno siciliano, ad Agrigento». La cantante è in Sicilia per un tour di concerti promosso dalla Regione.

In serata Sarah Vaughan ha rivolto un appello ai rapinatori, affinché restituiscano documenti e altri oggetti personali contenuti nella borsa. Si è fatto portavoce dell'appello un assistente dell'agente della cantante. «Confido — si afferma nel messaggio di Sarah Vaughan — nel fattivo interessamento delle forze dell'ordine di Catania affinché si possa giungere alla pronta identificazione dei responsabili, ai quali comunque rivolgo un accorato appello perché mi vengano restituiti i documenti personali, le lettere e le foto contenute nella mia borsa».

Le foto in questione, ha precisato il portavoce, ritraggono la madre e la figlia della cantante. Nonostante la disavventura, Sarah Vaughan ha comunque fatto sapere che non rinuncerà, domani sera, a partecipare al Grand Hotel di Rimini ad una festa benefica a favore della Croce Rossa Italiana. *(Ansa)*

AEREO NUOVISSIMO, MA ATTERRAGGIO «LUNGO»

Pensacola. Atterraggio «lungo» (ma non vi sono stati feriti) per questo aereo della Delta che ha superato la soglia pista e ha arato il terreno dell'aeroporto della Florida. Pochi minuti prima di posare le ruote a terra il pilota aveva magnificato l'attrezzatura elettronica del bireattore entrato in linea solo da due settimane (Telefoto Ap)

Stato civile di Torino

1 AGOSTO 1988

NATI — Celoci Ilena, Mariani Marina, Zappavigna Domenico, Scrappa Lorenzo, Barbero Myriana, Petrillo Sara, Areno Daniela, Di Maula Daniele, Giannella Valeria, Robino Eugenio Maria, De Nicola Isabella, Guicciardone Chiara, Mancarella Maurizio, Pedde Erika, Della Gianna Alessio, Fiorenzani Alessia, Miceli Luca, Cadoni Alfredo, Costa Umberto, Ali Valeria, Macri Manuel, Macacco Sarah, Feltre Carla, Calone Cosimo, Galli Marco, MacDonald Simona, Lionello Angela, Barbero Giulia, Campaniello Fausto, Domagiolini Umberto, Marolda Erika, Scandurra Elena, D'Alessio Roberto, Pugliese Rocco, Savona Federico, Autiero Edoardo, Callusano Luca, Sandri Marina, Coppola Federica, Altamura Daniela, Turco Silvia, Ranaldi Igor, Egidiano Giorgio, Leone Manuel, Lunetino Lorenzo, Zerbini Valeriana, Pettazi Stefania...

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
prof. Enrico Ciocatto
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carla, la figlia Franca, il fratello Giacomo e famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 10 nella parrocchia della Crocetta, partendo dall'aula dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione [illegible] Molinette.
— Torino, 3 agosto 1988.

Vittorio, Ermel e Ada Massaro piangono con Carla e Franca la scomparsa del caro ENRICO ricordandolo con affetto sincero.

Anna Massaro con Teresa e Mario piangono la perdita del caro ENRICO.

Roberto e Serina Paffone, con Roberta e Daniela, piangono la perdita del [illegible]
prof. Enrico Ciocatto
— Torino, 3 agosto 1988.

Paolo Musso ricorda commosso il maestro
prof. Enrico Ciocatto
— Torino, 2 agosto 1988.

Condomini Inquilini Amministratore di Corso C. Ferraris 76 prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
prof. Enrico Ciocatto
— Torino, 2 agosto 1988.

Paolo Emilio Ferrari con i figli piange, in morte del
prof. Enrico Ciocatto
[illegible] — Torino, 2 agosto 1988.

[illegible]

Francesca Pioletti ved. Bagnasacco
anni 94

Gaspare Molana

Paul Blein

dott. Alessandro Baggio

Andrea Coffano

Gaspare Rinaldo Sartorelli

Giovanni Turino

Francesca Pioletti ved. Bagnasacco

Improvvisamente ci ha lasciati il
CAV. GEOM.
Germano Gallo

Germano Gallo

Rosa Margherita Borgisttino ved. Platti

dott. Mario Franzoni

Aldo Baschirotto

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Antonietta Bosca ved. Castagno
anni 79

Luigia De Poli

avv. Ferruccio Avogliero

Pietro Perino Caresole (Franco)

Severino Perissinotto (Nino)

Vittoria Nicco

Giuseppe Albert

geom. Giuseppe Albert

Sergio Moro

Giulio Trivero

avv. Carlo Grassi

avv. Carlo Grassi

Cristianamente come visse ci ha lasciati
Maria Basso ved. Mussetto
Lo annunciano la sorella Elena ved. Rosati e famiglia, il fratello Attilio con la moglie Palmira, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signorina [illegible] per le sue amorevoli cure. Funerali avranno luogo nella parrocchia Maria Ausiliatrice alle ore 10 di giovedì 4 c.m. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 agosto 1988.

Nipote Lina Rosati con Rosy, Gabriella e Marco ricordano con affetto la cara zia MARIA.

Rita, Mina, Maurizio e Micaela ricordano sempre zia MARIA.

I funerali di
p. Alessandro Manti
si svolgeranno oggi ore 15.45.
— Novara, 3 agosto 1988.

E' serenamente mancata
Iolanda Bassino in Gavello
Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, la figlia Yvonne col marito Bruno Rampone e nipote Claudio con Maura, Angioletta col marito Raj [illegible] e nipote Marc, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 4 agosto ore 17 in San Bartolomeo di Castagnole Lanze.
— Castagnole Lanze, 2 agosto 1988.

I Medici dei Servizi Ospedalieri di Anestesia-Rianimazione delle Molinette ricordando l'amico
prof. Pierluigi Bertoletti
partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 3 agosto 1988.

Condomini, Inquilini, Amministratore, Custode Corso Re Umberto 145 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del
prof. Pierluigi Bertoletti
— Torino, 3 agosto 1988.

ANNIVERSARI

1987 — 1988
dott. Attilio Lunati
Sempre ricordato dalla moglie.

1978 — 2 agosto — 1988
DOTT. ING.
Rolando Negrini
Con tanto rimpianto il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

1930 — 1988
Pietro Losero
Grazie papà.

1978 — 1988
Riccardo Caudera
Costante rimpianto da Lilla.
— Cirié, agosto 1988.

A rapporto dal presidente del Consiglio i ministri Gava e Vassalli

Mafia, vertice da De Mita

Il «caso Palermo» sarà discusso domani nell'incontro dei partiti di maggioranza: «Vedremo quali provvedimenti prendere»

Ha ragione Meli o Falcone? Al Csm muro contro muro

ROMA — I ministri Gava e Vassalli riferiscono a De Mita [illegible] «caso Palermo», il Csm si divide sulla disputa fra i giu[illegible] siciliani. E' il momento di tirare le fila delle inchieste e di riferire al Presidente [illegible] Repubblica sull'emergenza mafia. [illegible] cosa diranno a Cossiga le istituzioni interpellate? Mentre il Csm non sa ancora dare una risposta, De Mita annuncia: «Vedremo dopo la discussione al Consiglio dei ministri di venerdì se ci sarà bisogno di nuovi provvedimenti o soltanto di iniziative».

I responsabili dell'Interno e della [illegible] hanno [illegible]segnato al presidente [illegible] Consiglio le loro relazioni sul[illegible] situazione palermitana: così come è stata fotografata dalle missioni sull'isola [illegible] [illegible] della polizia Parisi, per conto di Gava, e dell'ispettore di Vassalli Vincenzo Rovello. Sulla base [illegible] quelle comunicazioni, [illegible] costituiscono il nocciolo della risposta governativa al Capo dello Stato, [illegible] Mita riferirà al vertice della maggioranza [illegible] domani.

Era stato lo [illegible] presidente del Consiglio a chiedere ai due ministri, una settimana fa, di riferirgli sullo stato della lotta alla mafia, e dopo che pri e psdi hanno chiesto [illegible] che l'argomento venisse inserito all'ordine del giorno del vertice della maggioranza, De Mita ha stretto i tempi convocando i due a Palazzo Chigi. Oltre che sulla situazione a Palazzo di Giustizia e in Questura a Palermo, De Mita ha voluto puntualizzare la figura dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia, l'organismo che in questi giorni di polemiche è stato più volte evocato [illegible] un «fantasma».

Nell'altro [illegible] investito [illegible] ciclone Palermo, quello del Marescialli dove ha sede il Csm, si è vissuta un'altra giornata di estenuanti discussioni e mediazioni, per tentare di arrivare ad una risposta unitaria da fornire a Cossiga. Ma a tarda sera l'unità era ancora lontana, e la spaccatura che si è verificata fra i giudici siciliani si è riproposta tale e quale fra i membri dell'organo di autogoverno. Due filosofie sull'organizzazione delle inchieste antimafia si sono contrapposte, ciascuna arroccata sulle posizioni dei due principali protagonisti del «caso»: il giudice Falcone e il consigliere istruttore Meli.

Si è cominciato a discutere di prima mattina nell'aula del Csm intitolata a Vittorio Bachelet, dove per tre giorni erano sfilati i magistrati della Procura e dell'ufficio [illegible]zione di Palermo. Bisognava tirare le conclusioni di quelle audizioni, ma fra i consiglieri del comitato antimafia e della prima commissione referente (quella disciplinare), i due schieramenti erano già ben definiti.

Ciascuno [illegible]va pronto il suo documento: da una parte quello redatto da Sebastiano Suraci, componente «togato» [illegible] Consiglio per la corrente di *Unità per la Costituzione*, schierato sulle posizioni del consigliere istruttore; dall'altra quello [illegible] Carlo Smuraglia, [illegible] «laico» del pci, presidente [illegible] comitato antimafia, in appoggio alle tesi di Giovanni Falcone.

Nel documento Suraci era scritto che il procuratore capo di Marsala Borsellino con la [illegible] intervista-denuncia aveva sbagliato mezzo e bersaglio. Non si rilasciano infatti ai giornali dichiarazioni così delicate ed esplosive insieme; e non risponderebbero al vero le cose da lui dette. Per [illegible] e molti dei consiglieri che [illegible] [illegible] gennaio [illegible]sero Meli alla carica di consigliere istruttore, il pool antimafia [illegible] [illegible] [illegible] smantellato, e se le inchieste su Cosa Nostra segnano [illegible] passo non è certo per colpa dei nuovi vertici giudiziari.

[illegible] fronte il documento Smuraglia, incentrato sul futuro e sulla necessità di tenere unito il pool antimafia. Sull'opportunità di rila[illegible] interviste ai giornali per denunciare l'attuale situazione di stallo, Smuraglia glissava, dando più importanza alla sostanza che alla forma di quella denuncia. E per il presidente del comitato antimafia le cose dette da Borsellino erano vere e sono state confermate dai tre giorni di audizioni [illegible] grande sala del Csm.

Il muro contro muro è stato [illegible] trascritto [illegible] [illegible] bianco sui due documenti. Subito è iniziato l'arduo tentativo di conciliare le due posizioni, prima con veri e propri collages, poi [illegible] nuove [illegible] curate da altri consiglieri. Sono così arrivati i documenti di un altro [illegible]sentante di *Unicost*, Papa, e di quello di *Magistratura democratica* Borrè (che in gennaio votò per Meli e che [illegible] sostiene invece la posizione di Falcone).

A [illegible] le posizioni erano [illegible] lontane: tutti [illegible]cordo nel ricordare l'importanza del pool, che del resto il Csm aveva già sottolineato in precedenza. Ma a chi addossare la responsabilità del caos odierno? E in che termini parlare dei protagonisti delle polemiche? Come chiedere a Falcone di restare al suo posto? Al momento di dirimere la disputa e di rispondere all'appello di Cossiga, il Csm non riesce a dare una parola unitaria. Ieri sera ancora nessuno sapeva indicare quale strada prenderà l'organo di autogoverno sul «caso Palermo».

Giovanni Bianconi

A ciascuno il suo dovere

Ministro dell'Interno, Csm e magistrati nel [illegible] Palermo»

Da tempo, dopo che [illegible] emersi il significato ed i limiti [illegible] maxiprocesso di Palermo, sono state rese pubbliche preoccupazioni per il crescere [illegible] potere mafioso, di cui sono rimaste pressoché sconosciute le connessioni politiche e che ha dimostrato capacità di rapida rigenerazione. Le recenti dichiarazioni del procuratore Borsellino sulla inefficienza [illegible] investigazioni in materia di mafia, da parte degli uffici inquirenti della magistratura e da parte degli organi di polizia, non hanno quindi un tal carat[illegible] [illegible] novità da giustificare il clamore [illegible]. Piuttosto che a quelle dichiarazioni, perciò, la straordinaria mobilita[illegible] dell'opinione pubblica e [illegible] [illegible] va ricollegata all'intervento del Capo [illegible] Stato.

Numerose e recenti relazioni [illegible] Csm sulle difficoltà [illegible]l'amministrazione della giustizia a Palermo — ma [illegible] a Catania e in Calabria — non [illegible] attirato particolare attenzione. Eppure almeno il ministro dell'Interno avrebbe dovuto esaminarle, poiché in esse si segnalava anche la debolezza delle forze di polizia. Debolezza [illegible] grave, dal [illegible] [illegible] le investigazioni vengono svolte principalmente dalla polizia, che ricerca le [illegible] dei reati, deve trovare le raffinerie della droga, catturare i latitanti e liberare i sequestrati. Se tutto ciò manca, difficilmente [illegible] magistratura può svolgere la sua parte.

Ora, dopo le sorprendenti prime reazioni del ministro Gava, si attende l'iniziativa del governo ed anche quella della ricostituita Commissione parlamentare antimafia. Quest'ultima farebbe bene a non seguire l'esempio di quelle che l'hanno preceduta e che hanno raccolto ampie messe di informazioni su persone e fatti, per poi inviare tutto in archivio, senza alcun seguito politico.

Nel frattempo, per rispondere alla richiesta del Presidente della Repubblica, si sta svolgendo un'intensa attività da parte del Csm, cui vengono riservate le prime pagine dei giornali e telecronache, che producono l'attesa di qualche cosa di straordinario e risolutivo. Un'attesa ed una richiesta che sono difficili [illegible] interpreta[illegible] quando vengono da ampi settori politici, che negli anni recenti non hanno perduto occasione per richiamare il Consiglio ad una funzione puramente amministrativa, garantita dagli automatismi, piuttosto che da spazi [illegible] discrezionalità nelle scelte.

Il Csm aggiorna una [illegible] [illegible]colta dei dati informativi sulla situazione palermitana per poi esercitare una funzione di indicazione, stimolo e persuasione. Si tratta di una funzione essenziale, [illegible] dovrebbe essere accolta positivamente da tutti i magistrati desiderosi di salvaguardare il ruolo dell'organo di autogoverno della magistratura. Nessun magistrato, in queste circostanze, dovrebbe esaltare la responsabilità di rendere più difficile il già complesso compito del Consiglio.

Con specifiche disposizioni il Csm potrà intervenire sulla organizzazione degli uffici, rispetto alla quale i dirigenti non possono operare in modo del tutto autonomo. Per esempio il Consiglio può dare disposizioni per quanto riguarda i criteri di assegnazione dei processi ai magistrati. Rientra in questa materia il tema della creazione di gruppi di lavoro specializzati.

Il Csm ha già dichiarato che non vanno sciolti, ma potenziati. La stessa nozione di gruppo specializzato implica la ristrettezza del numero di coloro che vi sono addetti e la tendenziale esclusione della [illegible] di processi comuni al gruppo di lavoro specializzato. La filosofia dello «smaltimento dell'arretrato» non può sovrapporre una logica burocratica alle esigenze prioritarie che spingono alla creazione dei gruppi specializzati.

Su tutto [illegible] il Consiglio ha dato indicazione ormai da molti anni, a partire dal momento in cui divenne necessario sollecitare tutti gli uffici giudiziari a trattare con precedenza i processi di criminalità organizzata e terroristica, anche a scapito della trattazione degli altri. I gruppi di lavoro d'altra parte non debbono essere chiusi con periodico ricambio, allo scopo di garantire l'istituzione [illegible] là delle singole persone e di evitare un pericoloso monopolio. Il difficile equilibrio tra stabilità e specializzazione del gruppo di lavoro e integrazione e ricambio rientra nella responsabilità dei dirigenti degli uffici, secondo criteri approvati dal Csm. In questa occasione si attende che il Consiglio intervenga con il massimo di autorevolezza.

Non è il momento di riaprire la discussione sulla nomina del consigliere [illegible] di Palermo. La maggioranza del Consiglio votò a favore di un magistrato anziano come Meli, preferendolo, in applicazione di normali criteri di assegnazione agli [illegible] giudiziari, al più giovane ed esperto giudice istruttore Falcone. A coloro che — anche [illegible] [illegible] il giovane e dinamico Falcone — vollero a capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo un magistrato ormai prossimo alla pensione e naturalmente incline a seguire [illegible] direttivi tradizionali, si chiede di esercitare il massimo di cautela al fine di evitare lo sfacelo dell'ufficio. A ciascuno dei componenti il Csm, poi, vanno chiesti spirito istituzionale, consapevolezza dei rischi che corre la magistratura e lo stesso Csm, ricerca del massimo di unità possibile all'interno del Consiglio.

Senza di ciò la credibilità della magistratura potrebbe ricevere un colpo gravissimo, che non verrebbe attenuato dalle responsabilità o dalle assenze di altri poteri dello Stato. Il Consiglio Superiore [illegible] Magistratura è di fronte al pericolo che il proprio ruolo costituzionale venga travolto da sponsorizzazioni partitiche o sostituito — come è incredibilmente avvenuto a Palermo — con giudizi di piazza sui magistrati, a suon [illegible] fischi e battimani.

Vladimiro Zagrebelsky

A Palazzo di Giustizia, in attesa della «sentenza», il presidente della corte d'appello ammonisce

«Qui a Palermo nessuno è insostituibile»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Antonino [illegible] fuma sigarette leggere, di quelle del Monopolio, ma da qualche giorno ne sta consumando un po' troppe. Anche adesso, mentre attraversa il grande atrio del tribunale diretto al suo ufficio, tra le labbra ne ha una accesa e in mano porta quattro pacchetti [illegible] chiusi. Segno di nervosismo? «Nooo... ma non fatemi domande, non posso dire nulla. Devo solo aspettare il giudizio dei [illegible] giudici».

I suoi giudici, quelli del Csm, a Roma hanno trascorso un'altra [illegible] giornata nel tentativo di conciliare posizioni opposte, di tramutare in momento di feconda dialettica quello che sempre più chiaramente appare come uno scontro fra gruppi. Ma nonostante il formale riserbo, [illegible] rientro dalla capitale, l'«anti-Falcone» ha qual[illegible] che deve proprio tirar fuori. L'avvocato Seminara, il più noto fra i legali palermitani, vorrebbe tirarlo via, [illegible] alla fine il consigliere istruttore sbotta: «*Ecco,* [illegible] *posso dire solo questo: prima di recarmi al Csm avevo dichiarato che non una delle parole di Borsellino rispondeva a verità. Adesso posso affer*[illegible] [illegible] *averlo dimostrato...*».

Ricomposizione, mediazio[illegible] accordo? Ripetute qui, tra i marmi [illegible] un tribunale che pare essersi ripopolato solo per rendere le maldicenze più acute, parole come queste perdono ogni signifi[illegible]. E quasi a confermare la fragilità di qualsiasi compro[illegible] prima di andarsene Meli sottolinea una natura di *hombre vertical*. Per ora, ripete, tace: parlerà poi. Ma quando gli chiedono se i problemi possano ricomporsi, lui tuona: «*Problemi? Quali problemi? Per me non ce ne sono mai stati...*».

«*Il collega Meli, dacché capirlo, è un uomo di grande tenacia, di grande preparazione, ma anche un po' ostinato. Mi han raccontato che qualche giorno fa, a* [illegible] *dei Marescialli, qualcuno* [illegible] *è allarmato sentendo un* [illegible] *gridare. Cos'è successo?, hanno chiesto. Niente, c'è Meli che sta deponendo...*».

Due piani più in su Carmelo Conti, presidente della corte d'appello, massimo rappresentante della magi[illegible] palermitana, fa quel che gli compete: sminuisce. Ma i toni cortesi nascondono parole molto dure. In questa contesa fra Meli e Falcone, tra mafia e antimafia, «pool» ristretti e allargati, normalizzazione e nuove emergenze, tutti a Palermo sono in attesa di individuare il vincitore.

«*Vinti, vincitori? No, in questa vicenda non ce ne devono essere, questo è stato un contrasto fra persone che in buona fede hanno sostenuto linee diverse, culture contrapposte. Ci sono* [illegible] *vecchio metodo che ha condotto a nulla e un nuovo sistema d'indagini che ha ottenuto ottimi risultati. Ma non esistono posizioni inconciliabili, non c'è* [illegible] *che* [illegible] *Vangelo. E' vero, fra i giudici siciliani qualcuno ha un po' enfatizzato la propria tesi, forse possono esserci agitati anche appetiti o rivalità. Ma mettiamo le cose a posto: qui non c'era e non c'è alcuna stasi, tutti continuano a fare il proprio* [illegible]. *I "cali d'entusiasmo", le "cadute di tensione" possono essersi verificate solo nella mente di qualcuno...*».

La tesi ventilata da alcuni (quella di uno [illegible] sull'assegnazione dell'inchiesta per l'assassinio Insalaco) lascia Conti molto freddo. An[illegible] se Falcone non l'avesse ottenuta — [illegible] la [illegible] tesi — avrebbe comunque potuto chiedere copia degli atti o riunioni per connessione. La ricetta del presidente [illegible] corte d'appello, piuttosto, si propone come intervento fermo, rassicurante. In qualche misura, normalizzatore.

«*Io dico che risolvere i problemi non spetta né a Meli né a Falcone,* [illegible] *all'organo* [illegible] *autogoverno. Dico che da parte* [illegible] *tutti è necessario* [illegible] [illegible] *d'umiltà: negli ultimi tempi, una specie* [illegible] *malattia, di febbre sembra* [illegible] *impadronita di* [illegible] *invece dovrebbe fare freddamente il proprio dovere*». Ed ecco, a seguire, una raffica di notazioni che a voler essere maligni paiono altrettanti [illegible]timenti.

«*Bisogna che i giudici si diano una diversa deontologia: per risolvere i problemi bisogna usare i canali istituzionali, n*[illegible] *siamo qui per questo. La moda, ormai abusata, è quella di rivolgersi direttamente alla pubblica opinione, mentre certi problemi, ve l'assicuro, sarebbero risolti molto più proficuamente nel riserbo...*».

Ce n'è per tutti: Falcone (che avrebbe dovuto rivolgersi a Meli), Meli (che [illegible] dovuto lagnarsi col presidente del tribunale), per Borsellino il quale, autore della denuncia che ha sollevato i coperchi, adesso corre anche qualche rischio. Ma non [illegible]: quando gli si chiede come si [illegible] risolvere una situazione in cui due magistrati restano fermi sulle proprie posizioni, la risposta [illegible]: «*In casi come questo non serve agitare lettere di dimissioni. Le dimissioni possono essere anche respinte, nell'interesse dell'ufficio*». E la conclusione si fa, se possibile, ancora più dura: «*Nessuno è insostituibile, neanche* [illegible] *Presidente* [illegible] *Repubblica. Altrimenti avremmo semidei: e qui, a Palermo, non ce ne sono*».

Chi sta vincendo, dunque: l'emergenza o la normalizzazione? In attesa [illegible] un responso netto, si può comunque registrare una rimonta del caos. Dei nuovi scontri fra giudici, delle lacerazioni nel sindacato di polizia si è già parlato. Ieri altri colleghi di Falcone reiteravano il propo[illegible] di abbandonare le inchieste antimafia.

Giuseppe Zaccaria

Anno 122 - Numero 166
Mercoledì 3 Agosto 1988

OCCHIO AI TAGLIANDI
PIU' NE INVIATE PIU'
POSSIBILITA' AVETE
DI VINCERE

DA DOMANI IL TAGLIANDO PER VINCERE LA THEMA DI QUEST

Rilassate la mente, distendete le meningi. QUEST va in vacanza, ma non vi lascia soli: da domani fino al 18 agosto, ogni giorno, sarà pubblicato su LA STAMPA il tagliando per partecipare all'estrazione della prima delle due Lancia Thema (la seconda sarà messa in palio a dicembre). Non perdete la testa e soprattutto non perdete la tessera: il 13 settembre QUEST ritorna dalle vacanze. E su QUEST ci potete contare.

CONSERVATE
LA TESSERA
QUEST TORNERA'
DALLE VACANZE
MARTEDI'
13 SETTEMBRE

QUEST
LA STAMPA

FAC-SIMILE

IL PRIMO GIOCO AL FOSFORO

LA STAMPA
L'INFORMAZIONE CHE PREMIA

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856 521): **Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi**, di Ocker Kemnike, con Roland Giraud, Fanny Cottencon. Col. non viet. Or.: 18,30; 21; 22,30. Ing. 7000, rid. 4000. (Aria condiz.)

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856 521): **Tutti colpevoli**, di Volker Schloendorff, con Luis Gossett jr., Richard Widmark, col. Non viet. Or.: 18,10; 20,45; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000 (Aria condiz.).

ALFIERI: «Farsa, satira, umorismo, ironia e così via...». [illegible], di John Landis, con Dan Aykroyd, Eddie Murphy. Ore 20,30; 22,30. Ing. 6000, rid. 4000.

ARENA METROPOLIS (villa Scolardo 84, Torino, tel. 660 2418): ore 22 **Suspect presunto colpevole**, di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid, ore 23,45 **Matewan**, con Chris Cooper.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540 110): **Un mese in campagna**, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson. Primo Premio miglior film al Bru[illegible] F[illegible]. Colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,20; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000 (aria condizionata).

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545 245): chiuso per [illegible].

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545 245): chiuso per lavori.

DORIA (via Gramsci 8, tel. 542 422): [illegible] **da leggere**, Kenneth Mc Millan, John Candy. Non viet. Or.: 15,50; 17,30; 19,15; 20,55; [illegible]. Ingresso 6000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839 7502): **Milagro**, di Robert Redford, con Sonia Braga, Melanie Griffith, Christopher Walken. Orario: 20,25; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537 100): **La mia vita a quattro zampe**, di Lasse Hallstrom, con Anton Glanzelius, Tomas von Bromssen. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 7000.

[illegible]

Scelti per voi

Per chi ammira le donne in carriera

SUSPECT - PRESUNTO COLPEVOLE di P. Yates. Cher è un'avvocatessa che deve svelare losche [illegible] politiche per salvare un barbone dall'accusa di omicidio. Le armi legali [illegible] servono in una battaglia dove tutto è permesso.

Per chi è curioso dell'inferno [illegible]

COLORS di D. Hopper. La guerra tra bande giovanili oggi a Los Angeles per controllare il mercato della cocaina e [illegible] finzione non è meno dura della realtà.

Per chi fa collezione di premiati.

PAPA' E' [illegible] VIAGGIO [illegible] di E. Kusturica. Palma d'oro a Cannes '85. Papà non è in viaggio d'affari, ma è al confino perché sospettato di stalinismo dopo una risoluzione anti-Tito del Cominform. I guai della politica non sono altro che uno dei [illegible] aspetti bizzarri dell'esistenza, [illegible] quali bisogna adattarsi. Almeno [illegible] condo gli occhi di un bambino.

Per gli estimatori del Monicelli d'annata

TEMPORALE ROSY di M. Monicelli. Lei è una campionessa di catch, lui [illegible] pugile: ovviamente l'amore è violentemente litigarello, [illegible] lasciano ma si ritrovano e [illegible] sposano.

FUORI CITTA'

[illegible]

Gallerie e musei

[illegible]

Teatri e concerti

[illegible]

Ritrovi

[illegible]

Teatro, cinema e tv: mai tanti impegni per l'attore di Missiroli

Haber: «Esagero, dunque sono»

[illegible] «Io [illegible] il mio personaggio, la maschera [illegible] [illegible] stesso, sono insopportabile e meraviglioso» - Oltre a «Tragedia popolare», quest'anno ha interpretato il film «[illegible] [illegible] società» di Loy e 12 telefilm [illegible] Agostina Belli - Sta per salire sul set [illegible] Gerry Calà e prepara uno spettacolo teatrale con Vittorio Franceschi

TORINO — Alessandro Haber ha 41 anni e recita da altrettanti. Dice: «*Io [illegible] il mio personaggio, sono la [illegible] schera di me stesso. So essere meraviglioso e insopportabile. Sono maleducato, romo[illegible] irruente, posso far piangere chiunque e [illegible] far ridere chiunque. Io sono [illegible] Voglio bene [illegible] mia verità*».

Fino all'altro ieri Haber era a Torino per le «prove aperte» di *Tragedia popolare*, il dramma di cui è protagonista, prodotto [illegible] Stabile, scritto e diretto da Mario Missiroli. Ieri sera, insieme con la compagnia, è salito sul palcoscenico del Festival [illegible] Hammamet in [illegible] per vestire i panni del Mussolini sconfitto, solo e tragico che aspetta la [illegible] avvolto dalla sua propria tela di versi sciolti e silenzi.

Alessandro Haber: «Sono un vulcano, un attore nevrotico»

Subito dopo Haber [illegible] a Roma. Niente vacanze, niente riposo. In questi ultimi mesi, oltre all'allestimento di Missiroli, ha recitato nel film per la tv di Nanni Loy Giochi [illegible] società, [illegible] partecipato [illegible] realizzazione [illegible] 12 telefilm prodotti da Silvano Clementelli girati in Tunisia [illegible] Agostina Belli. Ora sta per [illegible] un contratto con Reteitalia per un serial di 13 puntate, progetta un film con [illegible] [illegible] amico Jerry [illegible] ambientato nella provincia veneta e uno spettacolo teatrale con Vittorio Franceschi.

Dice: «*Non posso fermarmi. Sono un vulcano. Un nevrotico. Se solo immagino di stendermi su una spiaggia mi sento male*».

Esagera? Non sembra visto il modo con [illegible] schizza via dalla sedia per [illegible] avanti e indietro nella stanza, girare intorno al tavolo, trangugiare in due sorsi il terzo caffè [illegible] mattina, senza smettere [illegible] parlare e tossire. A torso nudo, piedi scalzi, occhi rossi di sonno, Haber entra e esce dal bagno dove immerge la testa grossa sotto il getto d'acqua ghiacciata. Ricompare gocciolan[illegible], si siede, cerca le sigarette, mastica [illegible] cannolo [illegible] [illegible]ma. Poi lascia tutto [illegible] tavolo, pesca un asciugamano, ci avvolge [illegible] testa e ricomincia a camminare [illegible] mai opporsi all'eloquio gridato e sommesso che gli nasce dentro. «*Recito a fondo perduto. Mi sciupo dentro. La mia grande qualità è l'intuizione. Non sono colto, non sono un intellettuale. [illegible] personaggi non li capisco con la testa, ma con [illegible] pancia. Diventano me*». Attacca uno dei monologhi del «suo» Mussolini («*E resterà il pianto salato...*»).

S'interrompe; racconta: «*Mia madre all'inizio della mia carriera cercava di dissuadermi. Le sembrava ridicolo che io, suo figlio, facessi per davvero l'attore. Poi è venuta a vedermi. Ho talento, sul palcoscenico ho talento*». [illegible] pensoso. Si libera la testa dall'asciugamano e lo fa volare stampandolo contro la credenza. Si guarda le mani e aggiunge: «*Del resto non ho alternative. [illegible] attore è il mio unico mestiere possibile. Con le mani non so far nulla*».

[illegible] che ama [illegible] teatro sopra ogni cosa, un po' meno il cinema, un po' meno la tele[illegible]: «*Tanti attori di teatro sognano di passare al set e mi invidiano perché io lavoro dappertutto. [illegible] solo, ma mi permetto il lusso [illegible] rifiutare offerte cinematografiche. Che ci posso fare? Il palcoscenico mi strega. Il rapporto col pubblico, l'ap[illegible] mi danno una gioia violenta, impagabile*».

Per il cinema [illegible] lavorato con Bellocchio, Scola, Avati, Rosi, Lizzani, Monicelli, i Taviani, Peter Del Monte, Nanni Loy. In teatro con Carmelo Bene, [illegible] Trionfo, Luigi Squarzina, Mario Missiroli.

«*Con Missiroli ho un rapporto speciale. Per lui ho fatto tre spettacoli: Molto rumore per nulla, Orgia e ora Tragedia popolare. Mi fa soffrire la reazione sprezzante dei critici a quest'ultimo allestimento. Non hanno capito la bellezza del testo, l'intensità dei versi, il valore politico della storia. Sono polemico? Certo che sì. Un autore italiano dovrebbe meritarsi più rispetto e più attenzione*».

Con chi le piacerebbe lavorare?

«*Con chiunque se il testo è buono. Ho recitato in due film di giovani registi, Maurizio Zaccaro e Amedeo Fago, il primo si chiamava La coda della coda, [illegible] secondo La donna del traghetto. [illegible] no buone storie. Non le ha viste [illegible] perché in Italia non [illegible] distribuzione per i film di esordienti. Ci [illegible] strozzature, indifferenza*».

Alza la voce: «*Lo Stato dovrebbe garantirne la circolazione. Dovrebbe difen[illegible] valorizzare [illegible] opere artistiche, non ignorarle. Hanno problemi di soldi? [illegible] se ne frega. L'arte è sempre in deficit. Li trovino i soldi*». Ricomincia a girare per la stanza: «*Straparlo? Ma sì, straparlo. Anzi no, recito. La mia verità è recitare. Perché [illegible] piace vivere in questo paese [illegible] meraviglia. E' comodo. [illegible] tutto il resto non mi occupo. [illegible] mondo mi interessa quando [illegible] [illegible] palco e passa attraverso di me. Parla attraverso di me. Cioè recito. Ora per esempio, cosa sto dicendo? Non lo so. Non so se sto dormendo o sono sveglio. Sono sveglio?*»

[illegible] un accesso di tosse, diventa paonazzo, dice con un filo di voce: «*Haber sta morendo. Gli restano pochi istanti, spegnete le luci*». Poi si siede riconciliato con i suoi bronchi. Chiede in tono tranquillo: «*Lo vorrebbe un altro caffè?*». Chiude [illegible] occhi spossato. Il [illegible] [illegible] all'improvviso la stanza. Ci vorrebbero degli applausi.

Pino Corrias

Albertazzi [illegible] Borboni al «Festival dei due mari»

[illegible] — Con Giorgio Albertazzi, [illegible] doppia veste di attore protagonista e drammaturgo, con il suo *Il silenzio delle sirene*, si è aperto ieri sera il primo *Festival mediterraneo dei Due Mari*, la rassegna organizzata dal Comune di Altomonte che si avvale della direzione artistica di [illegible]dro Giupponi.

Alla prima edizione del Festival Giupponi ha voluto imporre una traccia ben precisa («*I greci nostri contemporanei*») [illegible] trova perfetta ade[illegible] [illegible] luogo che ospita la [illegible] un anfiteatro progettato [illegible] [illegible] Piro, inaugurato domenica scorsa, che si ispira all'architettura greco-romana.

Il teatro ospita fino a 1300 spettatori e il palcoscenico è costituito da [illegible] portico ed archi romani. [illegible] questo scenario fino al [illegible] agosto si terrà la rassegna teatrale. Con Albertazzi, Paola [illegible] che (sotto la [illegible] [illegible] Ennio [illegible] Dominicis) passerà da *Clitennestra* di Marguerite Yourcenar a *Elena* di Ghiannis Ritsos, e Vittorio Gassman che, con i giovani della [illegible] *Bottega teatrale*, reciterà [illegible] dall'*Aiace* di Sofocle e dall'*Andromaca* di Euripide.

Accanto alla Borboni, Gassman ed [illegible] [illegible] saranno alcune novità italiane, come *Edipo a teatro* [illegible] Giorgio Manacorda, e *Diotima o la vendetta dell'Eros* di Bebetta Campeti, concerti di musica classica o moderna, balletti, performance, tutte legate dal comune denominatore della cultura ellenistica.

«*Il Festival* — dice il sindaco di Altomonte, Costanti[illegible] Belluscio — *vuole essere il mezzo per imprimere un nuovo impulso al tentativo che stiamo facendo, in una piega di monte della Calabria, di ripristinare valori [illegible] per viverli nel presente e proiettarli nel futuro*».

[illegible] tentativo molto impegnativo, se è [illegible] [illegible] [illegible] palinsesto della manifestazione hanno trovato posto oltre ad [illegible] ciclo [illegible] conferenze-dibattito anche mostre di [illegible] greci contemporanei, un ciclo [illegible] film: da *Edipo re* e *Me*[illegible] [illegible] Pier Paolo Pasolini [illegible] *Ifigenia* [illegible] Cacoyannis, a *Processo e morte* [illegible] [illegible] (nella mitica interpretazione [illegible] Ermete Zacconi), a due pellicole affidate a due maestri del b-movie italiani degli Anni Sessanta, Vittorio Cottafavi e Domenico Paolella.

d. m.

[illegible] Una carovana di 150 attori reciterà in tutt'Europa

BOLOGNA — A Villa Guastavillani si è tenuto un incontro tra Comune, Regione Emilia Romagna e l'associazione *Mir caravane*. Un progetto di attori di teatro che vogliono attraversare l'Europa da Est ad Ovest con una grande carovana, composta da 220 persone, con 150 attori di 10 compagnie di diverse nazioni, 80 veicoli e 5 teatri tenda. La mega-compagnia partirà da Leningrado nel maggio prossimo e raggiungerà il Mediterraneo sei mesi dopo.

Oltre agli spettacoli [illegible] compagnie in 10 città d'Europa, i 150 [illegible]tori [illegible] carovana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]tare, [illegible] il «muro di Berlino», nel luglio dell'89, la prima di uno spettacolo sulla libertà e sul sacrifici dell'uomo, intitolato *Odissea '89*.

Le compagnie che organizzano questa avven[illegible] [illegible] [illegible] il *Footsbarn Travelling Theatre*, la *Compagnie* [illegible] *Hasard* e il *Teatro nucleo*; la compagnia *Litsedei* [illegible] Leningrado partecipa [illegible] dall'inizio alla costruzione della Carovana.

L'associazione *Mir caravane* ha proposto ufficialmente [illegible] Comune di Bologna e [illegible] Regione l'adesione al progetto e la disponibilità ad ospitare [illegible] tappe italiane.

Il Brasile torna di moda: 9 club italiani gli chiedono gol e spettacolo

Ma sono finiti i tempi del samba negli stadi

Saccheggiato il [illegible] calcistico di cui vedremo ben dodici giocatori nel prossimo campionato. Ricacciata in seconda [illegible] l'Argentina campione del [illegible] (Maradona & C. [illegible] in sette, malgrado gli arrivi di Caniggia, Dezotti e Troglio). Con l'aggiunta del cileno Rubio, [illegible] uruguaiani Ruben Sosa e Gutierrez, i sudamericani nella serie A [illegible] ventidue, contro i venticinque europei (se non [illegible] il nebuloso contratto del magiaro Vincze col Lecce).

Per l'Europa fanno blocco [illegible] quattro elementi ciascuno tre Paesi: la Jugoslavia, la Germania, soprattutto l'Olanda. Contro il trio composto da Gullit, Rijkaard e Van Basten, che [illegible] fatto di fantasia [illegible] anch'essi sudamericani, l'attacco di [illegible] più fantasioso e imprevedibile Junior [illegible] che nella imminente annata [illegible] pallone cominceremo veramente a divertirci. Che lo spirito di bandiera non lo tradisca.

La «svolta brasiliana» [illegible] nell'aria, ma non pareva dovesse concretizzarsi in modo così marcato. [illegible] interessamenti (la Roma per Müller poi finito al Toro, il Torino per Douglas fermatosi in Portogallo, la Juve per Alemao partito per Napoli), ma c'era confusione. E l'accorrere [illegible] mediatori e procuratori in Germania [illegible] capezzale del campionato europeo, autorizzava a pensare ad altri [illegible] dirizzi dei club. Invece, attacco al Brasile la cui seleção adesso giocherà nei nostri stadi. A Rio e San Paolo stanno già intensificando i [illegible] tratti per trasmissioni radiofoniche e televisive, quel To[illegible] inserirà sempre più partite del nostro campionato.

I club italiani che hanno pescato i brasiliani (anche uruguaiani e argentini) hanno badato ai costi, [illegible] hanno seguito una reale [illegible] vinzione tecnica? Non che i carioca costino poco, [illegible] pur alzando i prezzi i loro club [illegible] hanno ancora raggiunto [illegible] richieste) i livelli [illegible] poi il mercato del vecchio continente è salito a [illegible] assurde i tredici miliardi pagati il [illegible] per il [illegible] facilmente valutabile magiaro Detari lo dimostrano (e [illegible] mostrano [illegible] la Juventus ha fatto benissimo a mollare la presa).

Tanto Brasil, allora. Ci aveva [illegible] una lezione [illegible] calcio già nel mondiale '82. Solo la voglia di spettacolo, la spinta corale e musicale degli splendidi tifosi, avevano tradito Falcao, Junior, Zico e gli altri gialloverdi. Hanno lasciato a [illegible] Rossi, [illegible] quanto meritato [illegible] grazia [illegible] gol, [illegible] con [illegible] or[illegible] e più attenzioni. Da quel pomeriggio del [illegible] luglio '82 allo stadio Sarrià [illegible] Barcellona qualcosa però è cambiato nell'animo, e nella mentalità, del calciatore [illegible]no. Lo disse Junior al [illegible] arrivo al Torino: «Ci avete insegnato che il football [illegible] è solo fantasia, ma [illegible] ci cambierete del tutto. Non ci toglierete la voglia di divertire, soprattutto di divertirci».

Già in passato [illegible] grande giocatore come Dino [illegible] (Milan) aveva capito in anticipo — [illegible] era [illegible] eccezione? — che [illegible] doveva trovare la misura giusta nel miscelare il gioco nato ai ritmi delle scuole [illegible] samba [illegible] le esigenze del campionato, [illegible] risultato. Vedremo, quest'anno, se riusciremo a peggiorarli. [illegible] speranza è che [illegible] al contagio possibile. Sono già cambiati un poco, hanno col[illegible] nostro football i sugge[illegible] migliori, [illegible] hanno ancora saputo [illegible] molto con gli esempi.

Ha fallito il dottor Socrates, troppo duro (si dovrebbe dire troppo intelligente, ma c'è il rischio di offendere gli altri) per cedere. Falcao, Junior, Cerezo, Careca hanno dato [illegible] precise. Meg[illegible] sul [illegible] e [illegible] vita, del modo [illegible] gestire il loro ruolo di campioni. Il filone del [illegible] sile ne ha prodotti [illegible] come loro? Un margine [illegible] esiste, la prossima stagione [illegible] dirà se «l'affare» è stato buono.

Bruno Perucca

Da Fantoni IV al baby Cruz

Careca

Questo l'elenco dei brasiliani d'Italia.

1947 — Fantoni (Lazio)

1951 — Amalfi (Toro)

1955 — Julinho (Fior.)

1956 — Tozzi (Lazio)

[illegible] — Altafini (Milan)

[illegible] — Antoninho (Fior.), Siciliano (Vicenza), Clerici (Lecco)

1961 — Sormani (Mantova), Sani (Milan), Fernando (Palermo)

1962 — Almir (Genoa), Jair (Inter), [illegible] (Juventus), Cinesinho e Merighi (Modena), Faustinho (Palermo), [illegible] Silva (Samp), De Souza (Spal)

1963 — Nenè (Juve), Pagani (Inter), Amarildo (Milan)

Dal 1980, e nelle successive riaperture, ecco gli ultimi brasiliani.

Inter: Juary

Roma: Fal[illegible], Cerezo, Renato

Udinese: Edinho, Zico

Verona: Dirceu

Bologna: Eneas

Pistoiese: Silvio

Catania: Luvanor e Pedrinho

Genoa: Eloi

Lazio: Batista

[illegible]: Dunga

Napoli: Careca, Alemao

Pescara: Junior, Edmar

Ascoli: Casagrande

Torino: Edu, Muller

Genoa: Cruz, [illegible]

AMALFI Jeso arrivò al Torino (dal Nizza) nell'autunno [illegible] '51 (a 27 anni), dopo essere stato in prova nel '50. Palleggio finissimo, eleganza in campo e fuori, tanta fantasia e non molta voglia [illegible] lottare. Era ancora uno dei brasiliani da spettacolo, lunghi applausi ma contratto corto.

[illegible] nome d'arte di Giulio Botelho, nato a San Paolo il 5 agosto 1929, ha dato una scossa alla Fiorentina dalla stagione '56-57. E' [illegible] già [illegible] brasiliano concreto, abile nel difendere la palla, lineare. Lo volle in viola, e non sbagliò, Fulvio Bernardini che di calcio sapeva molto.

ALTAFINI José, detto «Mazzola» [illegible] fans brasiliani, nato a Piracicaba [illegible] 27 agosto 1938, ha fatto la fortuna di Milan (dall'annata [illegible]59), poi [illegible] Napoli e Juventus. Attaccante concreto, 216 gol [illegible] 459 gare italiane, ha avuto nello scatto e nel colpo di testa le armi vincenti.

SANI Dino, altro colpo del Milan non ancora votato all'Olanda. Nato a San Paolo il 23 maggio 1932, in rossonero dalla stagione '61-62. Centrocampista dalla lucida visione di gioco, buon incontrista, duro ma mai cattivo, è ricordato per la sua efficacia come un giocatore [illegible] Junior.

FALCAO Paulo Roberto, nato [illegible] Luz (stato [illegible] Santa Caterina) il 16 ottobre '53 [illegible] portato [illegible] dall'80 gioco, geometrie, classe e lo scudetto '83. Perfin stretta per lui la definizione di [illegible]. Un organizzatore di gioco a tutto campo, e capace del gol.

ZICO nome di battaglia [illegible] Arthur Antunes Coimbra, nato a Quintino (Rio de Janeiro) il 3 [illegible] 1953 è giunto all'Udinese già provato, ma ancora capace di dare spettacolo [illegible] per maestria tecnica, [illegible] particolare abilità sui calci [illegible] punizione. [illegible] fantasista, inimitabile.

Junior: «Finalmente vi divertirete»

«Da quando sono in Italia sento parlare del campionato più affascinante [illegible] mondo: bugie, il meglio arriva solo ora con altri miei bravi connazionali» - «Edu e Muller buon colpo granata, Alemao è forte, ma attenti al portoghese [illegible] Juventus»

[illegible] Leo Junior gli anni (34) non contano

DAL NOSTRO INVIATO

LEVICO TERME — «Fin che le gambe [illegible] continuerò a [illegible]re: ogni anno penso [illegible] tornare a [illegible] poi mi ritrovo addosso la fre[illegible] del ragazzino e resto in trincea». Leo Junior ha le tempie leggermente spruzzate di grigio ma non sente il peso dei suoi 34 anni. «E' stato uno degli artefici della salvezza», dice Galeone. E Junior di rimando: «E' merito suo. A differenza di Radice, insegna calcio in allegria. Purtroppo, in Italia, [illegible] tecnici come [illegible] ce n'è uno solo. A Pescara c'è grande passione, [illegible] a Rio, e riusciremo a salvarci anche stavolta anche se sarà più difficile pur avendo preso gente esperta, come Edmar, con il quale ho giocato [illegible] Flamengo».

[illegible] l'allenatore del Pescara e l'asso brasiliano c'è un «feeling» perfetto. Tredici stagioni nel Flamengo, [illegible] la conquista [illegible] titolo brasiliano, [illegible] quello sudamericano e [illegible] Coppa Intercontinentale, due Mundial all'attivo, il triennio nel Torino ed ora un'altra campionato [illegible] provincia (114 presenze «italiane», 15 gol, 12 in granata e tre con il Pescara), senza grossi traguardi, a [illegible] nell'aspra lotta per la sopravvivenza nella [illegible] divisione.

Il Torino, [illegible] divorzio [illegible] dalle incomprensioni [illegible] Radice, [illegible] rimasto [illegible]. Ne parla [illegible] simpatia. «Tanto di cappello alla campagna di rafforzamento dei granata», [illegible] Junior. [illegible] I complimenti [illegible] riguardano solo l'arrivo in granata dei suoi due connazionali Muller e Edu Marangon, ma anche Skoro che conosce bene. «E' uno jugoslavo atipico, dalla tecnica eccellente che, però, mette al servizio della squadra, sacrificandosi», è il giudizio su Skoro.

Quanto ai brasiliani, Junior osserva: «Edu e Muller sono complementari. Il primo è un regista, che sa lanciare con tempestività e precisione, un organizzatore grintoso, il secondo ha velocità, palleggio e farà sicuramente belle cose, divertendo anche il pubblico. Dovranno entrare subito nello spirito granata, sentire l'attaccamento alla maglia».

Secondo Junior, il Torino è in grado [illegible] meglio dell'anno [illegible] «Ha mancato [illegible] un soffio [illegible] Coppa [illegible] e la qualificazione in Coppa Uefa, adesso ha i mezzi per andare [illegible] Europa anche se, per lo scudetto non è in lizza perché ci sono antagoniste più forti».

Il Milan olandese, il Napoli sudamericano [illegible] e Alemao, l'Inter tedesca di Matthaeus e Brehme, [illegible] Roma-samba di Renato, la Sampdoria di Vialli, Mancini, Dossena e Viktor, la Juventus di Rush, [illegible] e Rui Barros: quale di queste è favorita? «Mi[illegible] e Napoli hanno qualcosa in più», risponde Junior senza un attimo d'esitazione. [illegible] spiega: «Rijkard, che è stato grandissimo ai recenti europei, si aggiunge [illegible] altri campioni rafforzando ulteriormente il potenziale rossonero. Il Napoli, con Alemao e Crippa [illegible] elementi che stimo molto, può tornare [illegible] vertici specie se ritroverà l'armonia. Tra Bianchi e Maradona i rapporti sembrano normalizzati. [illegible] c'è paragone con quello che accadde tra me e Radice, ma [illegible] lontano non posso giudicare. L'importante, per la [illegible] cietà, è ripristinare l'unione del gruppo».

Junior ritiene che [illegible] Juventus possa essere la sorpresa. «Rui Barros, a parte le battute sulla sua... bassezza, nelle coppe europee ha sempre fatto [illegible] grandiose. Certo, nella Juventus, ha più responsabilità ma in panchina c'è Dino Zoff che ha il grosso vantaggio [illegible] conoscere profondamente l'ambiente bianco[illegible]. Infine un pensiero sul [illegible] campio[illegible]. «Ne ho disputati quattro e ho sempre sentito [illegible] il [illegible] più bello del mondo, [illegible] clamorosa bugia: non è [illegible] né divertente, sicuramente è tirato, incerto e difficile. Ma stavolta andiamo verso un torneo entusiasmante dal punto di vista dello spettacolo [illegible] del gioco». Parola di Junior.

[illegible] Bevacqua

Il Torino a Berna

Contro lo Young Boys (ore 20,30) - Everton-Cruzeiro l'altra partita del torneo (18,30)

BERNA — Parte oggi a Berna la Philip Cup [illegible] partecipazione di Torino, Young Boys, Everton e Cruzeiro. E' il torneo che [illegible] la serie [illegible] grandi [illegible] contri internazionali per le [illegible] squadre. A Berna sono in programma due partite: Everton-Cruzeiro alle 18,30 e Torino-Young Boys [illegible] 20,30. Venerdì alle 18,30 ci [illegible] la finale per il terzo posto, finalissima alle 20,30. Per i giornali svizzeri è Muller l'attrazione del Torneo. Lo Sport [illegible] Zurigo mette il brasiliano del Torino in testa alla lista delle star, facendolo seguire dallo jugoslavo Skoro. Subito dopo i brasiliani del Cruzeiro: il [illegible] Vladimir, il regista Ademir e Careca II.

Lo jugoslavo Skoro

Per Le Matin di Losanna, il Torino va considerato favorito per la vittoria finale al pari dell'Everton. Fra gli inglesi viene segnalato il neoacquisto dal West Ham, Tony Cottee, 23 [illegible]ni, una punta che va a rinforzare una squadra [illegible] buona e i cui perni sono il [illegible]tiere Southall, il difen[illegible] Watson, i centrocampisti Reid, Steven e Sheedy. Lo Young Boys, che [illegible] vinto il [illegible] '78, '81, '82 e '88, è indicato come l'outsider.

Le altre amichevoli

Episcopia-Taranto (a Fardella)	ore 17,30
Levico-Pescara (a Levico)	ore 18
Bressanone-Messina (a Gais)	[illegible] 17,30
Alessandria-Genoa (ad Alessandria)	ore 20,30
Fano-Bari (a Fano)	ore 20,45
Lucchese-Fiorentina (a Lucca)	[illegible] 21
Lucerna-Juventus (a Lucerna)	[illegible] 20
Castiglione-Napoli (a Castiglione)	[illegible]
Trento-Roma (a Trento)	ore 20,30
Volterrana-Pisa (a Volterra)	[illegible] 21
Parma-Milan [illegible]	[illegible] 20,30
Pergocrema-[illegible] (a Crema)	ore 18
Monte Copiolo-Ancona [illegible] Monte Copiolo)	ore 17,30
Bolzano-Como [illegible] Malles)	[illegible] 18

Oggi in tv

12,40 Boxe: Starling-Molinares, mondiale welter Wba, replica (Capod.).

[illegible] Calcio: da Vienna, amichevole Austria-Brasile (Capod.)

[illegible] Calcio: da Vienna, amichevole [illegible] (Tmc).

21,15 Rugby: Galles-Francia, Torneo 5 Nazioni, replica [illegible]pod.).

22,30 Atletica: da Viareggio, meeting internazionale (Raiuno).

[illegible] Calcio: da Parma, amichevole Parma-Milan, differita (Capod.).

23,30 La grande boxe (Tmc).

Rubriche — [illegible] Sport News (Tmc). 15,30: Sport spettacolo (Capod.). 18,20: Sportsera (Raidue); 18,45: Derby (Raitre); 19: [illegible] Seul (Tmc). 20,15: Lo sport (Raidue); 22,35: [illegible] (Tmc).

Stasera prima uscita dei bianconeri a Lucerna ma Zoff chiede subito il bel gioco

Juventus, è già l'ora dell'esame

In campo la squadra titolare (con Altobelli) in attesa del rientro di [illegible] - Il tecnico: «Ho trovato giocatori demoralizzati, però non parlerei di giocattolo da ricostruire» - Stamane arriva Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

BUOCHS — «Voi dite [illegible] è calcio d'agosto, per me non lo è. Contro il Lucerna giocherà [illegible] formazione che per le convinzioni fin qui maturate si muove con maggiore naturalezza ed è la più equilibrata possibile. Una squadra che deve cercare subito il bel gioco perché [illegible] esprimendosi al meglio possono arrivare i risultati. Affrontiamo un avversario pericoloso e che ha già tre partite [illegible] campionato alle spalle. Abbiamo molto da perdere ma l'unica cosa che non [illegible] condizionerà sarà il risultato».

Così Dino [illegible] inquadra la prima uscita della nuova Juventus, stasera a Lucerna [illegible] la squadra più in forma della Svizzera, [illegible] testa [illegible] campionato con cinque punti. Un debutto che per Zoff significa [illegible] il via all'avventura più affascinante e impegnativa della sua vita. L'esordio alla guida [illegible] una squadra di club dopo l'esperienza dell'Olimpica. «Ma [illegible] somiglianze tra la Nazionale e questa Juve. L'Olimpica era una formazione che teneva il campo con autorità, dotata di uomini potenti. La Juve è più brillante, può ricavare [illegible] forza dalla velocità, [illegible] vivacità dell'intero complesso. Oggi [illegible] questa la squadra che ho [illegible] mente ma domani molto può cambiare con il rientro in squadra di Rush. Ho però impostato la Juve secondo la rosa a disposizione».

Parole chiare che significano in pratica questo. Contro il Lucerna e per tutta la prima fase di Coppa Italia sarà Altobelli la punta di diamante della Juventus. Ma proprio l'ex interista potrebbe [illegible] sacrificato [illegible] panchina (come già Cabrini, Bonini, Magrin, Favero e Alessio) [illegible] Rush potrà riprendere il suo posto: non prima di metà settembre, comunque. Laudrup è per Zoff, fino a prova contraria, un punto fermo.

L'allenatore [illegible] Juve ha [illegible] preso coscienza del ruolo di Rui Barros: «Ha doti naturali [illegible] rapidità considerando la statura. E' un centrocampista, lineare. [illegible] mi importano le grandi giocate, la fantasia e il colpo a [illegible] presa, [illegible] se le riservi negli ultimi metri, quando possono diventare determinanti. Non è un grosso nome a livello internazionale, [illegible] può farselo nella Juventus. E' un ottimo giocatore, non un fuoriclasse: anche perché di questi in Europa ce ne [illegible] pochi, direi che sono».

Contro il Lucerna, dunque, per la Juve è [illegible] tempo di esami. Un'amichevole [illegible] il sapore delle Coppe. Ma c'è anche aria di derby a distanza con il Torino, impegnato a Berna. Zoff per primo sa che proprio il calcio d'agosto stila le prime classifiche, i confronti: «Per questo parlerò alla squadra (stamane arriverà anche Boniperti n.d.r.) per dire a tutti quello che voglio. Ho trovato dei giocatori un po' demoralizzati, ma non parlerei di giocattolo da ricostruire. Spero di essere riuscito in questi giorni a cominciare quella difficile opera che spetta ad ogni allenatore: ricreare voglia ed entusiasmo [illegible] far bene, la convinzione in tutti di battersi senza paura. [illegible] sarà più difficile fare bene e presto nella Juve che con l'Olimpica, ma non sono preoccupato. E lavoro oggi pensando già a quello che la Juve potrà essere domani».

Stasera, intanto, la Juve giocherà con Tacconi, Bruno, De Agostini, Galia, Brio, Tricella, Mauro, Rui Barros, Altobelli, Marocchi e Laudrup. Qualche cambio, dettato dalla necessità di individuare altre varianti, potrà essere compiuto [illegible] ripresa. Nella panchina bianconera saranno pronte tutte le riserve tranne Magrin, sottoposto ieri a visita specialistica.

Franco Badolato

Inter, Diaz ha rotto il ghiaccio

«Tanti gol per far scordare Altobelli»

L'argentino ha un sogno: tornare in nazionale

MILANO — Giornata di ri[illegible] ieri per i [illegible] reduci [illegible] travagliata trasferta di [illegible]. [illegible]te il viaggio di ritorno si è svolto in modo regolare e [illegible] squadra ha raggiunto Varese in [illegible] di quattro ore non [illegible] quando [illegible] dovuto [illegible] per [illegible] ore, sotto il sole, sul pullman bloccato da numerosi ingorghi.

Trapattoni si è dichiarato soddisfatto della prestazione [illegible] in particolare perché la squadra sta assumendo una [illegible] fisionomia [illegible] precisa, per la carica agonistica e per il pressing a tutto campo che specie nella ripresa ha creato grosse difficoltà.

Il più felice della comitiva è apparso Ramon Diaz che a Ferrara [illegible] messo a [illegible] il suo primo gol in maglia nerazzurra. Una rete eseguita in perfetta coordinazione: controllo di petto sul dischetto del rigore e delicato tocco di sinistro sull'uscita del portiere. «E' stato un gol importantissimo per [illegible] — dice l'argentino —. [illegible] rompere il ghiaccio. Inoltre voglio che questo sia il primo di [illegible] lunga [illegible] far dimenticare Altobelli».

A Diaz quest'Inter piace molto e sostiene [illegible] trovarsi bene con tutti i compagni e di non [illegible] difficoltà a giocare con Serena o con Ciocci. «Ho visto [illegible] squadra in netta crescita — afferma — nonostante si sia ancora agli inizi della preparazione. Personalmente [illegible] ho alcun problema a giocare con Serena e con Ciocci. L'intesa, [illegible] chiaro, non è ancora perfetta [illegible] mi [illegible] che ci siano le promesse per giocare al meglio con entrambi».

A caricare maggiormente Diaz sono [illegible] ultime notizie giunte dall'Argentina, dove si parla di un ritorno di Menotti alla guida della nazionale [illegible] posto di Bilardo, il c.t. che l'ha escluso dai mondiali messicani. «Con Menotti [illegible] un ottimo rapporto — spiega l'attaccante nerazzurro — e se riuscissi a segnare molti gol potrei ripresentare la mia candidatura ai mondiali del '90. Sare[illegible] la cosa più bella della mia vita, un sogno per adesso, ma con questa Inter sono convinto [illegible] andare molto lontano».

Oggi l'Inter riprenderà la preparazione in vista della trasferta [illegible] sabato a Padova, serie B, avversario di maggior consistenza rispetto [illegible] Varese e alla Spal, le squadre di C incontrate finora. Intanto la società [illegible] preparando un'amichevole [illegible] il Cesena per martedì prossimo a Rimini, in sostituzione della trasferta a Taranto dove avrebbe dovuto incontrare i belgi dell'Anderlecht, saltata all'ultimo momento perché lo stadio pugliese è occupato da un concerto rock.

Nino Sormani

Ricomposta la situazione dopo le dimissioni di Sogliano: Scoglio resta

Il Genoa esce dalla bufera

ACQUI — Scoglio resta, Sogliano se [illegible] va, ma [illegible] sbattere la porta. E' [illegible] mai il temporale estivo che [illegible] rischiato di fare affondare la navicella del [illegible] ancor prima dell'inizio [illegible] campionato. Ieri pomeriggio nel ritiro di Acqui il presidente Spinelli è riuscito a ricomporre, almeno in parte, [illegible] situazione [illegible] sembrava irrimediabilmente [illegible]. Per convincere l'allenatore a non seguire il direttore generale Sogliano (Scoglio aveva minacciato [illegible] andarsene [illegible] segno di solidarietà con l'uomo che [illegible] voluto al [illegible] ha dovuto promettergli l'acquisto di due giocatori: il ritornitore Incocciati, che dovrebbe [illegible] a giorni [illegible] l'Atalanta, e un terzino.

Ma la conclusione, apparentemente non traumatica, [illegible] vicenda riporta a [illegible] situazione di [illegible] che si trascina da anni e [illegible] la gestione Spinelli non è riuscita a cancellare. I tifosi, comunque, ci hanno fatto l'abitudine. Le rivoluzioni improvvise, i colpi di scena a catena [illegible] il [illegible] più. Sopportano tutto [illegible] rassegnazione, frutto di [illegible] ultradecennali. Eppure quest[illegible] l'atmosfera [illegible] va diversa. Dopo la [illegible] all'ultima giornata, dopo la contestazione a Spinelli, i [illegible] gloria erano rinati proprio grazie all'arrivo di Scoglio, un personaggio vulcanico, ricco di idee e dalla parlantina [illegible]. Ma la bonac[illegible] è durata lo spazio [illegible] un [illegible]. Il [illegible] generale Sogliano si è [illegible] all'improvviso, l'allenatore ha minacciato [illegible] seguirlo e solo l'intervento [illegible] Spinelli è riuscito a scongiurare questa nuova defezione.

Sembra comunque [illegible] rivivere un vecchio film: le dimissioni di Sogliano? Due anni [illegible] già successo. Allora fu Sandro Mazzola ad abbandonare la [illegible] poltrona. Nominato direttore generale con il compito [illegible] rifondare la società e [illegible] riportarla agli antichi splendori se ne andò 10 mesi dopo senza sbattere la porta, [illegible] facendo capire chiaramente che con un uomo esuberante come Spinelli è [illegible] lavorare. E i motivi del forfait di Sogliano sono pressoché identici. Il suo idillio [illegible] il timoniere della [illegible]cietà rossoblù è durato assai [illegible] sei mesi. Sogliano, che [illegible] un personaggio sanguigno e ha sicuramente meno fair-play di Mazzola, le ragioni dell'abbandono le ha spiegate chiaramente: «Mi era stata [illegible] carta bianca invece a decidere è sempre lui».

Centese in C1, rinviati i gironi

FIRENZE — Sarà la Centese a sostituire il Pavia (retrocesso per illecito sportivo) in C1. La squadra emiliana è stata preferita, per meriti sportivi, al Fano con il quale aveva condiviso il terz'ultimo posto in [illegible]. La decisione è stata presa ieri sera nella riunione della Lega Calcio di [illegible] C. Il presidente Cestani solo [illegible] comunicato: «Dobbiamo ancora discutere alcuni problemi, pertanto soltanto domani (oggi per chi legge n.d.r.) potremo ufficializzare la composizione degli organici divisi per i singoli campionati». La Lega, poi, è tornata a riunirsi, per tutta la notte. [illegible] mancano, infatti, i problemi. Le squadre ripescate per la C2 sono [illegible], Suzzara, [illegible]suolo, Carpi e Potenza, una distribuzione geografica che rend[illegible] il lavoro nella [illegible] dei gironi. Una scelta politica difficile.

calcio [illegible]

[illegible] le maglie dell'Atalanta

TRENTO — Furto inedito a Roncegno, in Valsugana, dove all'Hotel Palace è in ritiro l'Atalanta. I soliti ignoti, probabilmente tifosi [illegible] squadra bergamasca, hanno rubato un'intera muta di maglie, oltre 36, messe ad asciugare nel parco dell'albergo, dopo il bucato. Il danno è di circa 800 mila lire.

[illegible] terrà oggi [illegible] occasione [illegible] Parma-Milan una conferenza stampa (ore 17, Palace Hotel): i programmi [illegible] nazionale, le prospettive e le novità del prossimo campionato saranno [illegible] argomenti dell'incontro tra il tecnico azzurro e i giornalisti.

[illegible] Rubio al Bologna?

SANTIAGO DEL CILE — Il cileno Hugo Rubio, attualmente al Bologna, non deve impegnarsi troppo e rischiare infortuni, [illegible] il suo passaggio è ancora in sospeso: lo ha detto l'avvocato del giocatore cileno, Juan Pacuse, [illegible] non ha ancora firmato l'ingaggio con il Bologna e [illegible] il [illegible] cartellino continua ad appartenere al Colo Colo fino a giugno dell'anno [illegible] cileno.

T[illegible] pronto per Belanov in [illegible]

MILANO — Tutto è pronto per il trasferimento dell'attaccante sovietico Igor Belanov all'Atalanta. Anche il commissario tecnico della nazionale russa Lobanovski ha dato il suo benestare, ma adesso il giocatore è bloccato dalla burocrazia russa. Al nulla [illegible]sta manca infatti il benestare del ministero dello Sport e bisognerà attendere la fine della settimana quando rientrerà dalle vacanze in Crimea il [illegible] che [illegible] la pratica.

RALLY Miki Biasion se vince in Argentina conquisterà il mondiale

L'italiano che batte i nordici

Un successo [illegible] pilota della Lancia nella gara sudamericana (che [illegible] concluderà sabato) gli consegnerebbe virtualmente il titolo - Dopo Sandro Munari prosegue la grande scuola veneta

Il tennis ha l'oriundo

Trattative [illegible] Alberto Mancini, argentino, n. 50 al mondo, perché diventi italiano

[illegible] Azeglio [illegible] conta sull'estro e sui [illegible] Roberto [illegible] in vista del [illegible] 1990, prossimo [illegible] ogni probabilità [illegible] sarà un Mancini ancora [illegible] gli azzurri del tennis. Non si tratta di un campioncino esploso a sorpresa al college di Riano, ma di una delle ultime rivelazioni del [illegible] argentino, che vanta uno dei [illegible] più fertili [illegible] momento. Questo Mancini si chiama Alberto ed è nato a Misiones il 20 maggio 1969, vive a Rosario. Chiarissime le sue origini italiane con i [illegible] originari della [illegible] licata (Roccanova per la precisione).

[illegible] Mancini, alto 1,80 per 75 chili, è stato allenato [illegible] Francisco [illegible] stelli e nei tornei è seguito dal fratello Marcelo, ex giocatore di discreto livello. N. 550 al mondo alla fine del 1986, era 300° al termine dello scorso anno ed ora la sua posizione è vicina al

[illegible] posto, grazie soprattutto alla vittoria [illegible] suo primo Nabisco Grand Prix ottenuto a giugno al torneo di Bologna.

Ultimo giocatore [illegible] campi in terra rossa, [illegible] cini è stato contattato proprio a Bologna ed è sembrato interessato a chiedere il passaporto [illegible]. Avviate trattative [illegible] corso con la [illegible] italiana; e in Argentina, [illegible] occasione [illegible] finale [illegible] zona americana [illegible] Coppa [illegible] contro gli Stati Uniti, veniva considerato [illegible] italiano.

r. c.

Sono passati 11 anni da quando Sandro [illegible] conquistò, nel 1977, la Coppa Fia per i rally. Il pilota veneto, [illegible] da tempo dominava la scena [illegible] ed era [illegible] migliore in assoluto, ebbe la [illegible] di aggiudicarsi un titolo che non era un vero e proprio campionato mondiale piloti. Successivamente la Fisa [illegible] modificato il regolamento, assegnando, così come capita in Formula 1, un autentico [illegible] sul [illegible] specialità [illegible] saliti soltanto piloti nordici, fatta eccezione per il fuoriclasse tedesco Walter Rohrl, campione nel 1980 e nell'82. Gli altri nomi sono quelli di Waldegaard e Blomqvist (svedesi), di Vatanen, Mikkola, Salonen e [illegible] (finlandesi).

[illegible] 1987 il ghiaccio è stato rotto dal giovanissimo Alessandro [illegible] che si è imposto nel [illegible] piloti per vetture [illegible] gruppo N, cioè quelle derivate dalla serie. E' stato il primo [illegible] inversione di tendenza. Dagli scandinavi ai latini, dal freddo [illegible] di corridori selezionati da gruppi molto numerosi, al focoso temperamento italiano, quello di Miki Biasion.

Il pilota [illegible], [illegible] l'attuale leader del campionato (davanti a [illegible] impegnato [illegible] ieri nel Rally d'Argentina. Il trentenne corridore di Bassano del Grappa, [illegible] mancato, [illegible] di successo [illegible] aggiudicherà virt[illegible] sospirato titolo. Gli mancherà la certezza matematica, [illegible] quanto [illegible] parteciperà al prossimo «1000 laghi», ma per essere costretto a lottere ancora lo stesso Florio [illegible] imporsi [illegible] corsa finlandese e tutto sarebbe rimandato ad ottobre, [illegible] classico appuntamento di [illegible].

Per [illegible] vertice, Biasion ha dovuto fare un lungo apprendistato, [illegible] nel 1979, in gare nazionali. Grande specialista dell'asfalto si è messo subito in evidenza. Ma [illegible] confronti dei «mostri» del Nord, l'handicap [illegible] un'esperienza limitata e soprattutto [illegible] gli sterrati. [illegible] professionista [illegible] e perfezionista, Miki è riuscito a raggiungere ed a superare i rivali, diventando un corridore polivalente, capace di andare forte in tutte le situazioni, su ogni tipo di percorso e di terreno.

Da Sanremo a Montecarlo, [illegible] Portogallo [illegible] Grecia, [illegible] Safari africano, all'Argentina [illegible] aiutato da quella vettura straordinariamente [illegible] e potente che è la Lancia Delta integrale. Biasion si è costruito una corazza, attraverso [illegible] indenne anche momenti difficili come quello legato alla tragica [illegible] dell'amico [illegible] superando [illegible] problemi, imponendosi [illegible] leader.

«In tutto questo tempo — racconta Biasion, che conserva un volto da fanciullo — *l'ostacolo maggiore è stato di tipo psicologico. [illegible] dovuto formare il mio carattere di attaccante, diventare [illegible] certe occasioni anche ragioniere. Nei rally [illegible] conta solo [illegible] dare forte ma anche arrivare [illegible] fondo, conoscere bene i limiti della vettura [illegible] si guida. Alla base dei [illegible] comunque c'è la squadra che si [illegible] alle spalle. Senza un team vincente non si fa nulla. E nella mia vita debbo dire che sono stato fortunato [illegible] questo senso: [illegible] giovane ho incontrato il "mago" Virgilio Conrero che mi ha aiutato parecchio, poi la Lancia, la scuderia migliore».*

Piccolo [illegible] (come [illegible] maggioranza [illegible] piloti), [illegible] ragazzo Biasion [illegible] anche [illegible] *«Mi piaceva lo sci —* racconta — *ma potevo fare solo lo slalom. Sono arrivato secondo in un campionato italiano giovanile. [illegible] attirava la discesa, cioè la velocità. E con il mio peso ero tagliato fuori nella libera. Così [illegible] lasciato che si sviluppasse la passione per i motori, con il beneplacito di mio padre. Avevo guidato da bambino un kart. Ma capii subito che la strada giusta era nei rally».*

Sposatosi nel 1983 con una ragazza svizzera, Chantal Galli (pilota anche lei), grande amore bruciato e finito con una separazione, [illegible] in privato [illegible] uomo tranquillo, che ama la vita semplice. Passeggiate nei boschi, qualche buona lettura, la te[illegible]. *«E' il [illegible] migliore [illegible] combattere lo stress [illegible] corse. E poi [illegible] ho [illegible] tempo per fare altro: i rally chiedono una [illegible] assoluta. Ho passato gli anni [illegible] allenarmi, a conoscere le vetture e gli avversari. Da loro [illegible] ho imparato parecchio: da [illegible] mio compagno di squadra ed [illegible] avversario, dai vari Salonen, Mikkola. Ho temuto parecchio [illegible] ter Rohrl, bravissimo, ma ora [illegible] sento inferiore. [illegible] arriverò al titolo, però non voglio parlarne ancora. Il mio obiettivo è quello di vincere delle gare. I conti li faremo [illegible] fine».*

Cristiano Chiavegato

Tivù e sport — di Gianni Romeo

A Seul un esercito Rai (ma ora è in licenza)

Attiva invece la radio con una rievocazione olimpica mattutina

Siamo in attesa di sapere [illegible] cosa farà la televisione di Stato per le Olimpiadi di Seul, che ormai si avvicinano (un mese e mezzo [illegible] via). [illegible] per ora l'impalcatura: 18 ore di trasmissione quotidiana concentrate tutte su Raidue, che per quindici giorni e soprattutto quindici notti, considerata la differenza dei fusi orari [illegible] farà di Seul un'Olimpiade notturna, diventerà rete tutta sportiva. E' noto che in Corea la [illegible] sbarcherà con un piccolo esercito, 85 fra giornalisti e tecnici, tre o quattro troupe di affiancamento [illegible] produrranno servizi speciali [illegible] di fuori di quelli compresi a scatola chiusa dall'organizzazione.

Non è noto invece che cosa conterrà [illegible] impalcatura, con quali criteri [illegible] sport [illegible] selezionati, se verranno privilegiate le immagini che riguardano gli italiani oppure gli avvenimenti [illegible] prestigio assoluto; se l'atletica leggera avrà il posto d'onore che le spetta o se sarà frantumata [illegible] mille inserimenti che ne guasteranno il racconto. Non è noto se le troupe saranno coordinate con fermezza dal pool sportivo oppure se prevarrà l'italianità, leggasi la voglia di farsi concorrenza; se la nazionale di calcio si farà onore, non ci stupiremo [illegible] affatto di assistere a una speciale partita fra tre troupe tutte tese a realizzare il [illegible] migliore sull'eroe della pedata, dimenticando magari il [illegible] Lamberti o il corridore [illegible]

Soprattutto non è noto agli italiani, og[illegible] fra un mese e mezzo ci sarà l'Olimpiade. E poiché indietro non si torna, [illegible] che la Rai sta sprecando, ha sprecato, una grossa occasione per fare cultura, per riempire spazi estivi in modo intelligente e alternativo dopo la grande abbuffata del calcio europeo di giugno. E poi, va anche contro i suoi interessi. Se per quindici giorni mobiliterà un esercito, se dedicherà tutti gli spazi di una rete all'avvenimento, non sarebbe il caso che lo lanciasse nel modo conveniente?

Invece, dopo aver snobbato in modo offensivo i grandi [illegible] statunitensi dell'atletica, la Rai [illegible] nemmeno usare questa pigra estate vuota di sport per trasmissioni di avvicinamento al grande evento. Quattro anni fa, in vista di Los Angeles, Paolo Valenti condusse una serie di puntate molto simpatiche al riguardo. Ora il silenzio è assoluto. E poiché fra qualche giorno, dopo il Ferragosto, [illegible] i suoi spazi il re calcio, c'è da pensare che il silenzio è ormai definitivo. Si sta muovendo invece su questa strada Telemontecarlo, siamo in attesa di segnali da Capodistria, che comunque ha il grande merito di [illegible] stupende immagini dei trials, con il commento americanizzato nel tono ma competente e simpatico di Giacomo Crosa.

Abbiamo criticato la Rai, ma non è giusto. Perché la Rai è anche radio, e chi alle [illegible] e [illegible] del mattino [illegible] Mario [illegible] («Da Olimpia a Seul») non può che [illegible] incuriosito e attratto [illegible] rievocazione olimpica realizzata. La lettura dei giornali dell'epoca, l'intervista di personaggi, la collocazione dei [illegible] chi nel momento storico con il ricordo dei grandi fatti che colpirono l'opinione pubblica, tutto fa di questa trasmissione un fiore all'occhiello [illegible] Rai. E dunque non potendo avere buone immagini per i nostri occhi, ci accontentiamo di aprire bene le orecchie.

---

sport flash

Canottaggio: un Abbagnale rischia di [illegible] andare a [illegible]

MILANO — Nel corso dell'inaugurazione dei mondiali pesi leggeri e [illegible] avranno inizio [illegible] all'Idroscalo, il presidente della Federcanottaggio, Romanini, ha reso noto di avere inviato una lettera a De Mita, Carraro e [illegible] riguardante la posizione di Carmine Abbagnale. Il campione olimpico del «2 con» insieme al fratello Giuseppe, rischia di non poter andare a Seul se non verrà rivista la sua posizione lavorativa presso il commissariato straordi[illegible] per la ricostruzione di Napoli, in quanto gli impegni di lavoro non gli [illegible] sentono di partecipare alla trasferta.

Boxe, Lora mondiale ma con il [illegible]

INGLEWOOD — Il colombiano Miguel Lora [illegible] conservato il titolo mondiale [illegible] gallo Wbc battendo ai punti sulle 12 riprese Albert D[illegible]. Ma sull'esito del combattimento c'è un grosso interrogativo. Dall'angolo di Lora, [illegible] quinta ripresa, il funzionario di turno della «Athletic commission» della [illegible] ha sequestrato due bottiglie di acqua ed un pacchetto che conteneva a quanto sembra, zucchero.

Tennis, E[illegible] supera i [illegible]

Stefan Edberg è in testa alla lista dei guadagni in tornei del 1988 con 790 mila dollari (circa un miliardo e 48 milioni di lire). Lo seguono Becker [illegible] 618.560 dollari, Wilander 327.731, Agassi 515.508, Lendl 352.969, Carlsson 318.405.

● Torneo di Indianapolis, 1° turno: Dombia-Berger 1-6, 6-0, 6-4; Rosa-Courier 6-4, 6-4; Maciel-Yzaga 6-7, 6-4, 6-1; Nelson-Muller 6-4, 6-4; Leach-Castle 4-6, 6-2, 6-2; Rostagno-Fleurian 7-6, 6-4.

● Torneo di Kitzbuhel, 1° turno: Cancellotti-Buchmayr 4-6, 6-2, 6-3; Narducci-Priller 4-6, 7-6, 6-3; Pistolesi-Vojtisek 3-6, 6-1, 7-6; Davin-Nystrom 6-2, 6-4; [illegible] Skoff 6-4, 1-6, 6-[illegible]; Luna-Duncan 6-4, 6-4; Vajda-Oresar 7-6, 6-2; Osterthun-Meinecke 6-3, 3-6, 6-3; Henricsson-Segarceanu 0-7, 6-2, 6-4; Arrese-Tous 6-4, 6-0; Maurer-Lindgren 6-1, 6-1; Smid-Utgren 6-3, 6-1.

● Coppa Valerio, under 16 a Lean: Usa, Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna, oltre a Svezia e Cecoslovacchia, [illegible] per sorteggio, hanno superato il primo turno. Italia eliminata da Israele 2-1: Merestein-Furlan 7-5, 7-6; Brandi-Weidenfeld 6-3, 1-6, 12-10; Weidenfeld e Merestein-Brandi e Caratti 6-7, 7-5, 7-5.

ATLETICA Per l'11 agosto, e stasera c'è Viareggio

Lewis dice sì a Sestriere

All'inaugurazione dell'impianto atletico di Sestriere, il più [illegible] d'Europa [illegible] quota 2030 metri) ci sarà [illegible] Carl Lewis con i migliori atleti del suo club, il Santa Monica [illegible] primo [illegible] tutti Joe DeLoach vincitore sui 200 [illegible] selezioni statunitensi per l'Olimpiade di [illegible]. La conferma della presenza di Lewis, che si aggiunge a quella di tanti altri campioni, in prima [illegible] Ben Johnson e il gruppo della Germania Orientale guidato da Heike Drechsel, è arrivata ieri mattina: il fuoriclasse dell'Alabama [illegible] confermato che correrà i 200 con [illegible] Loach e, forse, [illegible] suoi compagni di squadra darà vita a un tentativo [illegible] migliorare il limite mondiale della staffetta 4x200, ottenuto l'ormai [illegible] a Tempe dal quartetto [illegible] Southern California formato da Andrews, Sanford, Mullins ed [illegible].

Con Lewis [illegible] annunciati in arrivo anche Denny Everett e Steve Lewis, rispettivamente secondo e terzo sul giro di pista ai trials. Everett è riuscito a scendere sotto i 44" (43"98) sul [illegible] Steve Lewis (che [illegible] ha nessuna parentela con il pluricampione olimpico e mondiale) detiene con 44"11 la migliore prestazione mai realizzata da un atleta juniores. Ha, infatti, [illegible].

Con la conferma di questi campioni, il cast dei partecipanti [illegible] giornata inaugurale [illegible] nuovo impianto diventa ricchissimo, tanto più che ci saranno anche Myricks nel lungo e Moses sui 400 hs. In pratica per l'atletica potrebbe trattarsi di una giornata storica in quanto, favoriti dall'altura e dalla rarefazione dell'aria, potrebbero crollare numerosi primati.

Intanto a Viareggio [illegible] sputa questa sera (dalle 20,30, [illegible] stadio [illegible] Pini) il tradizionale meeting internazionale che ha le sue [illegible] mezzofondista [illegible] Cruz, ottocentista che detiene la seconda prestazione mondiale assoluta (1'41"77), a quattro centesimi dal [illegible] e nella velocista [illegible] Ashford, [illegible] americani. [illegible] ciato anche Mennea, [illegible] il trentaseienne barlettano [illegible] rimandato a Grosseto (10 agosto) il suo rientro.

r. s.

Flysong Gar a Vi[illegible]

TORINO — Dopo due «uscite» valide a Milano (con un brillante [illegible] posto sul [illegible] metri, 15"7 al km) torna [illegible] a Vinovo ancora sulla [illegible] distanza, sta[illegible] il 5 anni Flysong Gar.

E' il favorito [illegible] corsa di centro (premio Bari, 17 milioni in palio). Il campo [illegible] partenti: a [illegible] metri Fiocco di Neve, Forel, Dervis Ve ed Erding del Pri; a 2080 Forever [illegible] e Flysong Gar, a 2100 Eldorado.

I favoriti nelle altre corse, [illegible] ore [illegible], Pr. Altamura, Libella d'Asti e Lituala; pr. Trani, Oleigrande e Gallo Cedrone; pr. Barletta, Iperico Sir e Ingram Cr; pr. Andria, Floridor ed Encios; pr. Bitonto e Fazzo Lp; pr. Molfetta, Giordania Park e Giada [illegible] Lu[illegible] pr. Corato, [illegible] del [illegible] e Fifth Avenue.

La [illegible] de «La Stampa» di martedì 2 agosto 1988 è stata di 618.648 copie

LA [illegible]
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perasiolo

Stabilimento tipografico La Stampa, via Marenco 32 Torino
Stampa in fac-simile: G E C S.p.A. via Tiburtina 1049 Roma
Stampa in fac-simile: S T S S.p.A. Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 673/1951

CERTIFICATO N. 1170 DEL 10-12-1987

Dal [illegible] al 31 luglio l'«Autovelox» ha scattato 279 fotografie

E le [illegible] fioccano

Il maggior [illegible] di contravvenzioni segnalato sulle autostrade Torino-Piacenza e Voltri-Sempione - I quattro incidenti [illegible] sette vittime non sono dovuti [illegible] velocità eccessiva

ALESSANDRIA — L'en[illegible]a in vigore del «decreto Ferri» che fissa il limite massimo di velocità delle auto comincia a costar caro agli automobilisti in transito sul[illegible] due autostrade, la Torino-Piacenza e la Voltri-Sempione, la cui vigilanza è affidata alla Polizia str[illegible] [illegible] [illegible]sandria e sulle strade della provincia controllate dai carabinieri.

Dal 24 al 31 [illegible]glio [illegible] automobil[illegible] hanno violato le nuove norme, di cui 236 sulle autostrade: le infrazioni, di [illegible] 103 solo il primo giorno, sono state rilevate dalle cinque «Autovelox» della Polstrada, l'apparecchiatura mobile che registra la velocità e fotografa l'auto in transito, dislocate in vari punti strategici. Er[illegible] state solo 58 nello stesso periodo dello scorso anno.

Gli incidenti [illegible]dal rilevati dalla Polstrada sono stati 54 di cui due con complessivi cinque morti. Due persone erano decedute domenica 24 luglio sulla Autostrada dei Vini in provincia di Pavia [illegible] [illegible] giovedì scorso sulla Autostrada dei Trafori. Ma va detto subito che l'incidente sulla Torino-Piacenza [illegible] fu dovuto alla eccessiva velocità ma ad un malore o ad un colpo di sonno di un automobilista cuneese e quasi certamente pure [illegible] un colpo [illegible] sonno si deve attribuire il triplice mortale incidente rilevato dalla Polstrada [illegible] Voltri-Sempione. Qui un camionista cuneese, di notte, ha tamponato un'auto con a bordo quattro giovani turisti francesi che rientravano dalle vacanze in Italia, tre dei quali sono morti carbonizzati.

Difficile stabilire le [illegible] cause degli altri incidenti in alcuni dei quali diverse persone sono rimaste ferite, nessuna in modo grave. Lo scorso anno, sempre dal 24 al 31 luglio [illegible] incidenti mortali erano stati due, con un bilancio di due vittime.

I carabinieri, che solo mercoledì e giovedì hanno messo in funzione un «Autovelox», hanno rilevato, nei due giorni, 43 contravvenzioni al «decreto Ferri», un numero leggermente superiore rispetto all'identico periodo dello scorso anno. I militari sono poi intervenuti nella notte fra sabato e domenica sulla provinciale Albera-Arquata Scrivia e all'altezza di Serravalle [illegible] per due mortali incidenti che sono costati la vita a due giovani mentre altre quattro persone sono rimaste ferite.

L'incidente, quello in cui è morto [illegible] Pizzorno, 21 anni, abitante a Borghetto [illegible]a, potrebbe essere attribuito alla velocità eccessiva, l'altro, [illegible] l'operaio [illegible] Lacunara, 24 anni, Acqui Terme, è stato causato, quasi certamente, da un colpo di sonno del conducente l'auto scontratasi [illegible] un'altra vettura.

Il traffico stradale, ad eccezione del fine settimana è del tutto normale e non [illegible] [illegible]am[illegible] superiore rispetto allo scorso anno.

La quasi totalità degli automobilisti che hanno infranto il limite massimo di velocità non sa di essere stato colto in fallo dall'«Autovelox»: se ne accorgerà fra circa un mese quando si vedrà [illegible] capitare a casa la [illegible]unicazione che gli imporrà il pagamento della multa.

Dice l'esattore del casello di Alessandria Ovest dell'Autostrada Torino-Piacenza contrassegnato dal numero 5100 (non è autorizzato, come i colleghi, a dichiarare il proprio nom[illegible]): *«Il traffico scorre fluido anche se, ovviamente, più lento. Molti automobilisti quando si fermano a pagare il pedaggio si la[illegible] perché, specie in certe ore, sono terrorizzati al pensiero di addormentarsi. Nessuno, però, fino ad oggi, ha manifestato a me o ai miei colleghi il timore di aver violato il decreto»*.

Emma Camagna

■ «Vincantando» e Montaldo [illegible]

NEIVE — E' stato presentato il programma di «Vincantando», sesta edizione del Festival nazionale della canzone enoica, la manifestazione che, ogni anno, affida a canzonette piacevoli e orecchiabili il compito di diffondere messaggi a favore del vino di qualità inteso come *«cultura, educazione al giusto consumo, conoscenza delle migliori zone di prod[illegible]»* come dicono gli organizzatori (Pro Loco e Comune di Neive con il patrocinio della Regione e della Camera di Commercio).

Il Festival sarà in quattro serate di gara, durante le quali saranno proposte le 15 canzoni selezionate dalla giuria. Si alterneranno numerosi ospiti tra cui Gianfranco D'Angelo, Enzo Braschi, Le Bambole di Canale 5 nonché protagonisti nazionali di varie specialità sportive. Il calendario degli spettacoli prevede la prima tappa ad Acsta (13 agosto), la seconda a Montaldo Bormida in provincia di Alessandria (27 agosto), Asti (3 settembre) [illegible] finalissima a Neive (10 settembre).

La riunione dal prefetto tra i sindaci di Acqui [illegible] dei tre Comuni Liguri

Savona, un «[illegible]» sulle acque dell'Erro

Deciso un controllo continu[illegible] [illegible] coordinato [illegible] torrente - Il problema dei depuratori

ACQUI TERME — Grazie alla fattiva mediazione del prefetto di Savona dottor Rasola, che ha anche ospitato [illegible] riunione, il sindaco Enzo Balza [illegible] potuto incontrare i colleghi di Pontinvrea, Mioglia e Sassello, i tre Comuni [illegible] interessati [illegible] torrente Erro che attraversa poi l'Acquese, da Ponzone ad Acqui dove si immette nel [illegible].

Alla riunione hanno partecipato anche il presidente dell'Usl savonese Giuseppe Iovino ed il vicepresidente dell'Usl acquese Pietro Foglino.

Dic[illegible] Balza: *«E' [illegible] un incontro molto interessante, i colleghi savonesi, così come il presidente dell'Usl di Savona, hanno dimostra[illegible] ampia disponibilità ad accogliere alcune mie proposte. [illegible] collaborazione servirà a garantire un controllo continuo dello stato delle acque dell'Erro, nell'interesse di tutte le popolazioni della vallata, tenuto conto che il torrente alimenta diversi acquedotti»*.

Negli scorsi giorni, con una risposta inviata attraverso le pagine de *La Stampa* al «Comitato per la salvezza dell'Erro», il presidente Iovino aveva sostenuto che *«l'Usl savonese non esegue campionature sulle acque del torrente perché non utilizzate, [illegible] nostro versante, per la balneazione oppure per uso potabile»*.

«Al termine dell'incontro — osserva il sindaco Balza — *è stato invece stabilito un coordinamento tra le Usl di Savona ed Acqui per effettuare tutti quei prelievi che garantiscano un controllo continuo dello stato dell'acqua dell'Erro, così come chiediamo da tempo»*.

E' stato inoltre affrontato il problema dei depuratori nei tre Comuni in provincia [illegible] Savona: Pontinvrea non ne ha e non [illegible] fondi per costruirne uno; a Mioglia scarica a 5 chilometri dall'Erro ma poi l'acqua ritorna nel torrente, annullando i benefici dell'impianto; a Sassello ne sono in funzione tre mentre il quarto, più importante, è in ritardo per colpa dell'impresa costruttrice; secondo il sindaco sarà pronto tra un mese.

Balza ha [illegible]rvato che, a parte l'impegno degli amministratori, molti depuratori, anche sul versante alessandrino, [illegible] funzionano perché non ci sono [illegible] impianti per lo smaltimento [illegible] fanghi.

Il sindaco [illegible] [illegible] termale ha [illegible] prop[illegible] [illegible] progettare un unico depuratore «a pettine» [illegible] l'intero percorso del torrente, utilizzando per il finanziamento i fondi che la «finanziaria» ha messo a disposizione, negli interventi a favore della Valtellina e del Trentino e per i bacini dell'Erro e dell'Orba. La proposta ha trovato il consenso di tutti i presenti.

Così come i sindaci di Mioglia, Sassello e Pontinvrea si sono detti favorevoli ad un'altra iniziativa del collega acquese il quale [illegible] di allargare il sistema di monitoraggio avviato dalla «Società Acque Potabili» che gestisce l'acquedotto comunale acquese alimentato dall'Erro.

«Ho chiesto — dice Enzo Balza — *di allargare il monitoraggio [illegible] provincia [illegible] Savona, per avere [illegible] tempo reale un'analisi completa della situazione lungo tutto il torrente, [illegible] in questo [illegible] i colleghi savonesi hanno assicurato la loro collaborazione»*.

Durante la riunione, infine, è stato deciso di prendere contatti con gli [illegible] di Savona ed Alessandria del Genio civile, con il Magistrato del Po e con gli altri enti preposti per redarre un progetto di controllo totale del torrente, sempre con l'obiettivo di migliorare lo stato dell'Erro.

Mentre il sindaco Balza [illegible] del parere, dovendo il Comune procedere al rinnovo della convenzione per l'acquedotto con la «Società Acque Potabili», di ascoltare anche i suggerimenti del «Comitato per [illegible] [illegible]o».

Franco Marchiaro

[illegible] allunga l'elenco di episodi di crudeltà in provincia

Cani e gatti [illegible] nuovo allarme [illegible]

«Riceviamo ogni giorno numerose segnalazioni» - Gli ultimi casi

ALESSANDRIA — Arrivando nella [illegible] [illegible] campagna, ad Arquata Scrivia, [illegible] trascorrervi le ferie, una famiglia ha avuto la sorpresa di trovare in giardino una femmina di segugio con [illegible] sette cuccioli. L'animale, abbandonato, [illegible] trovato il un rifugio sicuro. E' solo uno dei tanti casi di abbandono di animali avvenuti in questi giorni e, tutto sommato, uno [illegible] [illegible]o tragici, perché la cagnetta e i suoi piccoli hanno avuto la fortuna di trovare persone gentili e disponibili, che si [illegible] [illegible] [illegible] fare per cercare loro una collocazione.

Va peggio a cani e gatti che vengono abbandonati al bordo delle autostrade, o avvelenati.

Le ferie estive, infatti, segnano ogni anno la fine di fervide quanto temporanee amicizie tra molti animali da compagnia e i loro padroni. è un fenomeno che si ripete puntualmente e che causa [illegible] pochi problemi.

Dice Franca Vigo, dell'Enpa di Novi Ligure: *«Riceviamo quotidianamente da polizia e carabinieri segnalazioni di animali feriti sulle stra[illegible] che, oltre a costituire uno spettacolo crudele e indegno di un paese civile, [illegible] anche un pericolo per gli automobilisti. Con la stessa fre[illegible] cuccioli già svezzati, [illegible] è impensabile sopprimere, e femmine gravide vengono portati al nostro e ad altri rifugi, tanto che non si sa più dove metterli»*.

A rimediare agli errori di chi si prende in casa un animale e poi lo abbandona alla prima occasione, pensano infatti, posticipando o addirittura rinunciando alle ferie, i volontari delle varie [illegible]zioni, ma questo non impedi[illegible] che i casi di crudeltà e di abbandono si moltiplichino.

«Ci stiamo dando tutti molto da fare, perché il lavoro è tanto — osserva ancora Franca Vigo —. *Ma tenere un animale dome[illegible]co non è un obbligo. Chi [illegible] se la sente di assumersi questo impegno dovrebbe lasciar perdere, piuttosto, se proprio non sa che fare del gatto o del cane, lo porti a noi, o da un veterinario, e lo faccia so[illegible]primere in modo indolore. E' preferibile la morte alla serie di sofferenze e di maltrattamenti a cui va incontro un animale domestico improvvisamente abbandonato»*.

Non tutte le storie di animali abbandonati, però, han[illegible] fine tragica: è di questi giorni la notizia che il cane lupo recuperato due settimane fa dai vigili del fuoco nello Scrivia, dove era stato buttato con una pietra al collo, ha trovato, grazie [illegible] volontari dell'Enpa, un [illegible] padrone.

c. re.

■ Operazione [illegible]rege

VOGHERA — Sei giovani denunciati a piede libero per detenzione, uso e spaccio di sostanze stupefacenti e per induzione di minorenni all'uso di droga; altri sette segnalati al pretore come consumatori abituali; diciotto grammi di hashish sequestrati. Questo è il bilancio dell'operazione portata a termine nei giorni scorsi dai carabinieri di Rivanazzano Terme. La lunga serie di appostamenti, pedinamenti e intercettazioni ha permesso di smantellare un piccolo traffico di hashish.

Il giovane che acquistava la sostanza stupefacente per poi rivenderla ai tossicodipendenti ha solo 17 anni. (*v. p.*)

Oggi l'incontro con il capo del governo e [illegible] il ministro Ruffolo

Sindacalisti [illegible] da De [illegible]

Nessuna «marcia [illegible] Roma» come [illegible] stato annunciato - Ma tutto il paese [illegible] pronto a partire per la capitale se nella riunione di venerdì non [illegible] offerte garanzie sul futuro della fabbrica

CENGIO — Il paese è in trepida attesa. Gli operai dell'Acna, [illegible] popolazione tutta, hanno riposto le loro ultime speranze nel «drappello» di sindacalisti che è andato a Roma [illegible] incontrarsi, oggi alle 10, con il presidente del Consiglio Ciriaco de Mita. Al[illegible] 16 la delegazione verrà ricevuta dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo.

Ancora una volta a Cengio è prevalso il buonsenso: [illegible]suna «marcia su Roma» come era st[illegible] minacciato, nessun sit-in davanti ai ministeri, ma la richiesta di chiarimenti. Se tuttavia diventassero consistenti i sospetti di una chiusura totale dell'Acna allora tutto il paese è pronto a partire verso la capitale, venerdì, quando av[illegible] la trattativa tra sindacato, azienda, ministri e regioni Liguria e Piemonte.

Ieri alle 11 davanti ai cancelli si è nuovamente t[illegible] un'assemblea aperta. I sindacalisti hanno illustrato il loro programma: *«Domani si va a Roma. [illegible] Ciriaco De Mita e a Giorgio Ruffolo chiederemo che la bonifica della Val Bormida deve partire immediatamente e porremo una serie di condizioni. Primo: l'attuazione delle prescrizioni previste [illegible] commissione Lopriena, secondo la gestione negoziata di ogni tipo di interventi, fermo la ripresa produttiva dell'azienda il [illegible] settembre»*.

Ha spiegato Bruno Spagnoletti: *«Se dagli incontri [illegible] emergeranno difficoltà e cioè il tentativo di rinviare l'apertura dello stabilimento o peggio ancora se il provvedimento chiusura per 45 giorni può in qualche modo preludere alla fermata totale degli impianti allora insorgeremo e porteremo i lavoratori e [illegible] popolazione valbormidese a Roma»*.

Come si vive l'attesa? Davanti ai cancelli continua il presidio. Oggi alle 18 è convocata l'assemblea generale. A Palazzo rosso, che si trova nella piazzetta dell'Acna, è stato attivato un telefono vicino al quale si alterneranno Floriano Cerdini, Gian Piero Meinero e Giovanni Grignolo. Deve [illegible] continua[illegible] libero [illegible] attesa delle notizie che [illegible] da Roma.

La delegazione è formata da Bruno Spagnoletti, Gian Franco Berbasconi, Gian Carlo Pinolti, Andrea Ranieri per la Cgil, da Gian Carlo Battagino e Pino Congiu per la Uil e da Bartolo Berta e Angelo Rossi [illegible] [illegible] Cisl. Per il consiglio di fabbrica andranno a Roma Angelo Billia, Venio Poni e Umberto Minetti. Ad attenderli ci saranno i segretari nazionali dei chimici delle tre organizzazioni sindacali.

L'assemblea di ieri è stata vivace. Una frangia di lavoratori era disposta a partire per Roma, erano già stati presi i contatti con una società [illegible] autolinee per avere a disposizione i pullman e si stavano prenotando i posti [illegible] treno. A un certo punto, alle 11,15, all'interno dello stabilimento è scattata la sirena dell'allarme, quella che entra in funzione in caso di gravi infortuni o fughe di sostanze tossiche o nocive. C'è stata tensione e panico. Un gruppo di carabinieri è corso all'interno della fabbrica per accertare che cosa stesse succedendo. Poi la questione si è chiarita: un operaio di una impresa di manutenzione era rimasto intrappolato in un ascensore e si era ferito, per fortuna in modo non grave, a un piede.

L'assemblea è proseguita sen[illegible]interruzioni.

Il presidio [illegible] composto da operai dell'Acna e dai loro famigliari. Nelle [illegible] [illegible] calde [illegible] un po' d'ombra [illegible]poggiandosi ai muri della fabbrica, ma non desistono. Si deve evitare a tutti i costi la chiusura. Ha detto Gian Piero Meinero: *«Con l'ordi[illegible] del ministro Ruffolo si è chiusa una fase che ci chiama a ragionare con realismo [illegible] [illegible] ci attende e su come affrontarlo. Lo dobbiamo fare perché ne abbiamo titolo, [illegible] titolo conquistato sul campo non dai galoppini di questo o quel ministro ma da quanti hanno capito la sfida che dobbiamo sostenere, in una guerra tra poveri, dove [illegible] questo caso i poveri [illegible] ancora coloro che non hanno il potere. Il potere cioè di imporre che, sulle strumentalizzazioni, sull'inganno, sul linciaggio morale, prevalesse la razionalità e l'obiettività dei fatti»*.

Continua Meinero: *«Si dimentica, in questa fase di una vertenza così difficile, che nessuna autorità scientifica ha accertato che sono in atto situazioni tali da procedere a [illegible] ordinanza di chiusura»*.

I problemi all'Acna esistono, nessuno lo nega, e sottolineano i sindacalisti: *«Non c'è bisogno che vengano gli ambientalisti a ricordarcelo»*.

Pier Paolo Carlini

Incontro al Palazzo civico di Asti

Un consorzio per il Tanaro

Interessa vari Comuni alessandrini ed astigiani

ALESSANDRIA — A settembre i sindaci di Alessandria ed Asti e [illegible] Comuni [illegible] due province rivierasche [illegible] fiume Tanaro si incontreranno a Felizzano: dovrebbe essere la riunione decisiva per arrivare alla costituzione del Consorzio per la depurazione [illegible] acque del fiume. Lo hanno deciso, durante un incontro ad Asti, i sindaci dei due capoluoghi di provincia, Mirabelli e Galvagno, i rispettivi assessori all'Ecologia, Ezio Guerci e Mario Novellone, ed i primi cittadini di Fubine, Masio, Quargnento, Quattordio, Solero (tutti in provincia di Alessandria), Azzano, Castagnole Monferrato, Castello d'Annone, Cerro Tanaro, Refrancore, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro e Viarigi (nell'Astigiano).

Dice Mirabelli: *«Nell'Alessandrino avevamo già espresso la volontà di dare vita ad un nostro consorzio; ho però ritenuto opportuno coinvolgere anche Asti e gli altri Comuni interessati dell'Astigiano. Ho avuto alcuni incontri col collega Galvagno, assieme ai due assessori all'Ecologia Guerci e Novellone, riscontrando ampia disponibilità. [illegible] qui è nato l'incontro. A settembre, presenti tutti gli amministratori dei Comuni sul Tanaro, da Asti ad Alessandria, si arriverà all'approvazione del consorzio e del relativo statuto»*.

I sindaci Galvagno e Mirabelli hanno sostenuto, durante l'incontro tenutosi a palazzo civico di Asti, che uno dei grandi obiettivi che si pongono oggi le amministrazioni comunali riguarda il problema [illegible] depurazione delle acque e la salvaguardia dei fiumi e dei torrenti. Due sono i principali corsi d'acqua che interessano Astigiano ed Alessandrino: il Bormida, le cui condizioni sono purtroppo note a tutti, ed il Tanaro, che va assolutamente salvaguardato. *«Di qui l'idea* — ha aggiunto Galvagno — *di unire le forze di tutti i Comuni interessati al problema, iniziando dalle due città capoluogo, Asti ed Alessandria»*.

L'assessore Ezio Guerci ha inoltre fatto notare l'importanza della costituzione di un consorzio intercomunale, finalizzato alla progettazione e realizzazione di reti fognarie ed impianti di depurazione che *«consentano di rispondere all'esigenza di depurare tutte le acque inquinate, sia di provenienza industriale sia civile»*. Novellone ha invece sottolineato *«che tutto quanto va a finire in Tanaro deve essere depurato»*.

f. m.

La proposta del Comune accolta positivamente da commercianti [illegible] artigiani

Nasce la [illegible] di Novi

■ [illegible], «stop» alle esplosioni

CABELLA LIGURE — Il sindaco Renato Garibaldi ha firmato un'ordinanza che impone [illegible] «stop» al cantiere [illegible] Globe *Exploration* che, per conto dell'Agip, [illegible] svolgendo ricerche geologiche [illegible], praticando nel terreno fori di 10 centimetri di diametro e facendo esplodere nel sottosuolo cariche di dinamite. Le onde trasmesse da geofoni e elaborate da un calcolatore servono per accertare la presenza di gas o idrocarburi. Le esplosioni, però, avvengono in una zona dove passa la falda idrica e, secondo il sindaco, hanno provocato l'intorbidimento dell'acqua dell'acquedotto della frazione Montaldo di Cosola, dove abitano oltre 700 persone, in gran parte turisti.

■ Infortunio sul lavoro a [illegible]

CREMOLINO — Riccardo Bavazzano, 25 anni, abitante a Cremolino in via Praglie 15, si è ferito al polso destro mentre cercava di tagliare una sbarra di ferro. Al pronto soccorso dell'ospedale [illegible] Ovada [illegible] sono state riscontrate lesioni al muscolo e ai tendini ed è stato trasferito all'ospedale specializzato di Savona per essere sottoposto ad un intervento.

■ [illegible]o, giovane muore d'infarto

GABIANO — Un operaio torinese di 28 anni è morto, stroncato da un infarto, a Varengo di Gabiano, nella casa di famiglia della fidanzata, Giuseppina Teldè. Si chiamava Claudio Laneri ed abitava a Torino in via Monte Cengio 34. E' stato trovato senza vita nello scantinato dell'abitazione al numero 16 di via San Rocco.

■ Gli acquesi e la Val Bormida

ACQUI TERME — A palazzo Robellini questa sera, durante una pubblica riunione, sarà costituito un gruppo acquese dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida. Secondo i promotori, le [illegible] dei giorni scorsi hanno messo in evidenza come anche [illegible] Acqui possa venire un buon apporto al movimento per la Bormida [illegible].

NOVI LIGURE — Il commercio e l'artigianato novesi [illegible] saranno i protagonisti di una nuova iniziativa che l'Amministrazione [illegible]nale intende realizzare a settembre con il duplice obiettivo di promuovere queste attività e di offrire alla cittadinanza una nuova manifestazione in un periodo solitamente poco ricco di «offerte».

L'idea [illegible] [illegible] illustrata dal vicesindaco e assessore al Commercio, Vito Ziccardi, e dall'assessore all'Artigianato, Piero Vernetti, durante una riunione svoltasi a palazzo comunale e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni di categoria. Torto[illegible] per la Confesercenti, Merlano, Cabella e Ancarani per la Confcommercio, Persano per l'Associazione [illegible] artigiani e Casalnelli per l'Unione artigiani.

Si tratta di una mostra-mercato da tenersi l'ultima settimana di settembre (orientativamente dal 25 settembre al 2 ottobre) in piazza Maneggio [illegible] [illegible] struttura di teloni tensostatici del tipo di quelli [illegible]tualmente utilizzati dalla Fiera di San Giorgio di Alessandria; secondo il progetto preliminare, poi, dovrebbe contenere circa 80 stands [illegible] suddividersi principalmente tra le attività commerciali e artigia[illegible] del Novese con eventualmente soltanto qualche presenza di espositori [illegible] altre zone.

Perché l'iniziativa possa essere avviata ufficialmente si attende [illegible] collaborazione delle associazioni di categoria e la loro prima risposta è stata positiva.

«E' un'idea che ci trova sostanzialmente d'accordo — spiega Lino Persano della Libera artigiani —, *ma vogliamo che venga coordinata di concerto dai nostri organismi e dai responsabili comunali, eventualmente anche per abbinarla ad altre iniziative»*.

Secondo l'assessore all'Artigianato, Piero Vernetti, *«la decisione di allestire questa iniziativa trae [illegible]gine sia dalla volontà [illegible] promuovere il commercio e l'artigianato che dal [illegible] derio di offrire qualcosa di nuovo ai novesi in un periodo in [illegible], in tutta la zona, non [illegible] altre manifestazioni»*.

La mostra-mercato rivestirebbe una certa importanza soprattutto per due motivi. [illegible] primo luogo perché raccoglierebbe l'eredità [illegible] «Bottega di Santa Caterina», la [illegible]gna [illegible] attività produttive che per [illegible] tempo si è svolta nel mese di novembre, ma che è stata abbandonata qualche anno fa per difficoltà organizzative.

Secondariamente perché il commercio e l'artigianato novesi avrebbero una occasione per salire alla ribalta dal momento che la rassegna di spettacoli estivi «1, 2, 3...» (che iniziata il 18 luglio [illegible] è alle ultime battute) non prevedeva quest'anno serate promozionali dedicate a queste attività, come invece era accaduto nelle precedenti edizioni.

Luca Ubaldeschi

Stasera al Moccagatta prima uscita stagionale dell'Alessandria

Il Genoa interroga i grigi

Ad una settimana dall'inizio degli allenamenti [illegible] Ovada, il tecnico Melani sta già studiando alcune soluzioni tattiche - Mancherà Guerra, infortunato ad un tendine

[illegible] — Esordio [illegible] questa [illegible] (inizio alle 20,30) della nuova Alessandria, che affronta il Genoa in amichevole al «Moccagatta». Dopo una settimana di allenamenti nel ritiro di Ovada, i grigi si presentano ai propri tifosi per il primo appuntamento di una stagione agonistica che tutti si augurano ricca di soddisfazioni, con il conseguimento della promozione in C1.

Dice Renzo Melani, mister dell'Alessandria: «L'amichevole sarà molto utile, soprattutto per valutare l'utilizzo dei vari giocatori in più di [illegible] tattica. La partita mi permetterà infatti di valutare finalmente le doti [illegible] singoli nel clima agonistico, per cercare così di trovare, nei quaranta giorni che mancano [illegible] all'inizio [illegible] campionato, le soluzioni più valide e rendere competitiva [illegible] massimo la squadra».

Per gli sportivi alessandrini [illegible] per [illegible] atleti vecchi e nuovi, tesi fin d'ora nel tentativo di [illegible]re l'obiettivo della promozione. Per il [illegible] secutivo l'apertura ufficiale della stagione calcistica vede ospite di riguardo il [illegible] che l'anno [illegible]o (il 5 agosto) s'impose per 1-0 con una rete di Cipriani.

Aggiunge il mister Melani: «Spero che gli sportivi non si attendano [illegible] squadra già in forma. Cercheremo di giocare con lucidità ma anche per lo spettacolo, anche se i pesanti allenamenti di que[illegible] giorni [illegible] faranno sicuramente sentire. [illegible] ho [illegible] pensato ad una formazione tipo, in quanto c'è tutto il tempo per lavorare bene e presentarsi ai nastri di partenza, il prossimo 11 settembre, con le carte in regola per disputare un torneo da protagonisti».

Il tecnico Melani (a sinistra) ed il bomber dei grigi Marescalco

Il tecnico dell'Alessandria contro i [illegible] non potrà schierare [illegible] Guerra, che accusa una leggera infiammazione al tendine d'Achille; a parte Guerra, verrà schierata la formazione al completo. Subito dopo il match i grigi rientreranno poi a Ovada, per proseguire la preparazione nei prossimi giorni.

Con l'Alessandria da qualche giorno si sta allenando anche Luca Bartolini, ventottenne centrocampista [illegible] che ha chiesto e ottenuto dal tecnico e dalla società l'autorizzazione [illegible] unirsi alla squadra.

Per l'amichevole contro il Genoa la segreteria dell'Ales[illegible] ha [illegible] i seguenti prezzi [illegible] ingresso: gradinata [illegible] (Nord e Sud), [illegible] (ridotti 8000); gradinata centrale, 15.000 (ridotti 12.000); parterre, 20.000 (ridotti 16.000); tribuna laterale, [illegible] (ridotti 30.000); tribuna numerata, 50.000.

I grigi, inizialmente, do[illegible] scendere [illegible] campo con Lazzarini; Meazza, Ferrarese; [illegible] Manetti, [illegible] Benetti, Grandi, Marescalco, Ferretti, Tortora. Durante la partita saranno utilizzati anche Riccarand, Bristo, Bisoli, Rossi, Bordini, Piccinini, Vescovo e Guida.

[illegible] Gelato

La squadra rossoblù sarà ospite della città termale fino al 13 agosto

Risolto il problema reingaggi la Valenzana in ritiro ad Acqui

Hanno trovato l'accordo tutti i giocatori, tranne [illegible] - Grande [illegible]

VALENZA — Con l'organico pressoché al completo, la Valenzana ha raggiunto ieri il [illegible] di Acqui [illegible] dove svolgerà la preparazione precampionato. La comitiva, guidata dal vicepresidente Piero Caucia e dal presidente onorario Marco Balbis, soggiornerà sino al [illegible] agosto nell'albergo «Pineta», [illegible] periferia della [illegible] termale.

Dopo il periodo di incertezza legato alle difficili trattative per i [illegible] nel clan rossoblù sembra essere tornata la serenità: tutti i giocatori, ad eccezione di Maurizio Porcelli, hanno infatti firmato e l'arrivo di quattro nuovi elementi pare compensare degnamente le partenze.

Il ritrovo al campo sportivo comunale [illegible] quindi [illegible] in un clima di euforia, grazie anche alla presenza di un gruppo di tifosi che [illegible] riservato un'accoglienza particolare [illegible] a Filippo Castellani, l'acquisto dell'ultima [illegible] Asti, che costituisce la novità più importante [illegible] Valenzana '88-'89. Terzo (con undici reti) nella classifica cannonieri dell'ultimo campionato Interregionale, alle spalle di Rocca (Cuneo) e Taschetti (Valenzana), Castellani dovrebbe [illegible] l'uomo giusto per affiancare l'ala sinistra rossoblù nella ricerca del gol.

Binelli (da sinistra), Bisi e Fait al raduno della Valenzana per la ripresa della preparazione

Sempre per cercare di risolvere i problemi offensivi della squadra, è arrivata [illegible] che la terza punta, il valenzano [illegible] Giacobone, che quest'anno, nel Bassignana, ha fatto cose eccellenti, segnando diciannove reti.

«Castellani e Giacobone — dice il dirigente Ezio Maggi — sembrano in grado [illegible] sostituire Virginio Negri e Alessando Quartaroli, che hanno lasciato la società».

Gli altri giocatori che non vestiranno più la maglia rossoblù [illegible] Marco Merlone, Claudio Salmaso, ceduti in prestito, Filippo Piccolotti e Claudio Olivieri. Sono arrivati, oltre ai citati Castellani e Giacobone, anche il difensore Stefano Giacomotti (dal Castelnuovo Scrivia) e Dario Binelli, rientrato da un prestito.

Agli ordini del riconfermato Attilio Fait, ci sono quindi i seguenti giocatori: *portieri*, Igor Moretti e Roberto Scala; *difensori*, Valeriano Bisi, Stefano e Massimo Giacomotti, Stefano [illegible] e Cristiano Negri; *centrocampisti*, Carlo Vittone, Dario Binelli, Nicola Lupone e Franco Barbieri; *punte*, Filippo Castellani, Marco Giacobone e Aldo [illegible]scheri.

Rodolfo Castellaro

[illegible] in coppa

VIONALE — Si gioca stasera alle 21, sul campo «Cesare Porro», il ritorno per la qualificazione alla Coppa Italia di pallone elastico tra Galero Ferro Casale e l'Albese di Felice [illegible] partita di andata [illegible] conclusa [illegible] la vittoria dell'Albese; per passare il turno, la Galero deve vincere almeno con il punteggio di 11 a 3.

Calcio, Trofeo Croce Verde

CA[illegible] — Prosegue il «Trofeo Croce Verde-Memorial Piero Massa» di calcio, organizzato dalla Società Cadepiaggio 81. Questa sera il lo [illegible] l'ultimo turno eliminatorio con [illegible] incontri Costa[illegible] Primo di Lerma (alle 21,15) e Produttori e [illegible] di Cadepiaggio-Gelateria Mogni di Arquata.

Si ripresenta la Novese

[illegible] LIGURE — Comincia [illegible] per la Novese (Campionato di Promozione) la stagione agonistica 1988/89. Vecchi e nuovi biancocelesti si ritroveranno alle 9,30 allo stadio comunale, dove in mattinata sostee[illegible] il primo allenamento. La prima fase [illegible] preparazione proseguirà fino a sabato 13 sul campo del circolo Italsider di corso Piave. La [illegible] ha ingaggiato Roberto Conti, 22 anni, [illegible] Cairese, uno [illegible] migliori portieri [illegible] Campionato Interregionale.

[illegible] del [illegible]

TORTONA — I calciatori del Derthona, in questi giorni a Voltaggio per la preparazione precampionato, saranno di scena domani [illegible] (ore [illegible]) a Cassano Spinola per una amichevole [illegible] la Cassanese (Seconda Categoria). E' per il [illegible] il primo provino della stagione, nonché l'occasione per vedere all'opera i neo-acquisti Ferraroni, Baronio e Terzi.

Ciclismo, [illegible]

[illegible] — Ottimo comportamento [illegible] Antonio Cerati, a Pontedecimo, in una delle più impegnative corse allievi dell'anno. Il portacolori dell'Anpi Sport ha [illegible] un secondo posto ed [illegible] piazzamenti [illegible] in programma, aggiudicandosi la vittoria a punteggio e l'ambito Trofeo Pontedecimo.

Due formazioni del club tortonese in Olanda per la «Haarlem Cup»

La Spinetese fra i mulini a vento

[illegible] — [illegible] 10 al 18 agosto due [illegible] Spinetese, la [illegible] di Spineto Scrivia che [illegible] nel campionato di Terza Categoria, saranno impegnate nel prestigioso [illegible] internazionale [illegible] calcio [illegible] Cup» per squadre dilettanti, che si svolge in Olanda e al quale parteciperanno [illegible] formazioni provenienti da ogni parte del mondo.

«Si tratta di un grande tor[illegible] a dilettanti e formazioni giovanili — spie[illegible] il presidente [illegible] Spine[illegible] Francesco Orsi — una manifestazione a livello internazionale di grande prestigio. Al di là del calcio, penso che per i giovani atleti presenti rappresenti soprattutto un'interessante occasione per incontrare coetanei [illegible] altre nazionalità».

Per l'U.S. Spinetese, [illegible] dalizio che grazie all'impe[illegible] di Francesco Orsi pratica attività calcistica da diversi anni e a buon livello dilettantistico, la partecipazione [illegible] «Haarlem Cup» è [illegible]mente un grande riconoscimento.

Aggiunge Orsi: «Non è [illegible] munque [illegible] nostra prima esperienza a livello internazionale. Già [illegible] scorso anno, sempre nel periodo estivo, [illegible] partecipato ad un altro importante [illegible] internazionale, quello [illegible] Erol[illegible] in quell'occasione [illegible] piazzammo al terzo posto».

Fu un risultato di rilievo, se si considera che la Spinetese rappresenta l'emanazione di un piccolo [illegible] collinare [illegible] Tortonese, nel quale si pratica attività [illegible] soprattutto per dare [illegible] possibilità [illegible] giovani [illegible] Ossona di cimentarsi in [illegible] disciplina sportiva, [illegible] do le poche strutture esistenti e con l'aiuto di tecnici appassionati e capaci.

Con la Spinetese, oltre al presidente Francesco Orsi, [illegible] un noto personaggio dello sport italiano, il professore Nico Messina (lo scopritore del grande cestista Dino Meneghin), che è stato allenatore per molti anni dell'Ignis Varese di basket e preparatore della formazione [illegible] della stessa città prealpina in serie A.

Attualmente il professore [illegible] collabora come preparatore atletico con alcuni grossi [illegible] calcistici (come la Sampdoria), ma essendo legato al Tortonese, dove ha vissuto per [illegible] anni, dedica volentieri il suo tempo libero allo sport praticato nella zona.

Spiega [illegible]: «Sono soltan[illegible] tre le formazioni italiane iscritte al torneo: Rondinella di Firenze, Licinìano [illegible] Venezia e noi della Spinetese. [illegible] pratica, rappresentiamo il Piemonte».

Ad Haarlem, [illegible] organizzato con la collaborazione di Johann Cruyff, la Spinetese [illegible] impegnata in due categorie: quella dei dilettanti, con la prima [illegible]dra, e quella dei giovani, con la Under 18.

e. r.

L'arbitro di tamburello si dimette

CHIUSANO — L'arbitro di tamburello Vittorio Mussa, 47 anni, di Chiusano (At), ha [illegible]nunciato di volersi dimettere per polemica [illegible] la Federazione italiana palla tamburello.

Mussa [illegible] stato al centro [illegible] polemiche per il match Castelferro-Aldeno [illegible] serie A del 15 giugno scorso, sospeso dopo 5 ore per oscurità [illegible] punteggio di 8-8, 7-8 e 30 [illegible] per il Castelferro. Dopo il ricorso [illegible] due squadre, la Fipt aveva fatto recuperare l'ultimo set sul neutro di Capriano del Colle [illegible] gli alessandrini per 8-7) e con un altro arbitro. [illegible] ciò la decisione di dimissioni di Mussa.

La zona di sosta al Monte Bianco cede sotto il peso dei camion

Il piazzale adesso «trema»

Vietato il parcheggio ai Tir - Larghe crepe nell'asfalto provocate anche dagli scavi per la [illegible] autostrada - Si lavora per [illegible] una barriera stabilizzante - «Dopo 23 anni [illegible] [illegible]siti il terreno può subire assestamenti»

■ Passeggiata geologica a Prariond

AOSTA — La Société de la flore valdôtaine ha organizzato per domenica una passeggiata geologica a Prariond, sul versa[illegible] francese del Monte Bianco, con i soci [illegible] [illegible] d'histoire naturelle de Haute-Savoie. Il 28 agosto, invece, verrà inaugurato il museo del giardino botanico alpino «Chanousia» al Colle del Piccolo [illegible] Bernardo.

Le iscrizioni [illegible] l'escursione si ricevono alla Librairie Valdôtaine di Aosta, dove [illegible] a disposizione i dettagli del programma. Per la gita del 7 agosto è auspicabile poter disporre d'un pullman.

Per [illegible]ugu[illegible] del museo viene [illegible] giato come mezzo [illegible] trasporto l'auto personale, mentre vi potrà essere scelta tra il pranzo con pic-nic o al ristorante. Comunque in base al numero di iscritti, [illegible] pre per la gita al giardino «Chanousia», si potrà anche optare per un servizio di pullman.

COURMAYEUR — E' stata l'ultima protesta dei camionisti, costretti a sostare in lunghe code lungo i tornanti della strada francese di [illegible] al tunnel [illegible] Monte Bianco, ad attirare l'attenzione sui [illegible] in corso in territorio italiano sul piazzale [illegible]te il Traf[illegible] dove [illegible] primi giorni di luglio è stata proibita la sosta ai Tir.

All'ufficio della Presidenza della giunta assieme alla protesta dei camionisti sono giunte [illegible] [illegible] [illegible] evidentemente [illegible] una [illegible] parallela [illegible] problema, secondo [illegible] [illegible] parte del piazzale [illegible] il ghiacciaio della Brenva avrebbe rischiato di crollare.

L'informazione è [illegible] in seguito [illegible] esatta. [illegible] [illegible] nella [illegible] che è [illegible] [illegible]a al traffico e alla sosta già dall'inizio della primavera si sono [illegible] [illegible] di smottamento del [illegible] [illegible] la comparsa [illegible] alcune [illegible] sull'asfalto. Sembra che il fenomeno sia stato provocato da infiltrazioni d'acqua alla base del rilevato che è stato costruito su un terreno morenico [illegible] umido, usando il materiale di scavo del tunnel. Non è certamente estraneo al fatto, però, il cunicolo esplorativo del diametro di quattro metri, scavato [illegible] dalla Società Italstrade allo scopo di studiare la fattibilità del percorso di accesso al traforo della futura [illegible].

Courmayeur. Autisti di Tir durante una discussione per una sosta al posto di frontiera

Non appena sono apparse le crepe sul bordo esterno del piazzale, l'area interessata è stata chiusa al traffico. Da marzo si lavora ai piedi della scarpata per la [illegible]one di un'enorme piattaforma di terriccio che [illegible] termine tec[illegible] [illegible] chiamo «berma stabilizzante». Finora sono stati riportati 32 mila metri cubi di materiale e si prevede che l'intervento di stabilizzazione della zona terminerà entro un mese. Nello stesso tempo una Socie[illegible] milanese specializzata sta portando a termine uno studio geofisico sull'intera area di accesso al tunnel: [illegible]erose sonde di misurazione sono state inserite su tutto il piazzale e nella zona direttamente interessata è stata proibita la sosta dei [illegible].

Dicono i responsabili del traforo del Monte Bianco: «*Si tratta di precauzioni [illegible]spensabili, dovute al fatto che il peso e le vibrazioni dei Tir potrebbero sfalsare i dati [illegible] queste apparecchiature [illegible] [illegible] a ogni tipo [illegible] sollecitazione*».

Un Tir pesa circa 400 quintali, un convoglio eccezionale raggiunge i mille; nell'area loro riservata ne possono sostare circa un centinaio. «*E' quindi anche lecito pensare che dopo 23 anni di transito e di sosta (questa è l'età del tunnel) il terreno [illegible] subire assestamenti*».

[illegible] canto, il problema [illegible] [illegible] nuovo per i tecnici: in attesa che la zona raggiungesse un equilibrio definitivo, si è aspettato dodici anni per costruire le strutture che [illegible] colgono oggi i vari uffici. I lavori in corso, che dovrebbero terminare entro la [illegible] del mese, non hanno [illegible] finora alcun rallentamento nel [illegible] grazie anche alla collaborazione [illegible] doganieri che cooperano a espletare le formalità in tempi brevi, per evitare lunghe code di attesa. Nel frattempo i camionisti la domenica [illegible] [illegible] fermarsi sul versante francese in attesa di poter circolare in Italia dalla mezzanotte [illegible] poi. [illegible] Francia invece il via [illegible] traffico pesante scatta alle ore 22, una differenza di orario che provoca attese e disagi a chi lavora sulle strade.

Miranda Rolle

[illegible] Breuil la battaglia tra bovine per il titolo regionale

Due [illegible] «reines» [illegible]

Cobra [illegible] Coquette, di Ugo Dejanaz e Luciano Cuc, [illegible] [illegible] scomode rivali per le avversarie alla finalissima della Croix Noire [illegible] Aosta

[illegible] — Prima «batailles de reines» del calendario estivo per il titolo regionale al Breuil, dove 123 [illegible] (il doppio [illegible] [illegible] anno [illegible] furono sessantacinque) si sono disputate l'ambito trofeo di «regina» e il diritto di accedere alla finalissima del 23 ottobre nell'arena della Croix Noire a Aosta. Due splendidi esemplari, solide e battagliere, della razza D'Herens [illegible] [illegible] [illegible] un accanito, ma incruento combattimento di sette-otto minuti, il «bosket» di regina della massima categoria.

Dopo [illegible] «bataille» la bovina torna nella stalla mentre altre attendono di scendere nell'a[illegible]

Alla fine è riuscita a prevalere, meritatamente anche se di misura, Cobra, 590 chili, dell'allevatore Ugo Dejanaz, di Antey-Saint-André, su Coquette, 580 chili, di Luciano Cuc, allevatore di Aymavilles. Le due bovine parteciperanno quindi alla finalissima di Aosta, dove saranno [illegible] molte rivali nella loro categoria per le avversarie, chiunque esse siano. Questi i risultati nella [illegible] due categorie.

[illegible] categoria. Tra le quarantun bovine in lizza nella seconda categoria ha vinto Tonnerre, [illegible] chili, di Ettore Verthuy, [illegible] [illegible]vé, che nella finale ha avuto la meglio [illegible] Frison, 520 chili, di Giulio Perrin, di Torgnon.

Terza categoria. Cinquantotto le concorrenti nella terza categoria e vittoria di Farea, [illegible] chili, di Celestino Gal, di [illegible] [illegible] al secondo posto si è piazzata Moretta, 430 chili, di Francesco Moro, anch'egli di Châtillon.

Le due prime bovine per ciascuna categoria saranno dunque nell'arena per la fina[illegible] (al [illegible] [illegible] [illegible] però premiate [illegible] i campanacci le prime quattro per ogni categoria). Alla «batailles» [illegible] ai margini del campo [illegible] golf ha assistito un pubblico numeroso, che ha dimostrato partecipazione e apprezzamento per [illegible] spettacolo.

Significativo [illegible] lungo applauso che ha salutato la vittoria di Tonnerre su Voleine, l'incontro più avvincente della giornata: quindici [illegible]inuti emozionanti di strenua lotta, [illegible] incerta, che ha fermato ai quarti di finale l'irriducibile bovina [illegible] Diego Chabod, [illegible] favorita certo dal sorteggio, che l'ha posta subito di fronte alla bovina più forte.

Il [illegible] [illegible] manifestazione del Breuil, ripresa dopo diciannove anni di interruzione nel 1986, è dovuto anche [illegible] buona organizza[illegible]ne del Comitato «batailles de reines di Valtournenche», guidato da due appassionati come Antonio Pession, presidente, e il suo [illegible] Rino [illegible]chet. Con Antonio Carrel e Italo Bermasse, sindaco e vice-sindaco del Comune [illegible] Valtournenche, erano presenti anche Agostino Mochettaz e Giustino [illegible] presidente e segretario [illegible] Comitato regionale «batailles de reines».

Gerbelle, che è anche autore dell'interessante libro sulle «ba[illegible]», con la storia degli [illegible] e i palmarès delle «regine» della Valle, dice: «*La "bataille" tra bovine, che ci è stata tramandata da tradizioni centenarie, non ha nulla a che fare con uno spettacolo cruento come la corrida, nella quale nell'impari lotta tra l'uomo e l'animale, quest'ultimo [illegible] destinato a soccombere*».

«*La bovine, così come fanno negli alpeggi, con una lotta leale e incruenta (anche perché devono essere grandi e lattifere al momento del combattimento) rivendicano il diritto di supremazia sul branco* — conclude [illegible] —. *La vittoria della "reina" nelle selezioni e nella finalissima valorizza l'allevamento perché dimostra la capacità del conduttore nel tener sana [illegible] stalla e nel curare gli animali*». Il «bosket», il serto [illegible] ramoscelli fioriti simbolo di potestà regale nell'armento, è dunque un premio per tutto l'allevamento.

Le prossime tappe della «bataille» estiva, nelle prossime domeniche, saranno Vertosan (arena mitica, tramandata dalla poesia dell'abbé Cerlogne), [illegible], Piccolo San Bernardo e By Ollomont.

Luigi [illegible]

Viaggio [illegible] Gressoney [illegible] Zermatt

I [illegible] ritornano nella valle [illegible]

La manifestazione si terrà il 6 agosto

GRESSONEY — I gressonari ripercorreranno i sentieri che portarono i loro [illegible] cati ad affacciarsi sulla [illegible] perduta», coperta dai ghiacciai [illegible] versante svizzero del [illegible]onte Rosa, poi scenderanno fino a Zermatt. Il Centro di cultura walser, di Gressoney-Saint-Jean, ha organizzato la gita alpinistica per sabato. La meta è il colle del Lys (4248 metri) non lontano dalle «Rocce della scoperta» (4178 metri), punto d'arrivo della prima scalata sul Monte Rosa il 15 agosto del 1778. I conquistatori di allora erano sette gressonari: Valentino e Joseph Beck, Sebastian Linty, Etienne Litschge, Joseph Zumstein, Nicolas Finzens e François Castell.

La partenza per l'escursione al colle del Lys è alle 8 da Gressoney-La-Trinité [illegible] la [illegible] Gnifetti. L'indomani all[illegible] comincerà la salita fino al co[illegible] del Lys. Nel pomeriggio la comitiva raggiungerà Zermatt, da dove in serata un pullman li trasporterà a Gressoney.

La [illegible] gita sui ghiacciai del Monte [illegible] è organizzata in [illegible] con la mostra [illegible] und Monte Rosa» [illegible] Castel Savoia di Gressoney-Saint-Jean. Lo scopo dell'escursione è «*di ricordare le imprese dei nostri alpinisti su questa splendida montagna che non fu mai barriera e invalicabile confine, [illegible] palestra di uomini forti e crocevia [illegible] antichi sentieri su cui [illegible] [illegible] incontrate per secoli [illegible] [illegible] popolazioni walser*», dice Heinrich Welf, presidente [illegible] Centro culturale walser.

Duecentodieci anni fa i sette gressonari «rubarono» a[illegible] amici montanari di Alagna (anch'essi walser) la prima salita sulla cresta che separa il Monte Rosa italiano [illegible] quello svizzero. Di qua le vallate [illegible] Alagna, Macugnaga, Gressoney e Champoluc, di là il Vallese. Fu Joseph Bech, allora diciottenne, ad ascoltare in un albergo di Alagna una conversazione tra [illegible]tanari che progettavano di salire sul Monte Rosa per vedere il Vallese e l'inesplorata «Valle perduta».

Joseph Bech, secondo il racconto tramandato dalla tradizione walser, ne parlò al fratello Valentino, poi ai cacciatori Castell, Litschge e Zumstein, quindi a Finzens e a Linty, proprietario dell'alpeggio [illegible] Lavetz, da dove i [illegible] partirono per il Monte Rosa. Fu una spedizione organizzata in gran [illegible] già a luglio, poi però il maltempo fece rimandare [illegible] partenza a metà agosto. L'avventura durò 22 ore. «*Appena arriva[illegible] sulla sommità delle rocce vedemmo uno spettacolo grandioso, veramente stupefacente*», scrisse Joseph Bech.

e. mar.

Un impianto inutilizzato da due anni a Gignod

E la pi[illegible]na attende

GIGNOD — Dalla fine del 1986 la Comunità Montana del Grand Combin dispone [illegible] una piscina comunitaria, inserita nella struttura polivalente di Chez-Roncoz. Il guaio è che, a quasi due anni dalla sua realizzazione, non è mai stata utilizzata.

Problemi di adduzione idrica, prima, e di arredamento, poi, hanno finito per ritardare l'apertura di questo importante [illegible] e alimentare il malcontento di al[illegible] abitanti della zona costretti ad utilizzare «*i già saturi impianti di Aosta*». Carlo Cerise, presidente della Comunità montana del Grand Combin, spiega che «*effettivamente vi sono stati alcuni problemi, ma ora quasi tutto è risolto e [illegible] piscina dovrebbe [illegible]rare in funzione per l'apertura del prossimo anno scolastico*».

Gli studenti dalle medie alle elementari per finire con le materne, costituiscono in effetti il numero più consistente dei probabili frequentatori della piscina, che è inserita in una ampia area dotata ora di moderne attrezzature (spogliatoi [illegible] acqua [illegible] e fredda, asciuga-capelli, armadietti singoli e una va[illegible] regolamentare [illegible] venticinque metri).

«*L'arredamento è [illegible] uno [illegible] motivi di impedimento dell'avvio della piscina. [illegible] è costato [illegible] 80 milioni, ma era indispensabile per garan[illegible] la completezza della struttura. Ora resta il problema della gestione* — dice Cerise — *perché oltre a garantire la pulizia e l'igiene dell'ambiente occorrerà poter osservare turni e orari. Per questo ci siamo rivolti all'amministrazione regionale, che speriamo ci dia quanto prima una risposta*».

[illegible] presidente della Comunità m[illegible] sottolinea, poi, alcune gravi difficoltà economiche [illegible] quali [illegible] l'Ente proprio per aver voluto «*venire incontro alle esigenze della popolazione*». Dopo aver realizzato, in pochi anni, una struttura polivalente in cui trovano sede il [illegible]ro sanitario, le scuole medie, una palestra, [illegible] piscina, l'auditorium e il centro anziani, la Comunità mont[illegible] si [illegible] ora a doversi «*sobbarcare l'onere [illegible] gestione [illegible] tutte queste attività senza [illegible] ci sia la possibilità di fruire di contributi consenzienti*».

Cerise lamenta, in pratica, il fatto che mentre l'amministrazione regionale è sensibile e partecipe nella fase di realizzazione di [illegible] strutture, risulta poi in parte «latitante» quando queste passano in mano agli Enti gestori.

«*Chi non ha investito in opere destinate alla collettività* — termina Cerise — *si trova oggi privilegiato: con i bilanci in attivo e molti problemi di gestione in meno*». Ma forse i destinatari delle opere costruite non la pensano allo stesso modo.

e. b.

L'impegno contro l'inquinamento del fiume e delle rive

Nasce tra Asti e Alessandria un consorzio per il Tanaro

I prelievi di ghiaia e le [illegible] - Gli impianti di depurazione - Nuovo incontro a settembre

ASTI — Il recupero del fiume Tanaro e di tutto l'ambiente che lo circonda [illegible] particolare delle due sponde rivierasche da Asti ad Alessandria è stato l'argomento di un secondo incontro svoltosi a palazzo civico presenti i sindaci di Asti e Alessandria [illegible] i rispettivi assessori all'Ecologia e i rappresentanti di altri Comuni: [illegible] Castagnole Monferrato, Castello d'Annone, Cerro Tanaro, Refrancore, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro e Viarigi (provincia di Asti). Fubine, Masio, Quargnento, Quattordio, Solero (Alessandria).

Il [illegible] di Asti, Giorgio Galvagno, ha sostenuto che uno dei grandi obiettivi che si pongono oggi le amministrazioni comunali riguarda il problema della depurazione delle acque, la salvaguardia dei fiumi e torrenti. Due sono i principali [illegible] d'acqua che [illegible] le province di Alessandria e Asti: il Bormida e il Tanaro. Per quest'ultimo corso d'acqua il capoluogo astigiano è particolarmente interessato a combattere gli inquinamenti, limitare al massimo i continui prelievi di ghiaia e sabbia che hanno già alterato il corso del fiume trasformando le rive in argini desolati.

Lungo il fiume non si contano inoltre le discariche abusive. Occorre intervenire perché il Tanaro un giorno non segua le tristi sorti del Bormida. «E' *indispensabile predisporre un progetto* — ha detto Galvagno — *per eliminare o quanto meno attenuare quel de*[illegible] *che*, [illegible] *caso contrario*, [illegible] *volgere* [illegible] *pochi* [illegible] *porterebbe* [illegible] *situazione* [illegible] *più controllabile sotto il profilo dell'igiene pubblica*».

Gli amministratori delle due province hanno [illegible] che gli interventi a favore [illegible] Tanaro sono complessi e costosi, richiedono grossi investimenti [illegible] energici interventi di prevenzione. «*Da qui l'idea* — ha aggiunto [illegible]gno — *di unire le forze di tutti i Comuni interessati* [illegible] *problema iniziando dalle due città capoluogo Asti e Alessandria*».

L'assessore all'Ecologia di Alessandria, Ezio Querci, si è [illegible] d'accordo [illegible] di un consorzio intercomunale, finalizzato [illegible] progettazione e [illegible] reti fognarie [illegible] impianti [illegible] depurazione che «*consentano di rispondere attraverso un sistema attrezzato all'esigenza di depurare tutte le acque luride sia di provenienza industriale sia civile*».

[illegible] Novellone, [illegible] all'Ecologia di Asti, ha ricordato che i residui industriali che finiscono nel [illegible] sono i più inquinanti: «*Tutto quanto va a finire nel Tanaro deve essere depurato* — ha sostenuto Novellone —, *non si deve dimenticare che l'acqua piovana* [illegible] *raggiunge il fiume trascina un'infinità di residui* [illegible] *pesticidi ed altri prodotti tossici*».

Nel mese scorso il Consiglio comunale di Asti, dopo anni di studi e di analisi, ha approvato [illegible] progetto [illegible] potenziamento [illegible] del sistema di depurazione e di trattamento [illegible] acque [illegible] tutto il territorio [illegible] petenza. «*Non è però sufficiente* [illegible] *sola nostra azione, occorre* [illegible] *gli sforzi per ottenere adeguati finanziamenti*» ha concluso il sindaco di Asti.

La riunione ha praticamente gettato le basi per la costituzione di un «Consorzio Tanaro Alessandria-Asti». Dell'argomento si tornerà a parlare nel prossimo settembre. Intanto i problemi riguardanti l'inquinamento del Tanaro sono pure all'esame dell'amministrazione provinciale [illegible] Asti la quale dopo aver richiesto ai Comuni rivieraschi astigiani di far conoscere la situazione aggiornata [illegible] è fatta promotrice [illegible] alcune riunioni con le Usl di Asti e [illegible] verificare la possibilità di costituire appunto un consorzio per la depurazione [illegible] del fiume.

La Provincia [illegible] Asti è dell'avviso che anche Cuneo dovrebbe aderire al Consorzio.

Vittorio Marchisio

Ieri a Motta di Costigliole si è tenuta la tradizionale sagra

Festa, ma il peperone è in crisi

Adesso il «quadrato d'Asti» subisce la concorrenza della produzione meridionale - [illegible] paese si parla di colture alternative, dai pomodori ai fiori - Gli organizzatori [illegible] fiera puntano per il prossimo [illegible] una manifestazione promozionale a [illegible] - Tutti gli agricoltori premiati

MOTTA DI COSTIGLIOLE — C'era aria di gran festa, ieri mattina, per la quarantatreesima sagra del peperone: tutto [illegible] il parco [illegible] Fonte Margherita [illegible] allineate le bancarelle con i [illegible] sti, ben confezionati, dei famosi «quadrati d'Asti», carnosi, di [illegible] pezzatura, rossi e gialli; sul tavolo della giuria brillava [illegible] lunga fila di coppe, trofei, targhe ricordo.

[illegible] se in piazza il clima era di allegria, [illegible] l'atmo[illegible].

«*Al grossista di Milano* — afferma un produttore di Govone, Francesco [illegible] — *poco importa se il* [illegible] *prodotto è migliore, se non marcisce subito: lui sa che acquistando peperoni meridionali risparmia in partenza trecento lire al chilo rispetto* [illegible] *nostri*».

Il problema è quello del costi. Un chilo di peperoni della Motta, all'ingrosso, è venduto sulle 1000-1200 lire; [illegible] invariato [illegible] tre-quattro anni a questa parte e che ormai pareggia se non è addirittura inferiore (dicono gli ortolani) [illegible] di produzione. «*Da quelle mille lire bisogna togliere 200 lire che è il costo dell'imballaggio, e il trasporto* — rileva un'altro produttore, Teresio Pia —, [illegible] *contro lavoriamo* [illegible] *ottobre fino adesso, con spese per il nylon, che costa 2500 lire al chilo, riscaldare le serre e così via*». [illegible] protesta che [illegible] riscontri [illegible] fatti precisi: se [illegible] volta il [illegible]rone era la coltura principe a Motta, ora si parla apertamente di «alternative»: «*Due anni fa avevo 80 mila pianticelle di peperoni, quest'anno solo più 70 mila e chissà che non decida di toglierle* [illegible] *tutto* — commentava Francesco Petitti che è anche consigliere comunale —, *ci si rivolge* [illegible] *colture come il pomodoro, i fiori e altro, magari pagati meno del peperone,* [illegible] *che comunque costano meno. Il fatto è che al Sud dispongono di sovvenzioni che noi non abbiamo*».

Costigliole. Un'immagine della sagra del «quadrato d'Asti»

Che qualcosa sia necessario fare per evitare che la situazione possa peggiorare [illegible] sono convinti anche gli amministratori locali. Alfredo Capello, che fa parte dell'organizzazione della sagra, afferma: «*E' necessario puntare* [illegible] *una maggiore valorizzazione. Per questo stiamo battendo la strada* [illegible] *doc.* [illegible] *per il prossimo* [illegible] *abbiamo intenzione* [illegible] *portare a Milano i* [illegible] *peperoni, con una grossa manifestazione promozionale. Il progetto è già allo studio*».

La sagra si è conclusa [illegible] la premiazione [illegible] produttori orticoli, a cui quest'anno si è voluto aggiungere anche quelli vinicoli, in un inedito gemellaggio tra le due produzioni tipiche del paese. Ecco l'elenco dei premiati. Orticoltori: Mario Perrone, Mario Massucco, Armando Monterzino, Francesco Petitti, Serafino Dalforno, Sergio Dalforno, [illegible] Monterzino, Luigi Borio, Carlo Fausone, Mario Maccagno, Francesco Guelfo, Nino Perrone, Stefano Solavaggione, Pierpaolo Fausone, Felice Voglino, Lorenzo Bazzini, [illegible] stalla, Antonio Guelfo, fratelli Abbate, Mario Saracco, Maurizio Mamino, Ferdinanda Cravanzola, Gian Mario Corino, Giuseppe Cerrato, Mario Mo, fratelli Lavena, Pasqualino Monterzino.

Produttori [illegible] Secondo Bianco, Giovanni Bianco, Sergio Gozzellino, Valerio Bianco, Carlo Bianco, fratelli Beccaris, Luciano Mondo, Giovanni Bianco, Associazione produttori di Bionzo.

[illegible] Lavina

Oggi i sindacalisti dell'Acna si incontrano a Roma con De Mita e Ruffolo

Un'altra attesa in Val Bormida

La delegazione ligure chiederà la ripresa produttiva della fabbrica dopo i 45 giorni di chiusura e l'avvio immediato del piano di bonifica - Ieri un'assemblea aperta davanti ai cancelli

CENGIO — Il paese è in trepida [illegible]. Gli operai dell'Acna e la popolazione hanno riposto le loro ultime speranze nel «drappello» di sindacalisti [illegible] a [illegible] ma per incontrarsi, oggi alle [illegible], con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Alle 16 la delegazione verrà ricevuta dal ministro all'Ambiente Giorgio Ruffolo.

[illegible] volta [illegible] è prevalso il buonsenso: [illegible] una «marcia su [illegible]» come [illegible] stato minacciato, nessun sit-in davanti ai [illegible]steri, ma la richiesta di chiarimenti. Se tuttavia [illegible] fossero consistenti i sospetti di [illegible] chiusura totale dell'Acna, allora tutto il [illegible] è pronto a partire verso la capitale venerdì prossimo, quando avverrà la trattativa tra sindacato, azienda, ministri e Regioni Liguria e Piemonte.

Ieri alle 11 [illegible] cancelli si è nuovamente tenuta un'assemblea aperta. I sindacalisti hanno illustrato il loro programma: «*A Ciriaco De Mita e a Giorgio Ruffolo chiederemo che la bonifica* [illegible] *Val Bormida parta immediatamente e porremo una serie di condizioni. Prima: l'attuazione* [illegible] *prescrizioni previste dalla commissione* [illegible] *Lopriena; seconda: la gestione negoziata di ogni tipo di interventi; terza: la ripresa produttiva dell'azienda il 15 settembre*».

Ha spiegato Bruno Spagnoletti: «*Se dagli incontri romani emergeranno difficoltà* [illegible] *e cioè il tentativo di rinviare l'apertura dello stabilimento o peggio* [illegible] *se il provvedimento* [illegible] *chiusura per 45 giorni può in qualche modo preludere la fermata totale degli impianti, allora insorgeremo e porteremo i lavoratori e la popolazione valbormidese a Roma*».

Intanto davanti ai [illegible] il presidio. Oggi alle [illegible] è convocata l'assemblea generale. Il Palazzo rosso, che si trova nella piazzetta dell'Acna, è stato attivato un telefono vicino al quale si alterneranno Floriano Cerdini, Gian Piero Meinero e Giovanni Grignolo. Deve [illegible] continuamente [illegible] in attesa delle [illegible] che arrivano da Roma.

L'assemblea di ieri è stata vivace. Una frangia di lavoratori era disposta a partire per Roma, [illegible] stati presi contatti con [illegible] società [illegible] autolinee per i pullman e si stavano prenotando i posti in treno. Alle 11,15, all'interno dello stabilimento è scattata la sirena dell'allarme, quella che entra in funzione [illegible] di gravi infortuni o fughe di sostanze tossiche o nocive. C'è stata tensione e panico. [illegible] di carabinieri è [illegible] fabbrica per accertare che cosa [illegible] succedendo. Poi la questione [illegible] chiarita: un operaio di una impresa di manutenzione era [illegible] intrappolato [illegible] un [illegible] e si era ferito, per fortuna in modo non grave, a un piede.

L'assemblea è proseguita senza interruzioni. Il presidio è composto [illegible] operai dell'Acna e dai [illegible] famigliari. Nelle [illegible] più calde cercano un po' d'ombra appoggiandosi ai muri [illegible] fabbrica, ma non desistono. Si deve evitare a tutti i costi la chiusura. Ha detto Gian [illegible] Meinero: «*Con l'ordinanza del ministro Ruffolo si è chiusa* [illegible] *fase che ci chiama a ragionare* [illegible] *realismo su* [illegible] *ci attende* [illegible] *come affrontarlo. Lo dobbiamo fare perché ne abbiamo titolo,* [illegible] *titolo conquistato sul campo* [illegible] *quanti hanno capito* [illegible] *sfida che dobbiamo sostenere* [illegible] *una guerra tra poveri*».

I commercianti continuano ad appoggiare gli operai in lotta.

Giampaolo Carlini

Come [illegible] 300 posti di lavoro

ASTI — Almeno 300 posti di lavori in più in un [illegible] tutta la provincia. Potrebbe essere il risultato più vistoso [illegible] trattative che si [illegible] svolgendo [illegible] e rappresentanti [illegible] piccola industria riunita nella Confapi. In un incontro tra le due parti i dirigenti della confederazione industriale hanno presentato una serie di proposte ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, riguardanti soprattutto questioni normative e di organizzazione [illegible] lavoro, che porterebbero, secondo gli industriali, a ricavare nuovi posti di lavoro con contratti part-time e a tempo determinato soprattutto.

Giuseppe Mariscotti, responsabile sindacale della Confapi per Alessandria e Asti, precisa: «*Siamo partiti* [illegible] *due leggi, la 56 e la 863, che offrono alle parti sociali* [illegible] *possibilità di stipulare accordi in questo senso. Quello che noi chiediamo al sindacato è una maggiore flessibilità su alcune questioni tipo orario, criteri e modalità di assunzioni, cioè di poter disporre* [illegible] *strumenti più agili*».

Delegazione mondiale [illegible]

ASTI — Una delegazione di [illegible] studenti iscritti a facoltà universitarie di Agraria europee, americane e asiatiche sono stati ieri in visita nell'Astigiano, su invito dell'assessorato provinciale all'agricoltura. Nella mattinata [illegible] studenti hanno visitato un'industria spumantiera a Canelli e la cantina sociale di Castel Boglione. Nel pomeriggio [illegible] ospiti [illegible] un'azienda agrituristica a San Marzanotto.

[illegible] Langa e [illegible]

VESIME — Stasera [illegible] Langa. Con inizio alle 21, in piazza Romita, [illegible] di robiola di Roccaverano, accompagnata da [illegible] e barbera, distribuzione [illegible] specialità alla [illegible] e [illegible]

Prosa, poesia, concerti: 120 spettacoli dal gennaio 1983

Quelle 5 fortunate stagioni al piccolo teatro di Moncalvo

Il Centro Civico Montanari traccia un bilancio positivo - I prossimi appuntamenti

MONCALVO — In cinque anni, dopo la riapertura ufficiale, avvenuta il 13 gennaio 1983 (quando venne rappresentata la commedia brillante «Il Gufo e la Gattina», con Ivana [illegible] e Walter Chiari) il [illegible] comunale di Moncalvo ha ospitato 120 spettacoli tra prosa, dialetto e concerti. Nel bilancio, [illegible] noto in questi giorni dalla commissione del Centro Civico Montanari che gestisce il teatro, [illegible] comprese anche le tre edizioni di «Moncalvetai». La rassegna nazionale di poesia, che si tiene ogni anno la prima domenica di settembre, ha visto infatti la partecipazione di attori e musicisti che hanno recitato con accompagnamento musicale le liriche premiate.

La facciata del teatro di Moncalvo (Foto Sergio Solavaggione)

«*Siamo più che soddisfatti, naturalmente, dell'attività svolta. Le presenze medie per spettacolo sono state di* [illegible] *spettatori, tantissime se si pensa che la capienza totale del nostro teatro supera di pochissimo i 300 posti*» fa notare Giovanni Verrua, sindaco di Moncalvo e presidente della commissione «Montanari». Un consuntivo confortante in un momento in cui il [illegible] teatrale moncalvese è ferma.

«*Non ce la sentivamo di metterci in competizione con una rassegna teatrale qualificata come Asti Teatro, a cui quest'anno si è aggiunta anche l'iniziativa di Castelbuono. Vogliamo mantenere i nostri spazi tradizionali, che sono il dialetto in autunno e la prosa in inverno*» afferma ancora Verrua.

«*Abbiamo tentato, per un paio di* [illegible] *dall'84 all'86, di inserirci tra Asti Teatro e Vignale Danza con una nostra rassegna, Frammenti d'Estate in collina, ma poi abbiamo deciso che era meglio desistere. Non si poteva* [illegible] *il confronto*» ammette Giuseppe Prosio, uno dei due vicepresidenti (l'altro è Alberto Verdelli) del Montanari.

«*In questi anni abbiamo avuto grandi soddisfazioni dal teatro:* [illegible] *assoluto lo spettacolo più gettonato è stato La Locandiera con Adriana Asti, rappresentato nell'inverno del 1987. In quella occasione abbiamo* [illegible] *avuto richieste di biglietti da* [illegible] *parte d'Italia. Purtroppo, a malincuore,* [illegible] *dovuto dire di no a moltissima gente*» ricorda Alberto Verdelli. Dei [illegible] spettacoli presentati (in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino a Moncalvo, una ottantina [illegible] quelli di prosa, 20 in dialetto ed una ventina i concerti (inseriti nel [illegible] «Moncalvo Musica» che si tiene in primavera). Ora si guarda già [illegible] rinnovato interesse [illegible] prossima stagione autunno-invernale [illegible].

«*Abbiamo già praticamente definito il cartellone del dialetto. Si inizierà sabato 15 ottobre* [illegible] *una commedia inedita di Pietro Chiari,* [illegible] *Famegia del Chimico, che sarà proposta dalla Compagnia teatro d'Este. E si proseguirà per altre quattro settimane consecutive con rappresentazioni in dialetto piemontese, lombardo,* [illegible] dicono gli amministratori [illegible] Montanari.

[illegible] quanto riguarda la [illegible] (inizio verso i primi di dicembre) non c'è ancora nulla di definito. «*Probabilmente riproporremo* — dicono Prosio e Verdelli — *anche qualche spettacolo già messo in scena quest'estate ad* [illegible] *Teatro*».

Franco Binello

[illegible] - L'antica specialità del tiro con l'arco

E la freccia va a bersaglio

[illegible] — E' una scommessa con [illegible] che ti permette di liberare la mente e di rilassarti: il tiro con l'arco è una disciplina che sta seminando proseliti anche nell'Astigiano. L'Astarco, che è affiliata alla Libertas, conta ora 30 soci che si allenano sul [illegible] tiro di Revignano, un terreno preso in affitto e dotato [illegible] di sicurezza.

L'Astarco organizzerà all'inizio di settembre corsi per principianti: il costo sarà di 60.000 lire e a chi deciderà di dedicarsi [illegible] discipline più antiche del mondo, gli organizzatori forniranno l'adeguata [illegible] I [illegible] principianti verranno integrati con l'attività svolta in palestra che servirà come preparazione di base.

La Federazione sportiva handicappati sta svolgendo una campagna a favore di questo sport che può [illegible] praticato dai portatori di handicap [illegible] a rotelle.

Un'attività particolare, [illegible] sport che non richiede contatto fisico nel quale è determinante la scioltezza e la [illegible]. Lo [illegible] è colpire il bersaglio che è posto ad una distanza che varia dai [illegible] ai [illegible] metri all'aperto e dai 18 ai [illegible] nei campi da tiro indoor.

Le competizioni agonistiche [illegible] e nazionali, [illegible] ai giocatori di categoria, dalla quarta alla prima.

Asti. Una competizione di tiro con l'arco alla periferia della città (Telefoto Uberione)

L'arco può essere costruito in legno o con materiale composito, quali il magnesio, il manganese o il carbone. Il prezzo di un [illegible] economico si [illegible] 100.000 lire mentre il costo di un arco più sofisticato è di un milione.

«*E' uno sport giovane e in evoluzione* — spiega Roberto Rainero, [illegible] anni, operaio, presidente dell'Astarco — *noi stiamo cercando di racimolare i fondi necessari che ci permettano di impostare meglio il lavoro di base*».

Quando si prova a tirare, dicono gli esperti, nasce un feeling immediato, subitaneo che ti porta [illegible] una scelta: continuare o smettere.

L'Astarco, che è coperta da una assicurazione nazionale, cerca ora uno sponsor per poter dare un maggior incentivo all'attività giovanile e poter diffondere il [illegible] l'arco nell'Astigiano. A settembre gli arcieri parteciperanno ad una gara che si svolgerà a [illegible] in occasione del gemellaggio. Gli obiettivi futuri? Potenziare la società e poter partecipare ai Giochi della Gioventù.

Daniela Cotto

[illegible] - La protesta di Vittorio Mussa

L'arbitro vuole dimettersi

CHIUSANO — L'arbitro di tamburello Vittorio Mussa, 47 anni, di Chiusano, considerato [illegible] dei migliori «fischietti» dell'Astigiano, ha annunciato di volersi dimettere [illegible] carica [illegible] polemica [illegible] la Federazione Italiana Palla Tamburello (Fipt) con sede a [illegible] (l'altra federazione, la Figt, costituita più di recente, ha sede invece a Verona) dalla quale [illegible] pende sportivamente.

Mussa, agricoltore, era stato al centro di un [illegible] sportivo durante la partita di campionato di serie A tra il Castelferro di Alessandria e l'Aldeno di Trento che si è disputata il 15 giugno scorso. La gara, eccezionalmente lunga, era stata sospesa dopo cinque ore (verso le 9 di sera) dall'arbitro astigiano per oscurità.

In quel momento le squadre, entrambe candidate alla vittoria [illegible] nel torneo insieme [illegible] i campioni d'Italia [illegible] Medole di Mantova, si trovavano sul punteggio di un set a zero (6-5) e 7-6 e 30 pari in favore del Castelferro. La decisione di Mussa condivisa nell'occasione dal segnalinee Albino Bosia e Pier [illegible] Gambino, anch'essi astigiani) era stata contestata [illegible] giocatori e dirigenti delle [illegible] formazioni. Mancava infatti pochissimo alla fine della partita (dura due [illegible] ciascuno dei quali si conclude agli 8 giochi). «*Ho interrotto la* [illegible] *sfida quando la visibilità* [illegible] *ormai nulla. Il regolamento* [illegible] *questo* [illegible] *parla chiaro: il match va sospeso e recuperato successivamente partendo dallo* [illegible] *punteggio maturato sul campo e naturalmente con lo stesso arbitro*» ha sottolineato Mussa.

Invece in seguito al ricorso di Aldeno e Castelferro, la Federazione [illegible] ha fatto recuperare l'intero set [illegible] campo [illegible] (a Capriano del Colle con successo degli alessandrini per 8-7) con un altro arbitro. «*Mi sono sentito preso in giro da questa decisione che* [illegible] *solo sconfessava il mio rapporto ma* [illegible] *che il regolamento.* [illegible] *ho* [illegible] *di rassegnare le dimissioni dopo oltre vent'anni di arbitraggio. Se* [illegible] *i dirigenti a muro, potrò al massimo dirigere qualche partita* [illegible] *torneo del Monferrato. Ma con il campo libero ho chiuso*» ha spiegato Mussa. Le dimissioni dell'arbitro chiusanese verranno probabilmente discusse nei prossimi giorni dal Consiglio federale.

f. b.

Le canzoni [illegible] vino ad Asti

ASTI — E' stato presentato il programma di «Vincantando», sesta edizione [illegible] Festival nazionale della [illegible] enoica, la manifestazione che, ogni anno, [illegible] canzonette piacevoli e orecchiabili il compito di diffondere messaggi a favore del vino di qualità. Il Festival sarà in quattro serate di gara, durante le quali saranno proposte le [illegible] canzoni selezionate dalla giuria. Il calendario degli spettacoli prevede la prima tappa ad Aosta (13 agosto), la seconda a Montaldo Bormida in provincia di Alessandria (27 agosto), Asti (3 settembre) con finalissima a Neive, in provincia di Cuneo (10 settembre) per l'assegnazione del grappolo [illegible] prima [illegible] classificata.

Sabato un trofeo per i cicloamatori

CREA — [illegible] 6 agosto si svolgerà a Madonnina di Crea (Alessandria) il «Primo trofeo Pro loco» di ciclismo amatoriale valido come prova del campionato interregionale «Challenge» organizzato dal gruppo sportivo «Cinghiale» di Casale. La corsa interessa da vicino il ciclismo astigiano, in quanto la formazione della Nebiolo-De Nadai Asti [illegible] attualmente la classifica provvisoria con 52 punti.

(f. c.)

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
RITZ: Bigfoot e i suoi amici, di W. [illegible] (brillante)
[illegible] **SPLENDOR:** chiuso per ferie
[illegible] **COLLEGIO:** Tootsie, di [illegible], con D. Hoffman, I. Adjani (drammatico). Inizio alle 21,30. Biglietti 3500 lire, 2500 ridotti.

[illegible]

[illegible]: chiuso per ferie

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: [illegible] Sizzaro, [illegible] Casale 160; notturna: Piazza Roma, corso Alfieri 343.
Canelli: Fenocchi, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Cittero, via Casale 12.
Nizza: Boschi, via Pio Corsi 44.

TAI 44

11 — La bomba e la vita, documentario
12 — Proposte acquisti
15 — Cartoni animati
15,30 Un treno per Durango, film
17,30 Cartoni animati
18 — La madonna del mare, telefilm
19 — Cartoni animati
19,30 Proposte acquisti
20,30 Tai notizie
21 — Fra diavolo, film
22,30 Proposte acquisti

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.356; [illegible] 78.21; Canelli 832.525; Mo[illegible] Bormida 66.046; [illegible] 608.160; [illegible] 926.444; Montechiaro [illegible] San Damiano 975.810; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato 907.501; Montemagno [illegible]; [illegible] 987.6468; Villanova 94.555.

TELEFONI UTILI

Croce Verde [illegible] 53.345; [illegible] 726.380; Castagnole [illegible] Monferrato [illegible]

Croce [illegible] (autoambulanze): Asti 217 883; Canelli 834 222; Castello d'Annone 500 636; Castelnuovo Don Bosco 9876.468; Cocconato [illegible] 485.505; Costigliole 956.779; Moncalvo 91.291; [illegible] Isgrosso 953.175; [illegible] 975.910; [illegible] 933.777 - 933.081; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30) 94.555 (dalle 13,30 alle 8). [illegible]: (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco [illegible]. Vigili urbani Asti 53.421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, p. Alfieri 32.605; Servizio informazioni Ferrovie Stato [illegible]; Informazioni bus Arp 34.827

«La Stampa» - Asti

[illegible] di [illegible] Asti, via [illegible], tel. [illegible] Ufficio Pubblicità Asti: Publikompass [illegible] 32.222.

Oggi i sindacalisti dell'Acna si incontrano [illegible] De Mita e Ruffolo

Val Bormida, un'altra attesa

La delegazione ligure chiederà la ripresa produttiva della fabbrica dopo i 45 giorni di chiusura [illegible] l'avvio immediato del piano [illegible] bonifica - Ieri un'assemblea aperta davanti ai cancelli - Il gruppo che presidia lo stabilimento è composto [illegible] operai [illegible] familiari

CENGIO — Il paese è in trepida attesa. Gli operai dell'Acna e la popolazione hanno riposto le loro ultime speranze nel «drappello» di sindacalisti che è andato a Roma per incontrarsi, oggi alle 10, con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Alle 16 [illegible] delegazione verrà ricevuta dal ministro all'Ambiente Giorgio Ruffolo.

Ancora una volta a Cengio è prevalso il buonsenso, nessuna «marcia su Roma» come era stato minacciato, nessun sit-in davanti ai mini[illegible], ma [illegible] richiesta di chiarimenti. Se tuttavia diventassero consistenti i sospetti [illegible] una chiusura totale dell'Acna, allora tutto il paese è pronto a partire verso la capitale venerdì prossimo, quando avverrà la trattativa tra sindacato, azienda, ministri e Regioni Liguria e Piemonte.

Ieri alle 11 davanti ai cancelli si è nuovamente tenuta un'assemblea aperta. I sindacalisti hanno illustrato i loro programmi: «*A Ciriaco De [illegible] e [illegible] Giorgio Ruffolo chiederemo che la bonifica della Val Bormida parta immediatamente e porremo una serie [illegible] condizioni. Prima: l'attuazione delle prescrizioni previste dalla commissione Lopriено; secondo: la gestione negoziata di ogni tipo di interventi; terzo: la ripresa produttiva dell'azien[illegible] il 15 settembre*».

Ha spiegato Bruno Spagnoletti: «*Se dagli incontri romani emergeranno difficoltà e cioè il tentativo di rinviare l'apertura dello [illegible]bilimento o peggio ancora se il provvedimento di chiusura per 45 giorni può in qualche modo preludere la fermata totale degli impianti, allora insorgeremo e porteremo i lavoratori e la popolazione valbormidese a Roma*».

Intanto davanti ai cancelli continua il presidio. Oggi alle 18 è convocata l'assemblea generale. A Palazzo rosso, che [illegible] trova nella piazzetta dell'Acna, è stato attivato un telefono vicino al quale si alterneranno Floriano Cerdini, [illegible] Piero Meinero e Giovanni Grignolo. Deve [illegible] continuamente libero in attesa delle notizie che arrivano da Roma.

L'assemblea di ieri è stata vivace. Una frangia di lavoratori era disposta a partire per Roma, [illegible] stati presi contatti con una società di autolinee per i pullman e si stavano prenotando i posti in treno. Alle 11,15, all'interno dello stabilimento è scattata [illegible] sirena dell'allarme, quella [illegible] entra in funzione in caso di gravi infortuni o fughe di sostanze tossiche o nocive. C'è stata tensione e panico. Un gruppo di carabinieri è corso nella fabbrica per accertare che cosa stesse succedendo. Poi la questione si è chiarita: un operaio di una impresa di manutenzione era rimasto intrappolato in [illegible] ascensore e si era ferito, per fortuna in modo non grave, a un piede.

L'assemblea è proseguita senza interruzioni. Il presidio è composto [illegible] operai dell'Acna e dai loro famigliari. Nelle ore più calde cercano un po' d'ombra appoggiandosi ai muri della fabbrica, ma non desistono. Si deve evitare a tutti i costi la chiusura. [illegible] detto Gian [illegible] Meinero: «*Con l'ordinanza del ministro Ruffolo si è chiusa [illegible] fase che ci chiama a ragionare con realismo su cosa ci attende e su come affrontarlo. Lo dobbiamo fare perché ne abbiamo titolo, un titolo conquistato sul campo da quanti hanno capito la [illegible] che dobbiamo sostenere, in una guerra fra poveri*».

Continua Meinero: «*Si [illegible]mentica, in questa fase di una vertenza così difficile, che nessuna autorità scientifica ha accertato che sono in atto situazioni tali da procedere [illegible] uno ordinanza di chiusura*».

I problemi all'Acna esistono, n[illegible] [illegible] nega. Bottolineano i sindacalisti: «*Non c'è bisogno che vengano più [illegible] bientalisti a ricordarcelo*». E Meinero attacca la dirigenza: «*Questi problemi però sono diventati tali soprattutto per l'inadeguatezza del gruppo dirigente di questa fabbrica, di fronte all'emergenza am[illegible] che dura da anni. L'azienda trascura [illegible] ha trascorso nei reparti una vita grama, ma considera l'Acna [illegible] seconda casa da migliorare per viverci meglio*».

Ieri sera a Roma si è tenuto un primo incontro tra i ministri e gli amministratori liguri. Domani sarà la volta delle Regioni poi venerdì, quando dovrebbe partire il decreto ministeriale, ci sarà la trattativa vera e propria.

Giampaolo Carlini

Una pensionata di 75 anni che abitava in Borgata Radice

E' morta travolta da un'auto sulla provinciale a Frassino

Altri incidenti: grave un'albese sbalzata dal motorino, prognosi riservata per giovane di Corneliano

FRASSINO — E' una vedova di 75 anni, Maria Gernero, pensionata, abitante a Frassino in Borgata Radice 57, la prima vittima in Val Varaita durante le grandi vacanze estive di quest'anno. E' stata travolta ed uccisa da un'auto mentre transitava sulla provinciale Saluzzo-Pontechianale: una strada battuta dal traffico, intenso sempre, ma particolarmente pesante in questo scorcio di stagione, che vede il tutto esaurito in Valle. Inoltre, se si aggiunge un imponente movimento turistico giornaliero si capisce come, nonostante i continui tentativi di migliorare la viabilità, il pericolo di scontri sia costantemente presente.

L'incidente è [illegible] ieri mattina, verso le 9: la A112, guidata da Mario Villar, abitante a Frassino in via Vecchia 20, ha travolto la pensionata. Le condizioni dell'anziana donna sono apparse subito gravissime: nel tentativo di soccorrerla si è pensato di ricoverarla in un ospedale attrezzato e dotato di reparto di rianimazione, ed è stato richiesto l'intervento dell'elicottero della «Grande Soccorso» di Savigliano.

Nonostante l'immediato arrivo (l'ambulanza aerea è giunta in meno di 16 minuti) per la Gernero non c'è stato più niente da fare: le gravi ferite interne ne avevano causato il decesso. Sul posto sono giunti i carabinieri di Sampeyre che stanno svolgendo indagini per chiarire le esatte cause e la dinamica del mortale investimento.

p. l. r.

[illegible] una giovane

[illegible] — Un arresto per lesioni aggravate e una denuncia per minaccia sono i risultati di un intervento dei carabinieri. In carcere è finita una ragazza di 21 anni, Mara Appendino, apprendista, residente a Sommariva Bosco ma domiciliata a Bra, in via Ospedale 26, dove abita il denunciato, Alberto Peano, commerciante, anch'egli di 21 anni. Delle lesioni e delle minacce sarebbe stato vittima un muratore di Narzole.

ALBA — Un'operaia albese è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale S. Croce di Cuneo, per le ferite riportate in un incidente stradale, accaduto nei pressi di Gallo Grinzane. Grazia Turone, 42 anni, [illegible] percorrendo la strada Alba-Barolo con un ciclomotore. In [illegible] Piana Gallo è stata urtata per [illegible] in corso di accertamento da [illegible] vettura che viaggiava nella stessa direzione di marcia, condotta da Maria Roggero, 29 anni, residente a La Morra. Nell'urto la Turone [illegible] [illegible] violentemente a [illegible] battendo il capo. Il motorino poi proseguendo la sua corsa andava ad urtare un'altra automobile, proveniente in senso opposto, al volante della quale era Davide Destefanis, studente albese di 21 anni.

La Turone, ricoverata all'ospedale di Alba, veniva poi trasferita a Cuneo per la gravità del trauma cranico e delle altre ferite riportate. Illesi gli autisti delle due autovetture coinvolte nell'incidente.

Un altro incidente è avvenuto in piena notte nei pressi di Corneliano. Il cornelianese Massimo Bona, di 25 anni, al volante della sua autovettura è uscito di strada per cause imprecisate ed è andato a sbattere contro una casa. [illegible] procurato un forte trauma cranico, fratture e ferite in varie parti del corpo ed è stato trasferito con prognosi riservata all'ospedale di Cuneo.

a. a.

Operaio rinviato [illegible] giudizio davanti all'Assise

Fossano, ha ucciso l'ex moglie durante un litigio per il figlio

Sostiene di essere stato provocato e insultato - Il cadavere nel Tanaro

CUNEO — Il giudice istruttore del tribunale Luca Solerno, concludendo l'inchiesta penale avviata un anno fa, ha rinviato a giudizio della corte [illegible] Enrico Jacovella, 29 anni, operaio residente a Fossano in viale Regina Elena 120: è accusato di avere strangolato Marina Massocco, 26 anni, dalla quale era separato, durante una violenta discussione [illegible] l'affidamento del figlio, e di averne [illegible] nascosto il cadavere.

Il giovane durante l'istrut[illegible] avvocati Raffaele Costa di Mondovì e Sergio Badellino di Torino, era stato [illegible]posto a perizia psichiatrica, che [illegible] ha però riconosciuto sano di mente e quindi pienamente responsabile. I famigliari della vittima si sono costituiti parte civile con l'avvocato Gianni Vercellotti.

Il delitto [illegible] [illegible] tarda serata del 3 luglio '87 ma fu scoperto solo l'indomani, quando dalle [illegible] acque del Tanaro, in località Gabetti di Narzole, fu casualmente scoperto il corpo senza vita di [illegible] giovane donna identificata successivamente [illegible] Marina Massocco, residente a Bra in via Volturno madre di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], Alessandro. La scomparsa della donna era stata denunciata [illegible] padre Giovenale Massocco, che vive a Trinità, poche [illegible] prima del ritrovamento del cadavere. Marina aveva infatti promesso di far visita ai genitori e di pranzare in loro compagnia; i congiunti dopo averla invano attesa, e saputo che era partita dall'abitazione braidese, si [illegible]no messi in allarme.

Le indagini avviate dai carabinieri, sotto la direzione del procuratore capo della Repubblica di Cuneo Sebastiano Campisi, avevano portato al fermo del marito della vittima il quale aveva dapprima negato ogni responsabi[illegible] nella tragica morte della [illegible], e solo dopo la contestazione delle prove schiaccianti raccolte dalla magistratura aveva confessato, sostenendo però che non aveva voluto uccidere la donna dopo averla afferrata per il collo durante un ennesimo litigio.

I due, su richiesta dell'uomo, si erano trovati la sera del 3 luglio in riva allo Stura, all'estrema periferia di Fossano, per cercare una soluzione amichevole che evitasse al loro bambino il trauma dell'affidamento deciso [illegible] giudice.

[illegible] momenti drammatici che hanno preceduto l'uxoricidio, l'imputato sostiene di [illegible] [illegible] [illegible] e provocato [illegible] moglie, per cui egli l'aveva afferrata alla gola per farla smettere, senza accorgersi che aveva però stret[illegible] troppo le mani sul collo della donna, che [illegible] [illegible] afflosciata priva di vita.

Gianni De Matteis

■ La fortuna a Magliano Alfieri

MAGLIANO ALFIERI — Enzo Novello, di Magliano, ha vinto ieri un milione e 700 mila lire [illegible] il concorso «Quest». Il fortunato lettore de «La Stampa» abita in via Asilo 1.

Lettere del mercoledì

Quelle cunette in Viale Angeli

In una recente lettera, lo storico scrittore prof. Giorgio Beltrutti ha illustrato le origini del nostro Viale Angeli, gloria e vanto [illegible] città, già dipinto da poeti e scrittori di ogni epoca. Da ricordare fra tutti il compianto cittadino rag. Gino Giordanengo che del Viale Angeli scrisse in ogni circostanza poemi, invitando gli amici dilettanti fotografi a ritrarne ogni aspetto.

Sulla [illegible]oria del Viale, a proposito di traffico ed ecologia, un episodio inedito di circa 70 anni fa. Vista la sconsiderata velocità degli autoveicoli di allora (50 km orari) e per il gran polverone che essi sollevavano, specie negli andirivieni domenicali, è da ricordare l'ardita ordinanza dell'ing. Francesco Romano, [illegible] [illegible]fficio tecnico comunale, [illegible] [illegible] quale vennero scavate [illegible]e cunette trasversali circa a metà percorso, là dove [illegible] esiste l'attuale refrigerante fontanella, cunette che meglio della segnaletica «Veicoli a passo d'uomo» invitavano alla moderazione. [illegible] dire che, per le proteste dovute alla rottura di parecchie balestre, l'ordinanza venne presto revocata.

Figuriamoci poi gli ecologisti di allora con le mani nei capelli alla vista della nube di polverone da oscurare il sole, comparsa già all'inizio del rettilineo dal gruppo dei ci[illegible] lanciati [illegible] traguardo all'arrivo in Cuneo della tappa del Giro d'Italia.

Michele Tallone, Cuneo

La velocità in centro

Ho visto che è appena entrato in funzione, dopo lunga [illegible], l'impianto semaforico in corso De Gasperi all'incrocio con corso Gramsci. Speriamo che questo semaforo serva, se non altro, a far rallentare gli automobilisti che malgrado il limite di 50 chilometri orari (i segnali sono ripetuti ogni cento metri) percorrono corso Monviso, corso [illegible] Gasperi e la «mini-circonvallazione» a tutta velocità, con gravi pericoli per gli studenti e per gli abitanti della zona.

Questo dell'eccessiva velocità è davvero il problema principale della circolazione automobilistica, anche in città: l'asse di «scorrimento» (si fa per dire) corso IV Novembre, corso Monviso, corso De Gasperi, che in mancanza di una circonvallazione esterna è il [illegible]ento all'interno del centro urbano della statale del Colle di Tenda, è scambiato da automobilisti, motociclisti e perfino camionisti per una pista.

Giampiero Cerrato, Cuneo

Il castello è aperto

«La Stampa» di questi ultimi giorni ha comunicato che il Castello di Racconigi sarebbe stato aperto al pubblico [illegible] le visite nei giorni di sabato e domenica.

Interessato alla visita mi sono rivolto all'ufficio turistico provinciale di Cuneo per conoscere gli orari: mi viene risposto che a loro non risultava che fosse visitabile il Castello, e che comunque maggiori informazioni le avrei potute avere rivolgendomi all'ufficio turistico di Saluzzo: molto cortesemente mi viene data la stessa risposta, con la precisazione che «una volta» era visitabile nel pomeriggio del sabato. Senza entrare nel merito di quali siano i compiti di questi uffici turistici (?), le sarei molto grato se ai suoi lettori potrà dare le informazioni che [illegible] uffici a ciò preposti non sono in grado di dare.

Dott. Beppe Bianco, Cuneo

E' davvero [illegible] che l'Ufficio turistico provinciale e l'Apt di Saluzzo non sappiano che il Castello di Racconigi si può visitare il sabato e la domenica. Comunque si può prenotare la visita telefonando al Comune di Racconigi (0172/85155) o all'ufficio della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte (0172/85014) che si trova nell'ex castello reale.

ALLA [illegible] DELL'ALTA LANGA

Saliceto. Prosegue fino a domenica prossima nell'area del [illegible] sportivo [illegible] [illegible] «Alta Langa produce», aperta sabato scorso. E' una rassegna delle attività agricole e artigianali e delle proposte turistiche della Comunità Montana (nella foto Carosso, espositori di Cortemilia con le famose torte di nocciole). Ogni giorno ci sono anche spettacoli: stasera, ore 21, la rappresentazione teatrale «Pisca secca, pigna verde» commedia di G. Gori; Compagnia «Mario Cappello» [illegible] Carignano [illegible] Genova; domani sera concerto [illegible] «Treves Blues Band».

[illegible] DELLE [illegible] - A Monterosso vince Francesco Masi

E Santysiak torna in maglia bianca

NOSTRO SERVIZIO

MONTEROSSO GRANA — E' durato soltanto ventiquattr'[illegible] il dominio del francese Richard Virenque al Giro delle Valli. Ieri, a Monterosso Grana, nella tappa vinta dall'alessandrino Francesco Masi, il polacco Henryk Santysiak si è ripreso la maglia bianca di «leader» che aveva ceduto a malincuore sulla salita di Argentera.

La quarta frazione è stata molto combattuta, con il cuneese Corrado [illegible], che respirava l'aria di casa, primo al Gran Premio [illegible] Montagna di Vignolo, e Santysiak scatenato al Traguardo Volante di Valgrana.

Racconta Luciano Coraglia, uno degli appassionati al seguito del Giro: «*La corsa [illegible] è decisa sullo strappetto di Gaiola, quando Masi è andato via con [illegible] dozzina [illegible] compagni, guadagnando rapidamente un vantaggio vicino al mezzo minuto. C'erano quasi tutti i migliori, tranne il francese Virenque. La maglia bianca non è più riuscita a raggiungere i rivali e ha dovuto arrendersi a Santysiak*».

Masi ha allungato ancora a un chilometro e mezzo dal traguardo: [illegible] Donadio ha resistito, poi anche l'ex professionista si è inchinato davanti al vincitore del Giro '87.

A 7" il gruppetto dei «big», regolato in volata dal campione polacco che ha preceduto d'un soffio Michele Pepino.

«*La corsa continua a proporre colpi di scena* — spiega Guido Campana, direttore di "Ciclismo Stampa" —. *Sulle strade della Valle Stura e della Valle Grana Henryk Santysiak ha dimostrato di volere a tutti i costi vincere il [illegible]ro. Dovrà guardarsi da Virenque, che malgrado la battuta d'arresto è staccato di soli 19", dal veneto Peruzzi e anche da Masi e Pepino*».

Oggi si disputa [illegible] quinta tappa, [illegible] Defendente [illegible] Cervasca-Sampeyre (Km. 38). Il direttore di cors[illegible]nato Bonino darà il via alla carovana dall'ipermercato Dia Groa (ore 10).

I corridori attraverseranno Caraglio, Busca (partenza del tratto agonistico), Costigliole, Piasco, Venasca, Brossasco (traguardo volante), Melle, Frassino; il Gran Premio della Montagna è posto alle porte di Sampeyre, un chilometro [illegible] dello striscione finale.

Ordine di arrivo: 1) Francesco Masi (Gs Ceramiche Bonaglio-Alessandria) [illegible] 1h [illegible] media di km/h 40,573; 2) Corrado Donadio (Gs Sansoo-Cuneo) a 3"; 3) Henryk Santysiak (Vc Garelli-Revello) a 7"; 4) Michele Pepino (Sc Trinità-Rachel[illegible]); 5) Roberto Riva (Colombo); 6) Gualtiero Valenti; 7) Ezio Manella; 8) Giancarlo Peruzzi; 9) [illegible] Salmo; 10) Alessandro Gamba, tutti col tempo di Santysiak.

Classifica generale (maglia bianca Provincia di Cuneo): 1) Henryk Santysiak; 2) [illegible] chard Virenque a 19"; [illegible] Giancarlo Peruzzi a 22"; 4) Michele Pepino a 37"; 5) Francesco Masi a 1'11.

Giuseppe Gresso

LE MAGLIE DELLA CORSA CUNEESE

Monterosso. «Patron» Lorenzo Traldi (al centro) con i protagonisti del Giro. Da sin. il francese Virenque, che indossa la maglia di leader del Gran Premio della Montagna; Francesco Masi, vincitore della tappa; Sergio Galletto, re dei Traguardi Volanti, e Santysiak, primo nella graduatoria generale

CALCIO - La Saviglianese non accetta il verdetto del Consiglio federale

«E' [illegible] truffa, facciamo ricorso al Coni»

SAVIGLIANO — Sarà una dura battaglia, ma la [illegible]glianese la combatterà fino in fondo. E se non sarà la Federazione ad analizzare il ricorso, ci penserà il Coni. Pare che il Consiglio federale ab[illegible] [illegible] «irregolarità grossolane» nel ripescaggio delle società di C e che alcune società [illegible] [illegible] ammesse ai campionati nonostante siano in serie difficoltà economiche.

Il presidente Luigi Bordone e il segretario generale [illegible] Saviglianese, Paolo Zavattaro, hanno lasciato l'altra notte il ritiro di Vinadio e si sono precipitati a Firenze per [illegible] precisi chiarimenti». La vicenda è nota: la Saviglianese, nella classifica nazionale dei ripescaggi, era al terzo posto, dopo Jesi e Sassuolo, ma prima del Suz[illegible]. Perché allora hanno ripescato i toscani e non i cuneesi? Pare che le «pastette» siano state fatte anche per quanto riguarda la promozione dall'Interregionale alla C2 di Carpi e Potenza.

Bordone, rintracciato in Lega a Firenze, è esplicito: «*Non ha senso, non ha logica. Eravamo già in C2, lo ammette anche il presidente Ugo Cestani. Qui [illegible] cosa regna sovrano. Nessuno riesce a spiegarci che cosa è accaduto in Consiglio federale e perché il Consiglio abbia deciso anziché la Lega di competenza*».

Che cosa farete? Ancora Bordone che, dopo aver passato la notte in autostrada, non ha perso la sua abituale grinta: «*Faremo ricorso [illegible] Coni, ci devono dare retta, siamo nel giusto. Ho già parlato con l'avvocato Vittorino Chiusano di Torino. Non pos[illegible] dire altro. Sono state [illegible] [illegible] parecchie irregolarità e allora è giusto che chi ha sbagliato paghi. Noi andre[illegible] avanti fino in fondo e se perderemo la battaglia daremo un calcio a tutto. Se il mondo del pallone è ridotto alle pastette, allora non fa più per noi*».

La società non molla, mentre a Savigliano i tifosi [illegible] [illegible] piede [illegible] guerra. Ieri mattina i giornali sono andati a ruba e nei bar del centro si parlava solo [illegible] «beffa romana» del «*Piemonte calcistico che non conta niente*» della mancanza di «santi in Paradiso». Volti scuri, molto nervosismo e parole dure al «Bar Dino», il covo dei tifosi rossoblù. «*Hanno ripescato il Suzzara e non noi, qualcuno ci deve spiegare perché. E se Cestani e la sua Lega sono schiavi della Federazione, allora è meglio che chiudano i registri*». In programma un documento [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] firme da inviare sia in Lega a Firenze, sia in Federazione a Roma.

«*Il signor Matarrese crede [illegible] prendere in giro il Piemonte perché tutti ci considerano dei bogia nen, ma fa[illegible] [illegible] noi ai signori romani che non abbiamo [illegible] intenzione [illegible] lasciar [illegible] anche questa volta. Non chiediamo agevolazioni, solo giustizia sportiva*», dicono i tifosi rossoblù più intransigenti. E ancora: «*Siamo con la società e i giocatori. Siamo disposti ad intraprendere qualsiasi azione che [illegible] in grado di rendere giustizia sportiva alla Saviglianese. Le soluzioni mafiose qui non sono di casa*».

Renato Scioneri, dirigente e addetto-stampa della società, si rivolge ai politici del Basso Piemonte: «*Devono essere loro ad indagare e [illegible] prire che cosa è accaduto. Non vogliamo regali, non li abbiamo mai chiesti. Vogliamo giustizia sportiva perché è un nostro diritto. Dobbiamo sapere sia noi, sia le migliaia di persone che ci seguono, perché la Saviglianese non è stata ripescata e perché il nostro posto è stato preso [illegible] Suzzara*».

Ieri è anche intervenuto il deputato del pci Sergio Soave. In un comunicato afferma: «*Nel 1987 ho già chiesto le dimissioni dell'on. Matarrese perché ritenevo incompatibile la sua doppia veste di parlamentare e di presidente della Federazione italiana gioco calcio. Non pensavo tuttavia che la sua spu[illegible] giungesse a condizionare a tal punto le regole dello sport che devono essere limpide. Se il Savigliano [illegible] stato truffato, come sembra, da una decisione di natura politica direttamente ispirata dal parlamentare democristiano, allora chiederò a tutti i colleghi piemontesi, in primo luogo ai democristiani della provincia di Cuneo, di rinnovare [illegible] richiesta di dimissioni*».

Intanto nella quiete di Vinadio, all'albergo «Ligure», Mario Trebbi e i giocatori continuano la preparazione attendendo [illegible] eventi. Oltre venti [illegible] [illegible] faticando per smaltire il superfluo ed essere pronti per i primi impegni precampionato. Che [illegible] accadrà della Saviglianese versione C2? Mister e giocatori professionisti ri[illegible] anche in Interregionale o se ne andranno? Stasera a Vinadio ci sarà un primo summit e verranno prese tutte le decisioni, in attesa che anche la Lega di Firenze, la Federazione e il Coni si facciano vivi per spiegare il mancato ripescaggio.

Fiorenzo Panero

Cinema e taccuino

[illegible]
FIAMMA: Mistery.
ITALIA: Super, super bestia.

ALBA
AREA ENOLOGICA: La retata.

BARGE
COMUNALE: Who's that girl, con Madonna.

BENE [illegible]
ALL'APERTO: Mosquito coast, con H. Ford.

BRA
VITTORIA: Marine.

DRONERO
IRIS: Tre scapoli e un bebè, con T. Selleck e S. Gutenberg.

LIMONE [illegible]
LUX: Balle spaziali, di M. Brooks.

SALUZZO
ITALIA: Visioni rivelatrici.

[illegible]
COLUMBUS: Lilli e il vagabondo, di W. Disney.

SAN GIACOMO
SAN GIACOMO: Appuntamento al buio, con K. Basinger (ore 20,30-22,30).

[illegible]
Cuneo: Michelotti, piazza [illegible] berti 14.
Alba: Stevens, piazza Rossetti 3/A.
Bra: Dalmasso, via Mendicità Istruita 1.
Fossano: Cumino, via Roma 77.
Saluzzo: San Chiaffredo, corso Italia 56.
Pronto soccorso: Cuneo 44 11; Alba 36 32 11; Bra 42 01; Ceva 72.22.22; Fossano 6 14 21; Mondovì 40 41; Racconigi 8 51 81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3 39.01.

La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 39, tel. 0171/67.046

Le finalità della tradizionale rassegna

Vent'anni di lavoro per salvare Piazza

Molteplici iniziative dell'associazione culturale [illegible] Mondovì

MONDOVI' — La Mostra dell'Artigianato compie [illegible] anni. [illegible] importante per l'associazione «Gli Amici di Piazza» che hanno fatto di questa manifestazione il loro «fiore all'occhiello».

[illegible] Garavagno, segretario [illegible] ricorda: «*Sicuramente [illegible] la manifestazione che richiede i maggiori sacrifici per i volontari del [illegible]. [illegible] è la sola e [illegible] necessariamente la più importante. Ogni anno organizziamo una rassegna chitarristica ed un concorso di chitarra di respiro nazionale, abbiamo allestito una gipsoteca, una pinacoteca, una mostra permanente di vecchie attrezzature per l'agricoltura. Pubblichiamo libri. Il tutto nello spirito dell'Associazione che è di valorizzare l'arte e la cultura locale, tradizionale o moderna. I risultati ci [illegible] Migliaia di persone conoscono Mondovì grazie alle iniziative realizzate da noi*».

Partita in sordina, la Mostra dell'Artigianato [illegible] vent'anni ha saputo ampliarsi [illegible] rinnovarsi diventando un appuntamento importante per gli artigiani della Granda, in particolare per i ceramisti che rappresentano il settore maggiormente diffuso e con radici più profonde nel Monregalese.

Una storia che «Gli Amici» hanno sintetizzato [illegible] in [illegible] libro (l'ultimo di una ricca collana) che [illegible] in vendita durante la mostra: «La ceramica nella Granda fra passato e presente». Realizzato in collaborazione con la Regione il volume, ottanta pagine, «*è un'organica raccolta [illegible] saggi per raccontare la storia della ceramica [illegible] Monregalese ancora oggi apprezzata e conosciuta*

20ª MOSTRA ARTIGIANATO

MONDOVÌ PIAZZA

SCUOLE [illegible] - PIAZZA D'ARMI
6 - 21 AGOSTO 1988
orario [illegible]

La locandina

in tutt'Europa» sostiene Romolo Garavagno.

I testi sono [illegible] Ernesto Billò, Ferruccio Garavagno, Pier Carlo Roveo, Remigio Bertolino, Beppe Rosso, Luciano Scarafia, Carlo Pellegrino e Romolo Garavagno.

Illustrato [illegible] una cinquantina di fotografie (tutte in bianco e nero ad esclusione delle due di copertina) il libro viene venduto [illegible] diecimila lire. [illegible] anni a Mondovì, soprattutto dagli artigiani che partecipano alla mostra, veniva «sollecitata» la pubblicazione di un volume che raccogliesse passato e presente di quest'attività che per decenni è stata la più importante del comprensorio.

Si parte dall'Ottocento quando le famiglie Perotti e [illegible] (provenienti [illegible] Savona), Besio, Montefameglio, Gabutti, [illegible] e Barberis avviarono laboratori artigianali. «*Galli, rose di macchia, casette, castelli, pagode cinesi: piatti così li abbiamo avuti tutti almeno [illegible] volta a portata di [illegible]* scrive Ernesto Billò. «*Oggetti quotidiani foggiati da mani contadine; terra dolce, ma bianca, nostrana, funzionale vivace e spiritosa*».

Poi la crisi. «*Come rimedio alle difficoltà di quegli anni (primi [illegible] secolo) la Besio e altre [illegible] ceramiche monregalesi si associarono [illegible] all'Ufficio unico. Consorziale [illegible] vendita, affidandone la gestione alla Richard*» prosegue Billò. «*La guerra fu una nuova iattura e fu accompagnata da persecuzioni razziali contro i Levi. [illegible] un bombardamento aggiunse danni alle strutture*».

La ripresa non [illegible] duratura. Dopo gli ampliamenti, l'apertura [illegible] nuovi stabilimenti negli [illegible] Cinquanta, la produzione di ceramiche decorate a mano entrò in crisi. Molte fabbriche furono chiuse. Una [illegible] ha superato le difficoltà, la «Besio» che, nell'80, [illegible] sede dal centro [illegible] all'area [illegible].

Una storia che [illegible] riproposta, «raccontata» nell'esposizione che si apre il 6 agosto accanto ad una nuova realtà: la nascita di [illegible], piccole botteghe [illegible] artigiani della ceramica. «Al positivo rilancio [illegible] quest'attività [illegible] tigianale a cui [illegible] nella zona» sostiene il sindaco di Mondovì Pier Luigi Gasco «ha contribuito in modo determinante la mostra che da vent'anni organizzano [illegible] Amici [illegible] Piazza».

Vent'anni in cui la rassegna ha ospitato due generazioni [illegible] artigiani. Il presidente dell'Associazione, Secondino Origlia, ricorda: «*I primi espositori erano scettici. Non credevano che una mostra come la nostra potesse servirgli. Ma i fatti li hanno smentiti ed ora molti sono titolari [illegible] grandi botteghe, hanno ampliato il loro giro d'affari. E la nostra Mostra è stata per loro un vero trampolino di lancio*».

Gianni Martini

Si apre sabato [illegible] rassegna organizzata dagli Amici di Piazza

Primo piano sulle [illegible] [illegible] dell'artigianato

Si potrà visitare ogni giorno fino al 21 agosto - Esposti lavori di botteghe di [illegible] la «Granda»

MONDOVI' — L'immagine è suggestiva: un grande totem in creta che campeggia nel [illegible] principale [illegible] Mostra. E' il simbolo [illegible] questa ventesima [illegible] battezzata «Terra, Acqua, Aria e [illegible]» che ripropone, come tema centrale, l'artigianato della ceramica.

Ma il ruolo di protagonista non sarà lasciato a vecchi oggetti, ai preziosi «pezzi da museo» che gli «Amici di Piazza» sono riusciti in diverse occasioni [illegible] esporre nelle loro [illegible] oggetti nuovi, [illegible] delle numerose botteghe di [illegible] nate nella Granda.

[illegible] Masante, [illegible] dei responsabili dell'Associazione, racconta: «*Siamo tornati a proporre come tema dominante della [illegible] la ceramica perché [illegible] sicuramente il settore che, [illegible] questi anni, ha suscitato il maggiore interesse fra i visitatori e soprattutto [illegible] per premiare i numerosi giovani che negli ultimi anni sono riusciti ad avviare nuove botteghe. Per loro sarà un momento importante per far [illegible] i prodotti dei [illegible] laboratori*».

Lo slogan «Terra, Acqua Aria e Fuoco» vuole [illegible] tare l'attività dell'artigiano [illegible] utilizza i quattro elementi [illegible] Natura per far nascere preziosi e artistici oggetti.

Come in passato la Mostra sarà suddivisa su tre piani dove troveranno spazio anche altre attività artigianali.

[illegible] ci [illegible] prodotti di falegnameria, [illegible] ferro battuto, rame sbalzato, vetrerie policrome e sof[illegible].

[illegible] centro della [illegible] al piano superiore i diversi settori [illegible] alla [illegible] cottura del pezzo grezzo, [illegible] «biscotto», pittura decorative ed artistica su ceramica, preparazione di mosaici ed altri lavori artistici.

Per avere una vetrina sul passato gli «Amici di Piazza» hanno allestito alcune [illegible] chie stanze con tutti gli oggetti [illegible] terracotta che potevano servire in una casa: dagli utensili [illegible] cucine, lampade, stufe o semplici soprammobili. E poi alcune vetrine di pezzi più «preziosi, raffinati» legati alla tradizione della ceramica monregalese.

Mondovì. La lavorazione artigianale [illegible] telaio (Telefoto)

Nel seminterrato è stato fedelmente ricostruito [illegible] ambiente di arredo alpino, dalla baita al pilone votivo, con mobili, utensili, cesti tutti realizzati in modo artigianale.

Particolarmente curato il settore esterno della Mostra dove il Servizio Forestale della Regione ha allestito un'oasi botanica, con piante e fiori, affiancata a stand con prodotti agricoli lavorati da cooperative: vino, formaggio, carne, ortaggi. Un settore è stato riservato al Cai che raccoglierà fondi per la ricostruzione [illegible] Rifugio [illegible] Marguareis distrutto due anni fa [illegible] un incendio.

Unico problema per gli [illegible] Piazza» rimane quello economico. Garavagno dice: «*Purtroppo molti enti pubblici continuano a considerare [illegible] nostra un'iniziativa [illegible] serie C e ci riservano la [illegible] dei loro [illegible] ziamenti. Per la prima volta è ufficialmente intervenuto il Comune [illegible] Mondovì chiedendo, con [illegible] ordine del giorno approvato dal Consiglio, che alla nostra rassegna [illegible] la più importante che venga allestita in città, sia riservato lo stesso trattamento [illegible] di altre manifestazioni ospitate a Saluzzo, Alba, Bra e Savigliano. Speriamo che Regione, Provincia, Camera di Commercio capiscano*».

g. m.

Prezzi, orari [illegible] nuove iniziative alla Mostra

[illegible] piatto ricordo

MONDOVI' — La Mostra allestita nei locali delle scuole [illegible] del quartiere alto [illegible] Mondovì, in piazza d'Armi, sarà inaugurata nel pomeriggio di sabato 6 agosto. Ci saranno i responsabili provinciali delle Associazioni degli Artigiani, Industriali e Commercianti, i sottosegretari Raffaele Costa e Natale Carlotto, assessori regionali e provinciali. «Il taglio [illegible] nostro, per questa rassegna, non è [illegible] lo [illegible] atto formale. E' l'occasione in cui responsabili di categorie produttive, politici e amministratori locali si confrontano, discutono su quanto è stato fatto, [illegible] bisogni di questo settore».

Gli [illegible] La mostra rimarrà aperta tutte le [illegible] dalle 16 alle 23, nei giorni feriali. La domenica e [illegible] giorni festivi compreso Ferragosto, rimarrà aperta anche nel pomeriggio si[illegible] alle 24.

I prezzi. Il prezzo del biglietto rimane [illegible]: 1500 lire. Sono previsti [illegible] per militari e studenti.

Piatto ricordo. Come in ogni edizione precedente verrà venduto un piatto dipinto a [illegible] nella bottega Conti di Mondovì [illegible] un passaggio [illegible] zona. I pezzi sono mille, [illegible] merati in modo progressivo.

Iniziative speciali. Sarà in vendita il libro sulla ceramica nella Granda, realizzato dagli «Amici di Piazza», e verranno raccolti fondi per la ricostruzione [illegible] distrutto da un incendio.

Cinema in Liguria

[illegible]

TEATRI

PARCO ACQUASOLA (viale IV Novembre): L. 5000. Ente Decentramento Culturale. Serate in villa: ore 21,30 Recital Anna Oxa.

VILLA SCASSI (Sampierdarena, via Cantore): Ingresso libero. Serate in villa: ore 21 Gli strangolatori di [illegible], scherzo teatrale di Giorgio Gallione, regia Giorgio Gallione, con Carla Signoris, Ugo Dighero, Maurizio Crozza, Mauro Pirovano, Marcello Cesena; Compagnia «Il Teatro dell'Archivolto».

VILLA ROSSI (Sestri P., piazza Pozzi): L. 5000. Serate in villa: ore 21 Serata di [illegible]. Orchestra «Ezio Venturi & Post Superstars»: presenta Maria Grazia Berlo.

P.ZA GIUSTI (Voltri, Foce Lerca): ingresso libero. Serate in villa: ore 21 Il pianeta del [illegible], regia Mimmo Chianese, con Anna Bobbio, Mara Mazzola, Mimmo Chianese; Compagnia Teatro «La chiave di Campopisano».

EX CAMPO PICCIONE [illegible] (Quinto, piazza De Simone): Ingresso libero. Serate in villa: ore 21,30 [illegible] jazz. Proiezione dei cortometraggi: Saint Louis Blues, Date with Duke, Date with Dizzy, The Band Parade, Solid Serenade. A cura della Cineteca Griffith.

[illegible]

SEÑOR DO BONFIM (Nervi, p. Anita Garibaldi 2/1, tel. 328.312): consumazione obbligatoria L. 10.000. Musica [illegible]

PRIME VISIONI

ALCIONE (via Canevari 47 R): chiusura estiva.

ARISTON STEREO UNO (vico S. Matteo 14/R): Il viaggio delle streghe. Vietato 18.

ARISTON STEREO DUE (vico S. Matteo 14/R): Dentro la grande mela.

AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 586.313): Il nome della rosa. L. 6000

DIONISIO: Amore del vizio. Vietato 18

INSTABILE: Cadaveri e compari.

MARINI (corso Armellini 4, tel. 881.002): Come amare 3 donne...

ORFEO DOLBY: [illegible]

SMERALDO: Erotic city. Vietato 18

VERDI (via XX Settembre): Sing Sing.

PROS[illegible]

PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo, Multisala): Sala 1 [illegible] Sala 2: La [illegible] della stallone.

CHASSERIA (via Chiabrera, tel. 261.565): chiuso per restauri.

CRISTALLO: chiusura estiva.

NETTUNO (Arena estiva): Sotto [illegible]

L'attore Sean Connery nel film «Il nome della rosa»

SECONDE [illegible]

SAMPIERDARENA

ABC: La donna della [illegible]. Vietato 18.

ASTORIA: [illegible]. Vietato 18.

ELDORADO: [illegible]. Vietato 18.

SPLENDOR: [illegible]. Vietato 18.

SESTRI PONENTE

HOLIDAY: [illegible]

ARENZANO

ITALIA: [illegible]

CHIAVARI

ASTOR: [illegible]

CANTERO: [illegible]

MIGNON: [illegible]

NUOVO: [illegible]

NERVI

S. SIRO: Il cielo sopra Berlino.

PEGLI

EDEN: [illegible]

RAPALLO

GRIFONE: Colors.

S. MARGHERITA

CENTRALE: [illegible]

SAVONA

DIANA: [illegible]

ELDORADO: [illegible]

JOLLY: [illegible]

ALASSIO

COLOMBO: [illegible]

CAPITOL: [illegible]

EXCELSIOR: [illegible]

RITZ: [illegible]

SALESIANI: [illegible]

ALBENGA

AMBRA: [illegible]

ASTOR: [illegible]

CRISTALLO: Beverly Hills.

ALBISSOLA MARINA

MARCONI: [illegible]

BORGHETTO S. SPIRITO

VITTORIA: [illegible]

BORGIO VEREZZI

ASTRA: L'ultimo imperatore.

CELLE LIGURE

PIAM: [illegible]

CERIALE

FLORA: Dirty dancing.

MOULIN ROUGE: [illegible]

ODEON: [illegible]

FINALE LIGURE

ARENA: [illegible]

LUX: [illegible]

ONDINA: [illegible]

LAIGUEGLIA

CORALLO: L'ultimo imperatore.

LOANO

LOANESE: [illegible]

PERLA: [illegible]

STELLA: [illegible]

PIETRA LIGURE

COMUNALE: [illegible]

SPOTORNO

ARISTON: Lilly e il vagabondo.

ASTRO: Mister crocodile Dundee.

VARAZZE

TERIO: Il nome della rosa.

TERIO ESTIVO: Fantasia.

VERDI: Beverly Hills.

IMPERIA

CENTRALE: Lilly e il vagabondo.

[illegible]

SANREMO

ARISTON: ore 21,30 Riccardo Cocciante in concerto

CENTRALE: [illegible]

DIANO: Beverly Hills.

DAFNE: [illegible]

TABARIN: [illegible]

RITZ: [illegible]

Teatro, cinema e tv: mai tanti impegni per l'attore

Haber, una vita esagerata

Dice: «Io sono il mio personaggio, la maschera di me stesso» - Oltre a «Tragedia popolare» di [illegible] ha interpretato «Giochi di società» di Nanni Loy e [illegible] con Agostina [illegible] Prepara un film [illegible] Jerry [illegible] e [illegible] spettacolo teatrale con Vittorio [illegible]

TORINO — [illegible] Haber ha 41 anni e recita da altrettanti. Dice: *«Io sono il mio personaggio, sono la maschera di me stesso. So essere meraviglioso e insopportabile. Sono maleducato, [illegible]roso, irruente, posso far piangere chiunque e posso far ridere chiunque. Io sono [illegible]. Voglio bene [illegible] mia [illegible]rità»*.

Fino all'altro ieri Haber era a Torino per le «prove aperte» [illegible] di *Tragedia popolare* il dramma di cui è protagonista, prodotto dallo Stabile, scritto e diretto da [illegible] Missiroli. Ieri [illegible], [illegible] con la compagnia, è salito sul palcoscenico [illegible] Hammamet in Tunisia per vestire i panni del Mussolini sconfitto, solo e tragico [illegible] a[illegible] la fine avvolto dalla sua propria tela di versi sciolti e silenzi.

[illegible] dopo Haber volerà a Roma. Niente vacanze, niente riposo. In questi ultimi mesi, oltre all'allestimento [illegible] ha recitato nel film per [illegible] tv [illegible] Nanni Loy [illegible] *di società*, ha partecipato alla realizzazione di 12 telefilm prodotti [illegible] Silvano Clementelli girati in Tunisia con Agostina [illegible]. Ora sta per [illegible] contratto [illegible] Reteitalia [illegible] un [illegible] di 12 puntate, progetta [illegible] film con il suo amico Jerry Calà ambientato [illegible] provincia [illegible] e uno spettacolo tea[illegible] con Vittorio Franceschi.

Dice: *«Non posso fermarmi. Sono un vulcano. [illegible] nevroti[illegible]. Se solo immagino di stendermi su una spiaggia mi sen[illegible] male»*.

Esagera? Non sembra visto il modo con cui schizza via dalla sedia [illegible] avanti e indietro nella [illegible]za, girare intorno al tavolo, trangugiare in due sorsi il [illegible] mattina, [illegible] smettere di parlare e tossire. A torso nudo, piedi scalzi, occhi rossi di sonno, Haber entra e esce dal bagno dove immerge la testa grossa sotto il getto d'acqua ghiacciata. Ricompare gocciolante, si siede, cerca le sigarette, mastica un cannolo [illegible] crema. [illegible] lascia tutto sul [illegible]lo, pesca un asciugamano, [illegible] avvolge la testa e ricomincia a camminare senza mai opporsi all'eloquio gridato e sommesso [illegible] gli nasce den[illegible]. *«Recito a fondo perduto. Mi scavo dentro. La mia grande qualità è l'intuizione. Non [illegible] colto, non sono un intellettuale. I personaggi non li capisco con la testa, ma con la pancia. Diventano me»*. [illegible] logni [illegible] «suo» Mussolini (*«E resterà il piano salato...»*).

S'interrompe; racconta: *«Mia madre all'inizio [illegible] mia carriera cercava di dissuadermi. Le sembrava ridicolo che io, suo figlio, facessi per davvero l'attore. Poi è venuta a vedermi. [illegible] talento, sul palcoscenico ho talento»* dice pensoso. [illegible] libera la testa dall'asciugamano e lo fa volare stampandolo contro la credenza. [illegible] [illegible]rda le mani e aggiunge: *«Del resto non ho alternative. Essere attore è il mio unico mestiere possibile. Con [illegible] mani non so far nulla»*.

[illegible] che ama il teatro sopra ogni [illegible], un [illegible]' meno il cinema, un po' [illegible] la televisione: *«Tanti attori di teatro sognano di passare [illegible] set e [illegible] invidiano perché [illegible] la[illegible] dappertutto. Non solo, ma mi permetto il lusso di rifiutare offerte cinematografiche. Che ci [illegible] fare? Il palcoscenico mi strega. [illegible] rapporto col pubblico, l'applauso mi danno una gioia violenta, impagabile»*.

Per il cinema ha lavorato con Bellocchio, Scola, Avati, Rosi, Lizzani, Monicelli, i Taviani, Peter Del Monte, Nanni Loy. In teatro con Carmelo Bene, [illegible] Trionfo, Luigi Squarzina, Mario Missiroli. *«Con Missiroli ho un rapporto speciale. Per lui ho fatto tre spettacoli: Molto rumore per nulla, Orgia e ora Tragedia popolare. Mi fa soffrire la reazione sprezzante dei critici a quest'ultimo allestimento. Non hanno capito la bellezza del testo, l'intensità dei versi, il valore politico della storia. Sono polemico? Certo che sì. Un autore italiano do[illegible] meritarsi più rispetto e più attenzione»*.

Con chi le piacerebbe lavorare?

«Con chiunque se il testo è buono. [illegible] in [illegible] film di giovani registi, Maurizio [illegible] e Amedeo Fa[illegible] il primo si chiamava La coda della coda, *il secondo* La donna del traghetto. *Erano buone storie. Non le ha [illegible] nessuno, perché in [illegible] non [illegible] i film di esordienti. [illegible] stravaccature, indifferenza»*.

Alza la voce: *«Lo Stato dovrebbe garantirne la circola[illegible]. Dovrebbe difendere e [illegible] le [illegible] artistiche, [illegible] ignorarle. Hanno problemi [illegible] soldi? Chi se ne frega. L'arte è sempre [illegible] defi[illegible]. Li trovino i soldi»*. Ricomincia a girare per la stanza: *«Straparlo? Ma sì, straparlo. Anzi [illegible] recito. La mia verità è recitare. Perché mi piace vivere [illegible] questo [illegible] meraviglie. E' comodo. Di tutto il resto non mi occupo. [illegible] mi interessa quando sto sul palco e passo attraverso [illegible] Parlo altra[illegible] di [illegible] Cioè recito. Ora [illegible] esempio: cosa [illegible]do? Non lo so. Non so se sto dormendo o sono sveglio. Sono sveglio?»*

Ha un accesso di tosse, diventa paonazzo, dice con un filo di [illegible] *«Haber sta morendo. Gli restano pochi istanti, spegnete le luci»*. [illegible] si siede riconciliato con i [illegible] bronchi. [illegible] quillo: *«Lo vorrebbe un altro caffè?»*. Chiude gli occhi spossato. Il silenzio svuota all'improvviso la stanza. Ci vorrebbero degli applausi.

Pino Corrias

Alessandro Haber: «Sono [illegible] vulcano, [illegible] attore nevrotico»

E' andato in scena «Il fiore delle mille [illegible] una notte»

Una stagione di fiaba per Dolceacqua Teatro

Il testo da Pasolini in un cartellone sul [illegible] della favolistica

DOLCEACQUA — Nella suggestiva cornice dei ruderi del Castello dei Doria, arroccato alla sommità [illegible] quartiere Terra, è andato in scena ieri sera, e si replica da oggi, sempre con inizio alle 21,30, [illegible] repliche de *Il fiore delle mille e una notte*, un testo che il regista Adalberto Ma[illegible] Tosco e la scrittrice Anna Virarelli hanno [illegible] [illegible] stagione [illegible] prosa di [illegible]ceacqua Teatro dalla sceneggiatura del film di Pier Paolo Pasolini.

Soppresso, per intralci organizzativi, l'altro spettacolo previsto [illegible] programma della rassegna, [illegible] *d'Argento, Diavolozoppo*, dalle fiabe italiane raccolte [illegible] vino, *Il fiore delle* [illegible] e [illegible] *notte* resta l'impegno più [illegible]portante [illegible] questo festival teatrale a tema, giunto alla quarta edizione e dedicato nell'88 [illegible] favolistica, dopo aver precedentemente trattato [illegible] cavalleria, magia e stregoneria, e seduzione.

La scelta di Tosco, diretto[illegible] artistico [illegible] Dolceacqua Teatro, è caduta sul mondo [illegible] fiaba orientale, «*che per* [illegible] *occidentali è sempre sta*[illegible] *fonte di mistero e di velata sensualità*». Perché proprio il *Fiore*, paragone forse scomodo, con il [illegible] [illegible] Pasolini? «*Cinema e teatro sono mezzi espressivi diversi, e inoltre, a sottolineare la differenza, usiamo pochi attori e un solo ambiente scenico, che si trasforma*», risponde il regista.

Le repliche continueranno a Dolceacqua anche il 4, 5, 9, 10, 11 e 12 agosto. Per il gemellaggio della manifestazione [illegible] Giovane di Fi[illegible] Ligure, lo spettacolo sarà rappresentato il 6 e 7 in trasferta al [illegible] di Santa Caterina in Finalborgo (Savona), mentre l'8 sarà portato anche a Dolcedo, per l'operazione di decentramento culturale nei paesi dell'entroterra promossa dall'amministrazione provinciale di Imperia.

a. d.

Appuntamenti flash

Anna Oxa, Cocciante [illegible] di jazz

Anna [illegible]: gli ultimi concerti prima [illegible] «Fantastico» [illegible] tv

GENOVA — Questa sera al Parco Acquasola la cantante Anna O[illegible] si esibirà in concerto a partire dalle 21,30; il prezzo del biglietto è di [illegible].

SANREMO — Questa [illegible] al Teatro Ari[illegible] a partire dalle 21,30 Riccardo [illegible] si esibirà in concerto.

GENOVA — Questa sera [illegible] 21,30 a Villa Scassi a Sampierdarena, nell'ambito delle manifestazioni «Serate in Villa», il Teatro dell'Archivolto presenta lo spettacolo [illegible] *strangolatori di Ernie*, [illegible] rappresentato a Vivicentrostorico.

GENOVA — Alle 2[illegible] presso l'ex [illegible] piccione di Quinto proseguono le «serate in Villa» organizzate da Mi[illegible]. Questa sera spettacolo cinematografico con la proiezione di documentari incentrati sul jazz [illegible] seguito classici cartoni animati con Tom e Jerry.

[illegible] — Questa [illegible] 21,30 a Voltri in piazza Giusti spettacolo della compagnia «La Chiave di Campopisano» che porterà in scena lo spettacolo *Il pianeta* [illegible] per la regia di Mimmo Chianese.

GENOVA — Questa sera a partire dalle 20,30 in prima serata ed in seconda alle 22,30 all'arena estiva di via Adua verrà proiettato il [illegible] di Joe Dante *Salto nel buio*.

ARENZANO — Questa [illegible] a partire dalle 21,30 nel parco comunale diverse orchestre eseguiranno brani [illegible] musica jazz.

OSPEDALETTI — In piazza IV Novembre a partire dalle ore 21 il gruppo del «Dixie Lords Jazz» eseguirà per tutta la serata brani di musica jazz.

Le tv private oggi in Liguria

TELECITTA' CAPODISTRIA

UHF 46, 52, 54 — Ore 17,30 Basket: Ursa-Atlanta Hawks, amichevole 19 Juke box La storia [illegible] sport; 19,30 Calcio: Austria-Brasile. [illegible] 21,15 Rugby: Torneo 5 Nazioni; 22,30 Telegiornale. 22,40 Calcio: Parma-Milan, amichevole.

TELECITY

UHF 28, 31, 47, 48 — Ore 8,15 Una vita da vivere; 12 [illegible] e pallottole, 12,40 I Ryan, 13,30 Mazinga, cartoon; 14 Villa [illegible]; 14,50 Piume e pallottole; 15,30 Switch. 16,30 [illegible], rubrica; 17 I [illegible] Italia 7; 17,45 La regina [illegible]; 18,10 Capitan Harlock, cartoon; 18,35 Goldie [illegible], cartoon; 19 Mazinga, cartoon; 19,30 Brillante, teleromanzo; 20,30 Belve feroci, film fantascienza, Italia 1983; 22,20 Fish Eye: Obiettivo pesca. 22,50 La mano [illegible] ed [illegible] film drammatico; 0,20 Switch, telefilm, 1,30 Non stop.

TV STAR

UHF 67, 30, 31, 52 — Ore 9 Il Cieco, film; 10,50 Marron Glacé, telenovela, 11,40 Gunsmoke, telefilm; 12,40 [illegible] nella tempesta, telenovela; 13,40 Tv flash; 14 Anni di violenza, film; 16 Spectreman, telefilm; [illegible]: Spazio Tv per i ragazzi, 17,30 Pronto soccorso, cartone animato; 18 La legge di Burke, telefilm, 18,50 Marron Glacé, telenovela; 19,30 Gunsmoke, telefilm; 20,30 Il gioco delle spie, film spionaggio, Italia, 22,30 Il meglio del West, telefilm; 23 Frutto proibito, 24 Daniel Boone, telefilm; 1 I detectives, telefilm; 1,30 Non stop

CANALE 7

UHF 22, 24, 26, 30, 34, 41, 46, 60 — Ore 15 Sangue sulla Luna, film, 17 Corpo speciale Sandbaggers, telefilm; 18 Il diario di Sara, telefilm, 19 Mariana il diritto di nascere, novela, 19,30 Rocket Robin Hood, cartoni, 20 Star Blazers, cartoni; 20,30 San Giovanni decollato, film comico (1940). 23,30 Bolscevico sotto la pioggia, film, 0,30 Il paese del sesso selvaggio.

PRIMOCANALE TELESANREMO

UHF 63, 33, 26, [illegible] — Ore 8 Multi Market Canema, vendite; 11 Film. 13 Ulisse 31, Le favole di H.C. Andersen, Pin Pon e Palabrac, cartoni animati; 14,30 Film; 17,50 Ulisse 31, Le favole di H. C. Andersen; 18,45 Leonela, telenovela; 19,30 Pagine della vita, telenovela; [illegible] specie di miracolo, film; 22,30 Strano poliziotto, telefilm; 23 Multi [illegible] Canema, vendite.

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore 12 Cartoni. 12,30 Leonela, novela; 13 Gli emigranti, sceneggiato; 13,50 Per l'estate, 14 [illegible], novela; 14,40 Redazionale, [illegible] Gli emigranti, sceneggiato, 18,20 Cartomanzia; 19 Per l'estate, 19,30 Leonela, novela, [illegible] Telefilm. 20,30 Una specie di miracolo, film; 22 Telefilm; 23 Per l'estate. 23,15 Stievani show - Non stop.

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — Ore 12 Video Clip; 13,30 [illegible], 1[illegible] Telefilm; 15 Documentario, [illegible] Video Clip. 17 Cartoni, 18 Tre volte donna, rubrica; 19 Bricolage. 20 Telefilm; 20,30 Documentario; 21 Film; 22,30 Non stop.

PAN TV

UHF 66 — Ore 10 Illusioni d'amore, novela; 11,30 Mariana il diritto di nascere, novela, 12 Vendite promozionali, 13 Innamorarsi, novela; 14 Vendite promozionali, 15,30 Cocciinella - Daimos - Uomo Tigre, cartoni, 17 Innamorarsi, novela, 19 Illusione d'amore, novela; 20 Catch, 21 I figli non si toccano, film drammatico (1978), 23 Catch; 24 Qualcosa striscia nel buio, film; 1,30 Il sole a mezzanotte

TELEUROPA

Ore 8,30 Dancing Days, telenovela; 9 Nel regno del cartone, cartoni; 9,30 Caldi amori a [illegible], film, 12 Berta Ratta, 12,40 Tg 4, [illegible] Sport e sport, rubrica; 14 Redazionale; 15 Telefilm, [illegible] Aliens, sceneggiato; 17 Mary Artman, Situation Commedy, 17,45 Anche i [illegible] piangono, telenovela; [illegible] Dov'è Anna, sceneggiato; 19 Dancing Days, telenovela; 20,30 [illegible] in piazza, spettacolo; [illegible] barbari, film.

[illegible]

Ore [illegible] Villaggio animali, [illegible] toni, 10,30 L'idolo, telenovela; 11,30 George Harrison/[illegible], concerto (replica), 12,30 L'idolo, telenovela (replica); 14 Formula 1, Mbl; 16 Notte e dì, film; 16,30 [illegible] 17,30 Villaggio animali - Dallango, cartoni; 18 Totally live, Mbl; 19,30 Wiener, rubrica; 20,30 Concerto: 21,30 Formula 1, Mbl; 22,30 The Games at Milton Keynes, [illegible], 23,30 Talking, Mbl

Totò protagonista del film «San Giovanni decollato»

Topolino: la tratta del fumetto d'autore

RAPALLO — «E' lui o non è lui? E' lui, è lui». Lo slogan [illegible] Walt Disney, studiato per il lancio del nuovo Topolino «europeo» in coincidenza del clamoroso divorzio dalla Mondadori, dopo mezzo secolo di felice unione rischia di alimentare [illegible] burrasche.

A scendere in campo, polemici e agguerriti, sono stavolta molti cartoonist italiani che, stimolati dall'invito a ri[illegible] l'originalità del Mickey Mouse, nonostante l'abbandono [illegible] stabilimenti di Segrate, hanno fatto in questi giorni una spiacevole scoperta. Sulle bancarelle della Versilia e su alcune piazze di Lucca, dove si sono incontrati per una serie di scambi culturali fra Rapallo e la cittadina toscana, da tempo accomunate dalla cultura [illegible] fumetto, i disegnatori hanno ritrovato in vendita decine e decine di tavole originali che gli interessati realizzarono per Topolino in tanti anni di assidua collaborazione con la rivista. Dopo aver rivolto agli ambulanti domande sulla provenienza e [illegible] rivendicato la paternità dei lavori, i disegnatori hanno acquistato alcune delle loro tavole, venendo a [illegible] scenza dell'esistenza di altri grossi quantitativi [illegible] disegni originali che sarebbero stipati nei magazzini di alcune cartiere della zona. Alle scandalizzate reazioni dei cartoonist sono seguite indagini private che hanno [illegible] [illegible] prima spiegazione dell'accaduto. La rico[illegible] dell'episodio, fatta in questi [illegible] a Rapallo, coinvolge, oltre [illegible] Mondadori anche il gruppo Berlusconi.

Tutta la storia comincia l'inverno scorso quando, formalizzato il passaggio di Topolino dalla Mondadori alla [illegible] Disney europea, a Segrate decidono di liberarsi di alcuni capannoni che fino ad allora [illegible] svolto la funzione di archivio degli originali [illegible] Topolino e di [illegible] pubblicazioni [illegible] collana. Le strutture in questione vengono messe in vendita e a farsi avanti per primo è il cav. Silvio Berlusconi che le acquista subito, naturalmente sgombre. E i disegni? Mistero. Alla Mondadori nessuno sa nulla, finché da Lucca non salta fuori la storia della [illegible]dita.

Ma come sono finiti in Toscana migliaia di disegni originali? La spiegazione più plausibile (e più sconcertante) è [illegible] per liberarsene la Mondadori abbia spedito tutto al macero come se si fosse trattata di carta straccia. A «salvare» il materiale sarebbero poi intervenuti gruppi di appassionati toscani dopo essere entrati in [illegible]sesso, casualmente, di alcuni reperti datati Anni 30 e 40.

Nell'ambiente [illegible] cartoonist si fa strada anche la voce che in Toscana degli originali di Topolino esiste un vero e proprio mercato e che i colle[illegible] facciano la [illegible] per entrare [illegible] possesso dei pezzi più rari. Il mistero però conti[illegible] [illegible] interessati tacciono, in attesa probabilmente [illegible] un chiarimento della Mondadori che però finora non è arrivato.

m. b.

QUEST®

IL PRIMO GIOCO AL FOSFORO

• ogni giorno 5 milioni in gettoni d'oro

COME SI GIOCA E SI VINCE

Il gioco QUEST ha una durata di 28 settimane, suddivise in [illegible] periodi. Il primo dal 19 aprile al 24 luglio, il secondo dal 13 settembre al 18 dicembre. Ogni settimana il gioco inizia il MARTEDÌ e termina la DOMENICA.

REGOLAMENTO [illegible] GIOCO GIORNALIERO

Le domande riportate in alto a destra si riferiscono ad avvenimenti di cui si è occupato ieri il nostro giornale. Ogni domanda prevede quattro possibili risposte (A, B, C, D) una sola delle quali è esatta. Indovinata la risposta giusta, bisogna trascrivere la lettera corrispondente (A, B, C, D) nella casella della griglia di gioco pubblicata qui a fianco il cui numero viene indicato sotto ogni domanda. Ma attenzione: prima di fare questa operazione sarà bene controllare che la risposta sia davvero giusta, confrontandola con la soluzione pubblicata capovolta sotto la griglia di gioco. Dopo aver risposto alle quattro domande e aver completato la griglia, bisogna confrontarla con quella della Vostra tessera.

Per il confronto procedete così: affiancate la Vostra tessera alla griglia di gioco completa e confrontate la prima riga orizzontale di 4 lettere con la prima riga orizzontale della griglia pubbli[illegible] e completata, la seconda riga con la seconda, la terza con la terza e la quarta con la quarta. Se una riga corrisponde esattamente (stessa sequenza e stesse lettere [illegible] sinistra a destra) avete vinto. Se nessuna riga corrisponde, c'è un'altra possibilità: collocate la Vostra tessera esattamente sotto la griglia pubblicata e confrontate la prima colonna [illegible] le di 4 lettere con la prima colonna verticale della griglia pubblicata e completata, la seconda colonna con la seconda, la terza con la terza e la quarta con la quarta. Se una colonna corrisponde esattamente (stessa sequenza e stesse lettere, dall'alto [illegible] il basso), avete vinto. In caso [illegible] vincita telefonate allo 011/69.65.272 entro le ore 20.00 dello [illegible] giorno. [illegible] le vincite realizzate la domenica, le telefonate devono essere [illegible] il lunedì entro le ore 20.00.

1	2	3	4
	D	A	A
B	C	D	
A		D	A
D	C		B

QUEST LA STAMPA

LE RISPOSTE ESATTE

(printed upside down)

Prima domanda ① = B - Africa

Seconda domanda ⑪ = B - Carlucci

Terza domanda ⑩ = D - Avellino

Quarta domanda ⑮ = A - Hussein

LE DOMANDE

Prima domanda:

(Inserire la risposta nella casella n.° [illegible])

Trentanovesimo viaggio del Papa [illegible] settembre. In quale continente?

A - Asia
B - Africa
C - Australia
D - Europa

Seconda domanda:

(Inserire la risposta nella casella n.° 11)

È in visita a Mosca il ministro della Difesa statunitense. Quale il suo nome?

A - Cuomo
B - Carlucci
C - Dukakis
D - Bush

Terza domanda:

(Inserire la risposta nella casella n.° 10)

Il consiglio federale ha reintegrato nei quadri della serie B quale squadra di calcio?

A - Foggia
B - Genoa
C - Vicenza
D - Avellino

Quarta domanda:

(Inserire la risposta nella casella n.° 15)

Come si chiama il re che ha rinunciato alla Cisgiordania in favore dell'Olp?

A - Hussein
B - Nasser
C - Sadat
D - Shamir

OGGI SI VINCONO L. 5.000.000

Ogni giorno il monte premi in gettoni d'oro verrà diviso in parti uguali fra tutti i vincitori. Nel caso in cui non si presentasse alcun vincitore, il monte premi in palio andrà ad aggiungersi a quello del giorno di gioco successivo.

Ieri hanno vinto ciascuno L. 1.700.000: Nicoletta FILONI, via Dogliotti 6, Leinì (To) - Enzo NOVELLO, via Asilo 1, Magliano Alfieri (Cn) - Maria [illegible]ria FABRIANI, piazza S. Ammirato 4, [illegible]

Il gioco settimanale del primo periodo di Quest [illegible] terminato domenica 24 luglio (14ma settimana). Oggi si conclude il recupero [illegible] 8 giochi giornalieri non effettuati per altrettante mancate uscite del giornale.

Da domani [illegible] a giovedì [illegible] agosto pubblicheremo il tagliando per partecipare all'estrazione conclusiva del 1° periodo di QUEST.

QUEST riprenderà martedì 13 settembre.

Non possono partecipare a QUEST i dipendenti di Editrice La Stampa e Publikompass ed i familiari, titolari e dipendenti delle agenzie di distribuzione, i giornalai e familiari.

Sindacalisti e consiglio di fabbrica a Roma incontrano il governo

Alle 10 l'Acna da De [illegible]

Sarà di [illegible] una giornata di febbrile attesa - [illegible] arriveranno notizie negative, tutta Cengio è pronta a recarsi venerdì nella capitale - Ieri altra assemblea davanti ai cancelli della fabbrica

CENGIO — Il paese è in trepida [illegible]. Gli operai dell'Acna, la popolazione tutta, hanno riposto le loro ultime speranze nel «drappello» di sindacalisti che è andato a Roma per incontrarsi, oggi alle 10, [illegible] il presidente del Consiglio, Ciriaco de Mita. [illegible] 16 la delegazione [illegible] ricevuta dal ministro all'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

Ancora una [illegible] a Cengio è prevalso il buonsenso; [illegible] «marcia su Roma» come era stato minacciato, nessun sit-in davanti ai ministeri, ma [illegible] richiesta di chiarimenti.

Se tuttavia [illegible]ssero consistenti i sospetti di una chiusura totale dell'Acna, allora tutto il paese è pronto a partire [illegible] la capitale venerdì quando avverrà la trattativa vera e propria tra sindacato, azienda, ministri e Regioni Liguria e Piemonte.

Ieri alle 11 davanti ai cancelli si è nuovamente tenuta un'assemblea aperta. I sindacalisti hanno illustrato i loro programmi. «*Domani si* [illegible] *a* [illegible] *A Ciriaco De Mita e a Giorgio Ruffolo spiegheremo che la bonifica della* [illegible] *Bormida deve partire immediatamente e porremo una serie di condizioni. Primo: l'attuazione delle prescrizioni previste* [illegible] *Lopriena. Secondo* [illegible] *gestione negoziata di ogni tipo* [illegible] *interventi. Terzo* [illegible] *ripresa produttiva dell'azienda il 15 settembre*».

Ha spiegato Bruno Spagnoletti, segretario [illegible] Cgil: «*Se dagli incontri* [illegible]*mani emergeranno difficoltà e cioè* [illegible] *tentativo di rinviare l'apertura dello stabilimento o peggio ancora se il provvedimento chiu*[illegible] *per* [illegible] *giorni può in qualche modo preludere la fermata totale degli impianti, allora insorgeremo e porteremo i lavoratori e la popolazione* [illegible] *a Roma*».

[illegible]avanti ai cancelli continua il presidio. Oggi alle 18 è convocata l'assemblea generale. A Palazzo Rosso, che [illegible] trova nella piazzetta dell'Acna, è stato attivato un telefono vicino [illegible] quale si alterneranno i sindacalisti [illegible] Floriano Cerdini, [illegible] Piero Meinero e Giovanni Grignolo. Deve [illegible] continuamente libero in attesa delle notizie che arriveranno da Roma.

La delegazione è formata da Bruno Spagnoletti, [illegible] Franco Bernasconi, Gian Carlo pinotti, Andrea Ranieri per la Cgil, [illegible] Carlo Battaglino e [illegible] Congiu per la Uil e da Bartolo [illegible] e Angelo Rossi per la Cisl. [illegible] il consiglio di fabbrica andranno a Roma Angelo Billia, Venio Poni e Umberto Minetti [illegible] attenderli i segretari nazionali dei chimici.

L'assemblea di ieri è stata vivace. Una frangia di lavo[illegible] disposta a partire [illegible] Roma, erano già stati presi i [illegible] con una [illegible]cietà [illegible] autolinee per prenotare i pullman e si stavano prenotando i posti in treno. A un [illegible] punto, alle 11,15, all'interno [illegible] stabilimento è scattata la sirena dell'allarme, quella che entra in funzione in [illegible] gravi infortuni o fughe di sostanze tossiche o nocive.

C'è [illegible] tensione e panico. Un gruppo di carabinieri è corso all'interno della fabbrica per accertare che cosa stesse succedendo. Poi la questione si è chiarita: un operaio [illegible] una impresa di manutenzione [illegible] rimasto intrappolato [illegible] re e si [illegible] ferito, per fortuna in modo non grave, a un piede. L'assemblea è proseguita [illegible] interruzioni.

Il presidio è composto da operai dell'Acna e dai loro familiari. Nelle ore più calde cercano un po' d'ombra appoggiandosi [illegible] muri della fabbrica, ma non desistono. [illegible] deve evitare a tutti i costi la chiusura.

Ha detto [illegible] Piero Meinero: «*Con l'ordinanza del ministro Ruffolo* [illegible] *una fase che ci chiama a ragionare con realismo* [illegible] *cosa ci attende e su come affrontarlo. Lo dobbiamo fare perché* [illegible] *abbiamo titolo, un* [illegible] *conquistato sul campo non dai galoppini di questo o quel ministro ma* [illegible] *quanti hanno capito la sfida che dobbiamo sostene*[illegible] [illegible] *guerra tra poveri,* [illegible] *in questo caso i poveri* [illegible] *ancora coloro che* [illegible] *hanno il potere. Il potere cioè* [illegible] *imporre che, sulle strumentalizzazioni, sull'inganno, sul linciaggio morale, prevalesse la razionalità e l'obiettività dei fatti*».

Continua Meinero: «*Si dimentica, in questa fase di* [illegible] *vertenza così difficile, che nessuna autorità scientifica* [illegible] *accertato* [illegible] *in atto* [illegible] *tali* [illegible] *procedere* [illegible] *ordinanza di chiusura*».

I problemi all'Acna esistono, nessuno lo nega [illegible], sottolineano i sindacalisti, «*non c'è bisogno che vengano* [illegible] *ambientalisti a ricordarcelo*». E Meinero attacca la dirigenza: «*Questi problemi però* [illegible] *diventati tali soprattutto per l'inadeguatezza del gruppo dirigente* [illegible] *questa fabbrica, di fronte all'emergenza ambientale che dura* [illegible] *anni. Questa fabbrica ha il difetto* [illegible] *scegliere come inquilini negli uffici* [illegible] *direzione,* [illegible] *dubbio brave persone che però non pensano che ad arrivare alla pensione o al trasferimento.* [illegible] *stesso tempo trascura chi ha tra*[illegible] *nei reparti una vita* [illegible] *ma che considera l'Acna come seconda* [illegible] [illegible] *migliorare per viverci meglio sapendo che è costata* [illegible] *e maledizione da parte dei loro padri*».

Ieri mattina, [illegible] corso di un incontro [illegible] prefettura fra amministratori del Comune di Cengio e funzionari dell'Enel, è stato deciso di potenziare, per i mesi estivi, la portata del fiume Bormida di Millesimo attingendo acqua dalla diga di Osiglia. Il potenziamento idrico (l'acqua [illegible] bora veniva dirottata al Bormida [illegible] Spigno), secondo [illegible] esperti, concorrerà a rendere più veloce il processo di disinquinamento.

I commercianti continuano a appoggiare gli operai in lotta. Sono disposti a effet[illegible] nuove [illegible] e a boicottare i fornitori piemontesi.

Oggi a Roma saranno pre[illegible] [illegible] i sindaci di tutti i Comuni della Val Bormida [illegible]gure.

[illegible] [illegible]olo Carlini

Cengio. [illegible] [illegible] davanti [illegible] cancelli [illegible] fabbrica [illegible] vista dell'incontro [illegible] [illegible] a [illegible]

La crisi delle due aziende che operano nel Savonese

Bus, [illegible] di deficit [illegible] le tariffe?

Insufficienza dei servizi e conseguente disaffezione del pubblico

SAVONA — Le [illegible] [illegible] bus [illegible] [illegible] ad aumentare [illegible] [illegible] difficile, infatti, la [illegible] economica delle due aziende di pubblico trasporto che operano in provincia: l'Azienda [illegible] Trasporti [illegible]vonese (Acts) e la Società Autolinee [illegible] (Sar). La prima [illegible] accumulato un deficit da appianare a tutto l'86 di circa 7 miliardi cui è da aggiungere il deficit 1987 previ[illegible] [illegible] oltre un miliardo; [illegible] [illegible] Sar invece un [illegible] di circa 2 miliardi e mezzo cui bisogna aggiungere per l'87 un altro miliardo circa. In totale, 11 miliardi e mezzo.

Questo significa [illegible] dovranno intervenire [illegible] [illegible] la Regione ma anche la Provincia ed i Comuni proprietari delle due aziende.

Dice il presidente [illegible]ministrazione provinciale, Guido [illegible]: «*Il fondo* [illegible]*zionale trasporti* [illegible] *è dimostrato insufficiente e inadeguato e nella* [illegible] *ripartizione la* [illegible] *Regione è rimasta* [illegible] *tra le più penalizzate. E questa insufficiente disponibilità finanziaria non ha consentito il ripiano integrale* [illegible] *deficit delle nostre* [illegible] *nonostante il contenimento dei costi e gli adeguamenti tariffari che* [illegible] *hanno operato*».

[illegible] [illegible] che cosa succederà? Risponde Bonino: «*Il peso finanziario che gli enti locali saranno costretti a sostenere* [illegible] [illegible] *incidere sulla loro* [illegible] [illegible] *operativa in altri settori*».

Per il presidente della Provincia, dunque, e lo si legge anche nella sua relazione al bilancio di previsione 1988, «*si dovrà inevitabilmente addivenire ad un ulteriore aumento delle tariffe*».

Ma contribuisce anche alla formazione del deficit la crescente disaffezione verso il mezzo pubblico. L'insufficienza dei servizi, l'inadeguatezza della viabilità che non consente di rispettare gli orari e sovente fa saltare le «corse», sono all'origine della diminuzione dell'utenza o quanto meno ad una sua stagnazione numerica. Osserva Guido Bonino: «*I fattori che condizionano non solo la gestione ma anche lo sviluppo stesso del trasporto pubblico locale sono diversi, principalmente il congestionamento del traffico che è diventato particolarmente acuto nella nostra provincia, date le caratteristiche strutturali e i nodi della rete viaria che, particolarmente nel periodo estivo, non riesce a smaltire i flussi di traffico, con notevoli riduzioni della velocità commerciale dei bus. Ed è certamente questo uno dei motivi per cui le corriere sono ignorate da molta gente*».

Tutto vero, ma da quanto tempo il personale delle aziende e le [illegible] [illegible] chiedono ai Comuni una maggiore attenzione per i loro problemi? Quante volte [illegible] è sollecitata l'istituzione di corsie preferenziali? Quante volte si [illegible] proposti, soprattutto a Savona, nuovi sensi unici? E poi, in particolare per [illegible]anto riguarda l'Acts, perché non si aumentano e non [illegible] [illegible] [illegible] noti i punti [illegible] vendita dei biglietti? Il turista, chi viene da fuori città, si trova in difficoltà a reperirli e sovente è costretto [illegible] «elemosinare» un biglietto presso altri passeggeri e, se non lo trova, a viaggiare senza. E non per volontà sua.

Nicolò [illegible]

■ [illegible] in psichiatria

SAVONA — Una donna di Varazze è stata ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Savona: in seguito a una crisi isterica si [illegible] avventata contro il [illegible]lio di cinque anni. E' Marina D., 27 anni, ed è affetta da tempo da un grave esaurimento nervoso. A richiedere l'intervento della croce rossa e del «113» sono stati i congiunti della donna.

■ [illegible] a Urbe e Sassello

SAVONA — Nel tardo pomeriggio di ieri si sono sviluppati alcuni incendi che la guardia forestale ritiene dolosi.

Il fuoco è divampato quasi contemporaneamente nei Comuni di Sassello, Urbe e Varazze, in località Alpicella. I tre centri interessati all'incendio non sono confinanti ma sono collegati da un'unica strada. La guardia forestale ipotizza che possano essere opera di un piromane. Le fiamme sono state domate a conclusione di un duro lavoro della guardia forestale, di volontari e dei vigili del fuoco. A Savona, sempre nel tardo pomeriggio, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per un incendio di sterpaglie lungo il greto del Letimbro.

■ Polemiche a Borghetto

BORGHETTO [illegible] SPIRITO — Polemiche l'altra sera in Consiglio comunale per l'aumento della tassa sui rifiuti. Andrea Rosgna del gruppo consiliare comunista ha protestato «*perché la giunta ha stravolto le decisioni della commissione aumentando del 51% la quota delle abitazioni e prevedendo invece aumenti minimi per le altre categorie*». Il provvedimento è stato varato a fatica con i soli voti della maggioranza (dc, psi, psdi) ma con l'astensione dell'assessore C[illegible] e il voto contrario dell'opposizione.

■ Da Finale spedizione in Cina

FINALE LIGURE — [illegible] anche un giovane finalese del Cai, Antonio Pastorino, consigliere comunale, alla spedizione italiana, in partenza per la Cina, alle sorgenti del Fiume Giallo, a quota 4000 metri. L'iniziativa, promossa dal gruppo «*Alta Montagna*» con il patrocinio del Comune di Genova, vedrà per la prima volta un gruppo europeo entrare in questa zona quasi inesplorata, [illegible] più grande nazione dell'Oriente.

■ Le deleghe a Borgio

BORGIO VEREZZI — La nuova giunta di Borgio Verezzi, con il giuramento del sindaco in prefettura e l'assegnazione delle deleghe ha ora pieni poteri. Gli incarichi principali sono così distribuiti: Enrico Rembado (sindaco), deleghe all'Urbanistica e al Turismo, Domenico Losno (vicesindaco), assessorati alle Finanze e ai Servizi sociali, Gino Bergallo, Lavori Pubblici e Commercio; Giuseppina Ferraris, Polo ecologico, Luciano Maiolino, Personale e Vigili urbani. Confermate anche le deleghe esterne: la novità di questa legislatura è l'incarico per le Grotte a Gian Luigi Granero.

Con una modifica al piano regolatore e una spesa di [illegible] miliardi

[illegible] sono in arrivo i [illegible] per il padiglione [illegible] S. Corona

E' quello della fisiochinesiterapia - La proposta dovrà essere vagliata anche dal ministero

PIETRA LIGURE — Il padiglione, incompiuto da oltre dieci anni, della fisiochinesiterapia, sarà [illegible] e ristrutturato [illegible] [illegible] anni con un investimento di 13 miliardi di lire? La notizia, per certi aspetti clamorosa (l'imponente struttura si trova all'incrocio fra la Via Aurelia e viale Riviera, svincolo dell'Autostrada dei Fiori) è stata confermata nei giorni scorsi in Regione.

Con una modifica, in corso, al piano regolatore generale dell'ospedale di Pietra e Finale, l'operazione potrebbe andare in porto entro pochi mesi nell'ambito degli stan[illegible]ti di recente previsti dal governo per la sanità ed in particolare per l'edilizia ospedaliera.

Il presidente del [illegible] di gestione della 5ª Usl, [illegible]dro Elena, ha [illegible] inviato una lettera alla Regione, in [illegible] do con l'assessore alla Sanità Pino Josi, nella quale [illegible] inserisce il piano [illegible] completamento del padiglione [illegible] indicativo 13 miliardi) nel piano regolatore vincolando quest'opera [illegible] prevista vendita dell'ex ospedale «*Marina Piemontese*» di Loano. Giovedì il comitato [illegible] [illegible] dovrebbe [illegible]re la richiesta, che poi dalla Regione dovrà finire al mini[illegible].

Confermano i responsabili [illegible] Sandro Elena e Tomaso [illegible]: «*L'obiettivo è quello di far correre la pratica della fisiochinesiterapia con quella del* [illegible] *monoblocco (costo 21 miliardi) con buone possibilità* [illegible] *avere i finanziamenti*».

Gli altri interventi previsti dal piano dell'ospedale (ristrutturazione di reparti, demolizione di padiglioni inutilizzati, trasferimenti, nuovi ingressi e altro) sarebbero legati invece all'alienazione dell'ex ospedale di Loano, che anche se è già decisa avrà [illegible] tempi lunghi.

[illegible] vendita [illegible] «*Marina Piemontese*» l'Usl potrebbe incassare da 2 a 4 [illegible] di lire, che sono vincolati per legge al settore sanitario. Contro questo obiettivo è in corso a Loano una raccolta di [illegible].

Una volta completato il megapadiglione [illegible] fisiochinesiterapia (all'interno [illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible] l'altro due pozzi che scendono a 150 metri di profondità per il prelievo dell'acqua di mare) diventerebbe [illegible] più o meno quello che all'inizio degli Anni 70 [illegible] Regione Lombardia, allora proprietaria del Santa Corona, voleva [illegible] un [illegible] fisioterapico di livello interregionale di cura e riabilitazione per tutti i «motulesi». La struttura, quasi unica nel suo genere in Italia, consentirà alla 5ª Usl [illegible] Finalese di compiere un altro salto di qualità.

Augusto [illegible]

■ Scuola infermi[illegible], iscrizioni aperte

PIETRA LIGURE — Concrete offerte di lavoro, per infermi[illegible] professionali, arrivano dalla 5ª Usl del Finalese, come da altre strutture sanitarie liguri. Presso l'ospedale di Pietra Ligure infatti sono in corso le iscrizioni (90 posti disponibili) all'anno scolastico '88-89, una scuola che dopo tre anni dà quasi [illegible] certezza dell'occupazione in quanto i posti da infermieri disponibili [illegible], da alcuni anni, sempre superiori alle domande.

Per iscriversi (il termine scade il 20 agosto) è sufficiente avere 16 anni (entro il 31 dicembre di quest'anno) e avere l'idoneità alla classe terza superiore di qualsiasi scuola secondaria. Le lezioni, teoriche e pratiche, sono tenute all'interno dell'ospedale S. Corona da personale specializzato [illegible] molti casi si tratta di medici e dirigenti della 5ª Usl).

Particolare importante, l'iscrizione al corso è gratuita, la Regione stanzia un assegno di studio e altri contributi (che saranno forse aumentati) a parziale rimborso delle spese per i testi, il viaggio (molti iscritti arrivano da fuori Liguria) e la mensa.

Le possibilità di impiego, soprattutto in Liguria, sono [illegible] secondo la Regione infatti nei prossimi anni ci sarà una disponibilità di 3000 posti per infermieri.

I dati [illegible] sulle presenze alberghiere sono in [illegible]

Ad Alassio meno turisti (mancano gli stranieri)

In leggero calo anche la presenza degli [illegible] - Ecco le cifre

ALASSIO — Ora anche le cifre delle statistiche ufficiali (valide solo a determinate condizioni) sono lì a confermare che la stagione balneare 1988 sta perdendo colpi. Il turismo alassino è come un motore che scoppietta e non rende come un tempo.

[illegible] simili si erano verificate altre volte, ma in quelle occasioni spesso ci furono degli ottimi mesi di settembre che rimisero in piedi i conti dissestati.

Le statistiche presentano infatti saldi in rosso sia per il [illegible] mese di giugno (—3%) sia [illegible] i primi sei mesi dell'anno (—3,4%). [illegible] subito detto che tali indicazioni sono relative alle sole presenze alberghiere, dal momento che le presenze extralberghiere (campeggi e case in affitto) sono assolutamente [illegible] e capricciosamente [illegible] (a seconda cioè della dimensione dell'e[illegible] [illegible] località a località.

[illegible] il dato che emerge, sia per quanto riguarda giugno sia per quanto riguarda il semestre, è che la perdita è dovuta esclusivamente [illegible] clientela straniera.

Per l'ospite d'oltralpe le sponde dorate delle «*Baia* [illegible] *sole*» non sarebbero più competitive. Probabilmente, con quanto spende [illegible] Alassio, un tedesco o uno svizzero possono permettersi altre località del Mediterraneo che presentano caratteristiche di novità e di esotismo.

Ecco infatti che le 19.048 presenze nel periodo gennaio-giugno (rispetto [illegible] [illegible] periodo dell'anno scorso) sono dovute per la quasi totalità (18.811) agli stranieri, i quali sono passati da un terzo sul totale (come avveniva negli Anni 60 e 70) [illegible] un quarto (inizio Anni 80) ed ora quasi ad un quinto.

E' un brutto segno che getta la sua ombra anche sugli italiani, scesi di una frazione quasi impercettibile (—0,13%). Andando poi a distinguere [illegible] dei [illegible] tipi [illegible] ricettività alberghiera, [illegible] un calo contenuto negli hotel a quattro stelle [illegible] prima categoria), un incremento in quelli a tre stelle ed un forte calo nei due e una stella. E' cresciuto il cliente medio-alto che non [illegible] rinunciare a certe comodità.

Per quanto invece riguarda i soli arrivi (numero dei turisti arrivati [illegible] Alassio) le risultanze sono positive per i primi sei mesi (+0,7), negative [illegible] [illegible] quanto attiene al solo giugno.

Ma anche per quel che riguarda luglio i segnali appaiono nettamente negativi.

r. sr.

Dopo l'arresto di uno dei gestori per spaccio [illegible] hashish

[illegible] di Varazze chiuso [illegible] [illegible] [illegible]

VARAZZE — L'arresto di Carlo Chiappe, [illegible] anni, uno dei gestori del bar «Onda Azzurra» [illegible] Varazze, è stato convalidato dal pretore. L'esercente è stato trasferito nel carcere di Marassi, a Genova.

Domani sarà interrogato dal [illegible] procuratore della Repubblica di Savona, Tiziana Parenti.

Carlo Chiappe, che [illegible] a Cogoleto in via Poggi 27, è accusato [illegible] detenzione e spaccio di stupefacenti: una modesta quantità di hashish che, poco dopo la mezzanotte di domenica, ha ceduto a un tecnico di [illegible]. A quest'ultimo non è stata contestata [illegible] [illegible]sa. I carabinieri, come prevede la legge, si sono limitati a segnalare l'accaduto al pretore e [illegible] sanitaria locale.

L'arresto del titolare [illegible] bar, uno dei più noti e frequentati di Varazze, è avvenuto poco lontano [illegible] locale.

Due militari in borghese, come quasi ogni sera, controllavano discretamente i giardini [illegible] passeggiata a [illegible] vicino all'«Onda Azzurra», dove sono soliti radunarsi molti giovani. Fra questi parecchi turisti, in particolare, genovesi.

A mezzanotte e venti, i carabinieri hanno visto Carlo Chiappe e il «cliente» confabulare e scambiarsi un involucro che è stato sequestrato. All'interno i militari hanno trovato il quantitativo di hashish.

L'esercente è stato dichiarato in arresto, mentre l'acquirente, dopo gli accertamenti di rito, è stato lasciato libero.

Il questore di Savona ha disposto la [illegible] del bar Onda azzurra per un mese.

Gli inquirenti stanno cercando [illegible] accertare se la vendita dell'hashish sia un fatto occasionale.

b. b.

[illegible] portafogli con [illegible] milione trovato (e restituito) [illegible] Albenga

ALBENGA - Nella gran confusione balneare, il [illegible] di un'anziana donna [illegible] [illegible] un portafoglio con [illegible] mezzo milione di [illegible] in contanti e [illegible] mette alla ricerca del proprietario per restituirglielo, assume un po' il sapore di un episodio fuori dei tempi. E' accaduto nel quartiere di Vadino in occasione del giuramento delle reclute [illegible] [illegible] [illegible].

Sono le 10 [illegible] mattino, ma già tutte le strade attorno alla caserma pullulano di autovetture e di gente. Sono i parenti e gli amici delle reclute, giunti un po' da tutta Italia; qualcuno ha viaggiato parte del giorno precedente e tutta [illegible] notte per essere puntuale all'apertura [illegible] portoni della caserma.

C'è [illegible] intenso andirivieni, su cui controllano i vigili urbani di Albenga i quali hanno atteso questa giornata come il loro «giorno più lungo», perché al consueto flusso turistico si somma anche l'appuntamento del giuramento.

In quella confusione, un'anziana signora (che è ri[illegible] [illegible] nome) sta [illegible]dando a fare la spesa.

[illegible] [illegible] l'appartamento dove vive con la famiglia, in via Piave, nelle case popolari. Le sue condizioni economiche, seppur dignitose, non sono floride.

[illegible] che, per terra, [illegible]to ad un'aiuola, la signora rinviene [illegible] portafoglio con [illegible] [illegible] lire in contanti, car[illegible] d'identità e carte di credito. Lo raccoglie e si avvia verso la caserma, intuendo che in quella direzione è più probabile ritrovare il proprietario. E tanto gira, tanto chiede che alla fine trova il padrone [illegible] quei documenti e di quei soldi.

Il proprietario è un uomo che, generosamente, prende due banconote da 100 mila e le regala all'anziana donna che, riconoscente e in lacri[illegible] per [illegible] commozione, [illegible] prende la strada verso casa.

r. sr.

I rifiuti abbandonati aumentano l'inquinamento della Sesia

Turisti «nemici» del fiume

Allarme soprattutto nella zona di Greggio, accanto al parco - Gli avanzi dei pic-nic attirano colonie di topi - I cestini sistemati dal Comune sono stati distrutti, i cassonetti vengono ignorati

VERCELLI — La maggioranza dei vercellesi si è trasferita al mare e in montagna e chi è rimasto in città trova refrigerio in piscina. Ma ci sono anche comitive di turisti domenicali che cercano il fresco sulle rive della Sesia: forse riescono a raggiungere l'obiettivo, ma con il risultato di contribuire al degrado ambientale del fiume.

All'inquinamento dell'acqua, infatti, si aggiungono i mucchi di immondizie sul greto della Sesia, abbandonati dai villeggianti al termine della giornata.

Quest'anno, in città, il divieto di balneazione non è ancora comparso, ma questo, purtroppo, non è un sintomo di un miglioramento delle condizioni dell'acqua: nella Sesia proliferano colonie di colibatteri e, di fronte al rischio di gravi infezioni, è consigliabile dimenticare i bagni nelle acque del fiume.

I provvedimenti antinquinamento, a questo punto, non dipendono soltanto da Vercelli, ma in pratica da tutti i Comuni rivieraschi e dall'apporto inquinante dei numerosi affluenti.

Il Cervo, l'Elvo, il Sessera scaricano nelle acque del fiume sostanze organiche e inorganiche d'ogni tipo. Rilevanti sono quelle che derivano dalla lavorazione industriale, soprattutto nel tratto tra Serravalle e Borgosesia, ma scendendo a valle la situazione non cambia.

In città, ad esempio, uno dei responsabili maggiori dell'inquinamento è il rio Cervetto, diventato una fogna a cielo aperto: raccoglie una parte degli scarichi della città prima di sfociare nel fiume. Che fare? Il Comune di Vercelli sta lavorando per completare la rete di collettori fognari che confluiranno nel depuratore, ma il progetto è complesso ed i tempi di esecuzione sono lunghi.

Un altro problema per la Sesia si è aggiunto, come detto, in questi ultimi giorni: i turisti. Le lamentele giungono da Greggio dove, al termine del weekend, si accumulano i rifiuti lasciati dai villeggianti nella zona tra la riva del fiume e il rione dei Cascinotti.

La conseguenza è che, in questa fascia di territorio, è stata notata una presenza preoccupante di topi, cani randagi e corvi che, attratti dagli avanzi di cibo, divorano i resti dei pic-nic abbandonati da coloro che, trascorsa la giornata in riva alla Sesia, si sbarazzano dei sacchi di plastica con le immondizie appendendoli ai rami degli alberi o, peggio, abbandonandoli nelle zone erbose.

C'è di più: tracce di cenere e sassi disposti in cerchio dimostrano che chi campeggia (e sono in molti a fermarsi durante la notte del sabato) accende il fuoco, con il pericolo di incendi nei boschi. I villeggianti arrivano soprattutto da Milano, Torino, Como e Varese.

Escono dal casello dell'autostrada, percorrono il sentiero che costeggia il canale Cavour per poi arrivare al fiume. Si spingono sino al confine del parco naturale «Lame del Sesia».

Mentre la soluzione del problema degli scarichi fognari e industriali è legato a progetti a lunga scadenza, il degrado denunciato nella zona di Greggio è legato al senso civico dei turisti, ma l'appello dell'amministrazione comunale ai villeggianti per una maggiore responsabilità è caduto nel nulla.

«Abbiamo speso quattro milioni per acquistare cassonetti per rifiuti e disporli nelle aree di sosta — dice il sindaco di Greggio Luciano Bosso — e la zona è disseminata di cartelli che impongono il divieto di abbandonare le immondizie e invitano a servirsi dei contenitori, ma tutte queste misure sono state inutili».

Prima dei cassonetti erano stati posti dei contenitori cilindrici per l'immondizia, ma sono stati distrutti e qualcuno si è addirittura impossessato della rete metallica con cui erano stati costruiti.

Daniele Cabras

Nasce in ambulanza

Il bimbo sta bene - Il parto è avvenuto mentre la madre veniva portata all'ospedale di Biella

BIELLA — Fiocco azzurro su un'ambulanza: stanotte, mentre il «Ducato» della Croce rossa di Cossato correva a sirene spiegate verso l'ospedale di Biella è nato Stefano. Sta bene e pesa 3 chili e 450 grammi.

Il piccolo, ricoverato al nido del reparto ostetricia, è in ottime condizioni così come la mamma, Maria Assunta Giani, 23 anni, residente a Buia, in provincia di Udine.

La donna, nei giorni scorsi, in occasione delle ferie del marito Luigi Di Gioseffo (l'uomo lavora in Germania e torna in Italia poche volte all'anno) era venuta nel Biellese in visita ad alcuni parenti che vivono a Vallemosso, in via Bacconengo.

La scorsa notte, in anticipo sul previsto, la giovane ha avuto le prime doglie. «*In un primo tempo credevo fosse un malessere passeggero. Ma presto mi sono resa conto di che cosa si trattava*» ha poi spiegato. Maria Assunta Giani ha fatto chiamare l'ambulanza della Croce rossa e da Cossato è partito un mezzo guidato da Gianni Cavicchioli, con il barelliere Filippo Amarilli.

Spiega Gianni Cavicchioli, da 5 anni volontario del centro di pronto intervento: «*Quando siamo arrivati a Vallemosso la signora stava ormai per partorire. L'abbiamo distesa sull'ambulanza e siamo partiti a tutta velocità verso l'ospedale di Biella*».

E mentre l'ambulanza con una corsa mozzafiato «bruciava» i chilometri da Vallemosso al capoluogo laniero, il piccolo Stefano è venuto alla luce, con l'assistenza dei volontari della croce rossa. Racconta Filippo Amarilli: «*La madre era tranquillissima anche perché era al secondo parto. Il bimbo è stato avvolto in un lenzuolo e posato sul ventre della donna*».

Intanto all'ospedale di Biella il reparto ostetricia, informato via radio, si predisponeva ad accogliere puerpera e neonato. Qualche minuto dopo le 4, poco più di un quarto d'ora dalla partenza da Vallemosso, madre e piccolo venivano affidati alle cure dei medici.

r. eyn.

Ieri pomeriggio le esequie del senatore della sinistra indipendente

Andorno, tutto il Biellese ai funerali di Napoleoni

Accanto ai familiari e ai parlamentari, numerose le rappresentanze dei Comuni

Andorno. Una folla commossa ha seguito i funerali del senatore Claudio Napoleoni. Al centro, con gli occhiali scuri, la moglie e la figlia dell'economista (Foto Sergio Fighera)

ANDORNO — Un cuscino di rose rosse, senza scritte sulla bara, con tre orchidee intrecciate: una di Annalisa, l'attuale moglie, una di Jacopo, il figlio di tredici mesi, ed una di Benedetta, la figlia di 23, nata dal precedente matrimonio. Poi la corona di fiori (gigli bianchi, fucsie e rose rosse) del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, quella di gigli e gladioli gialli, rose e margherite del Senato della Repubblica, quella dei colleghi della Sinistra indipendente, di Massimo Riva, l'amico fraterno, del Comune di Andorno, della federazione comunista di Biellese e Valsesia e tante altre. Così gli amici, i colleghi, le organizzazioni sindacali hanno voluto salutare ieri Claudio Napoleoni, politico ed economista della sinistra indipendente deceduto domenica mattina nella sua casa di Andorno all'età di 64 anni, stroncato da una lunga malattia.

Quello di ieri pomeriggio, nella chiesa di San Lorenzo e sulla piazzetta della parrocchiale dove si sono tenute le orazioni, è stato un funerale semplice, «*come semplice era l'animo di questo grande personaggio*» sottolinea l'amico e parlamentare Wilmer Ronzani, ma denso di emozioni.

In mattinata il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, accompagnato dal prefetto Pasquale Di Quattro, aveva reso omaggio alla salma. Poi era ripartito per Roma dove, nel pomeriggio, a Palazzo Madama, ha commemorato Napoleoni.

Il feretro era scortato dai commessi del Senato. Appena dietro i familiari: Annalisa, Benedetta, il fratello Mario. Quindi, le personalità: il vicepresidente del Senato Gino Scevarolli, i senatori Ossicini, La Valle, Riva, Giolitti, Lacciari, Chiarante e Violante della direzione centrale del pci, e poi sindaci, delegazioni delle forze sociali, rappresentanze dei Comuni: da Biella a Roppolo, da Cossato a Zumaglia, da Pralungo a Donato. E poi molta gente del paese, quelle stesse persone con le quali Napoleoni aveva iniziato un rapporto di conoscenza, stima e amicizia reciproca.

Molti, nella chiesa gremita, avevano gli occhi lucidi, molti hanno pianto quando Wilmer Ronzani, in rappresentanza della federazione comunista biellese e valsesiana, Giuseppe Chiarante della direzione centrale del pci e Massimo Riva hanno commemorato Claudio Napoleoni. Ronzani ha ricordato lo studioso ed il suo splendido rapporto con i suoi nuovi compagni biellesi, Chiarante ha parlato dell'illustre politico, dell'economista che ha lasciato importanti insegnamenti al Paese, Riva ha rievocato l'amico fraterno e l'interlocutore vivace di infinite discussioni e di serrati dibattiti.

Roberto Eynard

Ragazzo di 19 anni colpito da una congestione

Annega nel Sessera

COGGIOLA — Un ragazzo di 19 anni, Paolo Mina, è morto ieri pomeriggio, stroncato da una congestione, mentre faceva il bagno nel torrente Sessera.

La disgrazia è accaduta ieri, verso le 15, nei pressi del santuario della Madonna del Cavaliero.

Paolo Mina, molto conosciuto in paese (aiutava la madre Mirka Perotto e la sorella Rossella nella gestione della locanda del Giglio), ieri ha approfittato di alcune ore libere per andare a fare una gita con degli amici al santuario del Cavaliero. E' uno dei punti più belli della Valsessera: boschi verdissimi e le acque limpide ma ghiacciate del torrente che dà il nome alla valle.

La giornata ieri era particolarmente afosa e, dopo un veloce spuntino, Paolo Mina e i suoi amici non hanno resistito alla tentazione di andare a mettere i piedi a bagno nel Sessera. Il giovane però si è addentrato in una lama del torrente e quasi subito si è sentito male.

Gli amici lo hanno visto annaspare prima di finire sott'acqua. In pochi attimi lo hanno raggiunto e tirato a riva: l'acqua in quel punto non era particolarmente profonda. Hanno cercato di rianimarlo praticandogli la respirazione artificiale e un vigoroso massaggio cardiaco. Ma non c'è stato nulla da fare.

I ragazzi sono corsi a cercare aiuto al santuario. In un lampo la notizia si è sparsa anche a Coggiola, e sul posto si è recata una pattuglia dei carabinieri e la guardia medica di Borgosesia. Per Paolo Mina però non c'era più nulla da fare.

Poco dopo è arrivato anche il padre del ragazzo, Renzo, 52 anni, operaio tessile.

Paolo Mina, dopo le scuole dell'obbligo, si era subito inserito nella piccola attività di famiglia insieme alla sorella Rossella, che si era invece diplomata cuoca all'istituto alberghiero.

Tra pochi giorni avrebbe dovuto partire per il servizio militare e approfittava di questi ultimi giorni di libertà per concedersi qualche ora di svago.

m. al.

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: Mister.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Comunale 1, viale Rimembranza 4, tel. 65.225.
Ussl 50 - Gattinara, farmacia Santagostino, piazza Italia 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Caveglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.835; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.565.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli** via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
MAZZINI: Giulia e Giulia.
BIELLA-ESTATE: Musica e danze nel medioevo con Loredana Furno e il Lyocorne Early Music Consort.

COSSATO

PRIMAVERA: film per adulti.

VARALLO

SOTTORIVA: Figli di un dio minore.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; **Ronco, Pollone, Carrione.**
Ussl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 60, tel. 93.516. **Strona, Crocemosso, Coggiola.**
Ussl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.288. **Varallo:** Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Caveglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

LA STAMPA

Uffici di Biella via Repubblica 29, tel. 26.181 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.788.

Segnalavano posti di blocco: 57 denunciati

«Blitz» anti-lampeggio

VERCELLI — La «solidarietà» tra automobilisti nel segnalare posti di blocco di polizia e carabinieri in questo periodo si è rafforzata: il divieto di superare i 110 chilometri orari in autostrada e i 90 sulle altre strade è scomodo e dopo i numerosi posti di controllo gli automobilisti lampeggiano con gli abbaglianti per avvertire chi sta arrivando.

Ma l'altro giorno, sulla strada Trossi, il «segnale di solidarietà» è costato a 57 automobilisti la denuncia per l'infrazione dell'articolo 110 del Codice della strada, che vieta l'uso di abbaglianti quando si incrociano altri veicoli. Dei 57 denunciati il 10 per cento sono donne.

I carabinieri, in normale servizio di pattuglia, hanno installato due posti di blocco, il primo a Formigliana, il secondo al crocicchio di Buronzo, per entrambi i sensi di marcia. Gli automobilisti che scendevano da Biella, e che incappavano in quello del Crocicchio, segnalavano la presenza dei carabinieri alle auto in arrivo da Vercelli. A loro volta, i conducenti in arrivo da Vercelli segnalavano agli altri la presenza del posto di blocco di Formigliana.

Il lampeggiare degli abbaglianti ha fatto intervenire i militari che hanno fermato 57 automobilisti contestando loro l'infrazione dell'articolo 110 del Codice della strada: «Non è consentito l'uso degli abbaglianti nell'incrociare altri veicoli». Nel rapporto, i carabinieri hanno precisato, che l'uso dei fari, in quel caso, è stato un «lampeggio di solidarietà». Per l'infrazione è prevista un'ammenda da 75 a 200 mila lire, o l'arresto fino a tre mesi.

I carabinieri fanno osservare che il segnalare posti di blocco potrebbe favorire la fuga di ricercati e, più in generale, ostacolare operazioni di controllo.

E' stato comunque fatto notare che, durante i controlli dell'altro giorno, le infrazioni al nuovo limite di velocità sono state pochissime: sembra che gli automobilisti della provincia si siano adattati disciplinatamente al provvedimento.

d. ca.

Si conclude Biella Estate

BIELLA — Ultimo appuntamento questa sera con gli spettacoli di Biella Estate. Ad agosto proseguirà solo la rassegna cinematografica.

Nel settecentesco chiostro rinascimentale di San Sebastiano, alle 21, andrà in scena un «mix» di musica, danza e poesia del Trecento italiano.

Di scena sono la Compagnia di danza di Torino guidata da Loredana Furno e il «Lyocorne early music consort», un complesso specializzato in musica monodica e polifonica medioevale.

Verrà inoltre proposto un manoscritto risalente al 1390, scoperto negli archivi del British Museum di Londra. La musica sarà eseguita facendo uso di ricostruzioni degli strumenti dell'epoca.

(m. al.)

Un cossatese vittima di un incidente sulla Trossi

Esce di strada e muore

MOTTALCIATA — Un uomo di 41 anni, Celestino Borile, residente a Cossato in via Garibaldi 39, è morto ieri pomeriggio nell'auto finita fuori strada a poche centinaia di metri dal bivio Donna, sulla strada Trossi.

Erano circa le 14,45 quando Borile, al volante della sua Prisma diesel, ha imboccato, proveniente da Biella, la curva in prossimità del bivio per Cossato. L'auto non viaggiava a forte velocità, ma alcuni testimoni, da un negozio di mobili, avrebbero visto la Prisma, quando già aveva superato la curva, sbandare sulla destra e finire in una roggia che alimenta le risaie della zona.

L'auto è rimasta incastrata nel canale e ha preso fuoco. Invano alcuni automobilisti hanno cercato di estrarre il conducente dall'abitacolo in fiamme.

Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri di Mottalciata, i vigili del fuoco e un'ambulanza della Croce Rossa. L'acqua della roggia nel frattempo aveva spento le fiamme, che non hanno quindi raggiunto l'uomo al volante. Il Borile, però, non dava ormai alcun segno di vita.

Con una gru i vigili del fuoco sono riusciti a ripescare l'auto dal canale e finalmente Celestino Borile ha potuto essere estratto dall'abitacolo.

Il corpo dell'uomo è stato quindi trasportato all'obitorio dove, oggi, dovrebbe essere sottoposto ad autopsia. Al momento, infatti, non si conoscono le cause della morte del cossatese.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fatta dai carabinieri è possibile che il Borile sia stato colto da un malore, forse un infarto, mentre guidava. Il fatto potrebbe spiegare l'uscita di strada in pieno rettilineo. Ma l'uomo potrebbe anche essere morto soffocato dal fumo dell'incendio o annegato nell'acqua.

Subito dopo l'urto il Borile è rimasto infatti riverso a testa in giù nell'abitacolo dell'auto, che è stato poi parzialmente invaso dall'acqua della roggia.

m. al.

Elisoccorso a Villarboit

VILLARBOIT — La pista di atterraggio degli elicotteri della caserma della Polstrada verrà utilizzata dall'«elisoccorso» della Regione. A Villarboit potranno così scendere i velivoli adibiti al trasporto dei feriti in incidenti stradali sull'autostrada.

(m. ci.)

Bus gratis a Taviglione

TAVIGLIANO — Il Comune ha deciso di mettere gratuitamente a disposizione dei cittadini uno «scuolabus», per evitare il disagio provocato dai lavori stradali per la posa del metanodotto.

I normali pullman del servizio pubblico non possono infatti percorrere l'unica strada alternativa.

(d. p.)

A RASSA LA FESTA DEI MIRTILLI

Rassa. Ferragosto in Valsesia è sinonimo di sagra dei mirtilli, la festa che nel piccolo centro valligiano si celebra da 17 anni. Anche stavolta la consuetudine verrà rispettata e già da questa settimana la macchina organizzativa è in movimento. Da un paio di giorni i componenti della Pro loco con un gran numero di amici stanno preparando il classico appuntamento di metà agosto. Poi, la settimana prossima, villeggianti e residenti, tutti insieme, in allegria, raccoglieranno nei boschi della Val Sorba e della Val Gronda, sui pendii che circondano il caratteristico paesino, alcuni quintali di mirtilli che il giorno di Ferragosto verranno offerti da donne vestite con gli antichi costumi

Primo festival internazionale degli organi storici

Tanta musica classica per l'agosto valsesiano

Sabato in chiesa ad Alagna concerto del belga Kristiaan van Ingelgem

VARALLO — Agosto all'insegna della musica classica in Valsesia. Nel nome di una tradizione che ha preso l'avvio oltre un decennio fa, anche quest'anno la conca valligiana ha messo in calendario per il mese delle vacanze una nutrita serie di appuntamenti musicali.

Due in particolare sono le manifestazioni che già da ora mobilitano gli appassionati: il primo Festival internazionale degli organi storici della Valsesia e il Viotti-Valsesia, l'iniziativa collegata al prestigioso premio musicale che come ogni anno si tiene a fine mese a Vercelli (alla valle del Rosa dall'80 è affidata la sezione dei giovani).

A dare il via all'agosto musicale valligiano è il primo festival degli organi, una manifestazione sorta proprio in coincidenza con le ferie '88 ed ideata dal maestro Mario Duella in collaborazione con la Comunità montana, la Pro loco di Rassa e numerosi parroci valligiani.

Spiega Mario Duella: «*La nostra valle ha sempre contato su un grande patrimonio artistico per quanto riguarda gli strumenti musicali più classici. Fin dai secoli passati in moltissime chiese esistevano degli organi di assoluto valore che in seguito avevano accusato il passare del tempo. Negli ultimi anni numerosi parroci, diverse comunità parrocchiali con l'ausilio di enti locali hanno restaurato questi strumenti da tempo abbandonati o che erano in condizioni precarie. Queste attività di recupero hanno trovato coronamento, in passato, nella realizzazione di due dischi in cui sono raccolte le caratteristiche timbriche di sette organi storici valsesiani tra i quali un originale complesso risalente al XVIII secolo che si trova nella Cappella di Santa Marta di Campertogno*».

Prosegue Mario Duella: «*Adesso abbiamo ideato questo festival che deve essere inteso come un nuovo punto di partenza sia per la valorizzazione di strumenti non ancora presentati sia per il coinvolgimento di un buon numero di artisti italiani e stranieri*».

Dopo l'esordio di sabato scorso, in cartellone figurano altri otto concerti in programma fino a sabato 20 agosto tutti con inizio alle 21. Sabato 6, ad Alagna, nella chiesa di San Giovanni Battista, si esibirà il musicista belga Kristiaan Van Ingelgem. Domenica 7, ci si sposterà a San Lorenzo di Cellio dove Massimo Nosetti presenterà il suo repertorio classico; mentre lunedì 8, nella parrocchiale di Scopa sarà la volta di Sandro Carnelos a mostrare la sua preparazione musicale.

Il quinto concerto è previsto per venerdì 12 a Camasco di Varallo dove nella chiesa di San Bernardo protagonista sarà Letizia Romiti. Poi, passato Ferragosto, mercoledì 17, sarà di scena nella parrocchiale di San Lorenzo di Crevola l'organista svizzero Josef Bucher mentre il giorno dopo a Campertogno sarà la volta di Mario Duella. Un concerto a due (Marco Tosin al clarinetto e Mario Duella all'organo) è in calendario venerdì 19 agosto nella parrocchiale di Santa Croce di Rassa mentre la gran chiusura è prevista per sabato 20 ad Alagna con il duetto composto da Mario Duella all'organo e da Guido Rimonda al violino.

Due giorni dopo sul palcoscenico valligiano entrerà in scena il Viotti-Valsesia, la prestigiosa manifestazione giunta alla sesta edizione che vedrà in lizza giovani pianisti provenienti da ogni continente.

Varallo diventerà così una piccola capitale della musica dal 21 al 29 agosto. Si inizierà con il concerto d'apertura fissato per domenica 21 nella sala congressi di palazzo d'Adda con l'esibizione di Gualtiero Togliatti, vincitore del Viotti-Valsesia '84. Poi, il giorno dopo, s'inizieranno le prove dei partecipanti al primo settore, quello di pianoforte. Il 22 e 23 sono in cartellone le selezioni mentre per il 24 è fissata la prova finale. Dopo un giorno di sosta il Viotti Valsesia riprenderà venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 con le selezioni e l'esibizione finale dei giovani pianisti partecipanti alla sezione di «pianoforte a carattere monografico» che si suddivide in due sottosezioni: composizioni romantiche e trascrizione d'autore.

Infine, come sempre per la serata di lunedì 29 agosto è fissato al teatro Sottoriva il gran concerto dei laureati.

Roberto Eynard

La dura lotta del costruttore valsesiano su due vette del Monte Rosa

Carestia, l'uomo dei rifugi

I sacrifici e i rischi dell'impresario e dei suoi uomini - La Capanna Gnifetti fu inaugurata nel 1867, i lavori della «Regina Margherita» furono ultimati nel 1893 - Ma, in media, ogni dieci anni sono state ampliate

ALAGNA — Per la comodità dei servizi e per la bellezza del panorama che offrono a chi non ha paura di una faticosa camminata ad alta quota, sono ancora oggi la meta preferita di migliaia di alpinisti che salgono sul monte Rosa. Parliamo della capanna Giovanni Gnifetti (m. 3764) e della capanna Regina Margherita (m. 4560), due dei dodici rifugi valsesiani più conosciuti. Ma come spesso accade, non sono altrettanto note le storie di quegli uomini che circa un secolo fa a prezzo di immani sacrifici e fatiche realizzarono le prime costruzioni, dal cui sviluppo sono nate le moderne realizzazioni.

Curiosamente le storie dei due rifugi sono legate in parte alla figura di un grande costruttore valsesiano, Antonio Curestia che operò ad Alagna tra la fine dell'800 e i primi del '900.

Le sue imprese per portare a buon fine la realizzazione dei lavori che gli erano stati affidati sono state raccolte e conservate dal Cai di Varallo: meglio di ogni altra parola possono far comprendere quali sacrifici ha comportato la loro realizzazione.

La capanna Gnifetti che sorge su una lingua di roccia che divide il ghiacciaio del Garstelet da quello del Lys, fu costruita per la prima volta nel 1867, e in media ogni

Alagna. La Capanna Gnifetti, a quota 3764, tra i ghiacciai del Garstelet e quello del Lys

dieci anni fu ampliata e ammodernata. Carestia lavorò alla quarta ristrutturazione tra il 1898 e il 1907. La capanna Margherita alla punta Gnifetti, inaugurata nel 1893, vide il costruttore di Alagna impegnato a più riprese fin dal 1898.

Un giorno mentre guidava un trasporto di materiale al luogo dell'impianto per la Gnifetti, la carovana di portatori si trovò in un passaggio difficile e molto rischioso: un passo falso poteva significare la fine. Carestia, raccontò all'epoca il vice presidente del Cai di Varallo, non volendo il sacrificio di nessuno bloccò i suoi operai e tentò da solo il difficile passaggio. Prima scrisse il proprio testamento e poi con tutte le precauzioni tentò di forzare il passaggio. Andò tutto bene e dietro di lui, uno alla volta, passarono poi i suoi uomini.

Il 13 giugno del 1906 il gruppo fu sorpreso dalla bufera al colle Sesia mentre scendeva dalla capanna Margherita. Accecati dal nevischio, quando già la guida Gilardi stava per darsi vinto, Crestia ritrovò la pista giusta e riportò i suoi uomini in salvo alla capanna.

Il 20 giugno un'altra tormenta lo bloccò con i suoi operai alla Gnifetti e quando dopo tre giorni riuscirono finalmente a riprendere la strada per il col d'Olen furono travolti da una valanga. Riuscirono a salvarsi per miracolo grazie anche all'esperienza e al coraggio di Antonio Carestia.

Ma le avventure non erano ancora finite: il 21 agosto il costruttore di Alagna stava dirigendo i lavori di costruzione dei pennoni principali del torrione della capanna Regina Margherita quando si alzò un'altra terribile tormenta. Tutti dovettero rifugiarsi all'interno della capanna dove il termometro segnava già 12 gradi sotto zero. Fuori però il freddo era ancora più intenso e nessuno riusciva a starci per più di 10 minuti. Ma il vento fortissimo minacciava di far precipitare nell'immane precipizio sottostante i pennoni rendendo inutile tutto il lavoro fatto fino a quel momento.

E Carestia uscì a sfidare la bufera, resistendo al freddo per quasi quattro ore fino a quando riuscì a legare l'intelaiatura. La tormenta durò tre giorni, e il quarto i lavori poterono riprendere.

m. al.

A RASSA LA FESTA DEI MIRTILLI

Rassa. Ferragosto in Valsesia è sinonimo di sagra del mirtilli, la festa che nel piccolo centro valligiano si celebra da 17 anni. Anche stavolta la consuetudine verrà rispettata e già da questa settimana la macchina organizzativa è in movimento. Da un paio di giorni i componenti della Pro loco con un gran numero di amici stanno preparando il classico appuntamento di metà agosto. Poi, la settimana prossima, villeggianti e residenti, tutti insieme, in allegria, raccoglieranno nei boschi della Val Sorba e della Val Gronda, sui pendii che circondano il caratteristico paesino, alcuni quintali di mirtilli che il giorno di Ferragosto verranno offerti da donne vestite con gli antichi costumi

Primo festival internazionale degli organi storici

Tanta musica classica per l'agosto valsesiano

Sabato in chiesa ad Alagna concerto del belga Kristiaan van Ingelgem

VARALLO — Agosto all'insegna della musica classica in Valsesia. Nel segno di una tradizione che ha preso l'avvio oltre un decennio fa, anche quest'anno la conca valligiana ha messo in calendario per il mese delle vacanze una nutrita serie di appuntamenti musicali.

Due in particolare sono le manifestazioni che già da ora mobilitano gli appassionati: il primo Festival internazionale degli organi storici della Valsesia e il Viotti-Valsesia, l'iniziativa collegata al prestigioso premio musicale che come ogni anno si tiene a fine mese a Vercelli (alla valle del Rosa dall'83 è affidata la sezione dei giovani).

A dare il via all'agosto musicale valligiano è il primo festival degli organi, una manifestazione sorta proprio in coincidenza con le ferie '88 ed ideata dal maestro Mario Duella in collaborazione con la Comunità montana, la Pro loco di Rassa e numerosi parroci valligiani.

Spiega Mario Duella: *«La nostra valle ha sempre contato su un grande patrimonio artistico per quanto riguarda gli strumenti musicali più classici. Fin dai secoli passati le [illegible] chiese esistevano degli organi di assoluto valore che in seguito avevano accusato il passare del tempo. Negli ultimi anni numerosi parroci, diverse comunità parrocchiali con l'ausilio di enti locali hanno restaurato questi strumenti da tempo abbandonati o che erano in condizioni precarie. Queste attività di recupero hanno trovato coronamento, in passato, nella realizzazione di due dischi in cui sono raccolte le caratteristiche timbriche di sette organi storici valsesiani tra i quali un originale complesso risalente al XVIII secolo che si trova nella Cappella di Santa Maria di Campertogno».*

Prosegue Mario Duella: *«Adesso abbiamo ideato questo festival che deve essere inteso come un nuovo punto di partenza sia per la valorizzazione di strumenti non ancora presentati sia per il coinvolgimento di un buon numero di artisti italiani e stranieri».*

Dopo l'esordio di sabato scorso, in cartellone figurano altri otto concerti in programma fino a sabato 20 agosto tutti con inizio alle 21. Sabato 6, ad Alagna, nella chiesa di San Giovanni Battista, si esibirà il musicista belga Kristiaan Van Ingelgem. Domenica 7, ci si sposterà a San Lorenzo di Cellio dove Massimo Nosetti presenterà il suo repertorio classico; mentre lunedì 8, nella parrocchiale di Scopa sarà la volta di Sandro Carnelos a mostrare la sua preparazione musicale.

Il quinto concerto è previsto per venerdì 12 a Camasco di Varallo dove nella chiesa di San Bernardo protagonista sarà Letizia Romiti. Poi, passato Ferragosto, mercoledì 17, sarà di scena nella parrocchiale di San Lorenzo di Crevola l'organista svizzero Josef Bucher mentre il giorno dopo a Campertogno sarà la volta di Mario Duella. Un concerto a due (Marco Tosin al clarinetto e Mario Duella all'organo) è in calendario venerdì 19 agosto nella parrocchiale di Santa Croce di Rassa mentre la gran chiusura è prevista per sabato 20 ad Alagna con il duetto composto da Mario Duella all'organo e da Guido Rimonda al violino.

Due giorni dopo sul palcoscenico valligiano entrerà in scena il Viotti-Valsesia, la prestigiosa manifestazione giunta alla sesta edizione che vedrà in lizza giovani pianisti provenienti da ogni continente.

Varallo diventerà così una piccola capitale della musica dal 21 al 29 agosto. Si inizierà con il concerto d'apertura fissato per domenica 21 nella sala congressi di palazzo d'Adda con l'esibizione di Gualtiero Togliatti, vincitore del Viotti-Valsesia '84. Poi, il giorno dopo, s'inizieranno le prove dei partecipanti al primo settore, quello di pianoforte. Il 22 e 23 sono in cartellone le selezioni mentre per il 24 è fissata la prova finale. Dopo un giorno di sosta il Viotti Valsesia riprenderà venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 con le selezioni e l'esibizione finale dei giovani pianisti partecipanti alla sezione di «pianoforte a carattere monografico» che si suddivide in due sottosezioni: composizioni romantiche e trascrizione d'autore.

Infine, come sempre per la serata di lunedì 29 agosto è fissato al teatro Sottoriva il gran concerto dei laureati.

Roberto Eynard

La dura lotta del costruttore valsesiano su due vette del Monte Rosa

Carestia, l'uomo dei rifugi

I sacrifici e i rischi dell'impresario e dei suoi uomini - La Capanna Gnifetti fu inaugurata nel 1867, i lavori della «Regina Margherita» furono ultimati nel 1893 - Ma, in media, ogni dieci anni sono state ampliate

ALAGNA — Per la comodità dei servizi e per la bellezza del panorama che offrono a chi non ha paura di una faticosa camminata ad alta quota, sono ancora oggi la meta preferita di migliaia di alpinisti che salgono sul monte Rosa. Parliamo della capanna Giovanni Gnifetti (m. 3764) e della capanna Regina Margherita (m. 4560), due dei dodici rifugi valsesiani più conosciuti. Ma come spesso accade, non sono altrettanto note le storie di quegli uomini che circa un secolo fa a prezzo di immani sacrifici e fatiche realizzarono le prime costruzioni, dal cui sviluppo sono nate le moderne realizzazioni.

Curiosamente le storie dei due rifugi sono legate in parte alla figura di un grande costruttore valsesiano, Antonio Carestia che operò ad Alagna tra la fine dell'800 e i primi del '900.

Le sue imprese per portare a buon fine la realizzazione dei lavori che gli erano stati affidati sono state raccolte e conservate dal Cai di Varallo: meglio di ogni altra parola possono far comprendere quali sacrifici ha comportato la loro realizzazione.

La capanna Gnifetti che sorge su una lingua di roccia che divide il ghiacciaio del Garstelet da quello del Lys, fu costruita per la prima volta nel 1867, e in media ogni dieci anni fu ampliata e rimodernata. Carestia curò alla quarta ristrutturazione tra il [illegible] e il 1907. La capanna Margherita alla punta Gnifetti, inaugurata nel 1893, vide il costruttore di Alagna impegnato a più riprese fin dal [illegible].

Un giorno mentre guidava un trasporto di materiale in luogo dell'impianto per la Gnifetti, la carovana di portatori si trovò in un passaggio difficile e molto rischioso: un passo falso poteva significare la fine. Carestia, raccontò all'epoca il vice presidente del Cai di Varallo, non volendo il sacrificio di nessuno bloccò i suoi operai e tentò da solo il difficile passaggio. Prima scrisse il proprio testamento e poi con tutte le precauzioni tentò di forzare il passaggio. Andò tutto bene e dietro di lui, uno alla volta, passarono poi i suoi uomini.

Il 13 giugno del 1906 il gruppo fu sorpreso dalla bufera al colle Sesia mentre scendeva dalla capanna Margherita. Accecati dal nevischio, quando già la guida Gilardi stava per darsi vinto, Carestia ritrovò la pista giusta e riportò i suoi uomini in salvo alla capanna.

Il 30 giugno un'altra tormenta lo bloccò con i suoi operai alla Gnifetti e quando dopo tre giorni riuscirono finalmente a riprendere la strada per il col d'Olen furono travolti da una valanga. Riuscirono a salvarsi per miracolo grazie anche all'esperienza e al coraggio di Antonio Carestia.

Ma le avventure non sono ancora finite: il 21 agosto il costruttore di Alagna stava dirigendo i lavori di costruzione dei pennoni principali del torrione della capanna Regina Margherita quando si alzò un'altra terribile tormenta. Tutti dovettero rifugiarsi all'interno della capanna dove il termometro segnava già 13 gradi sotto zero. Fuori però il freddo era ancora più intenso e nessuno riesciva a starci per più di 10 minuti. Ma il vento fortissimo rischiava di far precipitare nell'immane precipizio sottostante i pennoni rendendo inutile tutto il lavoro fatto fino a quel momento.

E Carestia uscì a sfidare la bufera, resistendo al freddo per quasi quattro ore fino a quando riuscì a legare l'intelaiatura. La tormenta durò tre giorni, e il quarto i lavori poterono riprendere.

m. al.

Alagna. La Capanna Gnifetti, a quota 3764, tra i ghiacciai del Garstelet e quello del Lys

Ritrovata sul monte Nun-Kun la bandiera lasciata 75 anni fa

Un biellese sul tetto del mondo

Enrico Rosso ha ripetuto la scalata ai 7135 metri della vetta himalayana, conquistata per la prima volta nel 1913 da Mario Piacenza - Il maltempo ha reso ancor più difficile l'impresa - Durante la spedizione è stato realizzato un documentario cinematografico

BIELLA — Dopo 75 anni un biellese è tornato in vetta al Nun-Kun, la montagna himalayana alta 7135 metri, scalata per la prima volta nel 1913 da Mario Piacenza, uno dei più grandi alpinisti di quel periodo. L'impresa è riuscita a Enrico Rosso, 35 anni, guida alpina, originario di Pollone ma da circa un anno residente in città. Ha guidato al successo una spedizione che comprendeva altri due biellesi, Paolo Cavagnetto e Fabrizio Lava di Vigliano, e gli alpinisti romani Marco Forcatura e Marco Marciano.

Dopo oltre due mesi in giro per il mondo, Enrico Rosso e compagni arriveranno questa sera alle 18 all'aeroporto di Torino Caselle. Ieri, poco prima che l'alpinista biellese si imbarcasse per il lungo volo di rientro, lo abbiamo raggiunto al telefono a Delhi, nella sede della Mountaineering Foundation (il club alpino indiano): *«E' stata dura, ma ne valeva la pena — ha detto Rosso —. Fin dall'inizio abbiamo dovuto superare difficoltà ambientali estreme. Marco Forcatura ed io siamo poi rimasti bloccati per quasi una settimana dal maltempo al campo due, a quota 6 mila metri, e quando stava ormai per scadere il nostro permesso di scalata, il 20 luglio scorso, siamo partiti alle 5 del mattino per l'assalto finale, approfittando di una tregua della tormenta. In 4 ore siamo arrivati in vetta senza incontrare particolari difficoltà tecniche».*

Appena sotto la cresta del colosso himalayano, Rosso e Forcatura hanno ritrovato il muretto che le guide Cyprien Savoye e Joseph Gaspard eressero nel 1913 per ricordare la salita ed il record di altitudine della spedizione di Mario Piacenza, della quale facevano parte anche Lorenzo Borelli, Emilio Botta e Cesare Calciati. Il piccolo monumento di pietra per 75 anni ha protetto dalle violente bufere la bandiera della spedizione che è stata ritrovata, seppur ridotta a brandelli, da Rosso e Forcatura. *«Dopo averla fotografata ne abbiamo prelevato un pezzetto per riportarlo alla famiglia Piacenza»*, ha detto Rosso.

Lo scalatore biellese ha poi ricordato le tappe della discesa, durante la quale a Leh, nel Ladakh, c'è stato il ricongiungimento col resto della spedizione, che sotto la direzione di Fabrizio Lava stava completando un documentario sui luoghi esplorati 75 anni prima da Mario Piacenza.

Ha aggiunto Rosso: *«E' stata una scalata condizionata dalle condizioni del tempo. In un primo momento, infatti, tutta la spedizione aveva raggiunto i 5400 metri del campo base, ma poi, continuando la tormenta, rischiavamo di non poter girare il documentario. Cavagnetto e Lava sono allora subito partiti per Leh, raggiunti più tardi da Marciano».*

La salita del Nun-Kun rientra nell'ambito di un programma molto più vasto che Rosso ha chiamato *«Sulle orme dei grandi alpinisti ed esploratori biellesi»*, programma che porterà Rosso e compagni, il prossimo inverno, a ripercorrere gli itinerari aperti 50 anni fa nella Terra del Fuoco da un altro grande del passato, padre Alberto Maria De Agostini, come lui originario di Pollone.

In preparazione al Nun-Kun, Rosso, Marciano e Forcatura avevano compiuto un'altra impresa di rilievo, scalando a giungo, in stile alpino, il pilastro Ovest del Latok III. Inizialmente i tre avrebbero dovuto tentare una via nuova sulla parete Sud-Ovest, *«ma ci siamo trovati in condizioni invernali molto pericolose — ha detto Rosso —. Durante il primo tentativo sono stato travolto da una slavina e mi sono salvato soltanto grazie ai miei compagni. Abbiamo capito che di lì non si passava».*

La mini spedizione ritentava allora l'assalto al Latok dal pilastro Ovest, percorso prima di loro soltanto da una spedizione giapponese. Dopo otto giorni in parete, con un freddo polare, alle 19 del 21 giugno la spedizione raggiungeva la vetta a prezzo di qualche principio di congelamento agli arti inferiori.

Conclude Rosso: *«Più ancora della salita, è stata la discesa il momento veramente difficile. Di notte, stanchissimi, con un freddo che ci bloccava, abbiamo effettuato 50 tiri di corda doppia, arrivando stremati al campo base. Eravamo la seconda cordata a giungere in vetta dopo la sua conquista nel '76. E nessuno mai aveva vinto il Latok in stile alpino».*

Maurizio Alfisi

Un'immagine della spedizione di Piacenza (a destra) nel 1913

Cuneo: l'ultimo animale che era rimasto nello zoo

L'orsa trova casa

Dopo la chiusura del giardino nessuno aveva offerto ospitalità - L'interesse di alcuni pellicciai - Il vecchio padrone, che ha un «pensionato» per cani, ha costruito una grande gabbia dove Diana potrà continuare a vivere

CUNEO — A trent'anni, Diana ha cambiato casa. «Sfrattata» già da due, ha faticato molto per trovare una nuova sistemazione. Più o meno velatamente, tutti quelli che si erano offerti di ospitarla in realtà volevano «farle la pelle». Sì, perché Diana è un'orsa, anzi l'orsa che per più di vent'anni ha vissuto nel piccolo zoo di Cuneo, in corso Giovanni XXIII. E quando, quattro anni fa, l'amministrazione comunale ha deciso di vendere tutti gli animali e smantellare il giardino zoologico, nessuno si è fatto avanti per lei. Era già troppo vecchia perché potesse interessare a qualcuno e neanche la mancia di un milione offerta dal suo proprietario, Fulvio Aragno, gestore di un pensionato per cani nella frazione Madonna dell'Olmo, aveva convinto altri zoo o parco safari a prendersela.

Gli unici ad aver rivelato qualche interesse nei suoi confronti erano stati alcuni titolari di pellicceria.

Due mesi fa l'amministrazione comunale ha sollecitato Aragno a trovare una soluzione: *«Dobbiamo cominciare i lavori di ristrutturazione del giardino Dino Fresia per poterli completare prima del 23 settembre, quando il Capo dello Stato farà visita al monumento ai Caduti che è innalzato al suo interno. Non possiamo più attendere, l'animale deve andarsene».*

«Che altro potevo fare? Ho costruito una gabbia nel cortile di casa mia e l'ho trasferita lì. Mica potevo ucciderla» spiega Aragno. Aveva chiesto, due anni fa, collaborazione anche all'Enpa, ma dall'Ente per la protezione animali non è mai arrivata una risposta. *«Soltanto il Comune si è dimostrato sensibile nei confronti di questo povero animale. Ha accettato di rinviarne la partenza fino all'ultimo momento e ha provveduto, in questi 24 mesi, affinché la gabbia fosse sempre efficiente sebbene si sapesse di doverla poi smantellare»* aggiunge Aragno.

Adesso Diana è nella nuova (e più spaziosa) casa. Ci si è ambientata subito e gode di ottima salute. Quanto potrà vivere? *«Sei mesi o forse un paio di anni, magari anche tre. Ma quel che conta è che morrà quando sarà la sua ora, non uccisa dai colpi di un pellicciaio»* conclude Aragno.

Con la partenza di Diana, il piccolo zoo di corso Giovanni XXIII, che per tanti anni era stato la meta domenicale di decine di famiglie, è rimasto desolatamente vuoto. Ma è questione di pochi giorni, poi le ruspe provvederanno a cambiare volto al giardino. Al posto delle gabbie sarà realizzata un'area pic-nic. *«Così i turisti che, soprattutto al martedì, giorno di mercato, affollano il giardino Fresia, che è a pochi passi da piazza Galimberti, avranno finalmente un'area attrezzata, con tavoli e panchine, per il pranzo»* dice Giuseppe Menardi, assessore ai lavori pubblici del Comune.

Sarà completamente ristrutturata anche l'area giochi. E nei programmi dell'amministrazione comunale c'è pure l'idea di trasformare il fabbricato che per tanti anni ha ospitato la direzione del mini-zoo in un centro per anziani.

Pier Paolo Luciano

Cuneo. L'orsa sfrattata dal giardino zoologico nella sua nuova gabbia (Telefoto Bedino)

Dogliani ha ricordato la rappresaglia tedesca del 30 luglio '44

Un aereo, le bombe, una strage

DOGLIANI — Con una funzione religiosa Dogliani ha ricordato i suoi morti nel bombardamento aereo del 30 luglio 1944. Un solo apparecchio tedesco, una scarica di bombe sul centro storico della cittadina langarola — due o tre minuti in tutto — e una trentina di vittime sotto le macerie.

«Mi trovavo sulle colline a pochi chilometri da Dogliani con il mio gruppo — ricorda Carlo Altare, 67 anni, ex garibaldino —. *Verso le 9,30 sento il rombo di un aereo, lo individuo nel cielo e vedo che punta su Dogliani. Pensavo a tutto in quel momento, che cercasse noi, non certo a un bombardamento. Poi compie un paio di giri e si butta quasi in picchiata sulle case».*

Qualcosa luccica al sole, due, tre, quattro puntini luminosi che scendono dal cielo. Dopo pochi secondi i boati delle esplosioni e una grande nube che si alza. Nessuno a Dogliani si è messo al riparo nei rifugi o nelle campagne, le bombe cadono su gente indifesa, impreparata a queste azioni di guerra.

E' stata una rappresaglia a conclusione di un mese, il luglio del '44, che ha visto i partigiani delle Langhe colpire tedeschi e fascisti in varie direzioni, dalle pianure verso Cuneo e Torino alle zone del Savonese. L'apparato bellico tedesco è comunque ancora efficiente, il comando controlla la situazione meglio che su altri fronti. *«Può darsi che Kesserling* — scrive Mario Giovana nel libro "Guerriglia e mondo contadino" — *abbia deposto l'illusione di stroncare del tutto il fenomeno partigiano. Ma egli ha compreso che l'assalto delle formazioni, per essere almeno contenuto, esige tattiche di contropiede massiccio e di insistente incuneamento nelle zone nelle quali i reparti partigiani hanno i loro santuari».*

Il bombardamento di Dogliani era anche il preludio di un altro mese di fuoco. E appena ventiquattro ore dopo l'incursione aerea, infatti, parte l'attacco dei nazifascisti da Ceva verso S. Benedetto, Mombarcaro, Murazzano e Belvedere. La prima fase dura quattro giorni; una breve pausa e poi un'altra serie di sanguinosi scontri quasi quotidiani.

I nazifascisti partono dalla Liguria e dal Piemonte, invadono il cuore della Langa: sono forze della Wehrmacht, reparti della 10ª Mas, le Brigate Nere con carri armati e autoblindo, artiglieria pesante e mortai.

Di fronte a loro i garibaldini di «Nanni» Latilla e i badogliani di Mauri. Fascisti e tedeschi subiscono gravissime perdite, ma dove passano fanno «terra bruciata»; tuttavia, malgrado il grande impiego di uomini e materiale, l'operazione che avrebbe dovuto eliminare i partigiani nelle Langhe fallisce.

«E' stata la nostra grande stagione — dice ora Piero Balbo, il comandante Poli —. *Le formazioni avevano raggiunto il massimo dell'efficienza, l'estate ci aiutava, eravamo padroni delle Langhe. Anche il morale era alle stelle per l'andamento favorevole della guerra su tutti i fronti. Abbiamo creduto per un po' che l'ora della liberazione fosse imminente. Poi il proclama di Alexander ci ha portato la grande delusione e il lungo, terribile inverno».*

Bruno Marchiaro

Gara di solidarietà per restaurare il santuario

Miliardi per Oropa

BIELLA — E dopo la Cassa di Risparmio di Biella, è scesa in campo, a favore del Santuario di Oropa, anche quella di Torino. Alla gara di generosità, lanciata poco più di un anno fa dagli amministratori del Santuario, con un progetto di restauro e adeguamento del patrimonio immobiliare oropeo che ipotizzava investimenti per 10 miliardi, si erano già avute diverse adesioni: quella del ministro dei Beni culturali, che aveva destinato la somma di un miliardo al ripristino delle facciate degli stabili di Oropa, grazie al dichiarato interessamento del sottosegretario Gianfranco Astori, valsesiano, ed al sostegno del presidente della Commissione lavori pubblici Giuseppe Botta e dell'allora ministro Oscar Luigi Scalfaro; quella del Lions Club di Biella, che con oltre 200 milioni consentirà di realizzare una grande sala convegni nei locali attualmente destinati a sala di proiezioni; e poi ancora la Cassa di risparmio di Biella, stanziando 300 milioni per l'accurato restauro conservativo della preziosa facciata del Juvarra che separa lo scalone di accesso al cortile della Basilica, in cui è conservata la Madonna Nera.

Nei giorni scorsi è stato infine reso noto l'intervento della Cassa di risparmio di Torino, che ha nettamente superato i «concorrenti» nella nobile gara, destinando quasi un miliardo e mezzo alla completa risistemazione della Galleria di Sant'Eusebio. E con questo stanziamento, un terzo della somma ritenuta necessaria per il completamento dell'opera «Oropa: vita e memorie di generazioni» è stato raggiunto.

Il progetto dell'intervento sponsorizzato dalla Crt (già approvato dal Comune di Biella e dalla competente Sovrintendenza piemontese) consentirà di ricavare — oltre all'ingresso ai locali di servizio, all'ascensore — 22 camere adeguatamente attrezzate e ben riscaldate, per fornire una confortevole ospitalità.

Ogni stanza verrà arredata con mobili risalenti al '700 e all'800, già di proprietà del Santuario, che verranno restaurati da tecnici esperti. Il tutto verrà ultimato, si spera, entro un anno o poco più.

Non più gelide cellette o cameroni sin troppo arieggiati, quindi, ma — almeno nella Galleria di Sant'Eusebio — un'attrezzatura di classe. Vi riposeranno devoti pellegrini e facoltosi turisti?

E' noto, del resto, che le strutture alberghiere sul territorio biellese si dimostrano sovente insufficienti rispetto al flusso imponente di visitatori.

Corradino Pretti